

RASSEGNA STAMPA

del

02/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-10-2010 al 02-11-2010

Bologna 2000.com: <i>Formigine: ok al Piano Comunale di Protezione civile</i>	1
Bologna 2000.com: <i>Operazione Po: Legambiente Emilia Romagna e Veneto si esercitano nella gestione della marine.</i>	2
Bologna 2000.com: <i>Protezione civile: allerta meteo sul territorio nazionale</i>	3
Bologna 2000.com: <i>Maltempo: preallarme della Protezione Civile per il fiume Secchia</i>	4
Bologna 2000.com: <i>Maltempo: chiusa autostrada A4</i>	5
Il Centro: <i>canadair, niente più aerei a bertolaso - (p.au.)</i>	6
Il Centro: <i>verifiche entro il 2010 sugli edifici strategici</i>	7
Il Centro: <i>protezione civile alba festeggia un anno di attività</i>	8
Il Centro: <i>canadair, la protezione civile scioglie il contratto con la sosem</i>	9
Il Centro: <i>federalberghi, scontro sugli sfollati - marina marinucci</i>	10
Il Centro: <i>e' ripartita la mobilitazione nuovo corteo il 20 novembre - fabio iuliano</i>	11
Il Centro: <i>otto anni dopo il ricordo degli angeli di san giuliano - dall'inviato rossano orlando</i>	12
Il Centro: <i>sono migliaia gli sfollati in veneto</i>	13
Il Centro: <i>niente fondi per le frane? inutile l'unità tra i comuni - teresa di rocco</i>	14
Il Centro: <i>giornata di visite gratuite per la prevenzione dei tumori</i>	15
Il Centro: <i>scontri per i rifiuti, due feriti a giugliano</i>	16
Corriere Adriatico: <i>Aumentata la sicurezza alla scuola Bacci</i>	17
Corriere Adriatico: <i>Convegno sul sisma Bertolaso assente</i>	18
Corriere Adriatico: <i>"Venti ospedali a rischio" L'allarme dei geologi</i>	19
Corriere Adriatico: <i>Vento, pioggia e neve Il maltempo è in arrivo</i>	20
Corriere Adriatico: <i>Bertolaso: "Emergenza finita"</i>	21
Corriere Adriatico: <i>Medaglie per le vittime di San Giuliano</i>	22
Corriere Adriatico: <i>San Crispino non tradisce le attese</i>	23
Corriere Fiorentino: <i>Paura per il Serchio, un disperso aMassa</i>	24
Corriere di Maremma: <i>La chiesa di Sterpeto apre le porte ai fedeli.</i>	25
La Gazzetta di Modena: <i>protezione civile, sì al piano campo base in via quattro passi</i>	26
La Gazzetta di Modena: <i>frane, chiesti al ministero 1,5 milioni - carlo gregori</i>	27
La Gazzetta di Modena: <i>e' allerta per i fiumi</i>	28
La Gazzetta di Modena: <i>chiusi i ponti attorno a modena</i>	29
La Gazzetta di Modena: <i>il sindaco: dateci un ponte bailey - claudio biondini</i>	30
La Gazzetta di Modena: <i>castelfranco. servizio civile in comune sette giovani resteranno per un anno</i>	31
La Gazzetta di Modena: <i>passa la piena, due ponti chiusi</i>	32
La Gazzetta di Modena: <i>maltempo, ponti e strade chiuse</i>	33
La Gazzetta di Modena: <i>un ponte bailey a romanoro</i>	34
La Gazzetta di Parma Online: <i>Maltempo: Protezione Civile, da stasera in arrivo temporali</i>	35
La Gazzetta di Parma Online: <i>Terremoto: San Giuliano, rintocchi campane per bimbi morti</i>	36
La Gazzetta di Parma Online: <i>Maltempo: disagi e code in A15, strade sott'acqua a Baganzolino e a Sorbolo</i>	37
La Gazzetta di Parma: <i>Protezione civile: allarme pioggia</i>	39
La Gazzetta di Parma: <i>Soccorso alpino «Monte Orsaro» gli angeli delle nostre montagne</i>	40
La Gazzetta di Parma: <i>I vigili entrano nella nuova «casa» E a breve l'unione con Lesignano</i>	41
La Gazzetta di Parma: <i>Rifiuti e roghi, a Napoli resta il caos</i>	42
Gazzetta di Reggio: <i>risolta l'emergenza rifiuti</i>	43
Gazzetta di Reggio: <i>turisti delusi, il museo è chiuso</i>	44
Gazzetta di Reggio: <i>il po e gli affluenti sono in piena chiuso il ponte sull'enza a sorbolo</i>	45
Gazzetta di Reggio: <i>frane e ponte distrutto piove da due giorni su tutto l'appennino - franco dallasta</i>	46
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Il presidente di Federalberghi-Confcommercio, Emilio Schirato, ha inviato una lettera</i>	47

Il Messaggero (Abruzzo): È sparito un po' di tutto: degli oggetti elettronici non c'è più.....	48
Il Messaggero (Abruzzo): L'Italia in miniatura. Non nel senso del parco di divertimenti della riviera romagno... ..	49
Il Messaggero (Marche): CAMERINO - I terremoti che hanno colpito le regioni di Marche e Umbria nel 1997 e.....	50
Il Messaggero (Marche): P.S.ELPIDIO La grande fiera di San Crispino invaderà oggi le vie cittadine richiamando .	51
Il Messaggero (Metropolitana): Disperso tra tre giorni sui monti Lepini, il cercatore di funghi di Colferro ha.....	52
Il Messaggero (Metropolitana): Disperso da mercoledì sui monti Lepini, ancora non si hanno notizie del cercatore .	53
Il Messaggero (Rieti): Precisazioni, spiegazioni, numeri da una parte e dall'altra, conteggi da una parte e dall'... ..	54
Il Messaggero (Rieti): Un incontro per diffondere la piattaforma della manifestazione e la bozza della proposta di ...	55
Il Messaggero (Rieti): All'una, quando la figlia ha raggiunto il campo sportivo in località Cisterna, sul monte T... ..	56
Il Messaggero (Rieti): Passi carrabili e insediamenti rom: la minoranza alza le barricate e chiama i cittadini di G... ..	57
Il Messaggero (Rieti): Quando ha capito di aver smarrito la strada, non si è persa d'animo. Ha cercato un.....	58
La Nazione (Empoli): Misericordia: sette volontari a Massa.....	59
La Nazione (Firenze): Bimba si perde Ritrovata dopo cinque ore	60
La Nazione (Firenze): «L'eruzione del Vesuvio non sarebbe una disgrazia»	61
La Nazione (Firenze): Maltempo killer, un morto e tre dispersi.....	62
La Nazione (Firenze): Campobasso Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha consegnato le onorifi... ..	63
La Nazione (Firenze): Napoli Sono tante le tonnellate di rifiuti sparse per Napoli: ben 1.700 lungo le stra.....	64
La Nazione (Firenze): «Quella collina maledetta era stata controllata tre ore prima»	65
La Nazione (Firenze): «Hanno svenduto il territorio»	66
La Nazione (Firenze): Serchio, la grande paura per le due ondate di piena.....	67
La Nazione (Grosseto): I cani della Saucs della Costa Maremmana premiati come «Veri eroi»	68
La Nazione (La Spezia): La Protezione civile si esercita	69
La Nazione (La Spezia): Alluvione, «sbloccati» 24 milioni.....	70
La Nazione (La Spezia): «ADESSO auspichiamo che, visto l'enorme disagio causato dalle ultime tr.....	71
La Nazione (La Spezia): IL MAGRA torna a fare paura: ieri sera dalla sala della protezione civile è	72
La Nazione (La Spezia): Il nubifragio mette la città in ginocchio.	73
La Nazione (La Spezia): Fiume in piena, notte di terrore	74
La Nazione (La Spezia): Frane, la Val di Vara divisa in due «Strade bloccate per settimane»	75
La Nazione (La Spezia): ESONDAZIONE bis del Proffiano ieri mattina a Rebocco. L'acqua ha ingrossato	76
La Nazione (La Spezia): Proffiano, l'esondazione-bis gonfia' anche	77
La Nazione (La Spezia): Scivola su tre fronti Stedomelli, paese a rischio evacuazione	78
La Nazione (La Spezia): Allagato il centro d'accoglienza I carabinieri soccorrono i ragazzi	79
La Nazione (Lucca): Scatta allerta maltempo Oggi pioggia e vento	80
La Nazione (Lucca): Dipendenti in sciopero «I vertici si dimettano»	81
La Nazione (Lucca): E' stata attivata l'«unità di crisi» del Comune Si contano i danni	82
La Nazione (Lucca): Interventi per smottamenti sulla via di Capezzano Monte	83
La Nazione (Lucca): Il lago fa paura e continua a salire	84
La Nazione (Lucca): Esondazione in località Tre fiumi Isolato Arni	85
La Nazione (Lucca): Si è rischiesta l'evacuazione dei residenti nell'Oltreserchio	86
La Nazione (Lucca): Nel Serchio passate due onde di piena a una distanza di appena sedici ore	87
La Nazione (Lucca): Quelle tre ore che possono salvare migliaia di persone	88
La Nazione (Lucca): I SACCHI di sabbia a chiudere l'ingresso del piazzale della «Casina Ros... ..	89
La Nazione (Massa - Carrara): Frana travolge una casa a Lavacchio Si cercano tre persone fra le macerie	90
La Nazione (Massa - Carrara): Il Magra fa paura ad Aulla, allagata la Cisa.....	91
La Nazione (Massa - Carrara): CARRARA DISAGI e proteste a Codena per l'esondazione di un torrente... ..	92

La Nazione (Massa - Carrara): <i>La Regione al Governo «Qua è stato di emergenza»</i>	93
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Giorni di paura, più di venti le famiglie evacuate</i>	94
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Sopralluogo del sindaco e assessori e di tecnici della protezione civile comunale e ..</i>	95
La Nazione (Massa - Carrara): <i>«Vivo perchè era in bagno, ha tentato</i>	96
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Il territorio è in ginocchio Evacuate due abitazioni a Sant'Eustachio e Cerreto</i>	97
La Nazione (Massa - Carrara): <i>In paese arrivano subito e si mettono al lavoro squadre di vigili del fuoco,</i>	98
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Scatta una grande mobilitazione per far fronte all'emergenza</i>	99
La Nazione (Pisa): <i>Alluvione e risarcimenti, deluse le imprese</i>	100
La Nazione (Pisa): <i>Notte da incubo sugli argini «Non ci sentiamo più sicuri»</i>	101
La Nazione (Pistoia): <i>«Maratonina dei 6 ponti» Due giorni di iniziative</i>	102
La Nazione (Pistoia): <i>GLI ULTIMI due giorni di pioggia hanno messo a dura prova la tenuta del nostro te</i>	103
La Nazione (Prato): <i>Senza titolo</i>	104
La Nazione (Umbria): <i>Scomparsa da quattro mesi, scandagliati senza esito i laghetti vicino a Baiano</i>	105
La Nazione (Viareggio): <i>Frane e canali a rischio Abitazioni rimaste isolate</i>	106
La Nazione (Viareggio): <i>Lago sopra il livello di guardia: già pronti</i>	107
La Nazione (Viareggio): <i>di MARZIO PELU' IL LAGO torna a far paura: a distanza di quasi un anno da...</i>	108
La Nazione (Viareggio): <i>Lido: strade come fiumi, ma solo per poche ore</i>	109
La Nazione (Viareggio): <i>Piante cadute e vie chiuse in tutta la città Sottopasso sott'acqua, il sindaco scrive a Rfi</i>	110
La Nuova Ferrara: <i>forti piogge scatta l'allerta per i fiumi</i>	111
La Nuova Ferrara: <i>sui rifiuti servono informazioni - comitato civico ferrariapulita</i>	112
La Nuova Ferrara: <i>e' allarme per la piena dei fiumi</i>	113
Quotidiano.net: <i>Massa, due frane killer Tre vittime: madre e bimbo di 2 anni,</i>	114
Quotidiano.net: <i>Maltempo, ponte di Ognissanti sotto l'acqua in tutta Italia</i>	116
Quotidiano.net: <i>Maltempo, Vicenza allagata Più di tremila sfollati</i>	118
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>«Codice Rosso» per il dissesto idrogeologico</i>	120
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>NUOVO PRESIDENTE per la Croce Azzurra fabrianese. Si tratta di Erminio</i>	121
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Pioggia battente, è allarme allagamenti</i>	122
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>IN OCCASIONE della Fiera di San Crispino, per tutta la giornata di oggi (dalle 8 ...</i>	123
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Anche oggi il tempo sarà inclemente: Venezia in emergenza</i>	124
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Madre e figlio uccisi dal fango Ancora una frana annunciata</i>	125
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Il Reno si gonfia, residenti in allarme</i>	126
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Ci siamo indebitati per 20 anni'</i>	127
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>Pienone per la fiera di San Crispino</i>	128
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>Via ai lavori dell'ex autoparco</i>	129
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Sindaci in visita alla centrale operativa</i>	130
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Pioggia e vento: allarme per il Reno Altre 36 ore di allerta</i>	131
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Il Po cresce ma non c'è emergenza</i>	132
Il Resto del Carlino (Forlì): <i>UN NUOVO GRUPPO a servizio dei cittadini di Bertinoro. Si tratta dei Volont...</i>	133
Il Resto del Carlino (Imola): <i>Auser, municipale e protezione civile in campo</i>	134
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Sì al Progetto protezione civile</i>	135
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Ognissanti sotto la pioggia Fiumi ingrossati e allagamenti</i>	136
Il Resto del Carlino (Modena): <i>di VALENTINA BELTRAME LO SPAURACCHIO dello scorso Natale è riapparso,</i>	137
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Frana minaccia le case a Sestola Oggi allerta nella Bassa</i>	138
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>I «nonni vigili» ricevuti in Comune</i>	139
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Protezione civile, nel 2011 nuovi coordinamenti comunali</i>	140

Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Il teatro Rinaldi racconta se stesso I reggionesi recitano la loro storia</i>	141
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>ALBINEA LA PROTEZIONE CIVILE CERCA NUOVI VOLONTARI</i>	142
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>di SETTIMO BAISI CASTELNOVO MONTI IL MALTEMPO insiste con pio...</i>	143
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Montagna flagellata dal maltempo, cede</i>	144
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>SCANDIANO IL MALTEMPO ha colpito duro anche nel comprensorio ceramiche</i>	145
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Enza a livelli di guardia Sorbolo, viadotto chiuso</i>	146
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Il Tresinaro porta via parte Paura sul Secchia per i plinti</i>	147
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>TASK FORCE DELLE SPIAGGE</i>	148
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>IL LIVELLO idrometrico del fiume Po è salito di quasi 2,5 metri in un solo g.</i>	149
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>Il Po è salito di due metri e mezzo in Le intense precipitazioni hanno fatto alzare il ..</i>	150
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>«ABBIAMO grande stima per l'opera della Protezione Civile, ma l'It.</i>	151
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>Verona e Vicenza in ginocchio</i>	152
RomagnaOggi.it: <i>Bertinoro, i volontari della Protezione Civile insieme per difendere il territorio</i>	153
RomagnaOggi.it: <i>Corniolo, focus sulla frana con sei delegazioni da tutta Europa</i>	155
RomagnaOggi.it: <i>Maltempo in Toscana, mamma e figlio muoiono travolti dalla frana</i>	156
Il Tempo Online: <i>«Non si trovano i 350 milioni donati dall'Ue»</i>	157
Il Tempo Online: <i>Isolati per il ponte pericolante</i>	158
Il Tempo Online: <i>Albergatori spaccati sullo sciopero del cornetto</i>	159
Il Tempo Online: <i>Gli aquilani pronti a scendere di nuovo in piazza</i>	160
Il Tempo Online: <i>Alle 11:32 la tragedia che commosse il mondo</i>	161
Il Tempo Online: <i>San Giuliano di Puglia Commemorate vittime crollo della scuola CAMPOBASSO Sono state</i>	162
Il Tempo Online: <i>Nell'immaginario collettivo resta il ministro della Difesa che, nel 1977, si dimise un mese dopo ...</i>	163
Il Tempo: <i>Trovati vivi 145 dispersi dello tsunami Si continua a scavare tra le macerie</i>	164
Il Tirreno: <i>via ai lavori in piazza matteotti - simone tonini</i>	165
Il Tirreno: <i>teatro, sciopero con occupazione - barbara antoni</i>	166
Il Tirreno: <i>la chiesina di sterpeto è tornata a nuova vita</i>	167
Il Tirreno: <i>vento forte e mareggiate il maltempo "guasta" il ponte</i>	168
Il Tirreno: <i>piena nella notte, allarme</i>	169
Il Tirreno: <i>rifiuti e vesuvio, bertolaso resta sotto attacco</i>	171
Il Tirreno: <i>maltempo, allagamenti e crolli - donatella francesconi</i>	172
Il Tirreno: <i>avesse dato retta all'istinto che governa la metà del proprio animo, al pari ... - antonio valentini</i>	173
Il Tirreno: <i>maremma flagellata dal maltempo - r. w.</i>	175
Il Tirreno: <i>36 educatori di asilo nido, 14 operatori socio sanitari - scadenza: 18 novembre.</i>	176
Il Tirreno: <i>un corso insegna a salvare l'arte dalle catastrofi</i>	179
Il Tirreno: <i>argine, turni di controllo - barbara antoni</i>	180
Il Tirreno: <i>antonio valentini - dall'inviato</i>	181
Il Tirreno: <i>il leccio tracima e allaga due case - arianna bottari micola nucci</i>	183
Il Tirreno: <i>tracimazioni di torrenti e piccole frane in garfagnana - luca dini</i>	184
Il Tirreno: <i>volontari a massa per l'emergenza</i>	185
Il Tirreno: <i>fiume e rii tornano a fare paura - barbara antoni</i>	186
Il Tirreno: <i>ma noi non ci fidiamo i residenti-vigilantes sorvegliano il serchio - barbara antoni</i>	187
Il Tirreno: <i>la portata massima del fiume è arrivata a 850 metri cubi - marco innocenti</i>	188
Il Tirreno: <i>case inagibili a solaio per uno smottamento - luca basile</i>	189
Il Tirreno: <i>esonda un torrente, interrotta via del commercio</i>	190
Il Tirreno: <i>cateratte chiuse tardi, allagati gli impianti sportivi - b.a.</i>	191

Il Tirreno: scelte limpide e corrette da parte della giunta - simone tonini.....	192
gomarche.it: Geologi: 'Sempre meno investimenti pubblici per il dissesto idrogeologico'	193
gomarche.it: Supporto psicologico post-traumatico: convenzione tra Sipem Sos Marche e Provincia di Ascoli.....	194
gomarche.it: Rischio idrogeologico, un'interrogazione di D'Anna	195

Formigine: ok al Piano Comunale di Protezione civile

29 ott 10 • Categoria Attualita',Formigine

Il Consiglio comunale nel corso della seduta di ieri giovedì 28 ottobre, ha approvato all'unanimità il Piano Comunale di Protezione Civile, redatto ai sensi dell'art 108 del Dlgs 112 del 31 marzo 1998. Il Sindaco Franco Richeldi ha illustrato ai consiglieri che, in base a tale normativa, il Comune è tenuto per lo svolgimento dei propri compiti di protezione civile all'attuazione in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali; all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi; alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza; all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza; alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti; all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

“Il Comune costituisce la componente fondamentale ed elementare del Servizio Nazionale di Protezione Civile alla quale sono attribuiti responsabilità per la tutela dell'incolumità pubblica a fronte del manifestarsi di una calamità, sia questa di tipo antropico o naturale ha sottolineato il Sindaco Richeldi nel corso del dibattito al quale hanno portato il loro contributo anche i consiglieri del Pd Francesco GelmuZZi e della Lista Civica per Cambiare Paolo Bigliardi Spetta quindi al Comune in sinergia con le Regioni e le Province, organizzare i servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite. Il Piano comunale di protezione civile ha pertanto lo scopo di dotare la nostra comunità di un adeguato strumento di pianificazione delle emergenze affinché le strutture, i mezzi e le attività siano il più possibile coordinati ed efficaci”.

Il Piano è formato da 20 schede; ad ogni scheda corrisponde una cartella contenente documenti ed elaborati in grado di indirizzare gli addetti nelle scelte operative. In particolare, il piano individua sede e struttura del centro operativo comunale, le modalità di allertamento, gli elementi esposti a rischio, le risorse, le criticità e gli scenari di evento, le aree di prima accoglienza. Fanno parte del sistema integrato di protezione civile anche i 33 volontari iscritti al Corpo comunale della protezione civile coordinato da Elisabetta Maramotti, che ha sede presso Villa Benvenuti, chiamata la casa delle associazioni. Una delibera di Giunta ha poi formalmente affidato ai volontari della protezione civile una vasta area polifunzionale in via Quattro Passi, ubicata in una zona sicura ai margini del territorio urbano, che si presta a vera e propria base logistica per il sistema integrato e può diventare, in caso d'emergenza, un ospedale da campo.

Il Piano sarà ora presentato direttamente alla cittadinanza nei Consigli di Frazione.

Operazione Po: Legambiente Emilia Romagna e Veneto si esercitano nella gestione della marine pollution

29 ott 10 • Categoria Ambiente, Regione

Nell'ambito della campagna Operazione Po di Legambiente, i circoli di Reggio Emilia e Rovigo hanno deciso di unirsi per affrontare la tanto delicata quanto importante questione del delta del fiume Po, zona fragile e soggetta ad inquinamento costante derivante da varie fonti: impatto umano, scarichi industriali e petrolio proveniente dai principali porti petroliferi del Mediterraneo.

Si calcola che è come se nel bacino del Po vivessero, e scaricassero, il doppio degli abitanti dell'Italia intera.

Da febbraio, mese nero del Lambro, che ha subito lo sversamento di 2600 tonnellate di idrocarburi fra gasolio e oli combustibili, si può oggi stabilire che circa il 10% di tale quantitativo abbia raggiunto il mare. L'Italia si è rivelata assolutamente impreparata ad affrontare emergenze di questa portata e soltanto la volontà e la capacità della Protezione Civile locale hanno potuto sventare una vera e propria catastrofe ambientale.

Ecco perché Legambiente Emilia Romagna e Legambiente Veneto, coordinate dagli istruttori di Legambiente Nazionale, tramite i propri gruppi di Volontari di Protezione Civile specializzati nella bonifica di fiumi e coste dalla Marine Pollution, hanno deciso di darsi appuntamento per sabato 30 ottobre dalle ore 10 alle 14 presso la Spiaggia delle Conchiglie a Porto Tolle per una esercitazione pratica volta ad attuare concretamente misure di contenimento, pur in una simulazione, e a informare su come si gestisca un'emergenza ambientale dovuta a sversamenti di petrolio.

Protezione civile: allerta meteo sul territorio nazionale

30 ott 10 • Categoria Nazionale

Un intensa perturbazione di origine atlantica si avvicina progressivamente all'Italia dove permarrà almeno per i prossimi due giorni determinando tempo marcatamente perturbato. A ciò si aggiungerà una circolazione ciclonica che innescherà forte ventilazione a direttrice meridionale nei bassi strati. E quanto prevede il dipartimento della Protezione Civile che ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo valido a partire dalla tarda serata di oggi.

In arrivo precipitazioni abbondanti anche a carattere di rovescio e temporale sulle regioni settentrionali, sulla Toscana, sul Lazio e sulla Sardegna in estensione alle altre regioni centrali. Dalla mattinata di domani saranno inoltre presenti venti forti dai quadranti meridionali su Sardegna e Sicilia ed in progressiva estensione su Liguria, Emilia Romagna Toscana e Lazio. Possibili mareggiate lungo le coste esposte e nevicate sulle zone alpine, inizialmente intorno ai 1500 metri in rapida risalita fino ai 2 mila metri.

Il dipartimento seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le Regioni e le locali strutture di Protezione civile.

Maltempo: preallarme della Protezione Civile per il fiume Secchia

01 nov 10 • Categoria Attualita',Modena,Sassuolo

La Protezione civile dell Emilia-Romagna ha diffuso un aggiornamento dell attivazione della fase di preallarme per il fiume Secchia.

A seguito delle diffuse ed intense precipitazioni che hanno interessato il bacino del fiume si prevede il raggiungimento di livelli idrometrici elevati tali da determinare l allagamento di aree golenali con potenziale interessamento di abitazioni o attivita private. Le criticita in atto spiega la Protezione Civile hanno portato alla chiusura di Ponte Alto e di Ponte Passo dell Uccellino .

Maltempo: chiusa autostrada A4

01 nov 10 • Categoria Nazionale, Viabilità

Rischia di restare chiusa almeno fino a domani l'autostrada A4, bloccata da stamane per allagamenti nel tratto veneto tra Montebello (Vicenza) e Verona est. Lo rende noto la Protezione Civile di Verona.

A causa della chiusura la polizia stradale ha istituito una serie di deviazioni obbligatorie per permettere la circolazione dei veicoli. Per il traffico da est verso Vicenza è stata disposta l'uscita dalla A4 a Padova Est, per indirizzare gli automobilisti sull'itinerario alternativo A13 Padova-Rovigo- Bologna, A14, A1 Modena, A22 Brennero-Verona. Tutti i caselli di immissione compresi tra Padova e Vicenza sono chiusi al traffico.

Per chi proviene da Milano, quindi direzione ovest, la deviazione obbligatoria è all'altezza di Verona per l'itinerario alternativo A22 del Brennero-Modena, A1 fino a Bologna, A14, A13 Padova-Rovigo, A4 Venezia.

Questo perché tutta la viabilità nella zona del vicentino non consente al momento di ricevere i flussi di traffico provenienti dall'autostrada, e le condizioni del tempo al momento non tendono a migliorare.

Sul tratto allagato dell'autostrada il livello dell'acqua ha raggiunto i 60 centimetri.

canadair, niente più aerei a bertolaso - (p.au.)

- Regione

Canadair, niente più aerei a Bertolaso

La Protezione civile scioglie il contratto con la Sorem. Il giudice non scarcerà Spadaccini (P.AU.)

PESCARA. Sarà risolto il contratto che lega la Protezione civile alla Sorem, la società di Spadaccini che gestisce i Canadair. La nota del dipartimento precisa che la lotta agli incendi boschivi non sarà pregiudicata e arriva nel giorno in cui il gip nega la libertà al re degli aerei.

Giuseppe Spadaccini, l'imprenditore in carcere da nove giorni, è l'uomo dei Canadair, il presidente della Sorem, la società concessionaria del maxi appalto per lo spegnimento degli incendi boschivi attraverso la flotta di Canadair C1-415 di proprietà del dipartimento della Protezione civile. In una nota, la Protezione civile fa sapere: «In seguito alla comunicazione con cui la società Sorem dichiara di non essere più in grado di garantire il rispetto delle norme contrattuali che prevedono il quotidiano schieramento di un determinato numero di mezzi aerei a seconda delle situazioni e della pericolosità collegata al rischio incendi boschivi, sarà risolto il contratto che lega il dipartimento alla società». La risoluzione del contratto arriva nella giornata in cui il gip **Guido Campli** rigetta l'istanza presentata dal legale di Spadaccini, in carcere prima a Regina Coeli e ora a San Donato. Neanche tre righe per confermare la misura cautelare: «Resta immutata l'esigenza cautelare». Appena la scorsa estate, i mezzi antincendio della Sorem hanno domato i roghi che divoravano la Russia, un impegno che adesso la Protezione civile rinnova ma senza più la società. «L'attività amministrativa in corso», dice la nota, «non pregiudica la copertura del territorio nazionale da adeguate risorse aeree dello stato specifiche per gli incendi boschivi. Viene inoltre assicurato tutto l'impegno per fornire le tutele necessarie al personale di volo e a quello tecnico addetto alla manutenzione della Sorem e della San che, il dipartimento, ringrazia per il senso di responsabilità che sta dimostrando anche in questo frangente».

Per la procura, Spadaccini deve rispondere di associazione per delinquere insieme ad altre 15 persone e di evasione fiscale. Il gip deciderà al massimo entro martedì per le altre 8 persone agli arresti domiciliari, tra cui il notaio **Massimo D'Ambrosio** e il commercialista di Chieti **Giacomo Obletter**. Ieri, è stato estradato in Italia, nel carcere di Roma, l'avvocato **Francesco Valentini**, titolare dell'omonimo studio di Madeira-Funchal e che, al momento dell'arresto, era in Portogallo. L'interrogatorio del re degli aerei non è servito quindi a scalfire le accuse: per la procura, Spadaccini, avrebbe creato a Madeira, zona franca fiscale, società fittizie senza struttura operativa, ma con la stessa sede.

Nel complesso, un meccanismo fraudolento che ha scoperchiato un'evasione di 90 milioni di euro di cui 30 milioni di euro legati all'emissione di fatture per operazioni inesistenti.

L'operazione è stata condotta dalla guardia di finanza di Pescara diretta dal comandante **Maurizio Favia** che, nel 2006, ha avviato alcune verifiche fiscali sulle società del Gruppo Spadaccini tra cui la Sorem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

verifiche entro il 2010 sugli edifici strategici

PROTEZIONE CIVILE

L'AQUILA. Scade il 31 dicembre 2010 l'obbligo di eseguire le verifiche sismiche previste dall'ordinanza di Protezione civile 3274/03 sulle opere infrastrutturali, sia pubbliche che private, considerate strategiche o rilevanti per le conseguenze di un loro eventuale collasso in caso di evento sismico. Lo chiarisce la circolare 75499 del 7 ottobre scorso del capo dipartimento della Protezione Civile **Guido Bertolaso**. La circolare, con l'elenco delle opere strategiche, è sul sito della Protezione Civile della Regione, al link: <http://www.regione.abruzzo.it/protezioneCivile>.

protezione civile alba festeggia un anno di attività

- Teramo

ALBA ADRIATICA. La sezione albense dei volontari della protezione civile dedicata a **Lorenzo Cinì** compie un anno di attività sul territorio. L'anniversario è stato festeggiato con una manifestazione. «Ringraziamo tutti coloro che ci hanno sostenuto in questo primo anno», ha dichiarato nell'occasione **Pasqualino Gabbanella**, presidente della sezione. Il corpo dei volontari albeni è stato dedicato allo studente universitario teramano Lorenzo Cinì, vittima del sisma del 6 aprile 2009 all'Aquila. Ai festeggiamenti del primo anno di attività sono intervenuti **Alessandro Lelli**, esponente di spicco della protezione civile, **Artemio Filioni**, segretario regionale Anpas, e le delegazioni della Croce Rossa, della Croce Bianca e (da Montegranaro) della Croce Gialla. Inoltre hanno partecipato anche alcuni membri dell'amministrazione comunale. (l.ri.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

canadair, la protezione civile scioglie il contratto con la sorem

Maxi evasione fiscale: per il giudice Spadaccini resta in carcere

PESCARA. La Protezione civile ha sciolto il contratto con la Sorem, la società di Giuseppe Spadaccini che gestisce la flotta di Canadair. Nella nota il dipartimento ha precisato che la lotta agli incendi boschivi non sarà pregiudicata e proseguirà sul territorio nazionale. La risoluzione del contratto arriva nel giorno in cui il gip nega la libertà all'imprenditore degli aerei in carcere da nove giorni. L'istanza presentata dal legale di Spadaccini è stata rigettata: per il giudice il quadro accusatorio resta immutato.

(A)

federalberghi, scontro sugli sfollati - marina marinucci

- Altre

Federalberghi, scontro sugli sfollati

Schirato alla Quaianni: non condivisibile la sospensione dei servizi

MARINA MARINUCCI

L'AQUILA. «La minaccia di sospendere i servizi alberghieri agli sfollati non è in linea con il modo di agire che ha finora contraddistinto la Federalberghi». Una posizione chiara, quella del presidente Schirato, che contrasta con le iniziative di protesta «sbandierate» diversi giorni fa all'Aquila.

Una polemica scaturita dalla lettera aperta che **Mara Quaianni**, vice presidente di Federalberghi-L'Aquila, aveva inviato al presidente della Regione **Gianni Chiodi**. «Un'iniziativa» scrive ora il presidente regionale **Emilio Schirato** alla Quaianni «che coinvolge in copia - ed è la prima volta che accade - anche la Federalberghi-Confcommercio Abruzzo. È bene quindi ripercorrere la storia di ciò che è accaduto, dal terremoto ad oggi, sul fronte dell'ospitalità alberghiera. All'alba del 7 aprile Federalberghi fu coinvolta dalla Protezione civile nazionale nella ricerca urgentissima di ospitalità per gli sfollati. Quella stessa notte furono ospitati sulla costa circa 7.000 aquilani. Quel numero è poi cresciuto fino a raggiungere quota 35 mila. In tutto questo tempo siamo stati impegnati in un rapporto stretto con la Protezione civile da un lato e con il territorio dall'altra, allo scopo di risolvere una complicatissima equazione: assolvere con onore all'impegno di salvaguardare la continuità dell'erogazione di tutti i servizi che ci venivano richiesti e tutelare gli interessi della nostra categoria».

Schirato cita, a tal proposito, le numerose riunioni dalle quali «è sempre emersa una posizione condivisa (ma lei non ha mai partecipato) da portare sui tavoli delle trattative. La nostra azione, anche nei momenti più aspri e difficili, è stata sempre volta a mantenere la barra al centro. Si è compiuto ogni sforzo nel calmare gli animi da un lato e nel sollecitare, dall'altro, l'arrivo dei fondi. Oggi la situazione è molto cambiata. Sulla costa non sono rimaste che un migliaio di persone e il baricentro si è radicalmente spostato in provincia dell'Aquila che ad oggi ospita, comunque, meno di duemila sfollati. Resta ancora aperto il fronte dei pagamenti che stanno arrivando a rilento. Anche in questo caso abbiamo mediato e ottenuto che l'iniziale anticipo fatture del 50% venisse innalzato al 75%. La verità è che i fondi da destinare ai pagamenti alberghieri sono ingentissimi e che questi vengono trasferiti poco alla volta alla Regione. In questo siamo tutti sulla stessa barca e costantemente allertati. Ma, occorre chiarirlo, non possiamo condividere la linea da lei recentemente assunta» si legge ancora nella lettera alla Quaianni. «Riteniamo che minacciare di sospendere i servizi agli sfollati non sia in linea con il modo di agire di Federalberghi. E crediamo che occorra concordare e ponderare le iniziative volte a rivendicare le legittime spettanze della categoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e' ripartita la mobilitazione nuovo corteo il 20 novembre - fabio iuliano

L'assemblea: la manifestazione avrà per tema «L'Aquila chiama Italia»

E' ripartita la mobilitazione Nuovo corteo il 20 novembre

FABIO IULIANO

L'AQUILA. Da piazza Duomo a Terzigno, passando per Melfi e Pomigliano. La nuova mobilitazione promossa dall'assemblea cittadina non è solo finalizzata ad accendere di nuovo le luci sul dramma del sisma.

L'appuntamento del 20 novembre sulle strade del capoluogo rappresenterà anche un momento di confronto sulle tante problematiche all'attenzione del dibattito politico nazionale. «L'Aquila chiama Italia», si legge nel volantino in cui gli organizzatori - nell'esigere una legge organica e nuove agevolazioni fiscali - chiedono al resto del Paese di combattere «quelle stesse contraddizioni» che la ricostruzione sta sperimentando.

Questo pomeriggio, alle 18, è in programma a piazza Duomo un incontro con enti e associazioni di categoria per condividere la piattaforma della manifestazione e la bozza di legge a proposta popolare. La mobilitazione del 20 novembre darà infatti l'avvio alla raccolta delle 50 mila firme necessarie per la presentazione della proposta legge. Un documento, elaborato da cittadini ed esperti delle varie aree tematiche affrontate, che è già stato messo a confronto con le indicazioni di esponenti di varie forze politiche, in visita all'Aquila, su invito del sindaco, **Massimo Cialente**. «Si riparte dal Sos lanciato dai mesi scorsi», scrivono i cittadini, «le priorità restano la sospensione delle tasse, occupazione e sostegno all'economia, problematiche che costituiscono un grande momento di consapevolezza cittadina e che rendono di grande attualità nazionale il dibattito sui problemi della città».

L'assemblea cittadina rinnova la richiesta di una nuova proroga sulla restituzione delle tasse, ma anche di risorse certe da destinare alla ricostruzione, grazie alla legge organica e alla tassa di scopo.

«Chiediamo a tutta la città», scrivono dall'assemblea, «di mobilitarsi per uscire dal pericoloso immobilismo in cui siamo piombati e dalle storture e i fallimenti del commissariamento». Un appello che chiama in causa tutto il paese, in una gara di solidarietà. Ancora una volta si scenderà in strada senza sigle e simboli. Tutti all'insegna di quella bandiera neroverde che ha accompagnato ogni iniziativa del post-terremoto. «Il nostro non è solo un problema locale», si legge nella nota di presentazione della manifestazione «L'Aquila vive nell'epicentro di una crisi nazionale, in cui scontiamo, con un effetto amplificato, i problemi che assillano i cittadini italiani. Dall'epicentro della crisi, lanciamo dunque un appello a tutti i cittadini che in questi mesi ci sono stati vicini, ai vigili del fuoco, alla base del volontariato della protezione civile, ai sindaci e rettori della regione, agli studenti delle università, a tutti quelli che nel nostro paese lottano in difesa dei propri territori, ai lavoratori, agli insegnanti, ai precari che ogni giorno si battono per i propri diritti».

Un messaggio rivolto anche «a tutte le forze sindacali e sociali, agli imprenditori, al “popolo delle partite Iva”, al mondo dell'associazionismo e del volontariato, a chi crede che le cose possano e debbano cambiare con la partecipazione attiva dei cittadini». In questo fine settimana sono in programma anche confronti con gli studenti.

Saranno gli incontri dei prossimi giorni a definire il programma della manifestazione aquilana prevista, con ogni probabilità, a partire dalle ore pomeridiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

otto anni dopo il ricordo degli angeli di san giuliano - dall'inviato rossano orlando

- Altre

Otto anni dopo Il ricordo degli angeli di San Giuliano

Medaglie alla memoria dei bimbi morti nel 2002 La bandiera dell'Aquila sfilava nel corteo

DALL'INVIATO ROSSANO ORLANDO

SAN GIULIANO DI PUGLIA (Campobasso). Quando la campana del sacrario batte il primo dei 28 rintocchi, la terra sotto i piedi pare che tremi come alle 11,32 di quel maledetto 31 ottobre di otto anni fa. Tutti sono a capo chino: il presidente della Regione, **Michele Iorio**, **Antonio Di Pietro**, il procuratore **Nicola Magrone**, **Miriam Pagliarulo**, venuta con la bandiera dall'Aquila. Cominciano le prime lacrime. Quando la stessa campana si snoda a festa, i cuori hanno un fremito e gli sguardi vanno al cielo, perché gli Angeli di San Giuliano stanno volando verso il paradiso. Altra commozione. Quando il corteo si ferma davanti ai resti della Jovine, le note del silenzio risquarciano terra e petti, gli sguardi sui ruderi si fanno di cera, le lacrime più intense.

Ma quando il papà di **Antonio Astore**, il primo a salire sul palco, ritira per suo figlio la medaglia d'oro al valor civile che cinque anni fa aveva rifiutato dal presidente della Repubblica, piange tutto il paese. Appoggia le labbra su quell'onorificenza e col braccio teso la volge al cielo. La moglie singhiozza: **Guido Bertolaso**, al suo fianco, stringe la donna forte e le bacia la foto del bambino che porta alla collana. Antonio aveva 8 anni e frequentava la terza elementare della Jovine, la scuola assassina.

Quando tocca a **Loredana Tamaro**, mamma di **Antonio Di Renzo**, 8 anni anche lui e anche lui alunno di terza, la donna prende il microfono, fissa la medaglia tra le mani e urla "Core de mamme". Poi, con le parole alla piazza e accennando verso il marito, spiega: «Oggi gli ho fatto mettere la cravatta, anche se nera: dobbiamo onorare il nostro Antonio». Il momento è solenne. Il suono dell'attenti annuncia che sul palco allestito in piazza 31 ottobre 2002 papà e mamme degli Angeli di San Giuliano stanno per ricevere la medaglia d'oro al valor civile. L'accettano solo ora, dopo che con sentenza definitiva sono stati condannati i responsabili di quel crollo.

Nella scuola assassina quel maledetto giorno di 8 anni fa morirono 27 alunni e una maestra. Da oggi sono diventati eroi. Come le sorelline **Maria Celeste** e **Valentina Picanza**. Come **Luca** e **Giammaria Riggio**, gemelli. Erano a scuola e sacrificarono la vita nell'adempimento del loro dovere, spiega la motivazione del Capo dello Stato. Come la maestra **Carmela Cimilio**, medaglia d'oro anche lei perché fu ritrovata sotto le macerie abbracciata ad alcuni alunni che tentava di proteggere col corpo.

Ma quattro famiglie non ritirano l'onorificenza. Tra queste c'è quella dell'ex sindaco **Antonio Borrelli**, condannato anche lui per il disastro e che nella tragedia ha perso la figlia. Ma adesso al presidente **Napolitano** scriveranno anche i genitori dei bambini scampati alla morte e che dal crollo uscirono feriti, menomati e con problemi psichici; anche loro, in quel giorno maledetto, stavano adempiendo al loro dovere. E poi ci sono le liti sui risarcimenti: malgrado due condanne, 50 famiglie tra quelle delle vittime e dei sopravvissuti, ancora non ricevono 11 milioni di provvisori.

Tocca a Bertolaso, capo della protezione civile e cittadino onorario di San Giuliano, stemperare gli animi. Solo lui può farlo. Perché qui - dove Bertolaso lo chiamano Guido e dove Guido conosce tutti per nome - è uno di loro. Lo dice chiaro, anche lui dal palco: «Cari concittadini, i volti di molti di voi mi appartengono. E' stata fatta giustizia, ma è anche giusto allargare gli indennizzi a tutti. Mi farò portavoce per una corsia preferenziale a governo e parlamento. Bisogna dare risposte a chi oggi di sente messo da parte».

Eppoi qualche riferimento all'Aquila. «In Italia la Protezione civile è quella nata vicina alle macerie della scuola di San Giuliano. Il 6 aprile siamo intervenuti con San Giuliano nella mente e nel cuore. Ovviamente all'Aquila abbiamo moltiplicato per cento sforzi e impegni. Qui vivono mille persone, lì 100mila: abbiamo allargato su scala diversa quanto è stato fatto qui». Poi una stoccata sulla ricostruzione. «E' complicato immaginare la ricostruzione di una delle venti città d'arte d'Italia, con un centro storico non paragonabile al vostro. Chi ha la responsabilità della ricostruzione dell'Aquila venga qui per vedere quanto è stato fatto. Vi esorto: non andate via dal vostro paese. L'ho detto anche agli aquilani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sono migliaia gli sfollati in veneto

Pioggia e frane. Treno deraglia in Liguria. Burlando: «Colpa dei tagli del governo»

ROMA. Fiumi esondati in Lombardia e Liguria, frane in Emilia Romagna, migliaia di sfollati in Veneto, autostrade chiuse, treni deragliati. E' il bilancio della 48-ore di maltempo che ha flagellato l'Italia da nord a sud.

Una donna è morta sulla A4, all'altezza di Verona per un tamponamento provocato dal conducente di una Porsche che non si era accorto delle auto ferme in coda, a causa della chiusura dell'autostrada dovuta al maltempo. L'auto è piombata sulle auto in colonna, centrando la Fiat Punto. La donna alla guida è morta sul colpo. Dal Veneto alla Sicilia. A largo delle isole Eolie è affondata una barca a vela. Due uomini sono stati salvati da una nave da crociera.

Veneto. Sono quasi tremila le persone residenti tra le province di Verona, Vicenza e Padova che ieri sono state costrette a lasciare le abitazioni. A Vicenza, a causa dell'esondazione del fiume Bacchiglione, che ha provocato allegamenti in una decina di paesi, si è temuto per un uomo che risultava disperso. Era rimasto intrappolato nella sua casa allagata. Nel veronese il livello dei fiumi Tramigna e Alpone si è alzato di 15 centimetri e ha invaso centinaia di case. A Monteforte d'Alpone, l'intero paese è stato evacuato. La polstrada ha chiuso un tratto dell'A4 (Torino-Trieste) tra Vicenza e Verona a causa di allagamenti mandando in tilt la viabilità su provinciali e statali.

Liguria. Situazione critica nello spezzino per il nubifragio che si è abbattuto sulla città e nelle frazioni collinari. Tutti gli affluenti del fiume Magra, che esondò la notte di Capodanno, sono tracimati, mentre a causa di una frana a Bordighera un treno è deragliato. Alcune persone sono rimaste ferite.

Il maltempo ha sollevato numerose polemiche che riguardano i tagli alla protezione civile. Il governatore della Liguria, Claudio Burlando ha ricordato i 100 milioni di euro promessi da Guido Bertolaso suddivisi tra Toscana (52%), Liguria (24%) e Emilia Romagna (24%). «Ma non sono mai arrivati. Con fondi stanziati da noi abbiamo acquistato idrovore, ma non è stato sufficiente. Capisco i tagli, ma i fondi di protezione civile non andrebbero mai toccati». E in Toscana in un mese, sei persone sono morte per il maltempo. Il 5 ottobre in un sottopasso di Prato, allagato dalle piogge, morirono tre donne cinesi.(f.c.)

ALLERTA METEO

La perturbazione ora al Sud

ROMA. Il maltempo che ha colpito il centro-nord interesserà oggi anche le regioni meridionali. Il dipartimento della Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo che integra e prolunga quella già diffusa nei giorni scorsi. Gli esperti ritengono che piogge e temporali continueranno a colpire il nord per buona parte della giornata di oggi, mentre le regioni meridionali sono state raggiunte dal maltempo già dalla tarda serata di ieri. I temporali, localmente anche molto intensi, saranno accompagnati da forti raffiche di vento. Il dipartimento continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con prefetture e protezione civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

niente fondi per le frane? inutile l'unità tra i comuni - teresa di rocco

La Morgia (Cittadini in azione): manca l'interesse politico

«Niente fondi per le frane? Inutile l'unità tra i Comuni»

TERESA DI ROCCO

LANCIANO.«La città rimane esclusa dai finanziamenti per le frane, sia per i fondi ministeriali, sia per quelli regionali. A cosa serve unirsi con gli altri Comuni?». È la domanda che pone il presidente dell'associazione "Cittadini in azione", **Riccardo La Morgia**, sull'unione di sette comuni (Lanciano, Castel Frenano, Rocca San Giovanni, Treglio, Frisa, San Vito ed Ortona) con un progetto unico di intervento per ottenere i fondi necessari a mettere in sicurezza delle zone a rischio idrogeologico.

«Nelle ultime ripartizioni dei fondi regionali per le frane sono stati finanziati solo alcuni Comuni, con un criterio a "macchia di leopardo", più rispondente a logiche spartitorie politiche che a criteri di salvaguardia idrogeologica», sostiene La Morgia.

«Sono anni che per Santa Maria dei Mesi e per il dissesto sotto le Torri si fanno istanze alla presidenza del Consiglio per i fondi dell'8 per mille delle calamità naturali. E pur conseguendo il parere favorevole sull'istruttoria tecnica da parte del dipartimento della Protezione civile, nessun politico promuove le pratiche alla commissione parlamentare. Mancando l'interesse politico, i fondi non arrivano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giornata di visite gratuite per la prevenzione dei tumori

Effettuati duecento controlli nel poliambulatorio di Isola

ISOLA. Una giornata dedicata alla prevenzione dei tumori della pelle e dei melanomi, organizzata dall'associazione The Breath of Angels con il supporto della Protezione Civile di Castelli, si è svolta domenica nel poliambulatorio di Isola. L'iniziativa punta a sensibilizzare la cittadinanza sui temi della prevenzione ed è la prima di una serie di eventi dedicati ad altre patologie che si terranno nel 2011. Tanti i cittadini che si sono presentati per usufruire gratuitamente della consulenza dei dermatologi **Alfredo Nibid, Angelo Troiani e Roberta Di Gianbattista**. In poche ore sono state effettuate oltre 200 visite grazie alla campagna informativa promossa dall'associazione in collaborazione con le amministrazioni di Isola, Tossicia, Castelli, Colledara e Castel Castagna. E' stato messo a disposizione anche un bus navetta per facilitare lo spostamento degli anziani e dei disabili.

Al centro dell'iniziativa ci sono soprattutto i giovani che sono stati coinvolti con una serie di incontri che si sono svolti nelle scuole primarie della zona. «Le patologie della pelle possono colpire a qualunque età», ha detto il presidente dell'associazione **Marcella Verzilli**, «ed è giusto educare i ragazzi fin da piccoli». (p.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scontri per i rifiuti, due feriti a giugliano

- Attualità

Aggrediti due autisti dell'Asia. Terzigno, torna a crescere la tensione

Napoli, caos in strada Ma Bertolaso se ne va «Compito esaurito»

NAPOLI. Giugliano come Terzigno. Un manifestante e un poliziotto sono rimasti feriti ieri mattina nel corso delle proteste contro il conferimento dei rifiuti nell'impianto di Taverna del Re: gli scontri si sono accesi all'arrivo degli autocompattatori provenienti da Napoli, autorizzati a sversare da un'ordinanza del presidente della Provincia Luigi Cesaro che prevede il conferimento di 10 mila tonnellate in un'area che già contiene 6 milioni di tonnellate di ecoballe. Cesaro conferma l'utilizzo «temporaneo» dell'impianto, sino alla riapertura di Cava Sari: «Bisogna fare presto» ha detto, ma le sue dichiarazioni non sono servite a rassicurare la popolazione. Secondo alcuni testimoni, il manifestante, 39 anni, stava camminando con le mani alzate quando è stato colpito con violenza al viso da un poliziotto. L'uomo, che presenterà denuncia, dovrà essere operato al setto nasale. Il militare, invece, è rimasto contuso mentre tentava di respingere assieme ai colleghi i manifestanti che cercavano di impedire il passaggio dei camion in uscita dal sito di stoccaggio.

La tensione è altissima. Due autisti dell'Asia, l'azienda di igiene ambientale, sono stati aggrediti e picchiati a Giugliano, mentre in serata, un gruppo di manifestanti ha cercato di impedire l'arrivo degli automezzi bloccando il traffico lungo la circonvallazione esterna. A chiedere l'immediata chiusura dell'impianto è anche il Comune, che a causa delle condizioni igienico-sanitarie della città (a terra ci sono 3 mila tonnellate di immondizia non raccolta) potrebbe disporre la chiusura delle scuole. Il sindaco Giovanni Pianese ha invitato però i cittadini a «mantenere la calma»: ieri, però, il pavimento dell'atrio del palazzo municipale è stato cosparso di liquido infiammabile. Napoli intanto è sempre più sporca: a terra ci sono 2200 tonnellate, mentre è critica la situazione anche a Ercolano. L'allarme cresce anche a Terzigno, dove gruppi di manifestanti sono tornati a presidiare la rotonda di via Panoramica, nel timore dell'arrivo degli autocompattatori: nonostante l'accordo tra governo e sindaci, un'ala della contestazione non ritiene accettabile la riapertura di cava Sari. Da oggi tutto torna nelle mani delle amministrazioni locali: «Il nostro ruolo è esaurito» ha detto ieri il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, che questa mattina sarà per l'ultima volta a Napoli.

Aumentata la sicurezza alla scuola Bacci

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sant'Elpidio a Mare Non solo al mattino all'orario d'ingresso degli alunni della scuola elementare ma anche alle 16, all'uscita dei bambini della scuola per l'infanzia. E' stata potenziata di recente la presenza di un operatore di Protezione Civile davanti alla scuola Bacci, nel piano inferiore, usufruito dagli alunni più piccoli, quelli della scuola per l'infanzia e quelli della scuola elementare che pure lì arrivano con il pulmino per poi salire al piano superiore.

Un provvedimento che è stato preso di recente per aumentare la sicurezza nella zona.

Abbiamo ritenuto opportuno garantire la presenza di un volontario di Protezione Civile anche all'uscita, non solo all'ingresso - commenta l'assessore Alessio Terrenzi - per garantire maggiore sicurezza ai bambini.

Un provvedimento indispensabile se si pensa alla viabilità nella zona dell'ingresso della scuola materna con bambini che si ritrovano a ridosso dello spazio in cui transitano le auto.

L'operatore di Protezione Civile aiuta a regolare il traffico e a garantire maggiore sicurezza ai bambini. L'estensione dell'orario di presenza di tale volontario, pur essendo un provvedimento più che apprezzabile, non risolve del tutto il problema della sicurezza nella zona visto che durante l'arrivo, al mattino, dei pulmini che portano i bimbi della scuola per l'infanzia - i più piccoli - la situazione è meno controllata e ad accompagnare i piccoli dal pulmino all'ingresso sono le assistenti dei pulmini e i bidelli della scuola.

Una problematica, quella della sicurezza negli orari di uscita e d'entrata a scuola, che è legata a doppio filo alle caratteristiche del sito in cui si trova la scuola e che sono note da sempre. Vorrei aggiungere - precisa Terrenzi - che, prima dell'avvio dell'anno scolastico, abbiamo anche provveduto a mettere in sicurezza le uscite d'emergenza della scuola materna capoluogo oltre a sistemare adeguatamente i locali in interventi di manutenzione della struttura.

Convegno sul sisma Bertolaso assente

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Camerino Grandi assenti al convegno “Memento Aquila” sono stati il numero uno della protezione civile Guido Bertolaso, impegnato a Napoli, ed il “padre” della ricostruzione marchigiana post-sisma Franco Barberi, per problemi di salute. L'incontro, voluto da Unicom, in collaborazione con il dipartimento di Protezione civile e l'ufficio del vice commissario delegato per i beni culturali è stato un segno di forte solidarietà nei confronti degli aquilani, per la presentazione del volume curato dal giornalista Enzo Altorio, che raccoglie il contributo di “99 straordinari amici dell'Abruzzo”, con 1600 foto, i cui proventi saranno devoluti al restauro della basilica di Collemaggio. Ad aprire il pomeriggio è stato il rettore Fulvio Esposito, il quale ha ricordato come Unicom sia rinata dai danni del terremoto e come resti ancora da completare l'ultimo cantiere, con i lavori del rettorato, come voluto dal suo predecessore Buti. Esposito ha definito “sorella” l'università dell'Aquila, stigmatizzando le polemiche di chi ha inteso l'ospitalità offerta da Unicom agli studenti aquilani, con un secondo fine. Al convegno, che ha previsto workshop tecnici sui percorsi di ricostruzione, erano presenti rappresentanti di Umbria, Marche e Abruzzo.

"Venti ospedali a rischio" L'allarme dei geologi

“Venti ospedali a rischio” L'allarme dei geologi

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Serra Sant'Abbondio “Sono sempre meno gli investimenti pubblici destinati al dissesto idrogeologico, come se la prevenzione non concorresse in modo determinante alla qualità della vita”. Lo ha detto il presidente dell'ordine dei geologi delle Marche, Enrico Gennari, intervenendo a “Codice Rosso – Il Comune nel sistema della Protezione civile”, che si è svolto nell'Eremo di Fonte Avellana, un'iniziativa in cui Comuni, Province, Protezione civile, professioni e associazionismo hanno discusso di assetto del territorio e di pianificazione urbanistica. Gennari ha ricordato che le risorse destinate a questi interventi sono diminuite del 20% l'anno dal 2005 ad oggi e che “l'80 per cento dei Comuni italiani è a rischio idrogeologico mentre 24 milioni sono le persone in aree a elevato rischio sismico. Per la nostra regione, questo si traduce in 191 Comuni su 239, oltre 180 edifici scolastici, 20 ospedali e 160.000 persone esposte a questi rischi, in pratica tutti i cittadini di Pesaro e Fano riuniti assieme”. Gennari ha ribadito che “a fronte della disponibilità di strumenti sempre più efficaci di prevenzione, analisi e riduzione dei rischi naturali, sono sempre meno gli investimenti pubblici destinati al dissesto idrogeologico. E' necessario che la difesa del suolo diventi prioritaria per lo sviluppo del Paese”.

Vento, pioggia e neve Il maltempo è in arrivo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma

Ognissanti sotto la pioggia. Da ieri un'intensa perturbazione di origine atlantica interessa gran parte dell'Italia dove permarrà fino a domani determinando tempo marcatamente perturbato. A ciò si aggiungerà una circolazione ciclonica che innescherà forte ventilazione. La Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni su Toscana, Lazio, Sardegna in estensione alle altre regioni centrali. Possibili mareggiate lungo le coste e nevicate intorno ai 1.500 metri.

Bertolaso: "Emergenza finita"

Bertolaso: "Emergenza finita"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Napoli "L'emergenza rifiuti è superata. Risolta". Queste le parole del capo della protezione civile, Guido Bertolaso, secondo quanto riferito dal SkyTg24. Intanto il clima ancora teso in provincia di Napoli per i rifiuti. Ieri scontri manifestanti-polizia a Giugliano, mentre in migliaia hanno sfilato in piazza a Boscoreale dopo l'accordo sui rifiuti raggiunto a Napoli in un vertice tra il governo e i comuni vesuviani.

È di nuovo tensione a Taverna del Re, alla periferia di Giugliano. All'arrivo di una colonna di autocompattatori i manifestanti hanno inscenato una manifestazione di protesta bloccando i camion carichi di spazzatura. Sono dovute intervenire le forze dell'ordine. Intanto, gli sversamenti stanno procedendo a rilento.

Ottimista il capo della protezione civile Bertolaso: "Penso che adesso pian piano si risolverà tutto, c'è stata una decisione importante, una disposizione del Presidente del Consiglio, tutto quello che è stato richiesto dai cittadini di Terzigno e dalle mamme vulcaniche, ma anche dai Comuni limitrofi, è stato accettato, per cui non ci sarà ragione per continuare a lamentarsi e protestare. Si farà tutto quello che è stato previsto nel corso dell'incontro in Prefettura in tempi molto rapidi. Si concluderanno le operazioni di rimozione dei depositi di spazzatura e poi si riprenderà la gestione ordinaria e quotidiana, che è di competenza degli enti locali".

Intanto, Napoli scoppia di rifiuti. In particolar modo si sono registrati problemi alla discarica di Chiaiano, alla periferia di Napoli, che hanno causato un forte rallentamento nel conferimento. E in città è scattata una raccolta straordinaria. È ancora lontana dalla soluzione la crisi rifiuti a Napoli e provincia. Torna anche il fenomeno dei roghi: sono stati circa venticinque gli interventi dei vigili del fuoco per i cassonetti dati alle fiamme.

A Terzigno, intanto, sono ore di attesa per la riapertura della discarica di Cava Sari. "È questione di ore. Aspettiamo l'ok della Prefettura e poi si riparte" annuncia il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella. Attività che potrebbe scattare già oggi, o al più tardi martedì, quando saranno resi noti gli esiti delle analisi dell'Arpac. Lo sversamento nella discarica Cava Sari era stato interrotto giorni fa dopo le proteste dei cittadini per i miasmi e la presenza di percolato, e in seguito alla richiesta dei comitati, nonché dei sindaci, di mettere in atto tutte le analisi e gli interventi necessari al fine di tranquillizzare i cittadini.

Medaglie per le vittime di San Giuliano

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

S.Giuliano di Puglia

Il capo della Protezione Civile Bertolaso ha consegnato le medaglie al valore civile conferite dal presidente della Repubblica per il terremoto del 31 ottobre 2002 al termine della cerimonia per l'ottavo anniversario della tragedia: nel crollo della scuola di San Giuliano morirono 27 bambini e la loro maestra.

San Crispino non tradisce le attese

Dall'alba a tarda sera un'invasione di visitatori alla fiera, bancarelle in tutte le vie del centro città

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Porto Sant'Elpidio San Crispino non tradisce mai. E' stata come ogni anno un'invasione di folla, quella di ieri a Porto Sant'Elpidio, per la tradizionale fiera del patrono per le vie del centro. Oltre 300 espositori, molti locali, diversi provenienti anche da fuori regione, con una ricca varietà di articoli e prodotti di ogni genere. Una fiumana di persone che ha raggiunto Porto Sant'Elpidio sin dal mattino ed ha continuato a crescere di ora in ora. Una breve pausa all'ora di pranzo, poi una crescita continua dal primo pomeriggio fino a sera. Come sempre tanti i profumi e colori che si incrociano nella giornata di festa, dai camioncini di salumi e formaggi ai banchi di dolci e caldarroste un po' in ogni angolo del centro elpidiense. Tra i più numerosi gli espositori di articoli di abbigliamento, affiancati poi da ogni genere di merci: articoli per la casa, animali, dischi, libri, pelletteria, ovviamente calzature, prodotti tipici di altre regioni. Per la gioia dei bambini, anche palloncini e giochi in piazza e dintorni. Non sono mancati nemmeno i venditori abusivi, che hanno cercato di inserirsi alla fiera, ma hanno dovuto fare i conti con i controlli di polizia municipale e forze dell'ordine, spostandosi continuamente in fretta e furia senza mai riuscire a fermarsi. Difficile una stima delle presenze: se negli ultimi anni si è parlato di cifre intorno alle 100.000 visite nell'arco dell'intera giornata, l'edizione di ieri della fiera è parsa mantenersi sul livello delle precedenti annate. L'afflusso di grande pubblico è stato anche un'interessante occasione per i commercianti elpidiensi, tutti aperti per l'intera giornata. Un viatico in vista del tour de force che attende i commercianti tra qualche settimana, quando partiranno le vendite prenatalizie. Impegnati a tempo pieno i volontari della protezione civile ed i vigili, che per tutta la giornata hanno regolato il traffico cercando di evitare eccessivi intasamenti. Qualche problema si è verificato sulla statale adriatica, soprattutto nelle ore centrali del pomeriggio, come anche sul lungomare e nelle principali vie di fuga verso l'interno, via Bosco e via Montegrappa. Per la sosta, molti gli avventori che hanno utilizzato l'area verde vicina all'ex Fim. Per chi voleva camminare meno per raggiungere il centro, si sono scelti i parcheggi della scuola Galilei e le vie limitrofe. Nel tardo pomeriggio, musica e allegria sul palco di Piazza Garibaldi con l'orchestra Alta tensione. In serata l'atto finale del concorso fotografico Porto Sant'Elpidio in un click. In serata l'estrazione della lotteria di San Crispino, che metteva ieri in palio come primo premio una Citroen C3, per poi chiudere con i tradizionali giochi pirotecnici. L'atto conclusivo di una festa durata quasi due settimane, che ha visto una positiva sinergia tra tutte le organizzazioni di quartiere e l'associazione San Crispino.

Paura per il Serchio, un disperso a Massa

1 nov 2010 Firenze R.C. RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCCA Ventiquattr'ore di pioggia e sale la paura nelle zone colpite dall'alluvione del Natale 2009. I circa 90 millimetri di pioggia caduti nella provincia di Lucca hanno fatto salire il livello dei corsi d'acqua. Il Serchio ha raggiunto una portata di 450 metri cubi al secondo: per le prossime ore dall'Autorità di Bacino fanno sapere che la situazione potrebbe peggiorare e la portata del fiume potrebbe arrivare fino a un picco di 1.200 metri cubi. A Palazzo Ducale la Provincia ha allestito una sala di coordinamento per monitorare la situazione, che resterà aperta fino a quando non sarà superato l'allerta meteo. Anche la protezione civile si è attivata per monitorare i corsi d'acqua più a rischio. A Sant'Anna i volontari hanno già distribuito 200 sacchi di sabbia. A Nozzano, nella zona di via Vecchia, il canale Dogai ha straripato, allagando qualche garage e alcuni scantinati. A Santa Maria a Colle alla confluenza tra il Serchio e la Contesora c'è stato un'altra esondazione. Una frana si è staccata sul monte Albano, nella zona del Candia, in località Mirteto, in provincia di Massa Carrara. Sotto i detriti potrebbe esserci un uomo che, poco prima, era uscito dalla sua abitazione per controllare il un piccolo allevamento di conigli. La frana potrebbe essere stata causata proprio dalle infiltrazioni d'acqua. In Versilia preoccupa il lago di Massaciuccoli. Dalla mezzanotte i livelli di pioggia continuano a salire incessantemente: «La situazione sotto controllo fino alle 16 di ieri sta cominciando a cedere», affermano dalla sala operativa. Intorno alle 18 di ieri erano due i canali, uno vicino a Camaione l'altro vicino a Torre del Lago, in provincia di Lucca, usciti dal loro letto allagando i campi. La protezione civile di Viareggio ha preparato ballini di sabbia. Alcune strade, secondarie e provinciali, sono state chiuse per precauzione vicino a Viareggio e nel comune di Vecchiano (Pisa). Qualche allagamento di strade e scantinati si è registrato anche in provincia di Grosseto.

Sacchi di sabbia

Pioggia forte, allerta meteo fino alle 23 di oggi. Preoccupa anche il livello del lago di Massaciuccoli

La chiesa di Sterpeto apre le porte ai fedeli.

La struttura è stata rimessa a nuovo dopo l'incendio che l'aveva resa inagibile. Inaugurati ieri mattina i lavori di restauro del luogo di culto.

GROSSETO 31.10.2010

indietro

Nuova vita per la chiesa Ieri la cerimonia per la riapertura al culto

La chiesina di Sterpeto è tornata a nuova vita, dopo il grave incendio che alcuni mesi fa la danneggiò, fino al punto di renderla inagibile. Con una cerimonia pubblica, alla presenza del sindaco Emilio Bonifazi, del vescovo Franco Agostinelli, dell'assessore provinciale alla Protezione civile Fernando Pianigiani e del presidente della San Lorenzo servizi Luca Merelli, il luogo di culto che si trova nella parte più vecchia del cimitero è stato di nuovo aperto ai fedeli, a chi desidera fermarsi per un momento di raccoglimento e a chi vorrà dare lì l'ultimo saluto ai propri cari. La chiesa, alla fine dello scorso anno, fu colpita da un incendio, causato da un corto circuito; a farne le spese gli intonaci, gli arredi, parti della struttura. L'intervento di ristrutturazione e restauro è stato portato avanti dai tecnici e dagli operai della San Lorenzo servizi (società partecipata del Comune) che, anche con l'ausilio di esperti del settore, hanno permesso di rendere la chiesina di nuovo agibile e di recuperarne anche il suo prezioso patrimonio, come l'altare, un mosaico, la vetrata, il crocefisso. Nell'occasione i lavori si sono estesi anche al tetto, che è stato rafforzato per proteggerlo ulteriormente dal rischio di infiltrazioni. Inoltre sono state realizzate anche altre opere di manutenzione per adeguare gli impianti agli standard di sicurezza previsti dalla normativa, a partire dall'impianto elettrico che è stato completamente rifatto. Non solo. Sono stati sistemati gli intonaci interni ed esterni, sono state ripulite le lapidi, così come il pavimento in marmo e le scale. Per tutto l'intervento, complessivamente, sono stati spesi 84mila euro. "Quello realizzato per rendere la chiesina di nuovo fruibile è stato un lavoro attento e di qualità - ha detto il sindaco Emilio Bonifazi - sappiamo dei disagi provocati dalla chiusura di questo importante luogo di culto. E per questo che abbiamo investito risorse economiche e umane per restituire alla città, nei tempi giusti, la chiesa del più grande cimitero del territorio, presa come punto di riferimento per decine di persone che ogni giorno trovano qui un modo per stare accanto ai loro cari scomparsi"

protezione civile, sì al piano campo base in via quattro passi

Formigine. Votato all'unanimità in Consiglio comunale

FORMIGINE. E' stato approvato all'unanimità in Consiglio comunale a Formigine il nuovo piano comunale di protezione civile, necessario al fine di preparare il territorio e i volontari formiginesi ai primi soccorsi in caso di eventi calamitosi. Soddisfatti il sindaco Franco Richeldi e il consigliere del Pd Francesco Gelmuzzi che durante il consiglio di giovedì sera hanno sostenuto l'importanza di questo piano di prevenzione a costo zero per l'Amministrazione; piano che sarà presto presentato alla cittadinanza in occasione dei consigli di frazione.

«Il Comune costituisce la componente fondamentale del servizio nazionale di protezione civile alla quale sono attribuiti responsabilità per la tutela dell'incolumità pubblica a fronte del manifestarsi di una calamità, sia questa di tipo antropico o naturale - ha sottolineato il sindaco Richeldi - Spetta quindi al Comune in sinergia con le Regioni e le Province, organizzare i servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite. Il piano comunale di protezione civile ha pertanto lo scopo di dotare la nostra comunità di un adeguato strumento di pianificazione delle emergenze affinché le strutture, i mezzi e le attività siano il più possibile coordinati ed efficaci». Il piano è formato da 20 schede in grado di indirizzare gli addetti nelle scelte operative, individuando sede e struttura del centro operativo comunale, le modalità di allertamento, gli elementi esposti a rischio, le risorse, le criticità e gli scenari di evento, le aree di prima accoglienza. Fanno parte del sistema integrato di protezione civile anche i 33 volontari iscritti al Corpo comunale coordinato da Elisabetta Maramotti dalla sede presso Villa Benvenuti. Una delibera di giunta ha poi affidato ai volontari una vasta area polifunzionale in via Quattro Passi, una zona sicura che si presta a base logistica per il sistema integrato e può diventare, in caso di emergenza, un ospedale da campo. Ha ricordato il consigliere Gelmuzzi: «Si tratta di un piano a costo zero perché fatto destinando persone e risorse già presenti nel Comune. Questo atto di approvazione sarà l'inizio di un cammino che andrà aggiornato periodicamente per arrivare a un piano familiare di protezione civile attraverso una informazione puntuale, incentivando la cooperazione ma senza delegare». Favorevole anche l'opposizione; il consigliere Paolo Bigliardi ha sottolineato l'importanza di un aggiornamento continuo.

frane, chiesti al ministero 1,5 milioni - carlo gregori

Frassinoro. Il sindaco ha già inoltrato il progetto per sistemare le zone dissestate sul territorio comunale

Frane, chiesti al ministero 1,5 milioni

Fontana: «Con questa cifra riusciremmo a risolvere tutte le emergenze»

CARLO GREGORI

FRASSINORO. Un progetto di “ricucitura” del territorio e di regimazione delle acque per mettere fine ad un dissesto da frane che sta martoriando le strade e le frazioni e si avvicina anche al capoluogo. La giunta comunale di Frassinoro lo ha inviato al ministero per l'Ambiente accompagnato da una richiesta di fondi per 1,5 milioni di euro.

Un milione e mezzo di euro è la cifra che, secondo l'amministrazione comunale di Frassinoro, basterebbe per dare una sistemazione duratura a chilometri di strade che ora sono a pezzi e costoni pericolosi.

«Il problema è ormai inderogabile - spiega il sindaco Gianni Fontana, eletto nella lista civica di centrodestra “Frassinoro per Tutti” - bisogna arginare le frane e regimentare le acque del Dolo e del Deagone a monte per fare un'opera di prevenzione importante».

In sostanza, spiega il sindaco Fontana, il progetto prevede una serie di interventi che restaurano un territorio devastato da anni di frane, uno dei più colpiti della regione.

Il progetto ora è a Roma al vaglio dei tecnici ministeriali, ma in Comune si conta sulla sua approvazione.

Nel frattempo, la giunta ha portato in Consiglio - ottenendo l'approvazione - anche lo stanziamento di 40mila euro per il primo stralcio di lavori per il potenziamento della rete fognaria che interessa la zona artigiana del capoluogo: «Un lavoro da fare con urgenza - spiega Ferrari - perché ogni volta che piove in quella zona si rischia l'allagamento».

Infine, il sindaco conferma che sono in corso anche lavori sulle frane passate, soprattutto quelle della zona di Romanoro e Valoria, che in primavera avevano portato nuovamente all'interruzione stradale.

«Per ora non abbiamo casi nuovi, per fortuna - conclude Ferrari - in ogni caso Protezione Civile e Regione sono sempre in allerta per le emergenze».

Il progetto da 1,5 milioni trova l'approvazione anche dell'opposizione, ma solo in linea di principio.

«La realtà è che nessuno conosce questo progetto, a parte la giunta - spiega Marco Gigli, della lista di centro-sinistra Insieme - in Consiglio non se ne è discusso. Speriamo che sia un progetto ben fatto. E in ogni caso è sicuramente necessario, data la situazione grave del territorio».

Giudizio analogo arriva dall'ex sindaco Elio Pierazzi per la sua lista Frassinoro nel Cuore.

*e' allerta per i fiumi***MALTEMPO**

Le piogge delle ultime ore hanno causato l'innalzamento dei livelli dei fiumi nei tratti montani dei bacini delle province di Modena, Reggio Emilia, Bologna, Piacenza e Parma. E a Romanoro la piena ieri sera intorno alle 22.30 ha provocato il cedimento di un pilone del ponte sul Dolo a Romanoro. Secondo la Protezione civile fino a oggi si prevedono precipitazioni con valori tra i 40 e 65 millimetri. La situazione, per la provincia di Modena, sarà valutata meglio oggi dopo il monitoraggio della notte; intanto è scattato il livello di attenzione. Le ulteriori piogge, afferma la Protezione civile, «determineranno il superamento del livello idrometrico di attenzione nelle sezioni di misura delle principali aste fluviali. Non si prevede l'interessamento delle aree golenali di Secchia, Panaro e Reno».

chiusi i ponti attorno a modena

- Cronaca

Protezione civile mobilitata, situazione critica alla Fossalta

Il primo ad essere chiuso, nel cuore della notte, è stato Ponte Alto, poi è toccato al Ponte dell'Uccellino e, a seguire, al ponticello sul Tiepido di via Curtatona, a Stradello Panaro, fino ad arrivare alla chiusura della via Emilia alla Fossalta. Le abbondanti, specie in Appennino, precipitazioni delle ultime 36 ore hanno fatto sentire il loro effetto su fiumi e canali attorno a Modena, ingrossando i corsi d'acqua e tenendo a lungo in apprensione la Protezione Civile. In montagna, da domenica ad ieri, sono caduti oltre 220 millimetri di pioggia.

L'allarme a Modena è scattato alle 2 di notte, e la mobilitazione ha visto impegnati fino a questa notte oltre una trentina di instancabili volontari della Protezione Civile, unitamente ai tecnici del Comune, gli agenti della polizia municipale, polizia e carabinieri. Non si sono verificati allagamenti particolari, ad eccezione delle condizioni critiche in cui si sono venuti a trovare i residenti all'interno degli argini a Ponte S. Ambrogio, per i quali è puntualmente scattata la migrazione al piano superiore delle rispettive abitazioni. In un caso, una signora anziana e disabile residente in stradello Panaro è stata prelevata dalla sua abitazione interessata da un principio di allagamento, e trasferita temporaneamente in una struttura protetta del Comune dove è rimasta sino a fine emergenza. Ma andiamo con ordine.

Alle 3,15 è stato chiuso Ponte Alto, alle 4 è toccato a ponte dell'Uccellino e alle 7 di ieri mattina a quello di via Curtatona, nei pressi del ponte sul Tiepido. Il livello è cresciuto mediamente dai 5 ai 10 centimetri. Alle 17 il livello a Ponte Alto è di 8,77 metri quando nel Natale del 2009 era arrivato a 10,27 metri.

Il lavoro più impegnativo ha riguardato l'area dell'Hotel Rechigi alla Fossalta. Qui, mancano ancora 30 metri alla conclusione dei lavori di allestimento dell'argine di protezione. Ieri, quindi, è toccato agli uomini della Protezione Civile prodigarsi per salvare l'hotel, dove si trovava in ritiro la squadra del Siena in attesa della partita di ieri sera con il Sassuolo, dall'arrivo dell'acqua. A rifocillarli hanno pensato le cucine dell'hotel che ha offerto pasta e bevande calde. A ringraziare tutti per l'operato, oltre che a sovrintendere le operazioni anche l'assessore Antonino Marino. Grazie ai sacchetti e alle idrovore, il piazzale del parcheggio è stato salvaguardato.

Dopo aver presidiato il deflusso del Tiepido per tutta la mattinata, alle 14 si è proceduto in via precauzionale alla chiusura del Ponte della Fossalta su entrambi i sensi di marcia, con deviazioni per il traffico automobilistico.

Qualche numero: la protezione civile si è mossa con circa 40 volontari e 10 mezzi, oltre 500 i sacchetti posizionati per tamponare fontanazzi e situazioni a rischio sul terreno. Il monitoraggio dei fiumi è proseguito anche stanotte con Aipo con la collaborazione di sei squadre di volontari della Protezione Civile: 4 squadre sul Secchia e 2 sul Panaro. Quanto alle previsioni: parlano di piogge meno intense e con fenomeni in via di esaurimento.

il sindaco: dateci un ponte bailey - claudio biondini

- Provincia

Il sindaco: dateci un ponte Bailey

Dopo il crollo a Romanoro, appello di Fontana a Regione e Protezione Civile

Il primo cittadino: «E' emergenza Occorrono interventi urgenti per ripristinare i collegamenti»

CLAUDIO BIONDINI

FRASSINORO. «Siamo in emergenza, il ponte sul torrente Dolo a Romanoro è crollato e la pioggia incessante di queste ore sta mettendo a rischio l'intero territorio frassinorese. Innanzi tutto, comunque, chiediamo alle autorità di bacino che venga montato un ponte Bailey per ripristinare il collegamento tra le due sponde». Così il sindaco di Frassinoro, Gianni Fontana, ha commentato la situazione che si è venuta a creare dopo il crollo del ponte a Romanoro avvenuto nella tarda serata di domenica a causa della piena del torrente Dolo provocata dall'ondata di maltempo.

«Ora la necessità impellente è rendere di nuovo accessibile la strada comunale e quindi garantire un passaggio tra la sponda reggiana e quella modenese, anche se temporaneo - spiega Fontana - anche perchè ci sono dipendenti di aziende ceramiche frassinoresi che risiedono sull'altra sponda, nel reggiano. Abbiamo poi inoltrato la segnalazione di quanto accaduto a tutte le autorità competenti, Provincia, Regione e Protezione Civile e abbiamo chiesto interventi di somma urgenza sul territorio anche all'Autorità di bacino poichè il nostro territorio sta vivendo una vera e propria emergenza. In settimana chiederò anche incontri con i tecnici competenti degli altri enti territoriali, compreso il sindaco di Villa Minozzo».

Il crollo si è verificato nella tarda serata di domenica. Prima erano state notate profonde crepe da un automobilista in transito sul ponte, poi la situazione si è andata aggravando di ora in ora fino al crollo del pilone avvenuto intorno alle 22. Di conseguenza la campata del ponte ha perso il sostegno, si è staccata dalla sponda e il ponte è stato praticamente troncato in due. Durante la scorsa notte la piena ha continuato ad erodere il letto del fiume e nella prima mattinata di ieri la scena che si presentava ai tecnici comunali era sconcertante.

La sua ricostruzione, secondo prime stime, potrebbe richiedere una cifra superiore al milione di euro e «non è intervento che si possa pensare di fare utilizzando il denaro nelle casse dei Comuni interessati» aggiunge il sindaco di Frassinoro.

«Diviene quanto mai indispensabile, dunque - prosegue il sindaco di Frassinoro Gianni Fontana - l'intervento di enti quali la Protezione Civile e la Regione, che possono garantire somme di un'entità pari a quelle che risulteranno necessarie per provvedere alla ricostruzione del ponte crollato. Intanto già da oggi inizieremo ad approntare un piano di ripristino dell'accessibilità della strada, passo assolutamente indispensabile per riuscire a garantire la viabilità dell'intera zona».

castelfranco. servizio civile in comune sette giovani resteranno per un anno

- Provincia

CASTELFRANCO. Dalla catalogazione del materiale archeologico fino alla messa a punto di un sistema d'allarme nelle zone a rischio inondazione. Sono alcune delle attività dei ragazzi che per un anno presteranno servizio civile in Comune.

Si tratta di sette ragazzi, tra i 18 ed i 28 anni, che per un anno presteranno Servizio civile in Comune a Castelfranco. Scelti tramite un bando, cinque si occuperanno di attività inerenti a museo archeologico e biblioteca e due di Protezione civile. Nel primo caso si tratterà di curare mostre, pubblicazioni, catalogazione del materiale archeologico e attività di sostegno alla lettura per i più piccoli nella biblioteca. Nell'altro i ragazzi saranno coinvolti nel progetto di diffusione del nuovo Piano comunale di Protezione civile e nella messa a punto di un sistema d'allarme nelle zone esondabili a ovest di Gaggio e a sud est di Piumazzo. «Il Comune - commenta Carlo Alberto Bertelli, assessore ai Servizi informativi e Protezione civile - ha la possibilità di fornire alle giovani generazioni un'opportunità formativa unica, pensata come momento di educazione alla cittadinanza attiva. Dai 300 milioni di euro del 2007 dal secondo Governo Prodi, si è scesi prima ai 170 milioni dello scorso anno e poi ai 113 milioni previsti per il 2011 dal quarto governo Berlusconi. Di questo passo il servizio morirà e finirà un'esperienza che consente di avere nei Comuni giovani impegnati in uno scambio di esperienze».

passa la piena, due ponti chiusi

- Provincia

Protezione civile mobilitata nella Bassa per Secchia e Panaro

Due i ponti chiusi a titolo precauzionale, la Protezione civile dei rispettivi centri abitati della Bassa mobilitata anche questa notte fino al “pre allerta due” e i curiosi sugli argini, che hanno approfittato del giorno di festa di ieri per sincerarsi fuggacemente di persona della situazione.

E' l'effetto della prima piena autunnale nella Bassa tra Secchia e Panaro, che stamane prima dell'alba ha lasciato la nostra provincia per quelle di Mantova e Ferrara, verso il Po.

I fiumi hanno retto così alla importante quantità d'acqua che l'Appennino ha scaricato in pianura.

Da una parte il **Secchia**, che dopo la chiusura precauzionale del Ponte dell'**Uccellino** tra Modena e **Soliera**, ha registrato senza danni il passaggio del colmo a ponte **Bacchello**, sulla provinciale tra **Sorbara** e Sozzigalli, attorno alle 16.30 di ieri. Con l'acqua che segnava 10 metri e 18 cm, al di sotto della piena preoccupante dello scorso Natale (11 metri e 26 centimetri).

Il ponte comunale di **San Martino Secchia** di San Prospero è rimasto aperto, mentre la Provincia ha fatto chiudere alle 16 a titolo precauzionale il ponte di **Motta** (Cavezzo), in attesa che nella notte l'acqua defluisse verso **Ponte Pioppa** di **San Possidonio** quindi verso Concordia. La situazione è rimasta comunque sotto controllo, nonostante il timore per la pioggia che ha continuato a cadere in montagna e in pianura con una possibile seconda piena.

Sul **Panaro** la piena è stata questa volta più lenta rispetto all'altro fiume. La centrale operativa di **Bomporto** si è tempestivamente attivata; i volontari ieri mattina hanno comunque potuto collaborare attivamente alla gara podistica che ha portato tanti sportivi proprio sull'argine tra Solara e Bomporto, per godersi indirettamente l'inusuale spettacolo. Le notizie provenienti dalle Casse di espansione di **San Cesario** (un metro e mezzo di acqua in meno rispetto allo scorso Natale) hanno mantenuto la serenità nel resto della giornata e nella notte, quando è toccato ai finali l'ultimo passaggio delle acque.

Sull'altro nodo critico locale, quello del **Naviglio** che si immette nel Panaro a Bomporto, le “porte vinciane” si erano regolarmente già chiuse la domenica sera.

maltempo, ponti e strade chiuse

Modena, allerta per Secchia e Panaro arrivati a livelli di guardia, mobilitata la protezione civile

Via Emilia interrotta alla Fossalta, situazione critica nella Bassa

MODENA. Il maltempo mette a dura prova la viabilità. Sono infatti stati chiusi ponti e strade; la situazione è critica nella Bassa. Via Emilia è stata chiusa alla Fossalta. L'allerta è scattata dalle prime ore di ieri per il Secchia e il Panaro, arrivati a livelli di guardia. La protezione civile è rimasta al lavoro nei punti critici fino a notte inoltrata. Importante il collegamento con le forze dell'ordine che hanno collaborato con la Protezione. E' l'effetto della prima piena autunnale.

ALLE PAGINE 15 E 23

un ponte bailey a romanoro

FRASSINORO

FRASSINORO. Il sindaco lancia l'appello dopo il crollo del ponte a Romanoro: «Siamo in emergenza, è a rischio rischio l'intero territorio frassinorese. Innanzi tutto, comunque, chiediamo alle autorità di bacino che venga montato un ponte Bailey per ripristinare il collegamento tra le due sponde. Abbiamo poi inoltrato la segnalazione di quanto accaduto a tutte le autorità competenti, Provincia, Regione e Protezione Civile e abbiamo chiesto interventi anche all'Autorità di bacino». A PAGINA 25

Maltempo: Protezione Civile, da stasera in arrivo temporali

30/10/2010 -

Italia-Mondo

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

(ANSA) - ROMA, 30 OTT - In arrivo sull'Italia un'intensa perturbazione di origine atlantica che permarra' almeno per i prossimi 2 giorni determinando tempo marcatamente perturbato. A cio', avverte la Protezione Civile, si aggiungera' una circolazione ciclonica con forti venti a direttrice meridionale nei bassi strati con mareggiate lungo le coste esposte. Da stasera precipitazioni abbondanti anche a carattere di rovescio e temporale sul Nord, su Toscana, Lazio e Sardegna in estensione al Centro. Nevicate sulle zone alpine.

Terremoto: San Giuliano, rintocchi campane per bimbi morti

31/10/2010 -

Italia-Mondo

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

(ANSA) - CAMPOBASSO, 31 OTT - Commemorate a San Giuliano di Puglia le vittime del crollo della scuola 'Jovine' nell'ottavo anniversario della tragedia. Il primo rintocco e' stato dedicato alla maestra Carmela Ciniglio, poi ad ogni rintocco sono stati scanditi i nomi dei 27 bambini morti nel crollo, presenti il capo della Protezione Civile Bertolaso, il leader di Idv Di Pietro, e il presidente della Regione Molise, Iorio. I legali dei familiari delle vittime intanto denunciano: il Comune non collabora sui risarcimenti.

Maltempo: disagi e code in A15, strade sott'acqua a Baganzolino e a Sorbolo

01/11/2010 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Maltempo: sottopasso allagato a Collecchio. Diverse strade sott'acqua nella Bassa

Il maltempo si sta intensificando sul Parmense: in Appennino ha provocato danni, mentre in pianura è stato deciso il preallarme a causa dell'innalzamento dei livelli del torrente Enza.

Nel primo pomeriggio diverse strade a Sorbolo sono finite sott'acqua. I disagi principali si verificano in **via Gramsci**.

Allagamenti anche a **Baganzolino**, per quanto riguarda il territorio comunale di Parma. A **Collecchio** è stato chiuso il cavalcavia della tangenziale su via Scodoncello. La strada è allagata nel punto in cui passa sotto alla tangenziale. Il cavalcavia è stato chiuso per facilitare l'intervento. Il traffico è deviato sugli svincoli, in modo da "by-passare" il punto critico. Sul nostro profilo di Facebook inoltre sono arrivate foto di strade allagate a **Trecasali** (guarda la gallery).

I SOPRALLUOGHI DELLA PROVINCIA. I tecnici del servizio Viabilità della Provincia, insieme a quelli della Protezione civile, stanno effettuando un monitoraggio per controllare il livello dei corsi d'acqua e la situazione delle strade del Parmense. In queste ore il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli e l'assessore provinciale alla Viabilità Andrea Fellini stanno effettuando sopralluoghi a **Colorno** e a **Fontanellato**, due situazioni che nel nubifragio dello scorso giugno si sono rivelate particolarmente critiche. Altri sopralluoghi sono stati effettuati dalla Polizia municipale e dalla Protezione civile delle Terre Verdiane soprattutto nel territorio di **Salsomaggiore Terme**, **Fidenza** e nella **Bassa Ovest**. La Provincia segnala diversi problemi: chiusa per allagamento la strada provinciale 33 tra Sissa e Gramignazzo, in località **Borgonovo** e parzialmente chiusa tra Sissa e Trecasali in località **Casalfoschino**. E' allagato il sottopasso della ferrovia sulla sp 47 tra la via Emilia e **Fontevivo** così come alcuni tratti della **vecchia Asolana** e alcune zone della sp 9 vicino a **Vicomero**. Allagata ma transitabile anche la **provinciale 11 tra Fontanellato e Soragna**.

Risulta inoltre a **Castione** una casa al momento isolata in quanto la strada d'accesso è allagata. Si sta intervenendo sulle SP71 di Coduro e 54 delle Terme interessate da alcuni smottamenti.

Ad ora il ponte di Sorbolo è aperto ma non è esclusa una sua chiusura nelle prossime ore se la situazione non dovesse migliorare. Resta per il momento chiusa, invece, la SP112 di Pessola a causa una serie di smottamenti di monte che hanno interessato la carreggiata stradale. Sono state registrate alcune **frane di monte di piccola entità** su diverse strade provinciali e allagamenti vari in alcuni centri abitati. Il personale del servizio viabilità della Provincia è impegnato per ripristinare la viabilità ma le condizioni meteo rendono i lavori particolarmente complicati. Dalla sede della Protezione civile di via del Taglio si sta tenendo monitorata la situazione dei principali corsi d'acqua e restano critiche le condizioni di diversi fossi e canali anche nella zona della bassa.

Inviare foto, video e segnalazioni a sito@gazzettadiparma.net

FORTE ATTENZIONE AI CORSI D'ACQUA. A causa di una forte e non prevista intensificazione delle piogge sul crinale appenninico la Protezione Civile dell'Emilia-Romagna ha diffuso un'allerta per l'attivazione della fase di preallarme per il possibile innalzamento dei livelli idrometrici del fiume Enza.

In particolare è previsto che verrà raggiunto il livello di preallarme nei Comuni di **Mezzani**, **Parma** e **Sorbolo** e, nel Reggiano, a **Brescello** e **Gattatico**.

Dietro l'aggiornamento della fase di preallarme per il livello dei fiumi emiliani ci sono state piogge notturne più che doppie rispetto al previsto, che hanno raggiunto picchi di 230 mm nel crinale appenninico di Modena, a Fiumalbo, e un valore medio di 180 mm da Piacenza a Reggio Emilia. Lo ha spiegato all'agenzia Ansa il direttore della Protezione civile dell'Emilia-Romagna Demetrio Egidi, spiegando che la perturbazione è in attenuazione ma che le strutture seguiranno l'evoluzione dei bacini idrografici nelle prossime 24 ore. «L'intensità delle piogge - ha detto Egidi - ha portato alla necessità di aggiornare la fase di preallarme per il fiume Enza dove è stato chiuso il ponte a **Sorbolo (la protesta di una lettrice arrivata al nostro sito e la risposta dell'assessore Fellini)**, per il Secchia e il Panaro a Modena, dove sono stati chiusi Ponte Alto e Ponte Passo dell'Uccellino. C'è stato il crollo di un ponte malandato sul torrente Tolo, per il Reno a Bologna. Abbiamo allertato i sindaci dei Comuni a valle fino alla confluenza col Po».

RIAPERTO IL PONTE SULL'ENZA. E' in via di miglioramento la situazione dell'Enza, All'alba si era resa necessaria

Maltempo: disagi e code in A15, strade sott'acqua a Baganzolino e a Sorbolo

la chiusura al traffico del ponte di Sorbolo. "Il Po sta ricevendo molto bene e a Sorbolo l'Enza sta rientrando rapidamente sotto il livello di guardia, fissato a 10,8 metri, spiega Federica Manenti, responsabile della Protezione civile della Provincia di Reggio Emilia. Verso le 13 il ponte è stato riaperto.

PIACENZA: CHIUSO IL PONTE PROVVISORIO SUL PO. E' stato chiuso al traffico veicolare alle 16,30 il ponte provvisorio sul Po tra Piacenza e San Rocco al Porto (in provincia di Lodi) a causa dell'innalzamento del livello del fiume. La chiusura è stata attuata nel pieno rispetto del protocollo di gestione stabilito presso la Prefettura di Piacenza con gli enti locali.

L'AIPO TIENE MONITORATI GLI AFFLUENTI DEL "GRANDE FIUME". LA PARMA HA SUPERATO LA SOGLIA DI "MODERATA CRITICITÀ". Attraverso una nota, l'Agenzia interregionale per il fiume Po fa il punto della situazione sul livello degli affluenti:

Le precipitazioni che hanno interessato l'intero bacino del Po a partire dalla serata di sabato 30 ottobre hanno determinato innalzamenti significativi sugli affluenti del Po di Lombardia, Emilia-Romagna e sulla parte meridionale del Piemonte (Tanaro, Scrivia).

Tanaro, Lambro, Seveso, Mella, Parma, Taro hanno superato le soglie di moderata criticità mentre sono state superate le soglie di elevata criticità su Scrivia, Enza, Secchia, Panaro, e Chiese dove la situazione è aggravata dalle portate di scarico dei bacini di ritenuta a monte del lago d'Idro che hanno causato alcuni allagamenti.

Desta preoccupazione la situazione dei fiumi Chiese e Mella, in Lombardia. La piena del Chiese sta provocando, in particolare, difficoltà a Calcinato, Montichiari e Ponte Nove, in Provincia di Brescia e ad Acquanegra e Asola in provincia di Mantova. Il Mella ha superato nel pomeriggio di oggi il livello di guardia, con possibili fenomeni di esondazione nelle zone di espansione della piena.

Per quanto riguarda l'asta principale del fiume Po, in base ai dati attuali, si prevede una piena di ordinaria criticità, cioè al di sotto del livello di guardia. A Piacenza il Po dovrebbe raggiungere nel corso del pomeriggio di oggi la quota di m. 3,50, con la conseguente chiusura del ponte provvisorio.

Allerta anche sui corsi d'acqua emiliani; sulle arginature di Secchia e Panaro rimarrà attiva la vigilanza notturna.

Il personale dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po continua ad essere attivo nel monitoraggio e gestione delle situazioni di criticità, in stretta collaborazione con Prefetture, Protezioni Civili e Arpa regionali, enti locali.

ESONDA UN CANALE VICINO A BEDONIA, EVACUATA UN'ABITAZIONE. Nella notte un canale ha tracimato in località **Tomba di Bedonia** e l'acqua ha invaso una casa abitata da due persone. I vigili del fuoco e la Protezione civile di Borgotaro hanno lavorato tutta la notte per rafforzare gli argini del canale e per mettere in sicurezza l'abitazione, togliendo l'acqua che aveva invaso i piani bassi. Le persone che si trovavano nell'abitazione non hanno potuto rientrare in casa fino al termine dell'intervento.

Protezione civile: allarme pioggia

PARMA

30-10-2010

MALTEMPO INTENSA PERTURBAZIONE IN ARRIVO. L'ALLERTA DURERA' QUASI 60 ORE: DALLE 2 DI DOMANI ALLE 13 DI MARTEDI'

Previste precipitazioni estese su Parma e Piacenza, e nei bacini di Taro e Trebbia

Allerta della protezione civile: un'intensa perturbazione atlantica sta per raggiungere il centronord. E in particolare sono previste piogge estese e abbondanti sulla pianura di Parma e Piacenza e nei bacini Taro e Trebbia.

L'allerta durerà in tutto 59 ore, dalle 2 di domani fino alle 13 di martedì.

Correnti meridionali relativamente calde e umide determineranno, dalla serata di domani, condizioni di tempo perturbato con precipitazioni diffuse, che dal settore occidentale andranno ad estendersi a tutto il territorio regionale. Domani i quantitativi cumulati saranno compresi tra 50 e 70 millimetri di media nell'area Trebbia-Taro, e di 30 millimetri su Parma e Piacenza.

I fenomeni potranno essere localmente anche a carattere temporalesco, con associati rinforzi di vento. Nelle successive 48 ore la tendenza è all'attenuazione dei fenomeni e la situazione dovrebbe tornare a normalizzarsi.

Soccorso alpino «Monte Orsaro» gli angeli delle nostre montagne

PROVINCIA

31-10-2010

Montagna**ASSOCIAZIONE IL GRUPPO CHE «SALVA» GLI ESCURSIONISTI DISPERSI****Il capostazione Piancastelli: «Il segreto?****Il coordinamento e lo spirito di squadra»****Beatrice Minozzi**

Sono gli angeli delle nostre montagne, sempre pronti ad accorrere in aiuto di chiunque si trovi in difficoltà. Sono i volontari del Soccorso Alpino e Speleologico «Monte Orsaro», la stazione parmigiana del Corpo nazionale che prende il nome dall'omonimo monte situato nell'antico circo glaciale dell'alta Val Parma.

Si tratta di un'associazione di volontariato senza fini di lucro che conta 68 volontari e sette «aspiranti». Nel gruppo figurano cinque medici, due infermieri e una guida alpina. Un numero consistente ed in continuo aumento, «decisamente in controtendenza rispetto alle altre stazioni dell'Emilia Romagna», spiega soddisfatto Roberto Piancastelli, capostazione del «Monte Orsaro» da ben 13 anni.

Questo «perché il nostro gruppo è molto unito, il coordinamento tra noi è ottimo, così come lo spirito di squadra».

Piancastelli è la figura di riferimento per i volontari della stazione Monte Orsaro. «Reperibile » 365 giorni all'anno, 24 ore su 24, Piancastelli è costantemente affiancato dai suoi due vice, Pierfrancesco Fontechiari e Giuseppe Bonici.

Il folle amore per la montagna spinge questi «angeli» a mettere le loro vite a completa disposizione del prossimo, ad aiutarlo quando si trova in difficoltà: sempre impegnati a vigilare «nell'esercizio delle attività connesse all'ambiente montano e delle attività speleologiche - come si legge nelle finalità dell'associazione - a soccorrere in tale ambito gli infortunati, i pericolanti ed i dispersi e recuperare i caduti, anche in collaborazione con organizzazioni esterne»; e infine «a concorrere al soccorso in caso di calamità, anche in cooperazione con le strutture della Protezione Civile, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali ». Ma come viene gestita, in concreto, un'emergenza? «In caso di emergenza in territorio montano - risponde Piancastelli -, in cui il ferito o il disperso si trovi in un ambiente difficilmente raggiungibile, il 118 allerta immediatamente il capostazione e i due vice, che si attivano subito per comporre una squadra costituita, in base al tipo di intervento e alle necessità, da almeno sei volontari ». Per raggiungere il luogo dell'emergenza la squadra così composta ha a disposizione quattro fuoristrada attrezzati e modificati «ad hoc» dislocati nei luoghi «caldi» della montagna, e può contare anche sull'elicottero del Soccorso alpino di Pavullo. Generalmente le chiamate riguardano fungaioli, escursionisti, boscaioli e agricoltori.

«Nel 2010 abbiamo già portato a termine una trentina di interventi - continua Piancastelli - in gran parte riguardavano la ricerca di dispersi. Per questo abbiamo sviluppato, ultimamente, una sezione che si occupa in particolare di questo tipo di emergenza».

I periodi «caldi» sono quindi il periodo dei funghi, con una concentrazione delle emergenze in alta Val Taro, e il periodo invernale, soprattutto in Val Cedra e in Val Parma, quando le condizioni spesso mutevoli del manto nevoso nascondono non poche insidie.

«Le persone più a rischio sono sicuramente coloro che non conoscono bene il territorio, che spesso può nascondere insidie note solo alla gente del posto». Emergenze, quindi, ma non solo. I volontari del Soccorso Alpino intervengono anche in assistenza alle manifestazioni sportive che si svolgono in territorio montano.

Un'altra componente fondamentale sono le esercitazioni. «Le svolgiamo con cadenza mensile e sono di due tipi: didattiche, in cui proviamo e riproviamo determinate manovre di soccorso, come ad esempio il sondaggio in valanga, oppure simulate, durante le quali ricreiamo alcune situazioni «tipo» che i volontari devono affrontare come se fossero emergenze reali».

Dietro il lavoro di queste persone, quindi, esiste una grande preparazione e tanto allenamento «ma per noi - conclude Piancastelli - più che un dovere è soprattutto un piacere».

I vigili entrano nella nuova «casa» E a breve l'unione con Lesignano

PROVINCIA

01-11-2010

Langhirano**SICUREZZA** LA SEDE DELLA POLIZIA MUNICIPALE E' IN VIA CASCINAPIANO, DOVE C'ERA LA PROTEZIONE CIVILE**La palazzina di via Pelosi dovrebbe invece ospitare la caserma dei carabinieri****LANGHIRANO****Giulia Coruzzi**

Un polo tutto dedicato alla sicurezza: ecco in cosa si è trasformata l'area di via Cascinapiano proprio all'ingresso del capoluogo.

Accanto alla sede dei Vigili del fuoco e di quella dell'Assistenza pubblica ora sorge anche quella della Polizia municipale. Operativa già da diverse settimane, è stata inaugurata ufficialmente sabato mattina dalle autorità. «Con questa struttura abbiamo chiuso un anello - ha dichiarato il comandante Gianluca Rossetti -. L'obiettivo è quello di avere una centrale operativa che sia in grado di gestire tutte le chiamate del territorio e affrontare le emergenze». Un tempo sede della Protezione civile, i cinque locali ora ospitano gli undici agenti e le loro strumentazioni.

Nasce il Corpo unico

«Questo non è solo un trasferimento - ha commentato il sindaco Stefano Bovis -. Stiamo innescando meccanismi che porteranno a una struttura nuova della Polizia municipale. Entro fine anno avverrà l'unione con il comando di Lesignano. In futuro contiamo di realizzare una polizia unica con i sette comuni della Comunità montana. Stiamo lavorando a lima sorda. Possiamo per ora contare su un buon organico: undici sono gli agenti di Langhirano, quattro quelli di Lesignano. Ci sono finalmente le strutture e le persone per lavorare bene».

L'organizzazione del nascente corpo unico sarà improntata su un modello flessibile che possa coniugare le immediate e tangibili esigenze dei territori. Il valore aggiunto di questo nuovo sistema dovrebbe essere una presenza tangibile di pattuglie in grado di intervenire su tutto il territorio.

Nuove ipotesi per la caserma

Tra i prossimi obiettivi vi dovrebbe essere poi quello di liberare completamente la palazzina di via Pelosi, dove si trovava prima la sede della Polizia e dove per ora restano i Servizi sociali e il giudice di pace: «L'edificio dovrebbe ospitare la nuova caserma dei carabinieri - ha aggiunto il primo cittadino -. E ormai indispensabile fornire loro nuovi spazi, ma anche nuovi agenti: stiamo insistendo con la prefettura e il comando di Parma per allargare il corpo».

Il «caso» cartuccia

L'occasione ha permesso al sindaco di sottolineare l'ottimo lavoro dei carabinieri di Langhirano in merito alle indagini sulla cartuccia recapitatagli nel giugno del 2007 in una busta che era stata aperta dal direttore generale in Comune. «E' stato un fatto al quale non volevo dare troppa importanza - ha spiegato Bovis -. Dalle nostre parti un gesto simile potrebbe essere tanto uno scherzo quanto una minaccia. I carabinieri, coordinati da Roberto Merella, hanno effettuato esemplarmente le indagini e sono giunti al responsabile ». S.B., queste le iniziali, presto sarà processato. «Indagini rapide e risultati concreti: ecco cosa significa sicurezza », ha concluso il sindaco. **Inaugurazione** Il taglio del nastro alla nuova sede di via Cascinapiano.

Rifiuti e roghi, a Napoli resta il caos

DALL'ITALIA

01-11-2010

LA BATTAGLIA DELL'IMMONDIZIA SVERSAMENTI RALLENTATI, LA CRISI NON E' SUPERATA**NAPOLI**

A Terzigno ore di attesa per la riapertura di Cava Sari

E' ancora lontana dalla soluzione la crisi rifiuti a Napoli e provincia. Ancora tante le tonnellate di rifiuti, ben 1.700 lungo le strade, con grossi cumuli nel cuore della città, soprattutto nel centro storico. E gli immancabili turisti che si divertono a fare le foto ricordo.

Disagi, dunque, in particolar modo dopo che l'altra notte è stato possibile sversare solo 400 tonnellate di rifiuti nella discarica di Chiaiano, periferia di Napoli. La conseguenza è stata un forte rallentamento nel conferimento e nella raccolta. I mezzi con altre 500-600 tonnellate, sono in attesa di poter sversare nell'area di trasferta di Taverna del Re, a Giugliano (Napoli), dove le proteste dei cittadini causano altri problemi. E così, in un meccanismo dove basta un semplice intoppo e tutto si ferma, rispetto a sabato, quando lungo le strade di Napoli c'erano circa 2.000 tonnellate, con ieri si è riusciti a recuperare solo 300 tonnellate.

E nonostante la raccolta straordinaria effettuata in mattinata, le strade rimangono visibilmente sporche. Torna anche il fenomeno dei roghi: sono stati circa venticinque gli interventi dei vigili del fuoco per i cassonetti dati alle fiamme.

A Terzigno, intanto, sono ore di attesa per la riapertura della discarica di Cava Sari. «E' questione di ore. Aspettiamo l'ok della prefettura e poi si riparte», annuncia il sindaco di Boscoreale (Napoli), Gennaro Langella. Attività che potrebbe scattare già oggi, o al più tardi domani, quando saranno resi noti gli esiti delle analisi dell'Arpac. Lo sversamento nella discarica Cava Sari era stato interrotto giorni fa dopo le proteste dei cittadini per i miasmi e la presenza di percolato, e in seguito alla richiesta dei comitati, nonché dei sindaci, di mettere in atto tutte le analisi e gli interventi necessari al fine di tranquillizzare i cittadini. «La Protezione Civile ha già effettuato alcune analisi che sono positive, vale a dire che non segnalano problemi», spiega il sindaco di Boscoreale. **Centro storico** Una via dello shopping napoletano.

risolta l'emergenza rifiuti

- Attualità

«»

Bertolaso aggiunge: «Se il Vesuvio erutta non è una catastrofe»

NAPOLI. L'emergenza rifiuti «di fatto risolta», le polemiche per la frase «un'eruzione del Vesuvio non sarebbe una catastrofe». Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, preso ancora sui due fronti. Da San Giuliano, in Molise, dove il crollo di una scuola per il terremoto del 2002 causò la morte di 27 bambini, annuncia il successo nella questione rifiuti.

«L'emergenza a Napoli è di fatto risolta - dice Bertolaso - abbiamo tranquillizzato i cittadini che erano preoccupati e dato risposte concrete ai cittadini di Terzigno, di Boscoreale e del resto dell'area vesuviana. Se ci sono ancora strascichi, è solo per una serie di sovrapposizioni che c'erano state in quel territorio, ma che non riguarda Terzigno».

«Ormai sui rifiuti in Campania il governo supera il ridicolo», gli risponde Stella Bianchi, responsabile Ambiente della segreteria del Pd. «Per rispettare la tempistica dettata dal premier - spiega - ieri Bertolaso, a distanza di sicurezza da Napoli, mente spudoratamente annunciando la fine dell'emergenza. Ma l'ennesimo miracolo annunciato non è neanche lontano parente della realtà: a Napoli ci sono ancora 1.700 tonnellate di immondizia sulle strade, anche in pieno centro storico». Anche Angelo Bonelli, leader dei Verdi, attacca: «Quella di Bertolaso è una bufala». Bertolaso, invece, conferma che la rimozione dei rifiuti nelle strade di Napoli «va avanti».

Poi ci sono le frasi pronunciate il 15 ottobre nella sede della Protezione civile alla cerimonia del passaggio di De Bernardinis all'Ispra, registrazioni audio che la Cgil («Dopo opportune verifiche anche legali») ha deciso di rendere note.

«Sapete tutti che fra Vesuvio e Campi Flegrei non è successo nulla», dice Bertolaso. Mormorii in sala. «Inutile che vi grattate, non vi grattate da buon leghista vi dico che non sarebbe quella gran disgrazia».

«Affermazione grave e fuori luogo», dice la Cgil che si becca dalla Protezione civile l'accusa di «spregevole strumentalizzazione». Segue spiegazione: «Non sarebbe una gran disgrazia perché la Protezione civile sarebbe in grado di gestire quell'emergenza». «La battuta di Bertolaso sul Vesuvio non è la prima e non sarà l'ultima, ha sempre avuto poca simpatia per Napoli e per la Campania».

A Taverna del Re, alla periferia di Giugliano (Napoli), è stata un'altra giornata ad alta tensione. Dopo tre giorni di mobilitazione, i manifestanti sono decisi a non fare marcia indietro. Il sito, riaperto il 27 ottobre con un'ordinanza del presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, per accogliere 10mila tonnellate di spazzatura tal quale, dicono, deve chiudere immediatamente. All'interno del sito già vi sono sei milioni di tonnellate di spazzatura semplicemente imbustata - le cosiddette ecoballe - che marciscono da anni sotto il sole e che per lungo tempo hanno ammorbato l'aria. La riapertura del sito è stata come mettere sale sulle ferite di una vasta area che già accoglie una decina di discariche di rifiuti solidi urbani saturi e dove anche l'ecomafia ha smaltito di tutto. La protesta va avanti con i tentativi di bloccare i mezzi carichi di spazzatura provenienti dalla Napoli ma si seguono anche altre strade. Un manifestante si è infilato sotto un camion. E' uscito dopo una decina di minuti grazie all'opera di persuasione fatta da un funzionario di polizia che si infilato sotto il camion per convincerlo.

turisti delusi, il museo è chiuso

- Cronaca

Il gruppo di Bassano del Grappa: non sapevamo di Sugar

BRESCELLO. E' giorno di sagra, a Brescello. Ed è il giorno di Zuccherò. Ma c'è anche chi, arrivato da fuori porta, è arrivato a Brescello l'ultima domenica di novembre semplicemente per visitare il Museo di Peppone e Don Camillo. Chiuso.

«Riapre lunedì» rispondono gentili gli uomini della Protezione civile. Peccato che il gruppo gitaiolo sia arrivato sveglia all'alba da Bassano del Grappa e non abbia nessuna intenzione di trascorrere a Brescello il lungo ponte dei morti e dei santi. Che fare? L'unica soluzione è aspettare Zuccherò magari per un autografo o fare acquisti nelle bancarelle che stanno resistendo alla pioggia. Anche i profumi che escono da enoteche e osterie potrebbero essere un'alternativa...

Ma sono in tanti, anche se la massiccia presenza di uomini della Protezione civile e delle forze dell'ordine alla fine risulta eccessiva, ad essere arrivati proprio per Sugar. Non è qui per un concerto, quindi nessuna speranza di sentirlo cantare. Non è qui per un'«udienza pubblica». E la possibilità anche solo di vederlo non è per nulla scontata. Eppure lo zoccolo duro dei fans non demorde. Macchina fotografica e cellulare pronti per l'uso, se ne stanno appoggiati alle transenne aspettando l'apparizione di Sugar. Che si materializza intorno alle 12.30, quando scende da un Volvo familiare e s'infilza all'ufficio del turismo. Ne uscirà dopo una mezz'ora per raggiungere gli «amici» arrivati da tutta Italia per ascoltare in anteprima il suo ultimo album, «Chocabeck», al Museo di Peppone e Don Camillo, chiuso ai turisti tout court.

Oggi il Museo è assurto a scenografia speciale per ascoltare i ricordi d'infanzia di Sugar, che circondato dalle icone di un passato che è qui, ha tanta voglia di «ritornare bambino». (c.c.)

il po e gli affluenti sono in piena chiuso il ponte sull'enza a sorbolo

Le piogge cadute su tutto il Nord Italia hanno provocato disagi e allagamenti

BRESCELLO. Dalla serata di sabato tutto il Nord Italia è stato interessato da intense e continue precipitazioni che, con il passare delle ore hanno cominciato ad ingrossare pericolosamente i fiumi e i torrenti, provocando in alcuni casi - come per il Seveso e il Lambro a nord di Milano - l'esondazione con il conseguente allagamento di vaste aree abitate.

Lo stesso fenomeno si è registrato anche nella nostra provincia, soprattutto sull'Appennino e, nella notte tra domenica e ieri, tutti gli affluenti del Po sono stati interessati da improvvise piene. Per dare un'idea della massa di pioggia caduta, basti il dato rilevato al Cerreto: 150 millimetri di pioggia tra sabato e domenica sera, una quantità che corrisponde all'8% di tutta la pioggia caduta dall'inizio dell'anno.

E come sempre, l'onda di piena dell'Enza, dopo avere costretto la Bonifica ad aprire le paratie dello sbarramento di Cerezzola, ha costretto la Provincia a chiudere il ponte di Sorbolo fin dalle 7 di ieri mattina e, anche se ieri era un giorno festivo, il traffico ha subito notevoli disagi.

Anche i treni sulla linea Parma-Suzzara sono stati sospesi e sostituiti con pullman che, per aggirare l'interruzione, hanno dovuto percorrere il tracciato fino a Sant'Ilario per poi arrivare a Lentigione e Brescello. Il ponte è stato riaperto poco dopo le 14, quando l'onda di piena, che ha raggiunto la quota massima di +11,20 sullo zero idrometrico, è passata.

La Protezione civile di Brescello, come tutte le altre associazioni e le amministrazioni comunali, aveva ricevuto ieri l'allerta meteo che aveva previsto le intense piogge che dovrebbero attenuarsi solo nella giornata di domani. Per fortuna il livello del fiume Po, nei giorni scorsi, era disceso sensibilmente e così, anche ieri, non ci sono stati problemi per il deflusso della grande massa d'acqua portata dagli affluenti sia dalla Lombardia che dall'Emilia. Oggi il Po, secondo i calcoli dell'AiPo, dovrebbe raggiungere un picco massimo di 4/5 metri sullo zero idrometrico a Boretto, quindi nulla di preoccupante e ben al di sotto della quota di attenzione posta a +5,50.

Tuttavia dipende anche dall'ulteriore afflusso d'acqua che arriverà dagli affluenti che, anche questa notte verranno tenuti sotto controllo dalla Protezione civile. Da ieri sera, comunque, è stato chiuso il ponte provvisorio sul Po a Piacenza. (f.d.)

frane e ponte distrutto piove da due giorni su tutto l'appennino - franco dallasta

- Primo piano

Frane e ponte distrutto Piove da due giorni su tutto l'Appennino

Il manufatto aperto nel 1987 dal sindaco Bargiacchi ma il greto del torrente si è abbassato di 3 metri

FRANCO DALLASTA

VILLA MINOZZO. «Non era un ponte vecchio, anzi, era stato completamente ricostruito nel 1986 ed inaugurato l'anno dopo dal sindaco Bargiacchi. Ma, evidentemente, aveva dei gravi problemi statici ed è davvero una fortuna che sia crollato mentre non stava passando nessuno».

Anche se, in realtà, qualcuno si è accorto appena in tempo che il ponte non c'era più, mentre domenica sera si accingeva ad attraversarlo.

Un automobilista di Villa Minozzo, infatti, ha fatto appena in tempo a fermarsi sul ciglio della scarpata.

Il crollo del ponte sul torrente Dolo, sulla strada comunale che collega la frazione di Morsiano alla provincia di Modena, verso Montale e Romanoro, avvenuto domenica sera poco dopo le 20, è stato sicuramente il danno più grave causato dalle piogge di questi giorni, anche se in tutto l'Appennino si registrano frane e piccoli smottamenti. Sulla strada provinciale 9, a Civago, nei pressi del rio Rumale, c'è il senso unico alternato a causa di una frana che ha invaso la carreggiata. La Provincia ha disposto anche il divieto di transito ai mezzi con peso superiore ai 35 quintali. Lo stesso è avvenuto sulla strada che porta alla Pietra di Bismantova per il crollo di un muro di contenimento. In questo caso il sindaco Marconi ha disposto la chiusura al traffico in attesa delle verifiche.

Allagamenti di strade, anche a causa delle tante foglie che ostacolano il deflusso delle acque piovane, sono state segnalate anche su altre strade della montagna, in particolare nella zona di Pradarena, senza però causare particolari problemi.

ALLAGAMENTI. A Febbio, invece, per la pioggia si è allagato il magazzino dell'edicola in località Rescadore (che già si era allagata anche in occasione del maltempo del 25 dicembre dell'anno scorso) a causa dei problemi di deflusso delle acque piovane. L'acqua e il fango, quindi, hanno causato gravi danni ad attrezzature sciistiche che erano depositate nel magazzino, per un valore di alcune migliaia di euro, ancora in corso di quantificazione. Il personale della Provincia, dei Comuni, della Protezione civile, insieme a carabinieri e vigili del fuoco, anche ieri notte ha tenuto sotto stretta sorveglianza torrenti e strade per il timore che altre frane possano mettersi in movimento o possano cedere le scarpate lungo le strade.

Altri piccoli fenomeni di erosione, inoltre, si stanno verificando lungo la strada provinciale 19, tra Baiso e Carpineti, dove la Protezione civile sta monitorando la situazione.

PILONI SCOPERTI. Che il nostro Appennino sia a rischio per le numerose frane, ogni volta che il meteo gira a rovescio, non è una novità, ma il crollo del ponte di Morsiano solleva un altro problema: quello della sicurezza dei manufatti a causa dell'erosione del fondale dei torrenti.

Lo stesso sindaco di Villa Minozzo, Luigi Fiocchi, ricorda che, negli ultimi anni, il fondo del torrente Dolo si è abbassato di quasi tre metri a causa dell'erosione, scoprendo così i pilastri del ponte. Uno di questi, quello più vicino alla sponda, domenica si è inclinato a causa della furia del torrente in piena e la campata, così, ha ceduto di schianto.

«Qualche tempo fa - conferma il sindaco - avevamo controllato il ponte con il tecnico comunale e avevamo capito che c'erano dei problemi sui pilastri ormai rimasti allo scoperto, ma non pensavamo che potessero cedere. Ora la situazione è preoccupante, perchè questo ponte probabilmente dovrà essere ricostruito e prima di allora ci vorranno anni».

Il presidente di Federalberghi-Confcommercio, Emilio Schirato, ha inviato una lettera alla vice aqui...**Sabato 30 Ottobre 2010**

Chiudi

Il presidente di Federalberghi-Confcommercio, Emilio Schirato, ha inviato una lettera alla vice aquilana, Mara Quaianni: «L'ipotesi di minacciare su tutti i giornali di sospendere i servizi alberghieri agli sfollati, in mancanza di erogazione dei pagamenti dovuti, paradossalmente all'alba della firma da parte del presidente Chiodi di un mandato di oltre 20 milioni, non è in linea con l'atteggiamento che ha contraddistinto Federalberghi-Confcommercio dal primo giorno di questa vicenda». Nel ripercorrere le tappe Schirato ha dichiarato di «non poter condividere» la linea assunta dalla Quaianni: «Occorre concordare e ponderare assieme le iniziative da portare avanti». «Riteniamo - ha aggiunto Schirato - che si debba continuare a erogare come sempre ogni servizio alberghiero fino al totale espletamento del servizio chiesto dalla Protezione civile». Chiodi ha ringraziato: «Il buon lavoro fatto finora, in collaborazione con la Protezione Civile e la Regione, non deve essere intaccato da sterili polemiche sui ritardi nei pagamenti, tra l'altro non imputabili alla Struttura commissariale».

Ognissanti. Domani e dopodomani a Paganica si svolgerà la Fiera di Ognissanti organizzata dalla Fiva Confcommercio. Saranno oltre settanta gli operatori presenti dislocati lungo viale Evangelista e viale dello Sport che animeranno la storica Fiera. Per il presidente della Fiva Alberto Capretti «È un'occasione importante per tutta la cittadinanza e per le piccole aziende aquilane che coglieranno l'opportunità come stimolo per la ripresa produttiva del territorio che ancora stenta a ripartire».

È sparito un po' di tutto: degli oggetti elettronici non c'è più...

Sabato 30 Ottobre 2010

Chiudi

di STEFANO DASCOLI

«È sparito un po' di tutto: degli oggetti elettronici non c'è più nulla, ma anche giubbini, biciclette e persino scopettoni per il bagno. Dico tre o anche quattro tir di roba». È la denuncia di Maria Teresa Letta, presidentessa della Croce Rossa abruzzese, che ai microfoni di Onda Tv è intervenuta sul caso degli aiuti Coop rimasti per quasi un anno stoccati nei magazzini della Provincia, senza essere distribuiti ai terremotati. La Letta ha confermato quello che era già emerso dalle parole di Antonio Del Corvo, che pochi giorni dopo il suo insediamento al vertice dell'ente (aprile 2010), aveva "scoperto" le tonnellate di merce abbandonate, spesso in cattive condizioni, in locali tra L'Aquila e Avezzano: molte cose sembrano essersi volatilizzate. Per questo Del Corvo ha presentato una denuncia alla Procura e ha avviato un'indagine interna all'ente. «Gli amministratori e i funzionari della Provincia dovevano custodire meglio i beni» ha aggiunto la Letta. E se il clima sulla vicenda si è fatto molto teso, con accuse incrociate, un unico punto sembra essere ormai acclarato: la merce non è stata distribuita subito perché le associazioni di volontariato contattate a Natale 2009 - ovvero subito dopo la consegna da parte della Coop - non sapevano dove stoccarla. Versione che la stessa Letta ha confermato ieri. La vicenda è stata ricostruita anche dall'ex presidente, Stefania Pezzopane: la sua amministrazione ha materialmente ricevuto le donazioni - per lo più oggetti provenienti da vincite non ritirate -, ma lei assicura di aver avvertito Del Corvo all'atto del passaggio di consegne. «I doni - ha detto - furono consegnati solo poco prima del Natale 2009. In quel periodo i nostri uffici erano sovraccarichi di lavoro e io stessa mi dividevo tra mille impegni. Incaricai pertanto un dirigente e una mia collaboratrice di seguire la questione. Ci fu una prima riunione presso la Prefettura, che era informata di tutto, cui partecipò anche l'autorevole rappresentante della Protezione civile Titti Postiglione, della segreteria di Bertolaso. In quella sede si decise di coinvolgere nella distribuzione le associazioni di volontariato. Nel corso di due successive riunioni, presiedute da dipendenti della Provincia, chiedemmo alle associazioni e alla stessa Croce Rossa di aiutarci sia per quanto riguarda la custodia dei materiali sia per quanto riguarda la distribuzione. Ci fu risposto che non erano in grado di venirci incontro prima di qualche mese e che, comunque, nulla potevano fare per la custodia». A quel punto, dunque, gli uffici provinciali individuarono i locali per trasferire la merce: «Dal momento che rimandare di qualche mese la distribuzione, per aspettare la disponibilità delle associazioni di volontariato - dice la Pezzopane - significava arrivare al periodo preelettorale, reputai poco elegante, da parte mia, per non dire moralmente discutibile, mettermi a fare elargizioni di doni ai bambini terremotati e agli sfollati in campagna elettorale». «Al momento del passaggio delle consegne - conclude la Pezzopane - mi premurai, tra le molte altre cose, di informare opportunamente il presidente Antonio Del Corvo dell'esistenza dei doni custoditi». La Pezzopane ha detto «di non voler fare alcuna polemica politica» e di essere pronta a dichiararsi parte lesa qualora venissero ravvisate responsabilità nella sottrazione dei beni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia in miniatura. Non nel senso del parco di divertimenti della riviera romagno...

Sabato 30 Ottobre 2010

Chiudi

L'Italia in miniatura. Non nel senso del parco di divertimenti della riviera romagnola che propone Colosseo, Torre di Pisa, Alpi e Appennini e bellezze sparse d'Italia in formato mignon. No: qui parliamo di politica. E' l'Abruzzo, quest'Italia in miniatura: la sua dirigenza ripropone, in scala, quanto avviene al governo del Paese. Avventure a luci più o meno rosse escluse, sia detto subito per evitare equivoci. A Roma il centrodestra è talmente forte da permettersi di fare da maggioranza e da opposizione, con i finiani a creare più grattacapi al premier di quanti siano capaci di crearne Pd e IdV messi insieme. Qui è lo stesso, a dar noia a Chiodi sono i finiani e addirittura i suoi stessi colleghi pidiellini, pensate all'incalzante Giuliano per capirci, per non dire della Stati con il piede oltre l'uscio del partito e di Toto già lontano. Le opposizioni, a parte qualche momento significativo, si perdono nella ricerca di visibilità: se ci sono dei leader si lascino parlare quelli, e con forza, altrimenti è tutto un bla-bla per cercare due righe sui giornali. A Roma le grane interpartitiche dei berlusconiani dominano il dibattito e fanno perdere di vista le emergenze reali del Paese. Qui è lo stesso, le fibrillazioni pidielline mangiano tempo e spazio, e l'Abruzzo affonda verso Sud tra posti di lavoro che svaniscono e una ripresa economica inesistente. A Roma Scajola è costretto a mollare la sua ministeriale delega, di cruciale importanza visto che è quella allo Sviluppo economico, e Berlusconi ci mette mesi a sostituirlo. Qui è lo stesso, la Stati è dimissionaria da un pezzo e Chiodi ha ancora l'interim dell'Ambiente e della Protezione civile, oltre ovviamente alla poltrona di governatore ed a quelle commissariali all'indebitata Sanità e alla ricostruzione dell'Aquila, e poi c'è Venturoni costretto dai magistrati a non uscire da Teramo ma non per questo avvicinato quale assessore alla Sanità, mica una delega da poco. A Roma il Governo offre gran lavoro alla magistratura e la contesta in continuazione. Qui è lo stesso. E allora: l'Italia è questa, è qui, è l'Abruzzo. Qualche differenza c'è, però: i finiani, ad esempio. A differenza del resto d'Italia qui un giorno sì e l'altro pure variano di numero, per non dire della straordinaria giravolta Pdl-Fli-Pdl di Castiglione, riuscito a farsi tanti di quei nemici in poche settimane da stabilire, forse, un record mondiale. E un'altra differenza c'è, e non da poco: qui c'è stato un terremoto. Devastante. C'è una città, e non una qualsiasi, ma il capoluogo di regione, a pezzi: dovrebbe essere un'emergenza, un'assoluta priorità, invece a volte sembra solo un'opportunità per troppi, e ancor più volte un alibi per giustificare le sabbie mobili che stanno ingoiando la regione. C'è anche un'altra differenza, recentissima, è di ieri l'altro: sindacati dei lavoratori e associazioni delle imprese, grandi e piccole, stufi di tutto e tutti hanno scavalcato l'opposizione e gridato insieme, tutti insieme, forte e chiaro: «Chiodi, di questa deriva non ne possiamo più». E' un segnale importante, un segnale che una classe dirigente vera dovrebbe saper cogliere. Invece qui c'è solo il fragore del silenzio.

C.Val.

RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMERINO - I terremoti che hanno colpito le regioni di Marche e Umbria nel 1997 e quello dell'a...

Venerdì 29 Ottobre 2010

Chiudi

CAMERINO - I terremoti che hanno colpito le regioni di Marche e Umbria nel 1997 e quello dell'anno scorso in Abruzzo sono al centro di un convegno sui percorsi della ricostruzione adottati nelle tre regioni in programma oggi alle 15.30 a Camerino, nella sala della Muta a Palazzo Ducale. Al convegno, presentato dalla giornalista Angela Chiano e coordinato da Luciano Marchetti, vice commissario delegato per la tutela dei beni culturali in Abruzzo, interverranno anche Guido Bertolaso (direttore del dipartimento della Protezione civile), Franco Barberi (presidente vicario della commissione grandi rischi), i presidenti delle regioni Abruzzo (Gianni Chiodi), Umbria (Catiuscia Marini), il vice presidente della regione Marche Paolo Petrini, la presidente della Croce rossa italiana Maria Teresa Letta, i sindaci di Camerino Dario Conti e de L'Aquila Massimo Cialente, il rettore dell'ateneo camerte Fulvio Esposito, ma anche responsabili dei vari uffici per i beni culturali delle regioni colpite ed esperti e docenti, come geologi, sismologi, architetti e ricercatori.

Nell'occasione sarà presentato il volume dello scrittore e giornalista abruzzese Enzo Altorio "Memento Aquila - cuore ed impegno di 99 straordinari amici dell'Abruzzo", i cui proventi saranno destinati al restauro della cappella dell'Abate nella basilica di S. Maria di Collemaggio a L'Aquila.

A.Ub.

RIPRODUZIONE RISERVATA

P.S.ELPIDIO La grande fiera di San Crispino invaderà oggi le vie cittadine richiamando presen...

Domenica 31 Ottobre 2010

Chiudi

P.S.ELPIDIO La grande fiera di San Crispino invaderà oggi le vie cittadine richiamando presenze da tutto il fermano. Dalle 8 alle 20 oltre 300 espositori, provenienti da tutta Italia, animeranno il Borgo Marinaro Nord e Sud, Piazza Garibaldi e Viale della Vittoria, che resteranno quindi chiuse al traffico. Mobilitati vigili e Protezione Civile. Per la sosta utilizzabili l'area verde adiacente l'ex Fim, il lungomare, i parcheggi della media Galilei. A chiudere la giornata di festa l'esibizione dell'orchestra "Alta Tensione", la sottoscrizione a premi (primo premio una Citroen C3), la premiazione del concorso "P.S.Elpidio in un click" e (23,15), lo spettacolo pirotecnico.

Disperso tra tre giorni sui monti Lepini, il cercatore di funghi di Colleferro ha trascorso ...

Domenica 31 Ottobre 2010

Chiudi

di FULVIO VENTURA

Disperso tra tre giorni sui monti Lepini, il cercatore di funghi di Colleferro ha trascorso la sua quarta notte all'addiaccio. Si fa sempre più critica la situazione dell'uomo, G.G. di 65 anni, che non dà più sue notizie dalle 2 di mattina di giovedì. Ad incombere sulla sua sorte, poi, ci sono le basse temperature registrate nelle scorse notti in quelle zone. A dare l'allarme è stato lo stesso disperso che, alle 16 di mercoledì scorso, con il suo telefonino ha chiamato i carabinieri ma da quando la batteria dell'apparecchio si è scaricata non si sa più nulla della sua sorte. Per tre giorni, comunque, la zona compresa tra i comuni di Carpineto Romano, Montelanico e Maenza è stata battuta da decine di soccorritori e sorvolata da vari elicotteri. Il campo delle ricerche, però, è troppo vasto e nonostante l'ausilio di rilevatori gps ed unità cinofile ancora non si è venuti a capo di nulla. Delle tracce, ieri, sono state rinvenute ma l'esito è stato ancora una volta negativo. Sul posto, in questi tre giorni, ci sono stati carabinieri, volontari, guardie forestali, vigili del fuoco ed i tecnici Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Lazio. Quella zona dei monti Lepini, poi, è stata sorvolata da elicotteri dei pompieri, della forestale, dell'aeronautica e della protezione civile della regione Lazio. Ieri, poi, il Soccorso Alpino ha fatto intervenire anche delle unità cinofile particolari in grado non solo di rintracciare le tracce umane, ma anche di distinguere la singola persona. Purtroppo, però, anche questi hanno fallito. Le ricerche dovrebbero proseguire anche oggi. Gli uomini del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Lazio, comunque, da ieri sera sono impegnati nelle ricerche anche di un'altra persona in provincia di Rieti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Disperso da mercoledì sui monti Lepini, ancora non si hanno notizie del
cercatore di funghi di ...***

Lunedì 01 Novembre 2010

Chiudi

Disperso da mercoledì sui monti Lepini, ancora non si hanno notizie del cercatore di funghi di Colleferro. La situazione di G.G., 65 anni, si fa critica. L'uomo, infatti, ha problemi di salute e, probabilmente anche a causa del freddo e della fatica, ha avuto delle mancanze di lucidità che l'hanno portato a spogliarsi. I soccorritori, infatti, hanno rinvenuto ieri pomeriggio gli abiti dell'uomo seminati lungo un sentiero che conduce ad una zona scoscesa di quei monti. A nulla sono valse, purtroppo, le ricerche effettuate nel triangolo Carpineto, Montelanico e Maenza con decine di uomini, elicotteri ed unità cinofile. Anche oggi, comunque, continuerà il lavoro del Corpo nazionale soccorso alpino e Speleologico del Lazio, dei carabinieri, della protezione civile e dei vigili del fuoco.

F.Ven.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Precisazioni, spiegazioni, numeri da una parte e dall'altra, conteggi da una parte e dall'...

Sabato 30 Ottobre 2010

Chiudi

Precisazioni, spiegazioni, numeri da una parte e dall'altra, conteggi da una parte e dall'altra: tutto inutile. Il progetto Case resta al centro della polemica politica. «Se la matematica non è un'opinione, o gli alloggi del progetto Case sono costati il 30% in più di quello che dichiara la Protezione civile o non si ritrovano i 350 milioni donati dall'Unione europea e destinati al progetto Case» afferma, in una nota, Carlo Costantini (nella foto), capogruppo Idv alla Regione: «Il 7 ottobre Bertolaso ha dichiarato in Senato che la spesa complessiva per il progetto Case è stata di circa 809 milioni...; per 4.449 alloggi, vuol dire 182.000 euro per ogni alloggio di circa 60 metri quadrati. Il problema è che se anche la spesa finale dovesse risultare di 820 milioni, comunque non si capirebbe che fine hanno fatto i 350 milioni donati dall'Unione europea per la realizzazione del Progetto». Di questi 820 milioni di euro «700 sono stati presi dallo stanziamento statale operato sul decreto Abruzzo e circa 40 dai proventi delle donazioni, mentre il residuo di circa 80 dovrebbe essere stato prelevato dai 350 donati dall'Unione europea e destinati al progetto Case». «Dove sono finiti gli altri 270 milioni? O sono finiti altrove o sono serviti a coprire costi del Progetto non resi pubblici dalla Protezione civile che eleverebbero la spesa per la realizzazione di ciascun alloggio a circa 250 mila euro».

Zona Franca. L'accelerazione della procedura di autorizzazione della Zona franca urbana, il rifinanziamento della legge Tremonti Ter, oltre all'istituzione dei Confidi di Stato, per la concessione gratuita dei finanziamenti bancari per le piccole e medie imprese. Sono questi i principali strumenti proposti dal Comitato attività produttive per lo sviluppo e l'occupazione nell'area del sisma, posti all'attenzione del commissario, Gianni Chiodi. Del Comitato, di cui è capofila la Camera di commercio dell'Aquila, fanno parte Confindustria, Ance, Apindustria - Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Coldiretti, Cia, Cidec, Abi, insieme alle sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil. Tra i provvedimenti a sostegno dell'economia locale, c'è anche l'istituzione di misure specifiche per la salvaguardia del potere di acquisto e della capacità di spesa di famiglie e imprese: tassazione agevolata, sospensione tributi Equitalia, incentivi ai consumi. Si richiede anche la proroga degli ammortizzatori sociali in deroga, il rafforzamento della cassa integrazione ordinaria, incentivi per nuove assunzioni e misure ad hoc in materia di politiche attive del lavoro.

Un incontro per diffondere la piattaforma della manifestazione e la bozza della proposta di ...

Domenica 31 Ottobre 2010

Chiudi

di ANTONIO DI MUZIO

Un incontro per diffondere la piattaforma della manifestazione e la bozza della proposta di legge popolare, e per organizzare, con il contributo di tutti, la manifestazione che si terrà il 20 novembre all'Aquila. L'Assemblea del presidio di Collemaggio ha, infatti, promosso la manifestazione nazionale, «per accendere di nuovo - scrivono i Comitati - le luci sul disastro del post terremoto, per pretendere attenzione e risposte dal Governo, per rilanciare le proprie iniziative sulla ricostruzione, a partire da una legge di iniziativa popolare».

Ieri alle "Casematte" è stato diffuso il documento in attesa delle adesioni. La manifestazione darà infatti l'avvio alla raccolta delle 50 mila firme necessarie per la presentazione della legge, elaborata da cittadini ed esperti e che ha già avuto il sostegno di molte forze politiche, venute all'Aquila durante tutta l'estate per impegnarsi a "farsi carico" di una situazione che non è mutata negli ultimi 18 mesi.

«Nel contempo - ha detto Stefano Frezza di Epicentro Solidale - stiamo difendendo con i denti questo presidio, visto che tira aria di sgombero. Il manager dell'Asl Giancarlo Silveri vuole far smobilitare, ma ci sembra importante questa occupazione per l'assemblea cittadina». Per quanto riguarda la mobilitazione «abbiamo ribadito l'importanza dei problemi della ricostruzione - ha aggiunto Frezza - ma allo stesso tempo vogliamo legarci anche ad altre mobilitazioni, come ad esempio quella per il metanodotto. Insomma dovrà essere una mobilitazione a 360 gradi».

Si riparte, quindi, dal Sos. lanciato nei mesi scorsi (SOSpensione delle tasse, Occupazione, SOStegno all'economia) «che ha costituito - spiega l'Assemblea - un grande momento di consapevolezza cittadina e ha riportato il dibattito sui problemi della città a livello nazionale. Vogliamo ottenere la proroga della restituzione delle tasse e l'approvazione di una legge speciale e organica sul terremoto, con fondi certi da destinare alla ricostruzione grazie a una tassa di scopo. Chiediamo a tutta la cittadinanza di mobilitarsi per uscire dal pericoloso immobilismo in cui siamo piombati e dalle storture e i fallimenti del commissariamento. All'insegna di un'unica bandiera neroverde chiediamo una gara di solidarietà all'Italia. Perché il nostro non è solo un problema locale. Perché L'Aquila vive nell'epicentro di una crisi nazionale, in cui scontiamo con un effetto amplificato, i problemi che assillano tutti i cittadini italiani». Dall'epicentro della crisi i comitati lanciano un appello a tutti i cittadini «che in questi mesi ci sono stati vicini», ai Vigili del fuoco, alla base del volontariato della Protezione civile, ai sindaci e rettori della regione, agli studenti delle Università, «a tutti quelli che nel nostro paese lottano in difesa dei propri territori, ai lavoratori, ai precari, a tutte le forze sindacali e sociali, agli imprenditori, al "popolo delle partite Iva", al mondo dell'associazionismo e del volontariato, a chi crede che le cose possano e debbano cambiare con la partecipazione attiva dei cittadini».

Ieri sera intanto è stato festeggiato anche il primo compleanno delle Casematte e si è tenuto un incontro pubblico sul problema degli spazi sociali. Sul tappeto tanti temi: come sono cambiati gli spazi di socialità nel territorio nell'ultimo anno e mezzo; come si fa fronte alla mancanza di luoghi di aggregazione; quali spazi sono stati messi a disposizione per favorire la partecipazione dei cittadini al processo di ricostruzione e qual è il ruolo delle Istituzioni di fronte a questi problemi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

All'una, quando la figlia ha raggiunto il campo sportivo in località Cisterna, sul monte T...

Domenica 31 Ottobre 2010

Chiudi

All'una, quando la figlia ha raggiunto il campo sportivo in località Cisterna, sul monte Tancia, nel territorio di Poggio Catino, la madre, Giovanna Ottavi, 82 anni, non c'era. Da quel momento in poi di lei si sono perse le tracce. Madre e figlia vivono a Monte Santa Maria, frazione del comune di Poggio Nativo. Si erano date appuntamento al campo sportivo per l'ora pranzo quando, di prima mattina, erano arrivate nel bosco per andare a raccogliere funghi. Ognuna aveva preso una direzione diversa, con l'idea di incontrarsi dove avevano lasciato l'autovettura.

Probabilmente, non era la prima volta che uscivano nel fine settimana per fare delle escursioni. E di certo la figlia che era sempre con lei, non avrebbe mai immaginato quello che sarebbe poi accaduto. Dopo aver cercato nelle vicinanze, la donna ha iniziato a preoccuparsi ed ha deciso di chiedere aiuto. L'allarme è scattato intorno alle 14 di ieri. Le ricerche sono partite immediatamente e hanno impiegato un numero ingente di forze. Dai carabinieri della compagnia di Poggio Mirteto al corpo forestale dello stato, dai vigili del fuoco ai volontari della protezione civile, fino al personale del comune di Poggio Catino. Le ricerche sono procedute in maniera serrata fino a tarda sera, anche se la zona in cui è scomparsa la donna, oltre ad essere vasta, è molto impervia. Ci sono alberi ad alto fusto, rovi e sterpaglie. Muoversi con facilità all'interno è molto difficile. Per aiutare le operazioni si è alzato in volo anche un elicottero dei vigili del fuoco, ma senza risultati.

Visto l'orario pomeridiano, il mezzo ha potuto effettuare solo un giro di perlustrazione, perché poi la luce è calata. Alle 19 di ieri sera carabinieri, vigili, guardie forestali e volontari hanno continuato a presidiare la zona, anche se le ricerche hanno chiaramente subito una battuta d'arresto. Muoversi nel bosco, di notte, è praticamente impossibile, oltre che pericoloso. Occorreva forzatamente aspettare per riprendere le operazioni con le prime luci dell'alba.

R.D.C.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Passi carrabili e insediamenti rom: la minoranza alza le barricate e chiama i cittadini di G...

Domenica 31 Ottobre 2010

Chiudi

di ANDREA SCASCIAFRATTE

Passi carrabili e insediamenti rom: la minoranza alza le barricate e chiama i cittadini di Greccio a un referendum popolare. E lo fa a suon di manifesti, comparsi negli ultimi giorni sui muri del paese e delle frazioni. Pesante l'affondo nei confronti del sindaco, Albertina Miccadei, e dell'amministrazione comunale. Sul manifesto - firmato "I cittadini di Greccio" - si fa riferimento alla realizzazione di insediamenti abitativi di emergenza, gestiti dalla protezione civile, che a breve dovrebbero sorgere nelle vicinanze del bivio del santuario, tra i centri di Limiti e Sellecchia. La preoccupazione dell'opposizione e di 182 residenti che hanno già firmato una petizione è che, al posto dei ventilati pellegrini (beneficiari della struttura in assenza di calamità), nelle casette di legno vengano sistemati nuclei di rom, provenienti dalle baraccopoli della Capitale. Per questo viene lanciato «un forte appello per la promozione di un referendum popolare, per il quale inizierà subito una raccolta di firme. Lo scopo preciso - si legge sul manifesto - è quello di ottenere l'annullamento della delibera» e disfarsi del piccolo villaggio dell'ospitalità ancor prima che esso venga realizzato.

E non finisce qui, perché a finire sotto accusa è anche la richiesta di pagamento dei passi carrabili da parte del Comune. «Un provvedimento assunto con una superficialità che lascia allibiti - cita testualmente il manifesto - i passi carrabili che danno su una strada comunale sono regolati da norme chiare e precise che stabiliscono chi deve pagare e chi no. Qui a Greccio i bollettini stanno arrivando a tutti. Questo è ancora più gravoso per coloro che non conoscono la materia, costretti a rivolgersi a un avvocato o a un tecnico per la compilazione del ricorso, da presentare al giudice di pace». Per far chiarezza sulla spinosa vicenda, i consiglieri di minoranza Alessio Fazi, Fiorenzo Marchetti, Mauro Biscetti e Federico Giovannelli, hanno organizzato un'assemblea pubblica per oggi, alle 16, nella palestra comunale di Limiti, alla quale interverrà un avvocato, pronto a rispondere alle domande dei cittadini, assaliti dall'amletico dilemma "pagare o non pagare, questo è il problema". Ieri, intanto, il capitano della municipale, Ennio Menichelli, ha diffuso un avviso in cui chiarisce che «la tassa sui passi carrabili a uso abitativo va pagata per un solo accesso e su quello verrà rilasciato un segnale con relativo divieto di sosta e gli estremi dell'autorizzazione. Chi dispone di più ingressi ha la facoltà di poter scegliere quale sottoporre al canone». Uno "sconto" che giunge dopo giorni di polemiche. «Qui non si tratta di fare sconti - dice il consigliere Fazi - ma di stabilire con precisione chi deve pagare e chi no. E' inutile continuare a camuffare il problema, con ulteriori aggravii economici anche per il Comune che, distribuendo i cartelli col divieto di sosta, dovrà vigilare con maggiore assiduità e dotarsi di un servizio di rimozione forzata».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando ha capito di aver smarrito la strada, non si è persa d'animo. Ha cercato un...

Lunedì 01 Novembre 2010

Chiudi

di RAFFAELLA DI CLAUDIO

Quando ha capito di aver smarrito la strada, non si è persa d'animo. Ha cercato un posto protetto per riuscire a ripararsi dal freddo della notte. Così nonna Giovanna Ottavi si è salvata. A trovarla un volontario di Poggio Catino, Andrea Maggiorelli, che ieri, intorno alle 10, ha trovato la donna accovacciata in un dirupo. Le sue condizioni di salute sono apparse subito buone. E anche il suo stato d'animo. «Quando andiamo a prendere i funghi di nuovo?», scherzava col sindaco di Poggio Catino, Roberto Sturba, mentre gli operatori del 118 le misuravano la pressione arteriosa e venosa: perfetta. Solo in via precauzionale è stata trasferita al De' Lellis, dove i medici l'hanno sottoposta a controlli di routine. Era uscita sabato mattina insieme alla figlia per andare a raccogliere funghi sul Tancia, in località Cisterna, nel territorio di Poggio Catino. Ma alle 13, quando avrebbe dovuto raggiungere la figlia per tornare nella loro casa di Monte Santa Maria di Poggio Nativo, non aveva fatto ritorno. Da allora, della donna di 82 anni, si erano perse le tracce. La figlia, spaventata, aveva dato l'allarme. Immediate le operazioni di ricerca che hanno coinvolto carabinieri della compagnia di Poggio Mirteto, i vigili del fuoco, la forestale, volontari di protezione civile e il personale del Comune di Poggio Catino, compreso il sindaco Sturba.

«Tutto è bene quel che finisce bene - ha detto il primo cittadino - vorrei ringraziare tutte le forze coinvolte e in special modo Andrea Maggiorelli, che ha trovato la signora, il nostro vigile urbano Sestilio Sautelli e il maresciallo dei carabinieri Rodolfo Nese».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Misericordia: sette volontari a Massa

CRONACA EMPOLI pag. 5

MALTEMPO

LA PROTEZIONE civile della Misericordia di Empoli è stata mobilitata per l'emergenza maltempo a Massa. La chiamata, da parte della Sala regionale della Protezione Civile, è giunta ieri alle 10. Sette volontari della Confraternita hanno raggiunto la Versilia con una sala operativa e pompe idrovore. Il campo base è a CarraraFiere. Da qui la sala operativa della Misericordia gestisce le squadre presenti sul luogo. Le squadre con le idrovore, invece, sono intervenute, in particolare, su un rio della zona che rischia la tracimazione. La situazione generale, pur grave, è considerata dai volontari della Misericordia, sotto controllo, anche se il timore di nuove, forti piogge nelle prossime ore, suggerisce prudenza. DA FUCECCHIO è partita alla volta di Massa una squadra delle Pubbliche Assistenze, mentre due squadre della Protezione civile delle PPAA di Empoli sono in pre-allarme per il maltempo. Sono pronti a intervenire sei volontari.

Bimba si perde Ritrovata dopo cinque ore

FIRENZE METROPOLI pag. 23

IL FATTO SCAMPATO PERICOLO

DISAVVENTURA finita bene per una bambina di 10 anni, con problemi di disabilità, che si è persa ieri pomeriggio a Campi Bisenzio. Il padre della ragazza ha lanciato l'allarme intorno alle 13: la bambina, che si stava muovendo in bicicletta davanti a casa, era sparita, probabilmente in un attimo di distrazione del genitore. L'uomo, dopo una brava ricerca senza risultati, ha subito presentato denuncia di scomparsa ai carabinieri, che hanno avviato le ricerche. Le operazioni hanno impegnato sin da subito i carabinieri delle stazioni di San Piero a Ponti e i Campi Bisenzio, molti uomini della polizia municipale e un elicottero inviato dalla Questura di Firenze. Successivamente è stato richiesto anche il supporto delle unità cinofile, delle squadre della protezione civile e dei vigili del fuoco. Ma il loro intervento non è stato necessario: prima che arrivassero, la ragazzina è stata ritrovata, intorno alle 18, a pochi isolati da casa. Alla vista dei vigili di Campi Bisenzio e dei carabinieri si è mostrata tranquilla: si era solo allontanata per fare un giro in bici. Un sospiro di sollievo per i genitori della piccola e per tutti gli uomini che sono stati impegnati nelle ricerche. In questi casi è fondamentale che le persone disperse siano ritrovate prima della notte, quando l'oscurità e il freddo possono avere, soprattutto in inverno, conseguenze fatali. È ancora recente nella memoria di tutti il caso del ragazzo disabile di Lastra a Signa morto dopo aver girovagato per giorni nelle campagne intorno a Scandicci. Era stato accompagnato da alcuni volontari all'ingresso di un centro diurno, che però quel giorno era chiuso. Quando finalmente fu individuato, il freddo aveva avuto più forza di lui. Ieri, per fortuna, la rapidità delle ricerche ha permesso di classificare questa storia fra le disavventure a lieto fine.

«L'eruzione del Vesuvio non sarebbe una disgrazia»

BREVI pag. 21

Roma L'eruzione del Vesuvio «non sarebbe quella grande disgrazia». Lo avrebbe detto secondo la Cgil Guido Bertolaso (foto Ansa) in un recente incontro con i dirigenti del dipartimento. «Una sciocca strumentalizzazione» è la secca replica della Protezione civile.

Maltempo killer, un morto e tre dispersi

CRONACHE pag. 16

Massa: camionista ucciso dal fango. Famiglia travolta da una palazzina

MASSA UNA DOMENICA sotto il diluvio con un bilancio drammatico: morti, famiglie evacuate, allerta per lo stato dei fiumi e dei laghi, traghetti per le isole fermi. Il fatto più drammatico è accaduto ieri sera alle 23 nel paese di Lavacchio, sopra Massa, dove una valanga di terra e fango ha distrutto la casa di Antonio Guadagnucci, lavoratore del Cermec, che si è salvato. Dispersi sua moglie, la figlia di sedici anni e il figlio di due anni. Fino a notte inoltrata squadre di vigili del fuoco e della Protezione civile del Comune li hanno cercati tra le macerie con la speranza di trovarli ancora vivi. Poche ore prima sulle colline del Candia, in località Montalbano, a pochi chilometri dal centro di Massa, un fiume di acqua e fango aveva ucciso Aldo Manfredi, 48 anni, camionista massese. Poco dopo le 20 dietro la sua abitazione stava controllando le gabbie di polli e conigli e il funzionamento di tubi per canalizzare l'acqua quando è stato travolto da una frana che si è abbattuta sulla sua casa. Stando ad una prima ricostruzione sembra che con Aldo Manfredi ci fosse il padre che ha dato l'allarme. Intanto il fango entrava in un'altra abitazione a pochi passi dal luogo della tragedia. Ma per fortuna la donna che si trovava in quella casa è riuscita a fuggire. EVACUATE le due case per lo smottamento, avvenuto più o meno nello stesso punto di un anno fa. Il Comune aveva eseguito dei lavori di palificazione per contenere la collina. Un intervento che ieri sera ha dovuto fare i conti con la furia dell'acqua e del fango. Sul posto un'ambulanza del 118, i vigili del fuoco, le forze di polizia e la Protezione civile del Comune, il sindaco di Massa Roberto Pucci e l'assessore ai lavori pubblici Fabrizio Brizzi che hanno provveduto a trovare un alloggio alle famiglie evacuate. Alle prime due, in serata se ne è aggiunta una terza. L'intervento per recuperare il corpo senza vita del camionista è andato avanti sotto la luce delle cellule fotoelettriche fino a tarda sera. Con la tragedia di Montalbano si è conclusa nella provincia di Massa-Carrara una giornata infernale con decine di smottamenti nelle zone collinari. Vaste aree della fascia a mare sono finite sott'acqua, Scantinati allagati anche in centro città. Regge ancora il fiume Frigido ma è andata in tilt soprattutto la rete dei fossi e dei canali spesso a causa di carenze di manutenzione da parte degli enti pubblici. Gravi danni per le aziende agricole della pianura. Coldiretti aveva già avviato la preparazione di una class action dopo le piogge delle scorse settimane. ALLERTA METEO su tutto il litorale toscano e alla Spezia. La pioggia caduta ieri ha creato diverse situazioni critiche, soprattutto a Lucca e Pisa. Mentre a Grosseto e Livorno è stato il vento a fermare i traghetti per le isole, sia per l'Elba che per il Giglio. Nella mappa dei disagi si parte proprio dai collegamenti con le isole. Il mare agitato e il vento forza 8, ha portato alla cancellazione dei traghetti. Toremar ha effettuato alcune corse da e per Piombino fino a mezzogiorno; Moby ha effettuato una sola traversata di prima mattina da Piombino a Portoferraio. Saltate le corse per il versante orientale dell'isola (Rio Marina e Cavo): fermo il catamarano che sostituisce l'aliscafo «Fabricia». Nessuna corsa neanche per Blu Navy, il cui traghetto «Primrose» ha difficoltà operative col vento forte. Nel pomeriggio sono state sospese le corse dei traghetti da Porto Santo Stefano al Giglio. Conseguenze anche per il calcio. Prima alla Spezia, con un nubifragio che ha allagato lo stadio Picco e ha fatto slittare il match Spezia-Ravenna. Poi a Viareggio, dove la partita tra i padroni di casa e la Ternana è stata sospesa dopo circa un'ora di gioco. MA SONO fiumi e canali a provocare più allarme. Nel territorio di Vecchiano, in provincia di Pisa, è andata in tilt la rete dei canali minori, che sono usciti dal loro letto e hanno allagato i campi e il piazzale del cimitero di Nodica. Preoccupa anche il Serchio: ieri sera c'è stata un'ondata di piena di 700 metri cubi al secondo. Il sindaco di Vecchiano Rodolfo Pardini ha disposto un monitoraggio costante. In Val di Magra è tornato a far paura il fiume in piena, scattato l'allarme 2. Mentre a Lucca il Serchio, oltre il livello di guardia, ha provocato allagamenti a Vignola, Sant'Alessio, Nozzano, Santa Maria e San Macario. A Ponzano Superiore una frana ha minacciato alcune case. Smottamenti nell'entroterra della Val di Vara e a chiusura del passo del Biscia. A Viareggio è il lago di Massaciuccoli che fa paura. Il livello è molto superiore ai limiti anche perché il mare grosso impedisce la buona ricezione delle acque. Al lavoro ci sono 50 volontari della protezione civile che hanno già confezionato mille sacchi di sabbia, sistemandoli nelle zone più critiche. In città un albero caduto al quartiere Marco Polo ha danneggiato tre auto. Alcune strade sono state chiuse per gli allagamenti. In Alta Versilia isolato il paese di Arni a causa delle frane.

Campobasso Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha consegnato le onorifi...

CRONACHE pag. 19

Campobasso Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha consegnato le onorificenze al valore civile conferite dal Presidente della Repubblica per il terremoto del 31 ottobre 2002 nell'ottavo anniversario della tragedia: nel crollo della scuola di San Giuliano morirono 27 bambini e la loro maestra. I parenti delle vittime hanno deciso di accettare le medaglie dopo averle rifiutate in passato in segno di protesta in seguito all'assoluzione in primo grado degli imputati nel processo per il crollo della scuola, sentenza poi ribaltata in appello. I riconoscimenti sono stati assegnati ai bambini «per aver adempiuto al loro dovere di studenti». «Se è stato giusto indennizzare le vittime di Viareggio ha dichiarato Bertolaso è ancor più giusto che questa forma di indennizzo venga assegnata anche per San Giuliano.

Napoli Sono tante le tonnellate di rifiuti sparse per Napoli: ben 1.700 lungo le stra...

CRONACHE pag. 19

Napoli Sono tante le tonnellate di rifiuti sparse per Napoli: ben 1.700 lungo le strade, con grossi cumuli soprattutto nel centro storico. Ma per il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, «l'emergenza è stata risolta» e «la situazione tornerà sotto controllo» entro oggi. A Taverna del Re, invece, ancora tensione con tentativi di bloccare i mezzi diretti alla discarica appena riaperta.

«Quella collina maledetta era stata controllata tre ore prima»

PRIMO PIANO pag. 4

Massa, la rabbia dei familiari delle vittime. Nel 2009 un altro cedimento
 Gli effetti devastanti delle frane a Lavacchio; accanto due vigili del fuoco escono dalla casa sommersa dal fango
 di ANNA PUCCI MASSA UNA DOMANDA è ovvia: in via Montalbano, ai piedi delle colline del Candia, dove Aldo Manfredi è stato travolto e ucciso sabato sera da una colata di fango, il Comune era intervenuto per tamponare un analogo smottamento dell'aprile 2009, che aveva costretto a evacuare per mesi proprio la casa dei Manfredi e quella accanto abitata dai dell'Amico. Che cosa non ha funzionato? Se lo chiedono i familiari (che non escludono denunce) e i vicini di casa nella notte tra sabato e domenica, mentre sono in corso le operazioni di ricerca della salma. Analoghe domande vengono poste, nella stessa notte, a Lavacchio, frazione del monte Brugiana, mentre i vigili del fuoco scavano nella melma che ha devastato una casa uccidendo Nara Ricci e del figlio Mattia, 2 anni. «La collina di Lavacchio aveva già dato segni di cedimento, anche se tutti i giorni i tecnici della Provincia passavano a controllare ha dichiarato ad alcuni giornalisti Mario Bertaccini, cugino di Antonio Guadagnucci, marito di Nara, sopravvissuto. L'ultimo controllo lo avevano fatto la sera intorno alle 20», meno di tre ore prima della tragedia. Anche per la pianura, dove gli allagamenti causati dalle esondazioni di fossi e canali e dall'incapacità del terreno, fradicio, di assorbire altra acqua hanno distrutto campi coltivati e serre e devastato decine di seminterrati, Coldiretti parla di «disastro annunciato: la rete idrogeologica è esplosa in nome del dio cemento'. È da mesi, anni nel caso della zona di costa, che lo diciamo ha spiegato il presidente provinciale Vincenzo Tongiani. Prima di costruire ancora dovrebbero mettere in sicurezza il territorio. C'è stata, e c'è tutt'oggi, una cattiva gestione del territorio e delle sue criticità». ALLE DOMANDE tenta di dare una prima risposta il sindaco di Massa, Roberto Pucci. «In via Montalbano ha spiegato al briefing della Protezione civile l'anno scorso la frana, innescata da un canalone di acqua, era partita più su e la palificata da noi messa in alto è rimasta integra; stavolta il problema dell'acqua è spuntato più in basso. Certo, bisognerà verificare se i lavori sono stati fatti in modo adeguato». E a Lavacchio, che cosa è accaduto lungo la strada provinciale? «Si è staccata dal monte, tra due tornanti, una "lente" di fangosa trascinando un pezzo di strada, sassi e alberi nota il sindaco. Lo abbiamo anche noi denunciato più volte: i boschi sono in abbandono, non c'è più chi li frequenta e dunque ne cura la manutenzione. Non a caso il piano strutturale in approvazione classifica la zona di Lavacchio come a rischio idrogeologico». Si potevano evitare le tragedie? «In poco più di 24 ore nota Pucci abbiamo monitorato oltre cento tra frane e smottamenti, senza contare gli allagamenti e le esondazioni in pianura. E' un territorio che esplode, pagando anche lo scotto di un diffuso abusivismo che ha cementificato e indebolito la rete idrografica superficiale, con tombature e deviazioni di fossi e canali di scolo. Il piano regolatore è del 1980: prima di allora, dal dopoguerra, sono state costruite 11 mila case abusive, poi in parte condonate. Ma forse in certi luoghi il cemento non dovrebbe mai essere condonato».

«Hanno svenduto il territorio»

MUGELLO pag. 21

«Noi la nostra ruralità vogliamo mantenerla» sostiene Tagliaferri

MUGELLO IL PRESIDENTE DELLA COMUNITA' MONTANA ACCUSA I «CUGINI» DELLA VALDISIEVE RIMPROVERI Tagliaferri (foto piccola) si toglie più di un sassolino...

di PAOLO GUIDOTTI TRA IL MUGELLO e i "cugini" della Val di Sieve i problemi non sono mai mancati. Dieci anni fa, non a caso, fu sancito il divorzio, all'interno di quello che era stato a lungo un ente unico, la Comunità Mugello-Val di Sieve. Su spinta, soprattutto di Pontassieve. Una scelta di separazione in due enti diversi, Montagna Fiorentina e Mugello, che al di là della moltiplicazione delle poltrone e delle spese per i dipendenti, ha indebolito il peso politico dell'ente sovracomunale. Ed ora la scelta di liquidare anzitempo la Comunità montana, in Val di Sieve, e di sostituirla con l'Unione dei Comuni, trova il Mugello particolarmente critico. Con il presidente della Comunità montana del Mugello Stefano Tagliaferri che si toglie qualche sassolino. "E' una scelta che proprio non riesco a comprendere dice-. Può darsi che alla fine la Regione imponga la costituzione delle Unioni dei Comuni. Ma che senso ha farlo prima di aver avuto garanzie su ciò che accadrà, ovvero su quali deleghe saranno trasferite dalla Regione, in particolare per la gestione dello sviluppo rurale? Se ti trasformi, e poi la Regione dà le deleghe ad altri enti, è un grave arretramento". Tagliaferri non si ferma: "Loro immaginano di coinvolgere Figline e Incisa: perderanno le loro caratteristiche rurali e montane. Ed è una perdita significativa. Penso soprattutto a comuni come Londa e San Godenzo: davvero per loro è un vantaggio annacquare così le loro caratteristiche di montanità? Da parte nostra, al di là della denominazione dell'ente, crediamo sia fondamentale il mantenimento dell'unitarietà territoriale e la sua caratterizzazione. Noi la nostra ruralità vogliamo mantenerla. I comuni della Val di Sieve hanno deciso altrimenti, i tecnocrati regionali saranno felici, ma loro rischiano di aver svenduto la caratterizzazione montana di quel territorio." Il presidente della comunità montana del Mugello ha poi altre cose da rimproverare alla Montagna Fiorentina: "Su certe questioni per forza di cose devono relazionarsi con noi. Abbiamo in comune una struttura importante, il Centro Carni, servizi significativi, come il sistema bibliotecario, o la gestione dei ponti radio della Protezione Civile. Ma nessuno si fa vivo. Se con la comunità montana sorella potevamo avere una paziente attesa, ora che hanno cambiato pelle non possiamo più sopportare vi sia un silenzio indifferente: vogliamo sapere quali sono, nei campi finora condivisi, i loro orientamenti e le loro scelte. Non credano cioè che si sia disposti ad assecondare ulteriormente questo loro atteggiamento". Image: 20101102/foto/339.jpg

Serchio, la grande paura per le due ondate di piena

PRIMO PIANO pag. 4

LUCCA PRONTO UN PIANO DI EVACUAZIONE SE FOSSE STATA RAGGIUNTA UNA PORTATA DI 1.100 METRI CUBI AL SECONDO

OCCHI PUNTATI SUI TORRENTI La portata del Serchio ha toccato quota 830 mc al secondo

di PAOLO MANDOLI LUCCA L'ALLARME sul fiume Serchio, protagonista delle devastazioni del Natale 2009, è scattato due volte, a distanza di circa 16 ore. All'una nella notte fra domenica e lunedì, poi di nuovo ieri verso le 17. Due ondate di piena, la prima di 830 metri cubi al secondo, la seconda di 750 metri cubi, che hanno tenuto con il fiato sospeso amministratori pubblici e tecnici della Protezione civile. Il vero pericolo in realtà era a quota 1.100 metri cubi al secondo, quando, sulla base del piano comunale e dell'ordinanza della Regione del giugno scorso, sarebbe scattata l'evacuazione per migliaia di famiglie nella zona dell'Oltreserchio. Il pericolo dunque è stato scongiurato, anche se i quantitativi di pioggia caduta, soprattutto sulla Garfagnana (con punte oltre i 330 millimetri in 44 ore), hanno fatto temere il peggio fino alla serata di ieri. Alla fine soltanto una famiglia di anziani è stata evacuata, proprio nell'Oltreserchio, perchè la loro casa era circondata dai campi allagati. A limitare i possibili danni ci hanno pensato soprattutto i tecnici di «Enel» ed «Enel Green power» che hanno riempito le due grandi dighe di Vagli e di Gramolazzo invasando complessivamente sei milioni e mezzo di litri d'acqua che, se fossero stati rilasciati nel Serchio avrebbero aumentato la portata di almeno 70 metri cubi al secondo, superando così la soglia dei 900 metri cubi al secondo. Allagamenti e smottamenti dovuti all'enorme quantità di pioggia caduta fra domenica e ieri sono segnalati in varie località della pianura di Lucca, della Valle del Serchio e della Garfagnana. SITUAZIONE molto difficile anche in Versilia dove alcuni corsi d'acqua sono straripati, e grande apprensione per il lago di Massaciuccoli che fu protagonista dell'alluvione nel dicembre dello scorso anno. Famiglie evacuate a Seravezza a causa dell'esondazione di alcuni torrenti e «Monti di Ripa» di Pietrasanta per il rischio di una frana. Molte altre famiglie sono rimaste isolate per allagamenti e smottamenti. Image: 20101102/foto/559.jpg

I cani della Saucs della Costa Maremmana premiati come «Veri eroi»

AGENDA GROSSETO pag. 19

AL TEATRO CIVICO di La Spezia è andata in scena una serata dedicata ai «Veri eroi» con premiazioni di campioni dello sport che hanno prevalso anche sulle proprie disabilità, di volontari delle associazioni umanitarie, operatori del soccorso e di pronto intervento individuati dall'omonimo portale internet creato solo pochi mesi fa dallo spezzino Massimiliano Ferla. Nel corso della cerimonia, per la sezione «Soccorsi e Protezione Civile», sono state premiate anche le Unità Cinofile dei cani da salvataggio «Saucs della Costa Maremmana», per il servizio di pattugliamento a salvaguardia dei bagnanti effettuato la scorsa stagione estiva nel Golfo di Baratti. Nelle oltre 250 ore di pattugliamento, nei weekend tra giugno e settembre, le unità cinofile della Saucs «Costa Maremmana» hanno effettuato ben quarantun interventi di soccorso e tratto in salvo un totale di 8 persone. I RACCONTI DELL'OPERATO del gruppo cinofilo, pubblicati alcuni mesi fa sul sito www.verieroi.com, sono risultati tra i più letti ed apprezzati dai visitatori che hanno davvero fatto un plauso alla squadra maremmana. Le unità cinofile hanno ricevuto l'attestato dal responsabile della protezione civile di La Spezia e la celebrazione, accompagnata da un bellissimo video dei cani appartenenti al gruppo, ha sicuramente costituito un momento di forte emozione e soddisfazione.

La Protezione civile si esercita

SARZANA pag. 29

Ad Ortonovo sfide tra volontari sulla strade tagliafuoco delle colline PRONTI all'intervento in caso di necessità ma anche ideatori di simpatiche iniziative e manifestazioni che servono soprattutto a intensificare i legami e rapporti di amicizia tra i vari gruppi di volontari oltre che presentare la propria attività. Le squadre Antincendio Boschivo Protezione Civile delle Province della Spezia e Massa Carrara si sono ritrovate nei giorni scorsi alla zona archeologica di Luni per il primo raduno organizzato dal Gruppo Comunale Aib, Protezione Civile del Comune di Ortonovo, con il patrocinio della Regione Liguria, Cio Cidaf Sarzana e Comune di Ortonovo. La manifestazione ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di volontari provenienti dai Comuni delle due province che sono stati dapprima impegnati in un percorso con i fuoristrada sulle tagliafuoco delle colline ortonovesi e poi si sono sfidati nel tradizionale «Taglio del tronco con il Serrone». La gara, giunta quest'anno alla sua quarta edizione, ha visto, tra le 18 coppie di concorrenti, la vittoria della squadra Aib di Vezzano Ligure composta dai volontari Alessandro Sighinolfi e Federico Romano davanti alla squadara di Ameglia (Claudio Scaletti e Roberto Luppi); Carrara (Tiziano Pedrelli a Alfonso Monconi. Al raduno erano presenti le squadre di Vezzano, Ameglia, Carrara, Castelnuovo Magra, Pubblica Assistenza di Lerici Croce Rosso Bianca, Vab Giucano, Vab Bardine, Pro.Civ. Montignoso, Aib Santo Stefano Magra; Aib Ortonovo. Presenti alla manifestazione anche i sindaci Francesco Pietrini (Ortonovo), Fiorenzo Abruzzo (Vezzano), l'assessore all'ambiente del Comune di Ortonovo, marcello Lorenzini e l'ex assessore alla Protezione Civile di Ortonovo Alessandro Silvestri in rappresentanza della Fondazione Carispe, il dirigente del Cidaf Walter Maranca, il responsabile del servizio foreste del settore agricoltura e foreste, caccia e pesca, sport, dell'amministrazione provinciale di Massa Carrara, Paolo Battelli, ed il presidente Cidaf Sarzana Fortunato Giovannini. Tra le forze dell'ordine presenti alla giornata il Corpo Forestale dello Stato della Spezia, Comando Stazione Carabinieri e Polizia Municipale di Ortonovo. Sono stati estartti anche i biglietti vincenti della lotteria: i numeri abbinati ai primi tre premi sono 0086; 0221 e 0104. m.m. Image: 20101030/foto/5446.jpg

Alluvione, «sbloccati» 24 milioni

PRIMA SARZANA pag. 15

Ma sarà Burlando a dire quanti ne arriveranno in Val di Magra

PASSATO L'ultima alluvione ha fatto danni per milioni di euro

IL RIMPALLO di competenze è finito e dopo una lunga e polemica attesa, i finanziamenti stanno per arrivare a Genova. Ma la strada che da Roma porta in provincia è ancora lunga e prima di potere cantare vittoria e soprattutto investire i finanziamenti in opere di messa in sicurezza del fiume Magra in particolare sul versante focivo del Comune di Ameglia occorrerà superare la normale burocrazia. Fatta di pubblicazioni ufficiali e decreti del presidente della Regione. Ma i tanto sospirati 24 milioni di euro stanziati dal Governo a favore della Liguria per far fronte agli interventi di ristrutturazione del dopo alluvione 2009 e soprattutto progettazione di future misure di sicurezza sono stati sbloccati. Dopo la firma del ministro Tremonti i soldi erano stati posti all'attenzione della Corte dei Conti che, anziché destinarli, li aveva rispediti al mittente in attesa di alcuni chiarimenti. Un giro che aveva sollevato non poche perplessità e divisioni politiche sui tempi di arrivo. L'altra sera il definitivo via libera della Corte dei Conti: il che non significa però soldi alla mano e pronti ad essere investiti. Ma dopo una lunga attesa e le assicurazioni del capo del dipartimento della Protezione Civile Guido Bertolaso prima e successivamente la firma del ministro Giulio Tremonti si intravede uno spiraglio. «Nei prossimi giorni spiega il sindaco di Ameglia Umberto Galazzo sentirò la Regione come verranno avviate le pratiche per la distribuzione del finanziamento che non riguarda soltanto la nostra zona ma tutta la Liguria. Siamo a buon punto sicuramente ma ancora non abbiamo la disponibilità dei soldi perchè prima dovrà essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'avvenuto stanziamento e successivamente firmato dal presidente Burlando un decreto stabilirne la distribuzione. Quindi dovranno essere presentati i progetti e bandite le gare di appalto per i lavori. Insomma una pratica ancora lunga ma sicuramente adesso abbiamo ottenuto un risultato importante». Intanto la progettazione è comunque già avviata. Da tempo infatti l'amministrazione comunale insieme alla Provincia della Spezia aveva individuato i passaggi da compiere per avviare un piano di intervento. Ed infatti venerdì prossimo alle 17.30 verrà presentato in sala consiliare ad Ameglia il progetto di realizzazione degli argini bassi a tutela delle frazioni di Bocca di Magra e Fiumaretta. Un'occasione per la cittadinanza per prendere visione dell'intervento e discuterne insieme agli enti coinvolti. Soddisfazione per l'arrivo dei finanziamenti è stata espressa anche dal coordinatore provinciale del Pdl Giacomo Raul Giampedrone. «Il Governo ha fatto la propria parte spiega adesso tocca a Regione e amministrazioni locali. Si deve fare squadra senza divisioni per arrivare ad un risultato utile alla nostra zona e soprattutto alla realizzazione di quelle opere ancora mancanti. Purtroppo nei giorni scorsi abbiamo nuovamente sentito parlare di divisioni sul dragaggio. E' un intervento indispensabile e ci meravigliamo che ancora, a dieci anni dalla prima alluvione, se ne metta in discussione la necessità. Va fatto, in modo serio e completo, partendo da monte del ponte della Colombiera e non solo nel tratto focivo del Magra. Se il fiume non viene ripulito non basteranno neppure gli argini alti ad evitare le alluvioni». Massimo Merluzzi Image: 20101031/foto/5586.jpg

«ADESSO auspichiamo che, visto l'enorme disagio causato dalle ultime tr...

PRIMA SARZANA pag. 15

«ADESSO auspichiamo che, visto l'enorme disagio causato dalle ultime tre alluvioni del 2009 ai nostri cittadini e alle imprese presenti sul nostro territorio, siano garantite tempistiche certe per i risarcimenti, ma soprattutto tempistiche certe per quelle opere di messa in sicurezza della zona che da dieci anni a questa parte aspettano tutti, con molta ansia». A commentare così l'erogazione definitiva dei 24 milioni di euro stanziati dal governo, è il consigliere comunale di Ameglia Emanuele Cadeddu (Pdl) che aggiunge: «Come gruppo consiliare desideriamo allo stesso tempo esprimere un ringraziamento nei confronti del governo Berlusconi e del sottosegretario alla Protezione Civile Guido Bertolaso, che in prima persona ci aveva garantito un suo interessamento nel far erogare al più presto la somma stanziata». Cadeddu ricorda che «è stata una dura battaglia, ma alla fine anche i nostri sforzi non sono stati vani. Adesso la palla passa alla Regione Liguria che nel giro di poco tempo avrà a disposizione l'intera somma. Ci auguriamo conclude l'esponente del Pdl che finalmente si concludano le inutili e sterili polemiche che si sono susseguite in tutti questi mesi». Image:

20101031/foto/5596.jpg

IL MAGRA torna a fare paura: ieri sera dalla sala della protezione civile è ...

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 3

IL MAGRA torna a fare paura: ieri sera dalla sala della protezione civile è stato diramato l'«allerta 2» e nei Comuni di Ameglia Sarzana sono scattate le procedure di protezione anche perchè stamani all'alba è prevista l'ondata di piena. Ma la pioggia battente che ha flagellato la Val di Magra ha creato tanti altri problemi a cominciare dalla frana di un vasto costone di collina, interessato dai lavori di un cantiere edile, che ha messo a rischio un'abitazione a Ponzano Superiore. Dopo una giornata di lavoro protezione civile e squadre del Comune di S.Stefano hanno messo in sicurezza l'area, scongiurando (almeno per ora) l'evacuazione di due famiglie. Sempre a Santo Stefano i vigili hanno chiuso il sottopasso di via Saragat e via De Gasperi. Poco prima delle 20 il torrente Belaso ha cominciato ad esondare. La caduta di un albero ha creato problemi in via Gramsci. Acqua alta e problemi lungo la via Cisa dove si sono formate lunghe colonne di auto in entrambe le direzioni. Protezione civile e squadre del Comune al lavoro anche ad Ameglia per tenere d'occhio la situazione nella zona più colpita dall'alluvione del 2009. E' franata la strada che collega il centro del paese con Montemarcello, già chiusa una settimana fa per uno smottamento. A Sarzana vigili del fuoco impegnati per svuotare scantinati allagati dall'acqua. Protezione civile e tecnici del Comune hanno monitorato la situazione dei torrenti. Rinviate la partita della Sarzanese contro il Chieri per le pessime condizioni del prato del «Luperi». Problemi infine anche a Vezzano, al confine con Sarzana, per l'esondazione del torrente Falcinello: una ruspa del Comune ha aperto un varco nella contestata strada che fa da «tappo» al corso d'acqua. In Lunigiana numerose le strade allagate. Claudio Massegli

Il nubifragio mette la città in ginocchio.

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 2

Esonda il Proffiano, salvate tre anziane. Soccorse disabile e una famiglia in viale STRADE INVASE dall'acqua, traffico nel caos, frane. E' il bilancio delle violente precipitazioni che hanno flagellato, ieri, tutta la provincia e che, alla foce del Magra, come riferiamo a parte, hanno tenuto in apprensione gli abitanti. Colpita duramente anche la città: sotto l'incalzare della pioggia le strade sono diventate torrenti. RINVIATA SPEZIA-RAVENNA Un rinvio al Picco', per impraticabilità di campo dovuta a pioggia scrosciante, è senz'altro un avvenimento. Non succedeva da anni. Spezia-Ravenna, undicesimo turno di prima divisione, non è neppure iniziata ed è l'unico match del girone A che non si è disputato. L'arbitro Barbeno di Brescia effettua un paio di sopralluoghi con i capitani Colombo e Fasano, quest'ultimo spezzino, in forza alla squadra giallorossa romagnola. Scende sul terreno di gioco, inzuppato dall'acqua che piove dal cielo, poco prima delle 14 di ieri e si capisce subito che è difficile giocare. Il pallone non rimbalza e vi sono pozzanghere a go-go. Vi torna attorno alle 14,30, quando dovrebbe dare il via alla gara e decreta il rinvio. Quando il recupero del confronto? C'è chi ipotizza mercoledì 10 novembre, tra gli incontri con la Spal (a Ferrara) e con il Monza al Picco' lunedì 15 in diretta Rai Sport Più. Si attende, comunque, la decisione della Lega Pro. Campi da calcio diventati acquitrini anche nei dilettanti: rinviate tante partite. Sport in apnea anche al Palasport Mariotti. La infiltrazioni hanno fatto saltare il derby di A2 di basket Virtus-TermoCarispe. ALLAGAMENTI Anche il resto della città è andato sott'acqua. Duro lavoro per vigili del fuoco, vigili urbani e forze dell'ordine per far fronte alle centinaia di chiamate per allagamenti e frane. In via Fontevivo, alle 13.30, due automobilisti, sono riusciti a tirarsi fuori dalla trappola dell'acqua che aveva invaso l'abitacolo. La strada è rimasta chiusa al traffico per alcune ore. Lo stesso via Lunigiana, all'altezza del Tanca, dove è esondato il Rossano. Esondato anche il Proffiano a Rebocco. Sott'acqua cantine e due appartamenti al piano terra: ingenti i danni. Evacuate e salvate tre anziane. Proteste a non finire degli abitanti che da tempo chiedevano lavori di pulizia nel letto del corso d'acqua. In viale Amendola all'altezza dell'incrocio con via dei Mille, carreggiata completamente invasa dall'acqua: gli operai Acam hanno liberato le griglie dei tombini che non ricevevano più. Il viale è rimasto chiuso nella direzione monte. Out anche il sottopasso di via Squadroni all'altezza della biblioteca Beghi al Canaletto. Pattuglie della polizia municipale hanno sorvegliato le strade principali della città per fronteggiare l'emergenza. E' entrato in funzione anche l'unità di crisi della Protezione civile con base agli Stagnoni. Numerosi i blackout semaforici. Chiuso per sicurezza il sottopasso della Pieve. Il nubifragio ha provocato allagamenti anche alla stazione centrale: ad essere maggiormente colpita l'edicola D'Angelo. Ieri sera l'emergenza si è acuita. Sono diventati veri canali anche viale San Bartolomeo e via Chiodo. Traffico paralizzato e grossi pericoli per gli automobilisti. Una frana è caduta in via Galvani a Valdellora. In viale Fieschi invece circolazione chiusa all'Acquasanta. Salvate una disabile e una famiglia con una bimba piccola nelle auto finite in trappola nella strada allagata. Chiuso il bivio per i Buggi. Gli interventi di soccorso sono andati avanti per tutta la notte. Image: 20101101/foto/8418.jpg

Fiume in piena, notte di terrore

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 2

Troppi detriti: chiuso il ponte della Colombiera. Scuola media allagata a Castelnuovo di CLAUDIO MASSEGLIA LENTA e minacciosa l'ondata di piena è scivolata lungo il corso del Magra nel cuore della notte, facendo correre più di un brivido ai residenti della piana. Troppo fresco ancora il ricordo del disastro datato Natale 2009, ma questa volta l'acqua è rimasta nei limiti di guardia (2,78 sotto il Ponte della Colombiera) e gli argini hanno sostanzialmente retto. Nessun disastro per fortuna, se non i «soliti» allagamenti a scantinati e garage a Bocca di Magra «dovuti però protesta uno dei proprietari non al fiume ma al Canal Grande. L'acqua, si visto benissimo, è arrivata da lì». E proprio sopra il Canal Grande è tornato ad abitare Renzo dopo la frettolosa evacuazione del gennaio scorso. Stessa casa a livello-canale, protetta questa volta da potenti pompe «che ci hanno salvato dall'acqua» racconta la moglie. Dopo l'ordinanza di sgombero di seminterrati scantinati emessa dal sindaco domenica sera, due famiglie hanno preferito passare la notte all'Hotel Ala Bianca: una di queste, ironia della sorte, ha trascorso nello stesso albergo parecchi mesi dopo il disastro del 2009. Pompe in azione in tutti i punti critici, azionate da tecnici del Comune, vigili del fuoco e Protezione civile al lavoro con tutti gli effettivi a disposizione notte e giorno. All'arrivo dell'ondata di piena la Provincia ha disposto la chiusura del Ponte della Colombiera, sia per il livello raggiunto per precauzione che per alcuni detriti finiti in mezzo ai piloni della sponda sinistra del fiume. Tutto intorno tanti piccoli allagamenti nei piazzali delle darsene (dovuti a torrenti e canali) e nelle strade più a rischio come via Fabbricotti, chiusa già in mattinata. L'allerta-2 scattata domenica e prevista fino alle 15 di ieri è stata prorogata fino alla mezzanotte. In serata allarme a Fiumaretta per il ritrovamento di una zattera di salvataggio dove si diceva avesse trovato rifugio un uomo sbalzato dalla sua barca: i mezzi della Capitaneria hanno cercato a lungo il presunto disperso, senza esito. Ma se l'acqua ha contenuto la sua furia, stavolta i danni grossi sono arrivati dalla collina franata in più punti della Val di Magra, da Ameglia a Sarzana fino al confine con la Toscana. Ieri in tarda serata si è profilato il rischio di dover evacuare alcune famiglie per lo smottamento della strada fra Bocca di Magra e Montemarcello, l'unica rimasta per raggiungere la frazione collinare. Dopo un sopralluogo le squadre di soccorso hanno creato un varco nella strada scongiurando l'evacuazione delle famiglie. A Sarzana occhi puntati sulla frana che ha interrotto via Falcinello, dove si sono riversati 300 metri cubi di materiale. Per tutta la notte le squadre della protezione civile del Comune, vigili e tecnici (coordinati dall'assessore Massimo Baudone) hanno monitorato la situazione così come negli altri punti critici sul territorio. Falcinello è comunque raggiungibile passando da Prulla o Ponzano Superiore. Smottamenti si segnalano anche nelle colline fra Castelnuovo e Fosdinovo e una di queste costringerà al semi-isolamento alcune famiglie residenti a cavallo del confine fra Liguria e Toscana. Due nuclei familiari hanno trascorso la notte da parenti, altri tre hanno preferito restare a casa pur sapendo di non potersi allontanare per la grossa frana che ha tagliato in due la strada che da Fosdinovo porta a Caprognano. Nei prossimi giorni si cercherà di liberare la strada o trovare una via alternativa. Sempre a Castelnuovo il black-out delle pompe idrovore ha provocato l'allagamento del piano terra della scuola media: stamani al loro rientro in classe gli alunni non potranno usare i laboratori. L'esondazione del Colombiera non ha provocato danni alle abitazioni. Nel fosdinovese problemi legati a smottamenti a Giucano e Ponzanello. A Santo Stefano nelle colline di Ponzano i lavori di messa in sicurezza alla frana di un cantiere edile hanno scongiurato l'evacuazione di due famiglie. Altre due frane hanno invece creato non pochi problemi alla circolazione sulla statale della Cisa: la prima, nel pomeriggio, all'altezza Ponzano con stop al traffico per una buona mezz'ora. Verso sera la situazione emersa in serata al confine con il Comune di Aulla dove fango e massi hanno invaso la carreggiata: operai subito al lavoro e traffico in tilt in entrambi i sensi di marcia con lunghe di mezzi. A Ortonovo problemi nella strada del cimitero dove un movimento franoso ha bloccato l'uscita a una quindicina di auto. In una giornata da tregenda anche il mare ci ha voluto mettere del suo, scaricando sul litorale quintali di detriti di ogni genere. Spariti nel nulla metri e metri di spiaggia fresca di ripascimento. claudio.masseglia@lanazione.net Image: 20101102/foto/5079.jpg

Frane, la Val di Vara divisa in due «Strade bloccate per settimane»

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 6

La 566' interrotta a Cornice. Chiuso il tragitto della Valgraveglia

INTERRUZIONI In alto la frana caduta tra Brugnato e Ca' di Vara e qui sopra quella che ha ostruito la strada della Valgraveglia a Riccò

VIABILITA' letteralmente paralizzata da ieri in Val di Vara «con prospettive di disagi per diverse settimane». Una miriade, sicuramente più di un centinaio, le frane cadute sulle strade provinciali e comunali. La più grave ha interrotto la circolazione tra Brugnato e Sesta Godano, tragitto per raggiungere anche Varese e Maissana. Nella notte tra domenica e lunedì una montagna di fango, detriti e alberi ha invaso la provinciale 566 nel tratto tra Brugnato e il bivio di Ca' di Vara, nelle vicinanze del bivio per Cornice. A poca distanza dalla frana che lo scorso anno aveva lo stesso diviso in due l'entroterra. La Provincia ha subito preso in carico la situazione, sotto la direzione dell'Ufficio servizi viabilità diretto dall'ingegner Gianni Benvenuto. Da una prima valutazione l'intervento di ripristino si preannuncia lungo e difficile. Due le alternative consigliate agli automobilisti: l'utilizzo dell'autostrada con uscita a Carrodano oppure il percorso del passo del Bracchetto, da Roverano nel comune di Borghetto Vara. ALTRA situazione complicata sulla provinciale della Valgraveglia. La frana ha ostruito completamente la strada nel comune di Riccò. Ci vorrà qualche giorno per valutare quali lavori mettere in pratica. Il percorso alternativo verso valle è quello di Padivarma e Riccò fino al traforo. Per raggiungere l'Alta Valle si può invece scegliere la strada di Memola e Pignone. E' STATO posto rimedio invece ai disagi provocati da uno smottamento sulla strada per Tivegna. La frazione follese è rimasta ieri mattina isolata per alcune ore. Poi i lavori delle ruspe sono riusciti ad aprire un varco e consentire il passaggio dei veicoli e dei mezzi pubblici. E' RIMASTO invece chiuso il passo del Biscia, tragitto che segna il confine tra le provincie della Spezia e di Genova. La Provincia ha bisogno di qualche giorno per sgomberare le masse terrose che da domenica ostruiscono la carreggiata. I problemi alla viabilità sono stati risolti dalla deviazione su una strada comunale. CI VORRA' del tempo invece ai Molunghi di Calice sulla provinciale al bivio di Santa Maria, zona colpita più volte in passato da eventi franosi. L'alternativa per gli automobilisti è il transito sulla strada comunale già collaudata in circostanze analoghe di emergenza. Nel comune di Calice una frana ha isolato anche il paese di Usurana. Tutto si è risolto ieri attorno a mezzogiorno grazie all'intervento del Comune con il sindaco Alberto Battilani nella veste di operaio. LA PROTEZIONE civile invita gli automobilisti e la cittadinanza a restare in guardia, in quanto nuove frane potrebbero cadere sulle strade nei prossimi tre giorni. Manrico Parma Image: 20101102/foto/7909.jpg

ESONDAZIONE bis del Proffiano ieri mattina a Rebocco. L'acqua ha ingrossato ...

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 5

ESONDAZIONE bis del Proffiano ieri mattina a Rebocco. L'acqua ha ingrossato di nuovo il torrente riversando una valanga di fango sulle strade, negli scantinati, nelle abitazioni. Ancora danni e paura, in aggiunta alla sera precedente, quando auto, moto, mobili erano già finiti sott'acqua e un'anziana donna, Gemma Campioni, abitante in un appartamento del piano terra, era stata messa in salvo dai vicini. Così, insieme al fiume, si è gonfiata la portata delle polemiche. La rabbia dei cittadini si poteva toccare con mano. Quel corso d'acqua è diventato «un simbolo delle mancate manutenzioni della pubblica amministrazione, dell'incuria delle campagne abbandonate dagli agricoltori, piuttosto che del disordinato sviluppo edilizio e l'intubamento delle acque e delle discariche abusive spuntate qua e là sui greti collinari per colpa di persone senza scrupoli». In due giorni di alluvione in via Proffiano la piena ha portato di tutto: gomme da camion, detriti, tronchi, elettrodomestici e chi più ne ha più ne metta. «L'ULTIMA volta che nella parte più a monte hanno ripulito il torrente ed eliminato le piante pericolanti si perde nel tempo, oltre dieci anni fa. Gli allagamenti di questi giorni potevano essere evitati. E' successo che alcuni grossi tronchi abbiano ostruito un tombino facendo da tappo allo scorrimento dell'acqua», si lamentano un po' tutti nella famiglia di Ulderico Carra che deve contare i danni di una cucina allagata e di auto e moto sommerse. «A più riprese prende la parola infuriato Enzo Canalini, il cui rustico è finito sott'acqua avevo segnalato che il Proffiano non scaricava bene l'acqua. Nei giorni di pioggia battente il torrente in piena aveva fatto scattare il preallarme. Passato il maltempo nessuno ha preso mai provvedimenti». «Devo lamentare rincarare la dose Ivano Carra che è mancato anche il coordinamento nelle operazioni di soccorso. L'emergenza poteva essere contrastata in maniera più completa, anche se i fronti aperti in tutta la città sono stati tantissimi». DOPO una domenica e un lunedì mattina di passione, gli abitanti di via Proffiano hanno iniziato a tirare un sospiro di sollievo, si fa per dire, ieri pomeriggio alle 16.30: quando hanno visto calare il livello del torrente, confortati dalle previsioni meteo che davano i temporali in attenuazione. Questo non ha impedito che tante famiglie, quelle proprietarie di locali, scantinati e piani terra, mettessero al sicuro apparecchiature e mobili, trasferendola lontano da Rebocco. Gli allagamenti hanno colpito le palazzine dei numeri 25 e 27, tutta la schiera di abitazioni di fronte e le case popolari: un quartiere che ora vive l'incubo continuo del maltempo. A SEGNALARE a più riprese la pericolosità del Proffiano era stato anche il consigliere comunale Giulio Guerri di Rebocco. Quest'ultimo chiede ora una commissione per fare il punto sull'emergenza maltempo. Riguardo al torrente esondato dura presa di posizione del capo della Protezione civile, Maurizio Bocchia: «Le colline della Spezia sono diventate vulnerabili. Gli interventi edilizi hanno cambiato le caratteristiche del paesaggio. Ora spuntano i problemi geologici e di smaltimento delle acque». Manrico Parma

Proffiano, l'esondazione-bis gonfia' anche

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 4

L'ira degli abitanti di Rebocco: «Allarmi disattesi, allagamenti annunciati». Bocchia spara K.O. Ingenti i danni per gli alluvionati di via Proffiano. Il fotoservizio sul maltempo è a cura di Mauro Frascatore

ESONDAZIONE bis del Proffiano ieri mattina a Rebocco. L'acqua ha ingrossato di nuovo il torrente riversando una valanga di fango sulle strade, negli scantinati, nelle abitazioni. Ancora danni e paura, in aggiunta alla sera precedente, quando auto, moto, mobili erano già finiti sott'acqua e un'anziana donna, Gemma Campioni, abitante in un appartamento del piano terra, era stata messa in salvo dai vicini. Così, insieme al fiume, si è gonfiata la portata delle polemiche. La rabbia dei cittadini si poteva toccare con mano. Quel corso d'acqua è diventato «un simbolo delle mancate manutenzioni della pubblica amministrazione, dell'incuria delle campagne abbandonate dagli agricoltori, piuttosto che del disordinato sviluppo edilizio e l'intubamento delle acque e delle discariche abusive spuntate qua e là sui greti collinari per colpa di persone senza scrupoli». In due giorni di alluvione in via Proffiano la piena ha portato di tutto: gomme da camion, detriti, tronchi, elettrodomestici e chi più ne ha più ne metta. «L'ULTIMA volta che nella parte più a monte hanno ripulito il torrente ed eliminato le piante pericolanti si perde nel tempo, oltre dieci anni fa. Gli allagamenti di questi giorni potevano essere evitati. E' successo che alcuni grossi tronchi abbiano ostruito un tombino facendo da tappo allo scorrimento dell'acqua», si lamentano un po' tutti nella famiglia di Ulderico Carra che deve contare i danni di una cucina allagata e di auto e moto sommerse. «A più riprese prende la parola infuriato Enzo Canalini, il cui rustico è finito sott'acqua avevo segnalato che il Proffiano non scaricava bene l'acqua. Nei giorni di pioggia battente il torrente in piena aveva fatto scattare il preallarme. Passato il maltempo nessuno ha preso mai provvedimenti». «Devo lamentare rincarare la dose Ivano Carra che è mancato anche il coordinamento nelle operazioni di soccorso. L'emergenza poteva essere contrastata in maniera più completa, anche se i fronti aperti in tutta la città sono stati tantissimi». DOPO una domenica e un lunedì mattina di passione, gli abitanti di via Proffiano hanno iniziato a tirare un sospiro di sollievo, si fa per dire, ieri pomeriggio alle 16.30: quando hanno visto calare il livello del torrente, confortati dalle previsioni meteo che davano i temporali in attenuazione. Questo non ha impedito che tante famiglie, quelle proprietarie di locali, scantinati e piani terra, mettessero al sicuro apparecchiature e mobili, trasferendola lontano da Rebocco. Gli allagamenti hanno colpito le palazzine dei numeri 25 e 27, tutta la schiera di abitazioni di fronte e le case popolari: un quartiere che ora vive l'incubo continuo del maltempo. A SEGNALARE a più riprese la pericolosità del Proffiano era stato anche il consigliere comunale Giulio Guerri di Rebocco. Quest'ultimo chiede ora una commissione per fare il punto sull'emergenza maltempo. Riguardo al torrente esondato dura presa di posizione del capo della Protezione civile, Maurizio Bocchia: «Le colline della Spezia sono diventate vulnerabili. Gli interventi edilizi hanno cambiato le caratteristiche del paesaggio. Ora spuntano i problemi geologici e di smaltimento delle acque». Manrico Parma Image: 20101102/foto/7866.jpg

Scivola su tre fronti Stadomelli, paese a rischio evacuazione

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 6

ROCCHETTA SMOTTAMENTI GUARDATI A VISTA NELLA NOTTE, OGGI UN VERTICE DEGLI ESPERTI ALLERTA La frana di Stadomelli a ridosso del paese e il sindaco Riccardo Barotti

LO SPETTRO di una nuova Torengo incombe su Stadomelli, frazione del comune di Rocchetta Vara. Il paese, 70 abitanti, è sotto scacco di tre frane che tra domenica e lunedì hanno provocato lo scivolamento di decine di metri di terra e di fango su due versanti collinari, interessando la strada provinciale. Una situazione che riporta la mente alla frazione di Follo evacuata nei giorni di Natale a causa di una maxi-frana. Ieri a Stadomelli si è tenuta una riunione con esperti, alla presenza del sindaco Riccardo Barotti e del presidente della Provincia Marino Fiasella. Si è deciso di attendere l'evoluzione. Questa mattina geologi e ingegneri della Protezione civile, della Regione e della Salt effettueranno nuovi sopralluoghi. Le soluzioni non sembrano facili visto il fronte talmente vasto del movimento franoso. Chiuso l'accesso a Stadomelli mentre la frana antistante il centro abitato viene monitorata a vista. La frazione è raggiungibile dal percorso alternativo di Cavanella Vara, fino a un centinaio di metri dal centro abitato. Non solo. Una quarta frana aveva ostruito ieri mattina la strada comunale di Stadomelli che unisce i due gruppi di case verso il basso Manzile e Ramello.

L'emergenza è stata risolta con l'intervento di mezzi e uomini di una ditta privata. Tanta paura per gli abitanti di un gruppo di case della zona. NEL COMUNE di Rocchetta Vara è rimasta isolata per alcune ore ieri mattina anche la frazione Suvero. A impedire il passaggio lo smottamento di uno strato di terreno. E' rimasta coinvolta un'auto. Per fortuna il giovane al volante è uscito illeso. M.P. Image: 20101102/foto/7914.jpg

Allagato il centro d'accoglienza I carabinieri soccorrono i ragazzi

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 5

LA CHIAPPA EVACUATO L'EDIFICIO COLPITO DA UNA CASCATA D'ACQUA

«ISOLA CHE NON C'E'» Evacuato l'edificio allagato

UNA CASCATA d'acqua che cadeva dalla collina ha letteralmente sfondato la porta, allagando prima la cucina e poi tutte le altre stanze. E' stato un incubo domenica sera per gli educatori e i ragazzi della cooperativa «L'Isola che non c'è» di via Cantarana 21 alla Chiappa. L'acqua è cresciuta a vista d'occhio, costringendo i presenti ad abbandonare l'edificio allagato e a cercare un alloggio di fortuna per trascorrere la notte. In loro aiuto sono arrivati i carabinieri del nucleo radiomobile, che li hanno caricati a bordo delle gazzelle'. Meno male che, per il ponte festivo, in quel momento c'erano solo due educatori e sei ragazzi rispetto agli undici minori, tra i 6 e i 17 anni, che normalmente vi alloggiano. E' stato proprio uno degli educatori ad ospitare tutti i ragazzi nella sua casa di Fabiano. E i carabinieri li hanno accompagnati con le loro auto. Sono intervenuti anche la protezione civile, i vigili del fuoco e la polizia municipale. E ieri mattina erano una quindicina a sgobbare tra educatori, amici e responsabili per togliere l'acqua. Come se non bastasse, si è formata anche una grossa buca sulla strada che impedisce il transito delle auto. Dovrebbe tornare tutto nella norma in due o tre giorni, intanto ieri i ragazzi sono stati ospiti di don Giorgio alla Pianta, mentre alla notte hanno dormito dalle suore del monastero del Castellazzo, dove alloggeranno finché l'edificio di via Cantarana non tornerà agibile. Ma l'alluvione ha provocato seri danni alla cooperativa «L'Isola che non c'è». E' tutto da buttare via: bisogna ricomprare mobili, sedie, banchi, giochi e quant'altro. Per questo i soci della cooperativa, che si occupa dei minori con situazioni di disagio familiare, hanno lanciato un appello ai cittadini. Per chi volesse fare una donazione, il conto corrente alla Cassa di Risparmio della Spezia, intestato a «Comunità Isola che non c'è», ha le coordinate bancarie IT 98N06030 10756 00000 2610 C00. Massimo Benedetti

Image: 20101102/foto/7891.jpg

Scatta allerta maltempo Oggi pioggia e vento

CRONACA LUCCA pag. 13

PROTEZIONE CIVILE

«MOLTO NUVOLOSO o coperto con precipitazioni a carattere più diffuso sulla provincia di Lucca. Venti moderati di Scirocco, fino a forti. Temperature minime in deciso aumento e massime pressoché stazionarie». E' il bollettino meteo per la giornata di oggi che, tradotto in pratica, ha fatto scattare l'allerta della Protezione civile. Già ieri sera alcune decine di volontari della protezione civile comunale, che erano impegnati in centro per la manifestazione «Comics and games» hanno avuto l'ordine di tenersi pronti per la giornata di oggi, al fine di presidiare il territorio, soprattutto nelle parti che sono storicamente più vulnerabili per gli allagamenti e le frane. Nel dettaglio il «bollettino di vigilanza meteorologica regionale» emesso ieri mattina e valido fino alla mezzanotte di oggi indica per la Lucchesia pioggia molto abbondante e diffusa, dunque con un quantitativo superiore ai 100 millimetri nelle 24 ore, su gran parte dell'area e uniformemente distribuita su di essa. Una pioggia definita «generalmente continua e persistente, di debole o al più moderata intensità». Preoccupazione anche per il vento che potrebbe raggiungere velocità di 50-60 chilometri l'ora, con raffiche che potranno avere velocità doppia. E' ovvio che tra i motivi di preoccupazione c'è proprio la manifestazione in corso nel centro storico. La pioggia e soprattutto il vento, oltre a limitare l'afflusso dei visitatori, potrebbero causare qualche danno anche alle strutture espositive e di spettacolo.

Dipendenti in sciopero «I vertici si dimettano»

PRIMO PIANO LUCCA pag. 5

TEATRO DEL GIGLIO

LA PROTESTA dei dipendenti del Giglio, ieri in sciopero, si è trasformata in occupazione del teatro S.Girolamo, dove erano programmate le proiezioni di Lucca Comics. Per circa un'ora i lavoratori, con le bandiere delle organizzazioni sindacali, hanno impedito l'attività prevista. «Sono stati lesi i diritti degli scioperanti spiegano i rappresentanti delle due sigle, Pierpaolo Dell'Uomo (Slc-Cgil) e Walter Fattore (Fistel-Cisl) poiché il Comune ha di fatto sostituito i dipendenti del teatro con personale esterno. Il teatro era chiuso con tanto di cartello ed è gravissimo che sia stato aperto da esterni. Ci spiace per il disagio che provochiamo, ma lo facciamo per assicurare un futuro al teatro che amiamo, e alla cultura in questa città». Dopo un'ora gli occupanti sono usciti e, mentre la programmazione è ripresa, i rappresentanti sindacali hanno incontrato l'assessore Bandoni. «Abbiamo chiarito la situazione dice l'assessore, non c'è stato alcun abuso. Nella convenzione che il Comune ha con il Teatro, per la gestione di S.Girolamo, c'è la possibilità di gestire alcune iniziative direttamente dal Comune. Normalmente viene usato il personale del Teatro, ma in questo caso, appena saputo dello sciopero, ci siamo attivati per garantire il normale svolgimento di una manifestazione della quale il Comune è co-organizzatore e che riveste particolare importanza e risonanza, impiegando risorse a nostra disposizione, con l'ausilio di Protezione civile e vigili del fuoco per garantire la sicurezza». E intanto sindacati e Pd chiedono le dimissioni del presidente Aldo Casali e del Cda. Image: 20101031/foto/4519.jpg

E' stata attivata l'«unità di crisi» del Comune Si contano i danni

PRIMA pag. 1

MALTEMPO

ANCHE la protezione civile comunale ha passato una domenica di superlavoro a causa del maltempo. Coinvolti tutti gli uomini disponibili: dai tecnici della reperibilità comunale alla polizia municipale, dai vigili del fuoco ai volontari delle associazioni che sono stati impegnati in decine di piccoli interventi sul territorio per assistere la popolazione e per rimuovere il terreno scivolato sulle strade. La protezione civile comunale era stata allertata sulla base delle pessime previsioni meteo che indicavano uno stato di moderata criticità. Ieri mattina è stata attivata l'unità di crisi presso la sede della protezione civile nell'ex caserma di San Romano. Lo «stato di attenzione» per improvvisi rovesci a carattere temporalesco continua anche oggi in particolare fino a metà pomeriggio quando dovrebbe esserci un miglioramento. «Le operazioni di monitoraggio del territorio e di intervento sottolinea l'assessore sono partite in modo immediato e la protezione civile comunale ha tenuto costantemente aggiornato il sindaco Favilla sull'evolvere della situazione. Siamo intervenuti su alcuni smottamenti su strade in particolare ad Arsina, dove la viabilità è stata immediatamente ripristinata e sono stati distribuiti circa 200 sacchi di sabbia con l'apertura di un punto avanzato alla Pam di San. Anna».

Interventi per smottamenti sulla via di Capezzano Monte

PRIMA VIAREGGIO pag. 5

NOTTE D'ALLERTA ALBERI CADUTI SULLE COLLINE DI CAMAIORE, FUORIESCE IL BRENTINO A MASSAROSA

NON E' STATA una notte facile nelle zone collinari dove il forte vento e la pioggia hanno creato problemi al traffico lungo le principali strade. Diversa è stata la situazione sul versante pietrasantino: una piccola frana con caduta di un albero è stata segnalata sulla strada che dalla via Sarzanese porta a Capezzano Monte. Anche in questo caso, le operazioni di soccorso sono state immediate: il paese non è sostanzialmente mai rimasto isolato. ANCHE sul territorio del comune di Camaiole c'è stata la richiesta di intervento della Protezione civile a Montebello, lungo la strada per Pedona e nell'area collinare delle Seimiglia, vicino a Gombitelli: in tutti e tre i casi, alberi che si sono mossi' dalla naturale posizione, invadendo la carreggiata e diventando un ostacolo pericoloso, soprattutto perché era notte fonda per gli automobilisti che dovevano raggiungere i paesi. Sul territorio del comune di Massarosa, c'è stata una leggera esondazione del fosso Brentino (l'acqua è finita in campi incolti) alle spalle della via di Montramito. Richiesta di intervento per l'allagamento della cucina di tre villette in via del Casone.

Il lago fa paura e continua a salire

PRIMA VIAREGGIO pag. 5

Allagamenti anche in città e piccole frane, fossi tracimati: Bonifica in azione ovunque

MALTEMPO ARGINI RINFORZATI E IDROVORE PERENNEMENTE ACCESE, MA IL MARE NON RICEVE LA PIENA

MASSACIUCCOLI Il livello del lago è tenuto sotto controllo

ALLAGAMENTI in città, frane in collina, danni più o meno gravi un po' ovunque. Il lago ha superato i limiti di guardia e torna a far paura. E' questo il quadro generale della situazione dopo 24 ore di maltempo, con vento, pioggia e nubifragi che hanno sferzato la Versilia in lungo e in largo. E' stato calcolato che dalla nottata a ieri pomeriggio siano caduti almeno 160 millimetri di acqua. IL LAGO di Massaciuccoli, come si diceva, ha superato i limiti di guardia e il livello cresce paurosamente non solo a causa delle abbondanti piogge, ma soprattutto perché la pressione del mare impedisce alle acque di defluire regolarmente. Ieri il lago era a +27 sul livello del mare. Sopra il +20 le pompe idrovore vengono tutte accese, mentre il limite considerato veramente a rischio è + 40. Per questo motivo il Consorzio di bonifica e la Protezione civile del comune di Viareggio sono al lavoro per monitorare la situazione. Ieri pomeriggio due canali secondari, il Fillungo (a Camaione) e il Guidario (fra Viareggio e Torre del Lago), sono esondati allagando le vicine campagne. Per precauzione è stata chiusa al traffico via della Sassaia. La protezione civile ha messo a disposizione una cinquantina di volontari che hanno iniziato a collocare nelle zone più critiche un migliaio di sacchetti di sabbia. C'c'è stato il crollo di una porzione di 5-6 metri del muro di contenimento sul rio di Bozzanosi che passa vicino al cimitero della frazione massarose. La strada è stata chiusa e l'argine è stato rinforzato con massi naturali. Da alcuni giorni sono in funzione le tre pompe idrauliche della Bufalina capaci di pompare 10 mila litri di acqua al secondo. Rischio di esondazioni anche nella zona del Pollino a Pietrasanta. PESANTI allagamenti si sono verificati anche in centro città sia nella nottata che nel pomeriggio. La gara del Viareggio è stata sospesa per impraticabilità del campo, cosa che non avveniva da 20 anni. E' stata disposta anche la chiusura precauzionale di alcune strade: la rotatoria di via Fratelli Cervi (nei pressi del commissariato), via Pascoli, via Fontanelle e via Fosso Guidario. Ieri pomeriggio un grosso pino si è abbattuto in via Bologna su tre auto in sosta. Per fortuna nessun ferito, ma danni gravi alle tre macchine. Altri alberi sono caduti all'interno delle due pinete. L'ALLERTA meteo per forti piogge durerà sino alle 17 di oggi pomeriggio. La situazione sarà tenuta d'occhio anche attraverso un costante controllo della rete idropluviometrica del Centro funzionale regionale da parte della protezione civile comunale. In particolar modo saranno costantemente visionati e consultati immagini satellitari, i pluviometri sul Burlamacca e fossa dell'Abate, gli idrometri sul bacino del Massaciuccoli; questo al fine di intervenire in tempo reale nel caso in cui la situazione peggiorasse ulteriormente. Image: 20101101/foto/4706.jpg

Esondazione in località Tre fiumi Isolato Arni

PRIMA VIAREGGIO pag. 5

ALTA VERSILIA

GRAVI PROBLEMI si registrano in Alta Versilia. Il paese di Arni è isolato a causa di un'esondazione del fosso Tre fiumi all'altezza dell'omonima località, già altre volte interessata da questo medesimo problema. E' stato necessario chiudere la strada per motivi di sicurezza. Per le stesse ragioni sono state chiuse altre strade con la via della Sassaia a Massarosa e la via Fosso Guyidario tra Viareggio e Torre del Lago per le esondazioni del lago di Massaciuccoli. Sono stati segnalati in Alta Versilia già dalla scorsa notte lungo la strada che porta a Giustagnana dove la caduta di un albero pronto l'intervento delle squadre della Protezione civile ha limitato l'accesso alla frazione collinare. La pioggia ha creato piccoli smottamenti anche lungo la strada che porta a Stazzema ma si è trattato di problemi di poco conto.

Si è rischiata l'evacuazione dei residenti nell'Oltreserchio

PRIMO PIANO LUCCA pag. 5

In serata era pronto a scattare il nuovo piano varato dal Comune

PAURA Il fiume Serchio ma anche i fossi e i canali della pianura lucchese hanno creato molta apprensione dal pomeriggio di domenica e fino a ieri sera. In molti casi si è rischiata l'esondazione dell'acqua. Molti campi sono stati allagati (foto Alcide)

di PAOLO MANDOLI NELLA NOTTE fra domenica e ieri si è rischiata l'evacuazione di migliaia di persone che vivono nell'Oltreserchio. Tutta la macchina della Protezione civile ha seguito, minuto per minuto, l'evoluzione della portata del fiume Serchio, che è arrivato sopra gli 830 metri cubi al secondo allo sbarramento Enel di Borgo a Mozzano. La soglia di allarme, che fa scattare l'evacuazione, è stata fissata a 1.100 metri cubi proprio a Borgo a Mozzano. Al raggiungimento di questa portata il piano operativo, predisposto da Autorità di bacino del Serchio e Comune di Lucca, prevede l'allertamento telefonico delle migliaia di residenti che vivono nelle zone più esposte al rischio di allagamento. Un piano che è stato definito dopo la drammatica alluvione del Natale 2009 e che non è stato ancora collaudato, nemmeno con un'esercitazione. Unico dato certo resta la portata del fiume: quando raggiunge i 1.100 metri cubi al secondo a Borgo a Mozzano lascia ancora un discreto margine di tempo per le fasi dell'informazione e quindi dell'evacuazione. Una portata di 1.100 metri cubi al secondo a Lucca comporta invece l'allagamento delle golene del fiume e quindi il rischio di esondazione se non di rottura degli argini, proprio come avvenne nella notte fra il 24 e il 25 dicembre dello scorso anno. GLI ADDETTI della Protezione civile sollecitano un'esercitazione perché l'evacuazione di migliaia di persone in poco tempo presenta moltissimi problemi che dovranno essere affrontati. Per esempio in quali aree di sosta vanno portate le autovetture? Quante sono le persone che vivono al piano terra nelle zone a rischio alluvione e che dunque dovranno essere ospitate in un centro di accoglienza? Quante di queste persone hanno problemi di salute o di disabilità, tali da richiedere l'evacuazione con ambulanze o veicoli attrezzati per il trasporto sociale? L'aver sfiorato il limite dell'evacuazione l'altra notte, oltre ad aver tenuto in apprensione amministratori e tecnici provinciali e comunali, richiede ora una precisa messa a punto di un regolamento e di una procedura di intervento che vada al di là della fase dell'informazione e dell'allertamento, senza il timore che poi possano esserci accuse di eccesso da parte di chi deve decidere l'evacuazione di un così alto numero di persone. Image: 20101102/foto/4094.jpg

Nel Serchio passate due onde di piena a una distanza di appena sedici ore

PRIMO PIANO LUCCA pag. 2

Dalle 18 la situazione è progressivamente migliorata su tutto il territorio

TIMORI Sono state due giornate di allarme per le condizioni dei corsi d'acqua. Le abbondanti piogge hanno rischiato di far saltare il delicato equilibrio della pianura lucchese.

L'ONDATA di maltempo sembra passata. Per la giornata di oggi le previsioni meteo indicano infatti soltanto una nuvolosità irregolare con qualche residua possibilità di pioggia intermittente o a carattere di rovescio o breve temporale. Ci siamo lasciati alle spalle due giornate con pioggia da primato e con una serie di danni su tutto il territorio. Allagamenti e smottamenti hanno infatti caratterizzato sia la giornata di domenica come quella festiva di ieri. Se i danni non sono stati maggiori lo si deve anche alla capacità dei bacini idroelettrici dell'Enel che, soprattutto in alta Garfagnana, hanno invasato al massimo delle loro possibilità: trattando ben 6 milioni e mezzo di metri cubi di acqua che non sono finiti nel Serchio. Altrimenti le onde di piena sarebbero state ben più consistenti, almeno 70 metri cubi in più al secondo, innescando anche la possibilità di arrivare all'evacuazione delle popolazioni dell'Oltreserchio più esposte al rischio. La prima onda di piena è transitata dal Serchio nella notte fra domenica e ieri. La portata massima è arrivata a circa 830 metri cubi al secondo attorno all'una di notte a Borgo a Mozzano e quindi è passata da Lucca nella notte verso le 4, rimanendo al di sotto dei 1.000 metri cubi al secondo. Considerando che la pioggia è caduta su tutto il bacino del Serchio e sull'intera pianura di Lucca la rete idrica sostanzialmente ha retto bene, pur arrivando a localizzati episodi di allagamento. Una seconda ondata di piena è poi transitata da Borgo a Mozzano alle ore 18 di ieri arrivando però a una portata di «appena» 750 metri cubi al secondo, dunque inferiore a quella della notte. In ogni caso i tecnici di «Enel» e «Enel Green power» hanno seguito senza sosta l'evolversi della situazione, lavorando molto anche sotto la pioggia battente. «QUELLO DI ieri ha commentato l'assessore alla Protezione civile del Comune di Lucca, Stefano Pierini è stato il secondo giorno di intensa attività per tutti gli uomini della protezione civile comunale, per i tecnici della reperibilità comunale, per la polizia municipale, per i vigili del fuoco e per i volontari delle associazioni impegnati in decine di piccoli interventi sul territorio per assistere la popolazione e nel monitoraggio continuo del territorio a causa del maltempo che si è abbattuto su tutta la città. La Protezione civile comunale, allertata sulla base delle pessime previsioni meteo diramate dalla Regione Toscana, che aveva emanato uno stato di criticità da domenica 31 ottobre, ha mantenuto attiva l'unità di crisi anche per tutta la notte di domenica fino alla serata di ieri, al cessare dell'allerta». L'assessore Pierini è poi entrato nel dettaglio: «Le operazioni di monitoraggio del territorio ha aggiunto sono proseguite per tutta la notte e nella giornata di ieri con alcuni piccoli interventi in aiuto dei cittadini, in costante dialogo con la sala operativa della Provincia di Lucca. Sono stati costantemente monitorati, sia l'andamento del Serchio che quello dell'Ozzeri, anche se il fiume non ha mai raggiunto i livelli di guardia stabiliti dall'ordinanza regionale. Nella notte la Provincia ha disposto l'apertura delle cataratte, mentre il Comune ha attivato le idrovore sulla Contesora e sul Cerchia». Paolo Mandoli Image: 20101102/foto/4041.jpg

Quelle tre ore che possono salvare migliaia di persone

PRIMO PIANO LUCCA pag. 5

IN DETTAGLIO

IN PRIMA LINEA Raffaello Nardi segretario dell'Autorità di bacino

SONO NECESSARIE tre ore perché un'onda di piena nel fiume Serchio arrivi da Borgo a Mozzano a Lucca. Nel frattempo, arricchendosi di altri apporti di acqua, la portata del fiume sale di circa 150/200 metri cubi al secondo. Così se a Borgo a Mozzano si registrano 1.100 metri cubi al secondo alla sbarramento dell'Enel a Lucca, tre ore dopo, la piena sarà di circa 1.250-1.300 metri cubi; ovvero un quantitativo di acqua sufficiente a provocare l'invasione delle aree di goleni. La Regione Toscana, con ordinanza del presidente (la numero 15 del 11 giugno scorso) ha approvato le «disposizioni temporanee per l'allertamento e l'organizzazione del sistema regionale di Protezione civile relativamente ad eventi di piena che interessano il basso Serchio». E' questo il testo che ha stabilito la soglia dei 1.100 metri cubi allo sbarramento di Borgo a Mozzano da utilizzare quale punto di riferimento per far scattare l'intervento della protezione civile. Image: 20101102/foto/4099.jpg

I SACCHI di sabbia a chiudere l'ingresso del piazzale della «Casina Ros...

PRIMO PIANO LUCCA pag. 3

I SACCHI di sabbia a chiudere l'ingresso del piazzale della «Casina Rossa», lato fiume, sono stati rimossi soltanto a mezzogiorno. L'incubo per qualche ora è riaffiorato, con i segnali inequivocabili del maltempo che ieri non ha quasi dato tregua: il fiume che ingrossa, le auto della protezione civile a controllare i punti nevralgici e quelli segnalati, l'evacuazione nella notte del locale notturno all'interno dello stabile. Gli abitanti dei paesi vicini al Serchio hanno dormito con un occhio solo, e le prime ore della mattina li ha trovati affacciati sui muretti di Ponte San Pietro a verificare lo stato dei fatti.

Difficile tenere a bada l'ansia quando il ricordo dell'alluvione del Natale scorso è così vivido e, lui sì, «inaffondabile».

IMPOSSIBILE stare con le mani in mano. Qualcuno si sta già organizzando per promuovere una raccolta di firme per un intervento mirato. «Subito prima che il fiume oltrepassi il ponte si è formata un'isola di vegetazione ci fa notare Ivano Paladini. Una volta non c'era, adesso invece cresce ogni anno di più. Una barriera al passaggio dell'acqua che in questo modo è costretta ad aggirarla e a salire lungo l'argine. Va rimossa. Siamo intenzionati a dare il via a una petizione per questo. E credo che troveremo tutti d'accordo». La prima conferma non si fa attendere. «Non c'è dubbio. Quello dell'isola è uno dei problemi che non devono essere assolutamente sottovalutati è la riflessione di Stefano Cerasomma. Hanno fatto diversi lavori per la messa in sicurezza della zona, non ultimo il tratto del nuovo argine. Ma la tensione tra la gente del posto c'è. Io abito a Nozzano, a duecento metri dal fiume. E non vivo tranquillo quando la stagione inizia a volgere al brutto come in questi giorni. La questione non risolta è quella del letto del fiume. La piena dello scorso Natale ha lasciato un deposito sul fondo che ha alzato il livello. Se non si scava in modo da abbassare il letto del fiume, tutto il resto rischia di essere inutile». «SONO stato uno dei pochi graziati lo scorso Natale dice Massimo Bigini. L'acqua arrivò "soltanto" al terzo gradino e non entrò in casa. La tranquillità, però, non c'era prima e tanto meno c'è stata dopo». «E' il dramma di Lucca, ma non solo afferma Domenico Madrigali. Arriva il boom e tutti, a maniche larghe, danno i permessi di costruire, magari a prezzi inferiori. La gente si abbuffa, i campi a rischio di alluvione improvvisamente diventano edificabili. Tutti felici e contenti. Salvo poi scoprire, solo con il tempo, che è l'antefatto dei peggiori disastri. Ci vorrebbe la coscienza, da parte dei nostri amministratori, di non dare concessioni dove non esistono i presupposti minimi di sicurezza». Ioana Tanasa abita a S.Maria a Colle. «A noi l'anno scorso andò bene sottolinea. Ma oggi ci sentiamo di nuovo sul chi vive. E la stagione nemica è ancora lunga» Laura Sartini

Frana travolge una casa a Lavacchio Si cercano tre persone fra le macerie

PRIMO PIANO pag. 3

In Candia dolore e rabbia per la tragica fine del camionista ucciso da una valanga di fango

TRAGEDIA Due fasi dell'intervento dei vigili del fuoco e della Protezione civile del Comune sulla frana che in località Montalbano, sul Candia, ieri sera ha travolto ed ucciso un camionista quarantottenne (foto Paola Nizza)

di ANNA PUCCI MASSA UN FIUME di terra e fango ieri sera verso le 23 si è abbattuto su una casa del paese di Lavacchio, sopra Massa, dove si trovava la famiglia di Antonio Guadagnucci. Sotto le macerie sarebbero rimasti sua moglie, la figlia di sedici anni e il figlio piccolo, di due anni che al momento della frana erano in una camera al secondo piano. Antonio Guadagnucci, dipendente del Cermec, stando ad una prima ricostruzione, era in un'altra parte della casa e, seppur ferito, è riuscito ad uscire dall'abitazione e a salvarsi: è stato medicato su un'autoambulanza. Intorno al luogo della tragedia altre case con i tetti sfondati, famiglie in strada, sotto choc. Lo scenario ieri sera verso mezzanotte era apocalittico. Mentre squadre dei vigili del fuoco e della Protezione Civile del Comune stavano intervenendo, crollava un altro pezzo di casa. Nessuno si era accorto di nulla. La massa di acqua e fango è scesa giù silenziosamente ed ha distrutto una famiglia mettendo in ginocchio un intero paese. Sul posto anche il sindaco di Massa Roberto Pucci UN'ALTRA si è consumata ieri a Mirteto dove una frana ha ucciso un camionista. Dolore e la rabbia della sorella, la paura e lo sconcerto dei vicini e degli amici, i vigili del fuoco al lavoro con vanghe e picconi in mezzo al fango sotto la pioggia battente. Uno scenario da incubo ai piedi delle colline del Candia: via Montalbano è un fiume di fango e sotto un fiume di fango è rimasto Aldo Manfredi, 47 anni, autotrasportatore. Mentre scriviamo, alle 23 passate, il corpo non è ancora stato recuperato dunque ufficialmente l'uomo è "disperso" ma la situazione non lascia spazio a speranze. «Alle sette e mezzo era in pasticceria con me racconta un conoscente, gli ho detto "resta qui, dove vai con quest'acqua"». Invece Aldo se n'è andato, voleva controllare gli effetti della pioggia dietro l'abitazione dei genitori, una casa a due piani proprio sotto i vigneti. Il 2 aprile dello scorso anno un ampio smottamento sulla fiancata della collina aveva reso necessario l'evacuazione dei due edifici sottostanti, la casa dei Manfredi e quella accanto, abitata da Valdemaro Dell'Amico e dalla moglie. «Siamo rimasti fuori per 6-7 mesi racconta Valdemaro in strada, ancora incredulo per la tragedia. Il Comune aveva fatto fare dei lavori per arginare lo smottamento della collina. Hanno fatto una palificata, in alto. Ma stasera...». Valdemaro stava tornando a casa, poco dopo le 20. La moglie era dentro e ha fatto appena in tempo a scappare: un fiume di acqua e fango ha raggiunto porte e finestre e ha invaso cucina e salotto. La casa è inagibile. Nello stesso momento il peggio accadeva a pochi metri di distanza: Aldo Manfredi stava probabilmente verificando se alcune tubazioni sistemate da lui lungo la collina riuscivano a canalizzare l'acqua, era vicino alle gabbie dei conigli quando il fiume di terra lo ha travolto. Pare che con lui ci fosse anche il padre, qualche passo indietro, quel tanto che è bastato perché restasse incolume. E' scattato l'allarme, sul posto sono arrivati i vigili del fuoco, un'ambulanza del 118 con medico e volontari, la polizia e anche il sindaco, Roberto Pucci. Il primo sopralluogo ha spento ogni speranza: impossibile stabilire persino il punto esatto dove l'uomo è stato travolto. I vigili del fuoco si sono messi al lavoro, con il pericolo costante che la collina continuasse a franare. La Protezione civile del Comune ha fatto arrivare una pala meccanica ma alle 23 il corpo non è stato ancora recuperato: le condizioni meteo sono proibitive, la collina fradicia d'acqua sembra una trappola pronta a scattare. Come anche le colline limitrofe: durante l'intervento a casa Manfredi, è caduta una frana sulla collina accanto, proprio a valle di via dell'Uva (chiusa da ieri per una ventina di smottamenti), che ha messo a rischio una terza casa, anche questa subito evacuata. Il Comune ha messo a disposizione delle famiglie evacuate (sarebbero almeno quattro) alcune camere all'hotel Annunziata. QUELLA di ieri è stata una giornata di ansia su tutto il territorio cittadino. Allagamenti e frane sono avvenuti ovunque, decine gli interventi di vigili del fuoco e della protezione civile. Preoccupa il livello dei fiumi e dei canali, che ha raggiunto il livello di guardia. La piena del Versilia è stata dirottata verso il lago di Porta; intorno alle 7 di ieri un fulmine ha colpito la cabina di comando dell'impianto idrovoro Colatore Destro a Cinquale, mettendo fuori uso una delle tre pompe dell'impianto. Il sistema è stato ripristinato alle 9.

Il Magra fa paura ad Aulla, allagata la Cisa

PRIMO PIANO pag. 3

I DISAGI IN LUNIGIANA CEDE IL TERRENO: PAURA PER DUE FAMIGLIE

STRADE allagate ovunque, scantinati sommersi e una «strage» di partite rinviate per l'impraticabilità dei terreni di gioco. Ma dopo una giornata di danni tutto sommato contenuti i problemi maggiori in Lunigiana si sono registrati intorno alle 20,30, quando il Magra ha iniziato a creare allarme nella zona di Quartiere Matteotti ad Aulla. Disagi in un po' tutte le strade: a Terrarossa sulla via Cisa si è formato un «lago» con 20 centimetri di acqua che ha reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Disagi anche in Val di Magra dove in serata è stata diramata l'allerta-2 e per stamani all'alba è prevista l'ondata di piena. A Ponzano Superiore la frana di un vasto costone di collina, interessato dai lavori di un cantiere edile, ha messo a rischio un'abitazione. Dopo una giornata di lavoro protezione civile e le squadre del Comune di Santo Stefano Magra hanno messo in sicurezza l'area, scongiurando (almeno per ora) l'evacuazione di due famiglie. Sempre a S.Stefano i vigili hanno chiuso il sottopasso di via Saragat e quello di via De Gasperi. Poco prima delle 20 il torrente Belaso ha cominciato ad esondare. La caduta di un albero ha creato problemi in via Gramsci, riaperta solo dopo l'intervento della protezione civile. Acqua alta e problemi lungo la via Cisa dove si sono formate lunghe colonne di auto in entrambe le direzioni. Protezione civile e squadre del Comune al lavoro anche ad Ameglia per tenere d'occhio la situazione nella zona più colpita dall'alluvione del 2009. E' franata la strada che collega il centro del paese con Montemarcello.

CARRARA DISAGI e proteste a Codena per l'esondazione di un torrente...

PRIMO PIANO pag. 2

CARRARA DISAGI e proteste a Codena per l'esondazione di un torrente le cui acque hanno invaso il vicino cimitero e un campo dove albergano alcuni animali. Non sembra ci siano danni, ma la popolazione è arrabbiata perché il cimitero sarà impraticabile proprio nei giorni dedicati alla commemorazione dei defunti. Proteste, inoltre, perché la protezione civile è andata via a fine turno e non sono arrivati nuovi uomini. Il maltempo ha provocato anche una piccola frana lungo la Foce, in località Carbonera, ma non ci sono stati grossi disagi. Ovviamente, problemi ad Avenza e a Marina dove molte strade sono andate sott'acqua. L'allerta durerà ancora per tutto oggi.

La Regione al Governo «Qua è stato di emergenza»

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 3

Il sindaco Pucci: «Lutto cittadino per le vittime»

LAVACCHIO I danni dell'onda di fango, sassi e tronchi: a destra la casa dei Guadagnucci, più a valle altre due abitazione con i tetti sfondati (foto di Paola Nizza)

di ANNA PUCCI MASSA LA REGIONE Toscana chiederà al Governo il riconoscimento dello stato di emergenza. Lo ha assicurato l'assessore regionale al lavoro Gianfranco Simoncini partecipando ieri ai briefing (ore 12 e ore 17) con le autorità locali e la stampa nella sede della protezione civile della Provincia presso l'ex caserma dei vigili del fuoco di via Marina Vecchia. Ma è impossibile, al momento, dare una stima dei danni. Il sindaco Roberto Pucci dichiarerà il lutto cittadino: «Quando e con quali modalità lo valuteremo ha spiegato. La situazione è drammatica e voglio ringraziare i vigili del fuoco, i dipendenti comunali, i volontari e le forze dell'ordine che hanno dato e stanno dando aiuto». Alle 18 di ieri erano in tutto 31 le famiglie evacuate nella nostra provincia: 5 a Carrara, 1 ad Aulla, 2 a Montignoso e la altre a Massa, per un totale di oltre cento persone. Massa è l'epicentro della crisi: «Nei primi 8 mesi di quest'anno ha spiegato Pucci a Massa sono caduti 1079 millimetri di pioggia, contro un dato medio di 700; il mese più piovoso è stato giugno con 209 millimetri. Ma nelle 36 ore tra la mezzanotte di sabato e le 12 di domenica sono caduti circa 230 millimetri di pioggia». Questo, ha sottolineato ancora Pucci, in un territorio dove il rischio idrogeologico è noto e in molte zone è elevato: «Per Lavacchio parla chiaro la carta allegata al piano strutturale». NEL CORSO delle riunioni istituzionali è stato fatto il punto delle situazioni più critiche. Lungo la zona costiera ha spiegato la responsabile della protezione civile regionale Maria Sargentini si sono registrati numerosi allagamenti, causati in primo luogo dal terreno imbevuto di pioggia e sono state attivate le idrovore sui fossi Fescione, Due Canali e Calatella mare e in altre aree, anche private. Ma non è stato facile: la falda alta ha reso in alcuni casi impossibile l'uso dell'idrovora, si sarebbe solo "spostato" l'acqua senza garantirne il deflusso. Disagi, dunque, manon situazioni di rischio. Pericolo diffuso, invece, in montagna: decine gli smottamenti, impossibile un conteggio esatto. «Per tutta la notte tra lunedì e martedì ha assicurato ieri Sargentini continuerà l'opera di monitoraggio del territorio, soprattutto nelle aree evacuate che saranno presidiate dalle forze dell'ordine». A fianco delle istituzioni (Comuni, Provincia, Prefettura, e forze dell'ordine) si sono schierati le forze del volontariato (si veda servizio a parte). Presenti ai briefing anche l'assessore regionale Gianni Salvatori, il prefetto Giuseppe Merendino, il questore, i comandanti dei vigili del fuoco e dei carabinieri, il vicepresidente della Provincia Fabrizio Magnani e il sindaco di Carrara Angelo Zubbani che ha espresso «la vicinanza mia, dell'amministrazione e di tutta Carrara alla città di Massa. Metto a disposizione un padiglione di CarraraFiere attrezzato con 100 posti letto per ospitare evacuati o volontari all'opera in questi giorni». UN PRIMO briefing si era tenuto già alle 3 di ieri mattina, poche ore dopo le tragedie, all'arrivo in città della responsabile della protezione civile regionale che è stata subito accompagnata dal sindaco Pucci nei luoghi delle tragedie. A presidiare la sala di coordinamento della protezione civile sono rimasti a lungo nella notte tra domenica e lunedì, oltre a Pucci, anche il prefetto, il questore, il comandante dei carabinieri, l'assessore provinciale Magnani e il sindaco di Carrara. UN COMUNICATO della presidenza della Repubblica spiega che «il presidente Giorgio Napolitano ha chiesto al prefetto di Massa Carrara di rappresentare la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime e la sua vicinanza alle comunità colpite e ai soccorritori impegnati in queste ore per evitare che il persistere delle cattive condizioni meteorologiche possa provocare ulteriori danni». A nome della Regione ha espresso cordoglio e solidarietà l'assessore Simoncini.

Giorni di paura, più di venti le famiglie evacuate

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 2

LA MONTAGNA ALLONTANATI TUTTI I RESIDENTI DA VIA DELL'UVA. CHIUSA LA PROVINCIALE DI BERGIOLA

LAVACCHIO La frana sopra la provinciale che ha distrutto alcune case sotto la strada

MASSA UN BOLLETTINO di guerra. Sono decine i punti di crisi nella zona collinare e montana della città (a parte descriviamo il disastro in pianura) con frane, smottamenti, abitazioni e strade a rischio. I tecnici della protezione civile comunale di cui è responsabile l'assessore Lorenzo Vivoli hanno lavorato davvero senza sosta sin dalla mattina di domenica. L'aggiornamento dei principali interventi alle 18 di ieri è spaventoso. Tra domenica e ieri sono state evacuate oltre venti famiglie, per un totale di 64 persone: una ventina ospitate da parenti e le altre sistemate dal Comune nelle strutture convenzionate Annunziata e Turimar. Il sindaco ha firmato ieri l'ordinanza di chiusura della via provinciale di Bergiola per la pericolosità del punto di frana di Lavacchio, con transito assistito per i soli residenti: sono isolate 53 persone a Bargana, 102 a Bergiola e 110 nella Comunità della Brughiana. Sulle colline del Candia, chiusa totalmente via dell'Uva, minata da decine di smottamenti, con evacuazione precauzionale dei residenti (almeno 8 famiglie) nel tratto dal ristorante "Dalla Renza" a Mirteto; chiusa la via e evacuata una famiglia a Piana e chiusa la strada privata consortile della zona cava. Sono 4 le famiglie evacuate in via Montalbano, 1 a Pariana (4 persone). Le altre famiglie evacuate sono quelle di Lavacchio, sotto il fronte della frana che ha ucciso una mamma e il suo bimbo, e qui il numero potrebbe salire. Oltre alle frane di via dell'Uva e via Montalbano in Candia e di Lavacchio in Brughiana (frana con cedimento stradale), si sta intervenendo su frane nelle località Canevara, Bergiola, Casette (con cedimento stradale), Forno (via Fagiolini con cedimento stradale conseguente a frana), Santo (peggioramento di frana già segnalata alla Regione), Tecchioni (due frane e cedimenti stradali), Capannelle - via Prati della Ciocca (peggioramento di frana già segnalata alla Regione), via Vaccà a Castagnara e Pariana (è caduto un traliccio della media tensione). Le strade provinciali dei Colli e Bassa Tambura, interessate da frane, sono percorribili ma in alcune parti le transenne restringono la carreggiata. Danni anche a due scuole primarie di competenza comunale: divelto il manto di copertura a Mirteto e distaccata la guaina impermeabilizzante di copertura a Romagnano, ma le lezioni non dovrebbero subire ripercussioni. Anna Pucci Image: 20101102/foto/4978.jpg

***Sopralluogo del sindaco e assessori e di tecnici della protezione civile
comunale e provinciale per ...***

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 2

Sopralluogo del sindaco e assessori e di tecnici della protezione civile comunale e provinciale per capire la dinamica

«Vivo perchè era in bagno, ha tentato

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 2

Un testimone racconta il gesto disperato di Antonio Guadagnucci sopravvissuto di ALBERTO SACCHETTI MASSA «SI E' ALZATO per andare in bagno, forse per fare una doccia, e quando è tornato nella camera da letto, dove dormivano moglie e figlio, si è trovato davanti un muro di terra. Ha iniziato a scavare con le mani ferendosi, urlando per la disperazione. Sono accorsi i vicini di casa per aiutarlo. Lo hanno portato fuori ed è stato medicato». Giorgio Ghironi, poliziotto della squadra mobile apuana in pensione, dopo aver passato buona parte della notte in piedi, in mattinata ci ha raccontato così il tentativo fatto da Antonio Guadagnucci, 49 anni, lavoratore del Cermec, per salvare la moglie Nara Ricci di 39 e il figlio Mattia di due anni travolti da una valanga di terra, acqua e sassi che domenica verso le 23 si è abbattuta sulla loro casa, a Lavacchio. Salva la figlia quindicenne Michela, studentessa del liceo psicopedagogico Montessori di Marina di Carrara, che era andata a casa di amici per una festa di halloween. «Sembrava un tuono più rumoroso del solito ci ha detto un'amica della famiglia Guadagnucci quel boato che abbiamo sentito verso le 23 mentre stavamo preparando le caldarroste a Castagnetola. E invece poco dopo abbiamo saputo che si era scatenata un'apocalisse di fango». Una tragedia che in un paese di circa trecento abitanti, dove tutti si conoscono e molti sono uniti da vincoli di sangue o di grande amicizia, ha messo in moto la solidarietà. «Sono tanti gli abitanti del paese che sono subito usciti di casa per dare una mano. Sono tanti quelli che hanno fatto molto più di me ha continuato così Ghironi. C'è stata una vera e propria gara di solidarietà anche verso altre persone, giovani e anziane, rimaste ferite dalla valanga di acqua e fango che aveva invaso e danneggiato le loro case. Le stradine del paese sembravano diventate dei torrenti». La bomba di acqua, terra e tronchi d'albero precipitata dalla montagna ha portato con sé anche il guard rail della strada sopra il paese distruggendo l'abitazione della famiglia Guadagnucci e devastando anche i tetti di altre due case, ferendo altri abitanti della frazione, «come Giulio Lazzarotti, proprietario di un bar, e suo padre Abramo di 90 anni», ci ha detto Ghironi. Tra i paesani che hanno partecipato alle ricerche dei familiari di Guadagnucci anche il figlio di Ghironi, Alessandro, volontario dei vigili del fuoco, e l'assessore comunale al sociale Gabriella Gabrielli come medico volontario della Croce Bianca. E sul posto sono giunti anche l'assessore Lorenzo Vivoli e il sindaco Roberto Pucci. I soccorritori hanno lavorato tra difficoltà e disagi, dovendo fare i conti anche con la mancanza di acqua corrente (dai rubinetti delle case usciva melma) sempre per colpa della maledetta frana che aveva danneggiato il serbatoio che si trova proprio lungo la strada sopra la casa distrutta. Ma i soccorsi «sono stati tempestivi ci ha assicurato Ghironi. Sono venuti sul posto nel giro di poco tempo la Protezione civile, la forestale, poliziotti, carabinieri, ambulanze e vigili del fuoco che hanno rischiato la vita perchè mentre cercavano la moglie e il figlio del lavoratore del Cermec la pioggia veniva giù sempre più forte e c'era il pericolo che arrivasse un'altra ondata di fango». «Poco prima che si staccasse la frana avevo avuto la sensazione che stesse per succedere qualcosa di brutto ha detto Mario Guadagnucci, fratello di Antonio piangendo davanti alla massa di fango mentre i vigili del fuoco cercavano i corpi della donna e del piccolo Mattia. Non so spiegarlo ma sentivo che c'era qualcosa di brutto nell'aria». E ieri, all'alba, sono stati trovati i corpi senza vita di Nara, maestra nell'asilo di Ortola, molto conosciuta e stimata, e del piccolo Mattia che si trovava in camera con i genitori. Madre e figlio erano ancora abbracciati. «Nara era una gran brava persona la ricorda così don Giovanni Locatelli, il parroco della frazione, che ieri pomeriggio prima di celebrare la santa messa era all'obitorio a rendere omaggio alle vittime della frana molto devota e impegnata, così come il marito Antonio, nelle attività parrocchiali. Lui, poi, tiene pulita un'area verde del paese che dovrebbe diventare un campo da gioco per i ragazzi». Ora è distrutto dal dolore come la figlia Michela che su Facebook riceve tanti messaggi di giovani che le testimoniano vicinanza e le fanno sentire il calore dell'amicizia.

Il territorio è in ginocchio Evacuate due abitazioni a Sant'Eustachio e Cerreto

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 7

MONTIGNOSO RONCHIERI TRACCIA IL BILANCIO

MONTIGNOSO IL TERRITORIO del Comune di Montignoso è in ginocchio a causa del maltempo. Il paese è colpito ai suoi estremi: la parte montana è ferita dalle frane, la costa è invasa dall'acqua. «Da ieri mattina siamo in giro per il paese dichiara il vicesindaco Sandro Ronchieri : ci siamo fermati solo stanotte perché la situazione diventava troppo pericolosa. Ma dalle 7 eravamo di nuovo operativi». Montignoso alta ha visto la chiusura di via Guadagni e un monitoraggio continuo di via Venturello (zona Vietina) a causa di smottamenti e cadute di alberi. Il sindaco Federico Binaglia, tramite ordinanza, ha fatto evacuare in maniera preventiva due famiglie nelle frazioni di Sant'Eustachio e di Cerreto. LA ZONA marina invece è alle prese con vari allagamenti: le abitazioni popolari di Renella, poiché basse, hanno trattenuto la pioggia caduta da sabato, allagando cantine e scantinati. L'hotel Villa Undulna è allagato a causa di rigurgiti di acqua del terreno. Tutta la zona di Cinquale rimane sotto stretta sorveglianza. «Nonostante i disagi prosegue il vice sindaco i volontari della Pro Civ (associazione nazionale volontari per la protezione civile, ndr.) si stanno facendo in quattro. Sono persone fantastiche». Ronchieri è coadiuvato anche dall'Arci e da tre geometri che in questi giorni stanno tastando in tempo reale il polso del territorio. «Abbiamo chiuso anche la strada provinciale per ripulirla da rami e allagamenti. Siamo convinti che entro poche ore riusciremo a renderla di nuovo operativa conclude il vicesindaco . Unica nota positiva è stata il fiume Versilia che ha retto bene. Le zone della costa sono state allagate per la loro posizione rispetto al livello del mare. Ho un progetto in merito del quale spero di metterlo in pratica il prima possibile». INTANTO, il Consorzio di Bonifica comunica che la piena del fiume Versilia è defluita senza problemi. La piena massima si è registrata alle 18,45 di domenica, e da allora il livello è calato di un metro. Anche l'acqua uscita dai canali di bonifica nella zona di Cinquale, è rientrata all'interno degli argini. Sono in funzione gli impianti idrovori, che nella zona sono tre. Da rilevare infine che la zona a Nord del territorio di Montignoso è stata la più colpita dal nubifragio: in 36 ore sono caduti 210,8 mm. di pioggia. Alfredo Marchetti Image: 20101102/foto/5075.jpg

In paese arrivano subito e si mettono al lavoro squadre di vigili del fuoco, ambulanze, carabi...

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 2

In paese arrivano subito e si mettono al lavoro squadre di vigili del fuoco, ambulanze, carabinieri e protezione civile

Scatta una grande mobilitazione per far fronte all'emergenza

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 4

MASSA LA TRAGEDIA massese ha mobilitato i servizi di emergenza attivi su tutta la Toscana. A fianco delle istituzioni (Comune, Provincia, prefettura e forze dell'ordine) si sono schierati 130 volontari, è stato spiegato al briefing della Protezione civile. Una cinquantina provenienti dalle province di Lucca, Pistoia, Prato Firenze e Pisa attivati dal comitato operativo volontariato regionale (a cui aderiscono Anpass, Cri, Vab e Misericordia), dotati di 20 automezzi e 20 idrovore utilizzate sulla costa; gli altri della zona apuana, messi a disposizione anche da associazioni non aderenti al coordinamento. Inoltre il Soccorso alpino di Massa ha assicurato il monitoraggio a Forno e sul Fescione mentre alle 4.30 di domenica mattina si sono messe in moto anche le pubbliche assistenze della Toscana: due squadre sono partite da Viareggio e Pietrasanta, una da Fucecchio, una da Pistoia, una da Pisa e una da Monsummano, per un totale di 25 volontari. Il maltempo ha messo a dura prova anche la rete elettrica. Nella notte dell'emergenza Enel ha lavorato per riparare i guasti alle linee tranciate da frane, con un monitoraggio che continua in queste ore da parte dei centri operativi di Firenze e Livorno. Dal mondo politico continuano ad arrivare messaggi di solidarietà alle famiglie colpite: dai consiglieri comunali Stefano Caruso e Bruno Quieti del Pdl, dal presidente del consiglio regionale Alberto Monaci, dall'onorevole Lucio Barani, dal coordinatore Idv Galeano Fruzzetti.

Alluvione e risarcimenti, deluse le imprese

CASCINA / CALCI / SAN GIULIANO / VECCHIANO pag. 16

Il comitato argine: «Non sono stati adottati i criteri che avevamo chiesto»

SOMMERSI Case e aziende sono state invase dall'acqua e dal fango. Tutta la zona porta ancora i segni del disastro di Natale

di CECILIA MORELLO VECCHIANO ENTRO fine novembre, o comunque prima della fine dell'anno, il commissario per l'emergenza alluvione Enrico Rossi firmerà le prime ordinanze di liquidazione dei 68 milioni di euro di risarcimenti. E' la prima importante notizia uscita venerdì sera dalle stanze della Provincia lucchese dove si svolgeva il comitato istituzionale delle province più colpite dal disastro di Natale. Quindi questi soldi ci sono e arriveranno. I comitati di cittadini e imprese però vanno oltre la «buona nuova». Per quanto riguarda le aziende «il dato assolutamente positivo commenta Cristina Bagini, del comitato argine è che la percentuale di copertura dei danni sarà maggiore di quella annunciata». Si parlava di risarcimenti a coprire il 40% dei danni delle imprese, invece sarà il 91%. «L'ammontare dei danni stimato inizialmente risulta essere più basso rispetto al computo delle richieste arrivate alla Regione». Una differenza in cui vanno calcolate le aziende che sono fallite, quelle che non hanno rispettato le scadenze, gli imprenditori che sono stati male informati e anche quelli che si sono spaventati davanti alla richiesta di documenti e scartoffie varie. Questo per quanto riguarda la «quantità» dei risarcimenti. IL «COME» rappresenta invece il rovescio della medaglia. «La notizia negativa prosegue Bagini è che la Regione non adotterà i criteri sui contributi che avevamo proposto». Tre i punti in questione: il primo è che le 61 aziende che hanno ricevuto i contributi dalla protezione civile se li vedranno scalare da quelli del fondo. «Il comitato argine era contrario in quanto sono di natura diversa». DELUSIONE anche per quanto riguarda il reddito da usare come base per il calcolo: sarà utilizzato l'Rn1, l'ultimo dato dopo le tasse. «Quindi il più basso». Il terzo criterio a suscitare dei dubbi riguarda l'assicurazione. «Secondo l'ordinanza i premi assicurativi spiega il comitato argine non saranno scorporati dai contributi per cui quelle aziende che avevano un'assicurazione (per quanto bassa) rischiano di non prendere niente. Ma abbiamo affrontato l'argomento e cercheranno di trovare un bonus' per queste aziende, una decina circa». In sintesi: «Non possiamo dirci soddisfatti». CHIARA e coincisa la presidente del comitato dei cittadini Fulvia Malfatti: «I risarcimenti arriveranno: bene, hanno fatto il loro dovere. Ma la questione è un'altra: a cosa servono i soldi per sistemare la mia casa se rischio che arrivi un'altra alluvione? La priorità deve essere la messa in sicurezza del Serchio e degli argini, in modo definitivo. E i lavori non sono finiti: sono a malapena cominciati». Image: 20101031/foto/6569.jpg

Notte da incubo sugli argini «Non ci sentiamo più sicuri»

CRONACA PISA pag. 5

Gli abitanti hanno «vegliato» il Serchio. Disagi e allagamenti anche a Pisa

PAURA Gli interventi per la messa in sicurezza definitiva dell'argine del Serchio sono appena iniziati. Disagi anche in città. Nel tondo, allagamenti sui lungarni

di CECILIA MORELLO IL MALTEMPO ha creato disagi e allagamenti ovunque, con decine di segnalazioni ai vigili del fuoco in città e sul litorale. Ma le preoccupazioni maggiori hanno riguardato il territorio di Vecchiano. Perché quella mattina di Natale è troppo vicina e il ricordo dell'acqua e del fango che invadevano e travolgevano ogni cosa è troppo fresco. E quando è tutto il giorno che piove e l'occhio esperto di chi sul fiume ci vive da anni riconosce il livello di guardia della piena è difficile addormentarsi. Così la scorsa notte tanti, tantissimi abitanti di Nodica armati di ombrelli e torce, si sono alternati lungo gli argini per verificare la situazione. Di acqua ne è caduta in abbondanza ma non è questo quello che spaventa: gli sguardi sono tutti puntati sui cantieri ancora aperti. Insieme ai cittadini c'erano anche l'amministrazione, i vigili del fuoco, la protezione civile e i tecnici della provincia: nessuna unità di crisi aperta né allarme, solo monitoraggi dovuti. Già ieri mattina la situazione era rientrata nella normalità. «Il Serchio è al livello di attenzione ma la piena sta calando rassicura il sindaco di Vecchiano Rodolfo Pardini e le previsioni volgono al meglio». Ma non basta a rasserenare gli animi. «L'ultima ricognizione' l'abbiamo fatta intorno alle 2.30 di notte racconta Fulvia Malfatti . E come noi molti altri sono scesi a vedere la situazione, forse neanche loro riuscivano a dormire ed è cominciato il passaparola». Nottata in bianco a perlustrare i punti critici: un giro a Migliarino, poi a Pontasserchio e ritorno. «Sono momenti drammatici. E purtroppo sarà solo la prima nottataccia' di tante in quest'inverno che è appena all'inizio». GLI ABITANTI della zona chiedono sicurezza, quella con cui prima dello scorso Natale affrontavano le piene del Serchio, perché «gli allagamenti quando piove tanto ci sono ovunque e i fossi a volte scolmano». «I lavori del resto non sono finiti spiega Valterio Castelli, presidente del comitato Argine e anche se lo fossero comunque ci dicono che non sono definitivi. La paura è inevitabile che ci sia: servirebbe che qualcuno si prendesse la responsabilità di dirci una volta per tutte come stanno le cose, se siamo al sicuro o meno». Il meteo prevede rasserenamenti nei prossimi giorni e per tutta la settimana, ma è solo l'inizio di novembre e nottate in bianco a guardare il Serchio dopo una giornata di pioggia, chi ha vissuto l'alluvione di Natale, ne passerà ancora molte. C'è da giurarlo. Image: 20101102/foto/6187.jpg

«Maratonina dei 6 ponti» Due giorni di iniziative

AGLIANA / MONTALE / QUARRATA / SERRAVALLE pag. 10

AGLIANA

SARÀ UN GRANDE evento l'edizione 2010 della storica Maratonina dei 6 ponti di Agliana', che quest'anno è valida per il campionato italiano Uisp di mezza maratona. La gara si svolgerà il 7 novembre e, vista l'importanza che assume, partirà dallo stadio comunale anziché dal circolo Scintilla dove è nata come Marcia dei 6 ponti' e punto di partenza per 27 edizioni. Ma il programma inizia già sabato alle 19 con un pasta party al circolo Scintilla, con intrattenimento serale. Nell'occasione gli atleti potranno ritirare i pettorali per la gara. Domenica ritrovo allo stadio comunale dalle 7.30, con partenza della gara alle 9. Per gli atleti ci sarà un riscaldamento aerobico musicale alle 8.15, curato dalla palestra Zen Enjoy. La partenza sarà su via Mallemort, proseguendo subito verso il parco Pertini. In quel tratto iniziale della gara ci sarà, ad allietare e spronare gli atleti, una musica allegra curata dalla banda aglianese I Tigrotti'. Allo stadio per tutta la mattinata ci saranno stand di abbigliamento tecnico per podismo e stand di promozione di gare, oltre al ristoro finale curato dal circolo Scintilla. Durante la gara, all'interno dello stadio ci sarà una gara-gioco per bambini curata dalla società Aglianatletica. La manifestazione è organizzata dalla Podistica Misericordia aglianese (che tra l'altro quest'anno festeggia il 30° anno di attività), in collaborazione con il circolo Scintilla, Protezione civile, Misericordia e gruppo Fratres di Agliana, Associazione celiaci, parrocchia di S. Niccolò, Aglianatletica, comune di Agliana. Nei prossimi giorni sarà comunicato l'itinerario della gara e le strade che saranno chiuse al traffico. Piera Salvi

GLI ULTIMI due giorni di pioggia hanno messo a dura prova la tenuta del nostro te...

CRONACA PISTOIA pag. 5

GLI ULTIMI due giorni di pioggia hanno messo a dura prova la tenuta del nostro territorio. Per fortuna, almeno al momento il maltempo non ha causato problemi particolarmente gravi ma la guardia di protezione civile e soccorritori rimane alta. Soprattutto in montagna, dove si sono verificate le situazioni di maggiore pericolo. Oltre ad alcuni smottamenti lungo le strade che portano all'Abetone e all'Orsigna (dove una piccola frana ha provocato problemi alla circolazione), vengono tenute sotto costante controllo le dighe idroelettriche. La pioggia ha determinato in alcuni corsi d'acqua ondate di piena le quali, soprattutto nella notte di domenica scorsa, hanno indotto tecnici Enel e vigili del fuoco a un costante monitoraggio di alcuni invasi artificiali. E' il caso di quelli insediati lungo il Lima i quali, in particolare per quanto concerne quello Enel di Tistino e un secondo (privato) che è insediato poco a valle del primo, in prossimità del paese di La Lima, hanno fatto registrare livelli notevoli. «La situazione assicuravano ieri sera dal distaccamento di Limestre dei Vigili del fuoco è comunque sotto costante controllo, quantunque non sia tale da far temere situazioni di pericolo come avvenne negli anni scorsi, quando era stata predisposta l'evacuazione degli abitanti nello stesso paese di La Lima». Fortunatamente non si sono peraltro registrati, ieri, nè frane né allagamenti di particolare importanza. Dato il persistere delle precipitazioni, comunque, visti soprattutto i precedenti c'è chi incrocia le dita. IL TERRITORIO più colpito sembra essere quello di San Marcello, in cui si sono verificati due smottamenti ieri mattina. Uno lungo la strada nei pressi del cimitero di Bardalone. L'amministrazione comunale si è messa subito all'opera ed il tratto pericoloso è stato transennato. L'altro, invece, sopra Maresca, nella località Case Romito dove un fossetto è andato è andato di fuori. Domenica scorsa al cimitero di Maresca intorno la mezzanotte, le foglie ed i rami avendo ostruito in parte le strade avevano creato un piccolo fiume d'acqua e la stessa aveva formato una sorta di diga al cancello dalla parte estrena del campo santo. A Cutigliano, Piteglio ed Abetone, le amministrazioni stanno monitorando l'intero territorio per non ritrovarsi davanti a spiacevoli sorprese ma nel tardo pomeriggio di ieri non si erano verificati situazioni allarmanti. INTANTO, nel tardo pomeriggio di ieri, la pioggia ha provocato il crollo del soffitto di un'abitazione di via IV Novembre. Una vecchia trave portante ha ceduto a causa delle infiltrazioni d'acqua, provocando la caduta di parte del tetto. Sono state evacuate le otto persone della famiglia che vive nel palazzo ma nessuno di loro è ferito. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco e vigili urbani.

Senza titolo

CRONACA PRATO pag. 7

= «Attraverso la folla avanzavo tra i primi fino alla casa di Dio in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa. salmo 41» Il proposto e il Magistrato della Arciconfraternita Misericordia di Prato ricordano con sentimenti di affetto i Fratelli e Sorelle defunti e nella luce della Resurrezione è vicina ai loro familiari. Prato, 2 Novembre 2010. _ Misericordia di Prato, t. 0574 609710 Il Nucleo di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Prato, ricorda con sentimenti di affetto i Soci defunti e nella luce della Resurrezione è vicina ai loro familiari. Prato, 2 Novembre 2010. _ Misericordia di Prato, t. 0574 609710 ANNIVERSARIO 2003 2010 Claudio Rigacci Sempre nel mio cuore con amore infinito PAOLA Poggio a Caiano, 2 Novembre 2010. _ Misericordia di Prato, t. 0574 609710

Scomparsa da quattro mesi, scandagliati senza esito i laghetti vicino a Baiano

SPOLETO pag. 33

NESSUNA TRACCIA Nedina Stramaccia ha 93 anni

SPOLETO PROSEGUONO, a oltre 4 mesi dalla scomparsa, le ricerche della 93enne Nedina Stramaccia. Ieri mattina, alla presenza dei carabinieri e della Protezione civile, i vigili del fuoco hanno analizzato i fondali di due piccoli laghi situati nella zona di Baiano, riscontrando esito negativo. L'anziana è scomparsa lo scorso 19 giugno da Baiano. Nel primo pomeriggio di quel sabato si era abbattuto nella zona un violento temporale. La donna era andata all'ovile, ma quando la nipote è giunta in suo soccorso, con un ombrello, ha trovato le pecore nel secondo recinto, incustodite, ma la nonna non c'era. Da quel momento sono scattate le ricerche serrate da parte delle forze dell'ordine, della protezione civile, durate per qualche mese senza però ritrovare alcuna traccia dell'anziana. Ad oggi le indagini non sono ancora concluse. Image:

20101030/foto/9191.jpg

Frane e canali a rischio Abitazioni rimaste isolate

PRIMO PIANO pag. 2

PIETRASANTA LA MAPPA DEI PROBLEMI

TORRENTE Baccatoio su livelli di guardia, case e cantine allagate, viabilità interrotta su diverse strade, cinque famiglie isolate. E ancora: 200 millimetri d'acqua piovuti sul territorio, cinque pini abbattuti per precauzione, massi caduti sulla strada e poi rimossi, telefoni di polizia municipale, protezione civile e associazioni di pubblica assistenza letteralmente in tilt. Uno scenario da incubo quello che ha vissuto il territorio pietrasantino negli ultimi due giorni. Non meno di 50 persone si sono avvicendate dalle 18,45 di domenica fino alle 5 di lunedì mattina nella sala della protezione civile del municipio, con interventi pressoché continui. A dare man forte ai volontari anche il sindaco Domenico Lombardi, il vice Luca Mori, il capo di gabinetto Maurizio Picchi e gli assessori Italo Viti e Pietro Bacci. Le squadre degli operai del Comune hanno avuto un gran da fare, a partire dai cinque pini pericolanti abbattuti sul viale Apua (di fronte alla Versiliana) e quello rimosso in via Corridoni, a Fiumetto, oltre al cipresso rimosso in via Capriglia, in località Barbasciutta, dove tra l'altro un grande masso è caduto in mezzo alla strada. Molto colpita la zona collinare, a partire da Strettoia: una frana in via Lavacchino ha isolato cinque famiglie (con accesso solo ai pedoni), in via Strettoia è stata rimossa molta ghiaia riversata in strada, in via Palatina, via Valenciaia e via Strinato sono state pulite le caditoie e via Metati Rossi è stata transennata a causa di smottamenti. Chiuse al traffico anche via Spirito Santo, piazza Versilia e via Tonfano (poi riaperte), via Borgo Palazzi a Solaio e via Le Piazze a Solaio. Allagate diverse strade, in primis via Olmi all'incrocio con via Bugneta, via Salesiani e via San Francesco (le caditoie sono state ripulite) e via Colombo. Cantine allagate, infine, in via Viviani e via Toti. ALTRETTANTO numerosi gli interventi effettuati dal Consorzio di Bonifica, con decine di sacchi di sabbia posizionati sugli argini dei corsi d'acqua maggiormente a rischio esondazione. Le situazioni più critiche hanno riguardato il Baccatoio, con il livello delle acque ancora molto alto: nel pomeriggio di ieri la situazione si è stabilizzata e sono state riprese le operazioni di pompaggio dall'impianto del Mandriato. Circa 200 sacchi di sabbia sono stati invece posizionati sul canale Bagno: i volontari hanno lavorato utilizzando fotocellule elettriche messe a disposizione dalla protezione civile di Camaione. Livelli alti, ma sotto controllo, anche per il fosso Tonfano, così come è risultata modesta l'esondazione del rio Bonazzera in località Prunaccia. Interventi anche in via Duca della Vittoria (Tonfano) a causa di tombini traboccanti. Domani è previsto un incontro tra il consorzio e il Comune per programmare gli interventi. Daniele Maseglia

Lago sopra il livello di guardia: già pronti

PRIMO PIANO pag. 2

Raggiunti i 40 centimetri, idrovore accese e personale del Consorzio al lavoro anche

PROBLEMI A sinistra, il lago «alto»; sopra, il sottopasso ferroviario allagato; a destra, un albero sulle macchine in via Bologna

di MARZIO PELU' IL LAGO torna a far paura: a distanza di quasi un anno dall'ondata di maltempo che, nel dicembre del 2009, tenne tutti con il fiato sospeso, ieri il Massaciuccoli, dopo un saliscendi' che faceva alternare sospiri di sollievo a sirene di allarme, è arrivato a quota +40 centimetri sopra il livello del mare, scendendo solo in serata a +39. Un'«altezza» preoccupante, perché rappresenta il superamento del livello di guardia. «L'impianto della Bufalina è acceso e lavora ininterrottamente e nonostante tutto i livelli restano stabili», recitava il bollettino del Consorzio di Bonifica

Versilia-Massaciuccoli del primo pomeriggio di ieri. Preso atto della situazione, al Consorzio la decisione è stata quella di continuare a pompare via acqua verso il mare, ma anche di preparare con urgenza altri ballini di sabbia. I "SACCHINI".

Hanno così rifatto la loro comparsa i "ballini", meglio noti come "sacchini", che l'anno scorso furono posizionati lungo gli argini per evitare il peggio. I lavori di riempimento sono ripartiti ieri sul piazzale della Quadrifoglio, con operai del

Consorzio stesso e due volontari mandati dalla Protezione Civile di Massarosa. Obiettivo: avere pronti 2.000 sacchetti (700 sono già nei magazzini del Consorzio) da piazzare nei punti critici, qualora la situazione dovesse peggiorare. Occhi puntati anche in direzione-Pisa, verso il Serchio, visto che il destino del lago è strettamente collegato a quello del fiume, come hanno insegnato gli eventi del dicembre 2009. Il livello del corso d'acqua che attraversa Vecchiano, però, fino a ieri pomeriggio era sotto controllo e non destava preoccupazione: dopo l'ondata di piena della notte fra domenica e ieri (alle 3, per una portata di 800 metri cubi al secondo: nell'alluvione dell'anno scorso fu del doppio, 1.600 metri cubi al secondo) il fiume è sceso di oltre un metro. LA NOTTE. Quella appena trascorsa è stata una notte di lavoro e di attesa. Idrovore

sempre accese e personale mobilitato per verificare che tutto andasse per il verso giusto e per far abbassare il livello del lago: un lavoro che terminerà solo quando l'acqua scenderà sotto i venti centimetri sul livello del mare, altezza del primo grado d'allerta (il secondo, appunto, è a +40). Grande anche la mobilitazione e l'impegno dei volontari: da alcuni giorni, sotto il coordinamento dell'assessore all'Ambiente del Comune di Massarosa, Damasco Rosi, un gruppo della Protezione Civile si è dato molto da fare per perlustrare il territorio e, ieri in particolare, per riempire di sabbia quei "ballini", necessari per far fronte alle varie emergenze nei canali del territorio versiliese e, soprattutto, per il Massaciuccoli che, com'è noto, presenta molte criticità visto che tutte le zone intorno al lago sono più basse del bacino stesso: Quiesa, Massaciuccoli, la zona di Massarosa sotto la Sarzanese e l'area artigianale di Montramito. Tutti col fiato sospeso, come l'anno scorso. Sperando in un miglioramento del tempo. Image: 20101102/foto/9580.jpg

di MARZIO PELU' IL LAGO torna a far paura: a distanza di quasi un anno da...

PRIMO PIANO pag. 3

di MARZIO PELU' IL LAGO torna a far paura: a distanza di quasi un anno dall'ondata di maltempo che, nel dicembre del 2009, tenne tutti con il fiato sospeso, ieri il Massaciuccoli, dopo un saliscendi' che faceva alternare sospiri di sollievo a sirene di allarme, è arrivato a quota +40 centimetri sopra il livello del mare, scendendo solo in serata a +39. Un'«altezza» preoccupante, perché rappresenta il superamento del livello di guardia. «L'impianto della Bufalina è acceso e lavora ininterrottamente e nonostante tutto i livelli restano stabili», recitava il bollettino del Consorzio di Bonifica Versilia-Massaciuccoli del primo pomeriggio di ieri. Preso atto della situazione, al Consorzio la decisione è stata quella di continuare a pompare via acqua verso il mare, ma anche di preparare con urgenza altri ballini di sabbia. I "SACCHINI". Hanno così rifatto la loro comparsa i "ballini", meglio noti come "sacchini", che l'anno scorso furono posizionati lungo gli argini per evitare il peggio. I lavori di riempimento sono ripartiti ieri sul piazzale della Quadrifoglio, con operai del Consorzio stesso e due volontari mandati dalla Protezione Civile di Massarosa. Obiettivo: avere pronti 2.000 sacchetti (700 sono già nei magazzini del Consorzio) da piazzare nei punti critici, qualora la situazione dovesse peggiorare. Occhi puntati anche in direzione-Pisa, verso il Serchio, visto che il destino del lago è strettamente collegato a quello del fiume, come hanno insegnato gli eventi del dicembre 2009. Il livello del corso d'acqua che attraversa Vecchiano, però, fino a ieri pomeriggio era sotto controllo e non destava preoccupazione: dopo l'ondata di piena della notte fra domenica e ieri (alle 3, per una portata di 800 metri cubi al secondo: nell'alluvione dell'anno scorso fu del doppio, 1.600 metri cubi al secondo) il fiume è sceso di oltre un metro. LA NOTTE. Quella appena trascorsa è stata una notte di lavoro e di attesa. Idrovore sempre accese e personale mobilitato per verificare che tutto andasse per il verso giusto e per far abbassare il livello del lago: un lavoro che terminerà solo quando l'acqua scenderà sotto i venti centimetri sul livello del mare, altezza del primo grado d'allerta (il secondo, appunto, è a +40). Grande anche la mobilitazione e l'impegno dei volontari: da alcuni giorni, sotto il coordinamento dell'assessore all'Ambiente del Comune di Massarosa, Damasco Rosi, un gruppo della Protezione Civile si è dato molto da fare per perlustrare il territorio e, ieri in particolare, per riempire di sabbia quei "ballini", necessari per far fronte alle varie emergenze nei canali del territorio versiliese e, soprattutto, per il Massaciuccoli che, com'è noto, presenta molte criticità visto che tutte le zone intorno al lago sono più basse del bacino stesso: Quiesa, Massaciuccoli, la zona di Massarosa sotto la Sarzanese e l'area artigianale di Montramito. Tutti col fiato sospeso, come l'anno scorso. Sperando in un miglioramento del tempo.

Lido: strade come fiumi, ma solo per poche ore

PRIMO PIANO pag. 2

CAMAIORE - MASSAROSA SERIE DI SMOTTAMENTI LUNGO LE COLLINARI

LA VERSILIA che affaccia verso Lucca è la meno colpita dall'ondata di maltempo. CAMAIORE. Disagi contenuti nella zona collinare: in ogni caso nel cuore della notte è stata interrotta la strada comunale che porta a Gombitelli per la caduta di un albero. Allarme a Capezzano Pianore, per alcuni fossi che hanno tracimato andando però a occupare terreni incolti. A Lido di Camaiore, alcune strade del centro storico, erano state invase dall'acqua in piena notte ma poi alle prime luci dell'alba la situazione era tornata normale. MASSAROSA. Piccoli smottamenti nella zona collinare Nord. In via delle Sezioni la strada che collega Piano di Conca a Bargecchia ci sono stati due piccole frane che hanno ostruito in parte la carreggiata. Stesso problema sulla via Panoramica che porta a monte Pitoro. «Ci sono stati immediati interventi delle squadre di Protezione civile, situazione normalizzata» hanno chiarito i tecnici del Comune che hanno seguito l'evoluzione della situazione di «media emergenza».

Piante cadute e vie chiuse in tutta la città Sottopasso sott'acqua, il sindaco scrive a Rfi

PRIMO PIANO pag. 2

VIAREGGIO TANTI DISAGI E DECINE DI INTERVENTI

TANTI gli alberi abbattuti dal vento a Viareggio (in via Marco Polo, in via Bologna, in via Zara) con danni alle macchine parcheggiate e disagi per la circolazione. Chiuso a titolo precauzionale il viale dei Tigli. E problemi, come sempre, alla stazione per l'allagamento del sottopasso. «Solo l'intervento dei pompieri e della Protezione Civile Comunale ha detto ieri il sindaco Luca Lunardini ha permesso di ripristinarlo. Resta un certo disappunto per la lentezza con cui sono intervenute le Ferrovie. E comunque ho scritto a Rfi perché il problema sia risolto definitivamente».

forti piogge scatta l'allerta per i fiumi

Protezione civile

Il servizio regionale di protezione civile ha disposto e diramato l'attivazione della fase di attenzione per gli enti locali, per i servizi tecnici di bacino degli affluenti del Po e per gli enti gestori della viabilità delle Province. Ciò a causa del rapido innalzamento dei livelli idrometrici nei piccoli bacini montani e pedecollinari, con ripercussione dei livelli idrometrici a valle nei corsi d'acqua di pianura, per il persistere di piogge intense. È la prima allerta di un certo spessore anche perché si prevede che il fenomeno continuerà fino alle ore 13 circa di domani, con valori cumulati compresi tra i 40 e i 65 millimetri.

sui rifiuti servono informazioni - comitato civico ferrariapulita

- Agenda e Lettere

SUI RIFIUTI SERVONO INFORMAZIONI

COMITATO CIVICO FERRARIAPULITA

Sapendo della puntata di "Annozero" sulla "monnezza" di Napoli, con curiosità ho seguito la trasmissione ed ho ascoltato le varie tesi degli ospiti. Con pochissimi distinguo, anche da parte di chi era riconosciuto come sindaco "virtuoso", è passato il messaggio che l'unica soluzione per il problema dei rifiuti è l'incenerimento o il conferimento in discarica. Il ministro Castelli ha poi reiteratamente chiesto al pubblico quale soluzione alternativa era possibile dare al problema, diversa da quella messa in campo dall'attuale governo che, come i precedenti, con i poteri straordinari conferiti al capo della Protezione civile, sta realizzando inceneritori in lungo ed in largo per il Paese. Ora, pur non volendo chiamare in causa studi epidemiologici validati che dimostrano l'elevata incidenza di patologie tumorali nei paraggi di grossi impianti di combustione ed industriali in genere, faccio sommessamente osservare al ministro Castelli ed altri intervenuti in trasmissione sulla stessa lunghezza d'onda che:

- forse sarà un caso, ma la regione citata che ha 13 inceneritori (Lombardia) a cui possiamo tranquillamente aggiungere l'Emilia Romagna con 9 inceneritori, non se la passa bene in quanto a tumori e malattie cardio-respiratorie in genere;
- sarebbe stato sufficiente documentarsi a 360° per avere altre informazioni sull'argomento, tipo quelle esplicitate dal sindaco di Capannori soltanto in chiusura di trasmissione. Ad ogni buon conto, a beneficio dei lettori e dello stesso Ministro, consiglio di farsi un'idea di come può diventare "risorsa" ciò che oggi, forse con secondi fini, è ritenuto un problema. Suggerisco poi al commissario straordinario per i rifiuti Bertolaso di avvalersi dei poteri "straordinari" anche per realizzare moltissimi impianti come quello di Veduggio (TV). Forse si risolverebbe meglio il "problema rifiuti", avremmo meno tumulti popolari e contribuiremmo a realizzare qualche posto di lavoro in più, non devastando l'ambiente in cui viviamo e soprattutto vivranno i nostri figli.

Mario Testi

e' allarme per la piena dei fiumi

- Cronaca

Sotto osservazione Reno e Panaro, costante controllo sugli argini

MALTEMPO Le abbondanti piogge cadute in queste ore hanno portato ad un pericoloso innalzamento

Sull'Appennino tosco-emiliano sono caduti mediamente 180 millimetri di pioggia con picchi anche di 230 millimetri.

Acqua che si riverserà nei fiumi generando piene nel Ferrarese del Panaro (e interesserà quindi il comune di Bondeno), del Po (da Stellata al mare) e del Reno, interessando così il comuni di Cento, Sant'Agostino, Poggio Renatico e Argenta.

Un innalzamento del livello dei fiumi tale che ha suggerito al direttore della Protezione Civile dell'Emilia-Romagna, Demetrio Egidi di dichiarare lo stato di preallarme. In questi giorni, nel tratto argentano del fiume Reno, sono in corso i tanto attesi lavori di sboscamento dell'alveo del fiume, soprattutto nei pressi dei ponti. Il tutto per evitare che la fitta vegetazione - alberi soprattutto - con l'arrivo delle piene autunnali-invernali, formino pericolose dighe naturali a ridosso dei piloni dei ponti. E proprio nelle vicinanze del ponte sulla via Cardinala, la strada cioè che collega Argenta a Campotto e all'imolese, alcuni argentani segnalano che, chi sta svolgendo l'intervento di pulizia, ha portato l'escavatore sull'argine ma ha lasciato i grossi tronchi tagliati direttamente sulla golenale, appena fuori dal letto del fiume. C'è da sperare che, prima che arrivi la piena, questi tronchi verranno spostati altrimenti chissà dove finiranno. Tornando alla fase di preallarme per il livello dei fiumi emiliani, anche se la perturbazione è prevista in attenuazione, il direttore della protezione civile Egidi, oltre a disporre alcune misure nel Reggiano e nel Modenese, per il Reno, da Bologna in poi «abbiamo allertato i sindaci dei Comuni a valle fino alla confluenza col Po. Nel Reno - ha precisato - c'è una piena da 600 metri cubi al secondo e dunque le golene da Castel Maggiore in poi potranno essere interessate da allagamenti (ieri pomeriggio a Cento il Reno era già in golenale ndr)». Per questo oltre ai comuni sono attivati anche l'Arpa, i servizi tecnici, le Prefetture, i vigili del fuoco e anche i volontari. Egidi poi, oltre ad avvisare coloro che abitano nelle golene, precisa che «la situazione non è definita eccezionale ma intensa e comunque in miglioramento, se le previsioni meteo non cambieranno. L'attenzione riguarda anche il Po, dove stasera (ieri ndr) sarà chiuso il ponte provvisorio di Piacenza: la piena è da 4,50 metri cubi al secondo, dunque intensa ma non eccezionale».

Ieri pomeriggio intanto i vigili del fuoco hanno effettuato anche dei controlli sul fiume Reno più a monte, nella zona del Centese per l'arrivo della piena che si preannuncia a rischio, come capita in corsi d'acqua che hanno le caratteristiche di portata variabile come il Reno. Molti i controlli effettuati sugli argini del fiume.

Anche nel territorio di Sant'Agostino alcuni addetti alla protezione civile hanno controllato l'evolversi della piena stando sull'argine a monitorare l'innalzamento del livello del fiume. Le previsioni del tempo registrano piogge e tempo perturbato anche per la giornata di oggi, in lieve miglioramento domani, preludio di alcuni giorni senza pioggia. (g.c.)

Massa, due frane killer Tre vittime: madre e bimbo di 2 anni,

HOME PAGE > Cronaca >

Massa, due frane killer Tre vittime: madre e bimbo di 2 anni, e un 45enne

Due diverse frane a Lavacchio e Candia. In poche ore sono caduti oltre 220 millimetri di pioggia

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Vigili del fuoco in una delle abitazioni di Lavacchio travolte dalla frana nella notte (Ansa)

Maltempo, ponte di Ognissanti sotto l'acqua in tutta Italia

Frana fa deragliare treno a Bordighera, cinque feriti

METEO IN TEMPO REALE TRAFFICO IN TEMPO REALELe immagini della frana killer a Massa

Lavacchio (Massa), 1 novembre 2010 - Una frana si è abbattuta ieri sera, intorno alle 22,45 su tre abitazioni a Lavacchio, in provincia di Massa. Sotto il fango i Vigili del Fuoco hanno estratto questa mattina i corpi di una giovane mamma con il figlio di 2 anni.

E nel pomeriggio a Mirteto, sul monte Candia (nel comune di Massa) è stato ritrovato anche il corpo di Aldo Manfredi, 45 anni, travolto nel tardo pomeriggio di ieri da un'altra frana mentre stava cercando di difendere la sua casa dall'acqua e dal fango quando un costone di colline del Candia si è staccato e lo ha travolto. Vicino a lui c'era il padre. La zona, che si trova nella frazione di Montalbano, era già stata al centro di una frana, nel 2009, con 11 famiglie costrette a non poter entrare un casa per oltre 4 mesi in attesa dell'ultimazione dei lavori di messa in sicurezza costati 300 mila euro.

LA TRAGEDIA A LAVACCHIO - Mattia, due anni e Nara Ricci, madre di 39 anni, stavano invece guardando la tv quando una frana ha investito la loro casa poco dopo le 23 di ieri sera nella frazione di Lavacchio. Un pezzo di collina si è staccato finendo sopra il tetto della loro casa che si trova sotto un tornante. Il tetto è ceduto investendo, insieme al fango e all'acqua, i due. Salvo il marito, 48 anni, e la figlia di 15 anni che si trovava da amici per la festa di Halloween. Sfiolata un'altra abitazione che si trova vicino alla casa travolta dal fango. Evacuate altre cinque abitazioni nella zona.

L'area è stata posta sotto sequestro, su disposizione dal pm di Massa Rossella Soffio. I carabinieri di Massa hanno provveduto a perimetrare la zona e mettere i sigilli nell'abitazione della famiglia, completamente sommersa dal fango. Secondo gli inquirenti sarà difficile che il padre e la seconda figlia, sopravvissuti alla frana, possano tornare ad abitarci.

Diverse le segnalazioni di smottamenti e frane in tutta la Provincia. Da dicembre del 2008 dopo un violento acquazzone la Coldiretti aveva segnalato rischi e preoccupazioni per la scarsa manutenzione idrica del territorio tanto che è pronta una class action nel caso le istituzioni locali non agiranno prontamente. Mercoledì mattina la Coldiretti consegnerà al Prefetto una lettera-esposto firmata da decine di famiglie.

SOCCORSI - A partire dalla mezzanotte di domenica e fino alle 9.30 di stamattina sono stati registrati dal pluviometro di Massa 220 millimetri di pioggia, che corrispondono a 5 temporali di forte intensità e le previsioni meteo destano preoccupazioni perché stimano possano cadere altri 60 mm di pioggia nelle prossime ore. Stamattina si è tenuta nella sede della Protezione civile della città apuana la prima delle riunioni con le autorità locali, presenti il sindaco della città, gli assessori regionali all'agricoltura, Gianni Salvadori e al lavoro Gianfranco Simoncini, insieme al prefetto di Massa, Giuseppe Merendino, a sindaco di Massa Roberto Pucci a quello di Carrara, Angelo Zubbani e alla responsabile regionale della Protezione civile, Maria Sargentini. Nel corso della riunione è stato fatto il punto delle situazioni più critiche. Lungo la zona costiera si registrano numerosi allagamenti, causati in primo luogo dal terreno imbevuto di pioggia e si stanno attivando le idrovore nell'area dei corsi d'acqua Fescione, Fosso due canali e Calatella mare. In montagna si registra una franosità diffusa, in aumento a causa della pioggia che continua a cadere.

Massa, due frane killer Tre vittime: madre e bimbo di 2 anni,

STATO DI CALAMITA' - "E' doveroso iniziare esprimendo cordoglio per le vittime e vicinanza alle famiglie colpite - ha detto l'assessore regionale al lavoro, Gianfranco Simoncini, presente a Massa - e dire che tutti i soccorsi sono all'opera, con la Protezione civile, i vigili del fuoco le forze dell'ordine e decine di associazioni di volontariato, molte provenienti dalle altre province della Toscana". L'assessore ha poi detto di avere intenzione di chiedere il riconoscimento dello stato di emergenza e, ha proseguito, "siamo in contatto costante con la Protezione civile nazionale. Nel pomeriggio alle 17 faremo nuovamente il punto della situazione e daremo i necessari aggiornamenti".

LUTTO CITTADINO - Il sindaco di Carrara ha messo a disposizione i padiglioni di Carrara Fiere per ospitare gli evacuati e i volontari e quello di Massa ha annunciato l'intenzione di proclamare il lutto cittadino.

CORDOGLIO DEL PRESIDENTE NAPOLITANO - Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, appresa la tragica notizia della sciagura provocata dal nubifragio sulle colline del Candia, ha chiesto al prefetto di Massa Carrara di rappresentare la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime e la sua vicinanza alle comunità colpite e ai soccorritori impegnati in queste ore per evitare che il persistere delle cattive condizioni meteorologiche possa provocare ulteriori danni. È quanto si legge in una nota diffusa dal Quirinale.

Maltempo, ponte di Ognissanti sotto l'acqua in tutta Italia

Frana fa deragliare treno a Bordighera, cinque feriti

METEO IN TEMPO REALE TRAFFICO IN TEMPO REALELe immagini della frana killer a Massa

Maltempo, ponte di Ognissanti sotto l'acqua in tutta Italia

HOMEPAGE > Cronaca >

Maltempo, ponte di Ognissanti sotto l'acqua in tutta Italia

A Venezia si attende l'acqua alta, a Milano esondati i fiumi Seveso e Lambro, situazione critica in provincia di La Spezia

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Maltempo (Infophoto)

METEO IN TEMPO REALE TRAFFICO IN TEMPO REALE

Contenuti correlati Firenze, il primo maltempo e i primi allagamenti in città Massa, frana travolge e uccide madre e bimbo di 2 anni, Allerta meteo fino alle ore 23 del primo novembre Vento forte e mare mosso Niente traghetti per le isole

Maltempo, il Seveso supera la prima soglia di allarme

Roma, 1 novembre 2010 - Ponte di Ognissanti sotto l'acqua in tutta la penisola.

FIRENZE - Avviso meteo in corso per rischio idrogeologico-idraulico valido fino alle 23 per le zone dell'Alto Mugello, del Bacino del Fiume Ombrone e del Valdarno Inferiore. Nelle notte - riferisce la Provincia di Firenze - si sono registrate precipitazioni diffuse con cumulati di modesta entità sulle aree interessate dall'avviso meteo ed il conseguente innalzamento dei livelli idrometrici. Nelle prossime ore sono previste precipitazioni diffuse con cumulati fino ad abbondanti su tutto il territorio provinciale. La Sala Operativa di Protezione Civile monitora costantemente la situazione. Situazione critica nello spezzino per il nubifragio che si è abbattuto durante la notte su tutta la città e nelle frazioni collinari. Il fiume Magra, che esondò la notte di Capodanno 2010, è a livello di guardia. I suoi affluenti sono tutti tracimati. Monitorato anche il fiume Vara, esondato in alcuni punti. La diga di Brugnato è sotto osservazione da parte della Protezione civile e dei vigili del fuoco. Nello spezzino sono state inviate in supporto alcune squadre dei vigili del fuoco da Genova per l'aggravarsi delle condizioni meteorologiche. Alcune famiglie sono state evacuate nella notte in frazione Isola, a causa di alcune frane che hanno danneggiato le case. Tutte le persone sono ricoverate presso parenti o in strutture messe a disposizione dal comune della Spezia. Interrotte la strada di collegamento di Porto Venere e due strade comunali che conducono alle frazioni collinari. In città è stata sospesa per alcune ore l'erogazione di acqua potabile a causa di problemi sulla condotta principale. Tutte le squadre di protezione civile e dei vigili del fuoco, supportate da rinforzi provenienti da Genova, stanno monitorando i fiumi, tutti a livello di guardia. Il comune ha istituito un centro operativo misto a Ca' dei Boschetti.

BOLOGNA - A causa di una forte e non prevista intensificazione delle piogge sul crinale appenninico la Protezione Civile dell'Emilia-Romagna ha diffuso una allerta per l'attivazione della fase di preallarme per il possibile innalzamento dei livelli idrometrici del fiume Enza. In particolare è previsto che verrà raggiunto il livello di preallarme nei Comuni di Mezzani, Parma, e Sorbolo e poi, nel Reggiano, a Brescello e Gattatico.

MILANO - La pioggia intensa che da ieri si sta abbattendo nel milanese ha provocato nella notte l'esondazione dei fiumi Seveso e Lambro. Il primo è tracimato in particolare nella zona di Niguarda, alla periferia Nord, provocando allagamenti di scantinati e box ma invadendo anche le strade fortunatamente quasi deserte per la festività. Numerosi gli interventi dei Vigili del Fuoco. Il Lambro ha superato invece gli argini nella zona del Parco Lambro. Disagi anche sulle tangenziali e sulle principali strade extraurbane che si immettono nel capoluogo.

PALERMO - Un forte vento dalla notte imperversa su Palermo. Alberi e cartelloni divelti. Grossi rami, dicono dalla centrale operativa dei vigili del fuoco, si sono abbattuti su molte strade del capoluogo, con qualche rischio per la

Maltempo, ponte di Ognissanti sotto l'acqua in tutta Italia

circolazione. Interrotti i collegamenti marittimi con Ustica: la Guardia costiera spiega che le raffiche di vento hanno interrotto le corse tra Palermo e l'isola.

VENEZIA - Si attende per questa mattina il ritorno dell'acqua alta, con una punta massima verso le 7 di poco superiore al metro (101 centimetri) sul medio mare. Con queste misure il centro previsioni del Comune di Venezia parla di marea sostenuta, da codice giallo, il terzo su una scala fino a 6 punti. Una punta di un metro è sufficiente per allagare le zone più basse della città, come Piazza San Marco, per circa 10 centimetri, ma complessivamente è interessato non più del 5% del suolo cittadino. E' la perturbazione atlantica giunta in queste ore sul Nord Italia a determinare il peggioramento delle condizioni anche sulla laguna, ma soprattutto è il vento di scirocco, in rinforzo, a "gonfiare" l'alto Adriatico. Per martedì 2 novembre il centro maree prevede un fenomeno ancora maggiore, 107 centimetri la punta stimata per le 7 del mattino. Già due volte in questo autunno, a fine settembre e nella prima settimana di ottobre, la città ha dovuto fare i conti con alte maree pari o di poco superiori al metro.

METEO IN TEMPO REALE TRAFFICO IN TEMPO REALE

Maltempo, Venezia allagata Più di tremila sfollati

HOME PAGE > Cronaca > Maltempo, Veneto sott'acqua Un disperso e tremila sfollati

Maltempo, Veneto sott'acqua Un disperso e tremila sfollati Frane killer a Massa, 3 morti

Il maltempo si abbatte sull'Italia. Nel Vicentino l'acqua invade strade e case, con migliaia di persone costrette a fuggire frettolosamente o a rifugiarsi sui tetti. Piacenza: chiuso un ponte sul Po

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Maltempo: allagamenti a Venezia (Ansa)

Maltempo, ponte di Ognissanti sotto l'acqua in tutta Italia

Frana fa deragliare treno a Bordighera, cinque feriti

METEO IN TEMPO REALE TRAFFICO IN TEMPO REALE La frana killer a Massa Tutto lo Stivale sott'acqua
Contenuti correlati Pioggia battente sull' hinterland e Milano Firenze, il primo maltempo e i primi allagamenti in città
Venezia, 1 novembre 2010 - Piogge incessanti si sono abbattute oggi in Veneto, facendo esondare il Bacchiglione a Venezia, l'Alpone e il Trampigna nel veronese. L'acqua ha invaso strade e case, con migliaia di persone costrette a fuggire frettolosamente o a rifugiarsi sui tetti in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco: saranno almeno tremila le persone che trascorreranno la notte fuori casa. A Venezia il Bacchiglione ha invaso il 30 per cento del territorio cittadino, compresi gli scantinati del teatro Olimpico, gioiello del Palladio.

A causa dello straripamento del fiume in Riviera berica è scattata per ragioni di sicurezza l'evacuazione di tutti i residenti della zona dei ponti di Debba fino al territorio del comune di Longare.

In serata è tornato l'allarme per un disperso: un uomo di Caldogno che si riteneva essere stato salvato ieri mattina, ma del quale invece mancano ancora notizie. La persona tratta in salvo dai pompieri in mattinata a Cresole di Caldogno è in realtà un altro uomo, anch'egli allontanatosi dai familiari senza avvertire. Del cinquantenne di Ceresole che era sceso nella cantina di casa mentre il fiume stava tracimando non c'è invece ancora traccia. E a questo punto la preoccupazione per la sua sorte è alta. Erano state la moglie e la figlia stamane a dare l'allarme. Caldogno, così come la frazione di Ceresole, sono stati sommersi da un metro e mezzo di acqua. Molte persone rimaste isolate nelle loro case non hanno potuto ancora essere raggiunte dai soccorsi.

Le piogge torrenziali hanno anche costretto i gestori a chiudere l'autostrada A4 Milano-Venezia (dove si è registrato anche un incidente mortale a causa del maltempo) tra il capoluogo scaligero e quello berico, perché le carreggiate sono state invase da 60 cm d'acqua.

PADOVA - Un tratto di duecento metri del fiume Frassine a Saletto, nella bassa padovana, ha rotto gli argini ed allagato la campagna circostante per una superficie di diverse migliaia di metri quadrati a monte del ponte Caselle in località Pra' di Botte. Dopo Verona e Venezia, l'emergenza ha toccato quindi anche la provincia di Padova. Sul posto i volontari, insieme a carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile, sono impegnati nelle operazioni di contenimento dell'esondazione e di evacuazione di circa 30 nuclei familiari. I tecnici del genio hanno innalzato barriere di contenimento dell'acqua defluita dal fiume. Per le famiglie evacuate è stata approntata una prima sistemazione per la notte nella palestra della scuola comunale di Megliadino San Fidenzio

PIACENZA: CHIUSO UN PONTE SUL PO - È stato chiuso al traffico veicolare, alle ore 16.30, il ponte provvisorio sul Po tra Piacenza e San Rocco al Porto (LO) a causa dell'innalzamento del livello del fiume. Le abbondanti precipitazioni che si sono abbattute negli ultimi giorni sia sulla Lombardia che sull'Emilia Romagna hanno comportato l'innalzamento del livello del Grande Fiume ed il conseguente raggiungimento della quota massima di +3,50 metri. A seguito della segnalazione dell'AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume Po) relativa al raggiungimento della quota massima del livello del fiume di +3,50 metri per le ore 16.30, l'Unità di Crisi, appositamente costituita presso la Prefettura di Piacenza, ha quindi disposto che il collegamento provvisorio venisse chiuso al traffico veicolare. La chiusura è stata attuata nel

Maltempo, Vicenza allagata Più di tremila sfollati

pieno rispetto del protocollo di gestione stabilito presso la Prefettura di Piacenza con gli enti locali. La riapertura del ponte ed il conseguente ripristino della circolazione veicolare saranno effettuati in relazione all'abbassamento del livello del fiume Po al di sotto del limite sopraindicato.

FRIULI VENEZIA GIULIA - Dieci abitazioni di Prata di Pordenone sono state evacuate in serata in base ad un'ordinanza del sindaco, che ha deciso il provvedimento a causa della tracimazione del fiume Meduna. Gravi disagi anche ad Azzano Decimo per la rottura degli argini del fiume Fiume, con abitazioni e strade ammollo e impraticabili. I Vigili del fuoco del Comando provinciale di Pordenone hanno inviato una squadra anfibia a Fiaschetti di Caneva, dove una casa è rimasta isolata per la tracimazione di un rio. Uno degli anziani abitanti è stato trasferito ai piani superiori, per scongiurare problemi nel caso l'acqua salga dagli scantinati dov'è già arrivata. Decine gli interventi in corso da parte dei pompieri sia a Pordenone, sia nei Comuni del conurbamento e soprattutto della bassa pianura, con Pasiano e Prata in testa.

LAZIO - Prosegue il monitoraggio della Protezione civile della Regione Lazio a seguito dell'ondata di maltempo che si è abbattuta su tutto il territorio. Al momento, fa sapere un comunicato, sono stati oltre 120 i volontari della Protezione civile regionale impegnati nelle operazioni di superamento delle emergenze, con particolare riferimento alla provincia di Roma, alla provincia di Frosinone e al viterbese. Più di 150, invece, gli interventi che hanno visto impegnati in tutto il Lazio gli operatori delle organizzazioni di volontariato.

TOSCANA - Non solo Massa Carrara, dove hanno perso la vita tre persone a causa di una frana, ma anche altre province della regione sono state colpite dal maltempo. Il tetto di un edificio alla periferia di Pistoia è crollato, nel pomeriggio di oggi, a causa della persistente pioggia caduta per ore nella zona. Sono otto gli abitanti che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni e sono stati presi in carico dal Comune. Una vecchia trave portante ha ceduto a causa delle infiltrazioni d'acqua e parte del tetto è caduto, finendo sul solaio che, fortunatamente, ha retto.

Maltempo, ponte di Ognissanti sotto l'acqua in tutta Italia

Frana fa deragliare treno a Bordighera, cinque feriti

METEO IN TEMPO REALE TRAFFICO IN TEMPO REALELa frana killer a Massa Tutto lo Stivale sott'acqua

«Codice Rosso» per il dissesto idrogeologico

MARCHE PRIMO PIANO pag. 3

AMBIENTE: GENNARI (ORDINE GEOLOGI): «SEMPRE MENO INVESTIMENTI PUBBLICI: IL TERRITORIO E' A RISCHIO»

FONTE AVELLANA (PU) «SONO sempre meno gli investimenti pubblici destinati al dissesto idrogeologico, come se la prevenzione e, quindi, la mitigazione del dissesto idrogeologico non concorresse in modo determinante alla qualità della vita». Lo ha detto il presidente dell'Ordine dei Geologi delle Marche, Enrico Gennari, intervenendo a Codice Rosso Il Comune nel sistema della Protezione civile', che si è svolto nell'Eremo di Fonte Avellana, un'iniziativa in cui Comuni, Province, Protezione civile, professioni e associazionismo hanno discusso di assetto del territorio e di pianificazione urbanistica. Gennari ha ricordato che le risorse destinate a questi interventi sono diminuite del 20% l'anno dal 2005 ad oggi e che «l'80 per cento dei Comuni è a rischio idrogeologico mentre 24 milioni sono le persone in aree a elevato rischio sismico. Per la nostra regione, questo si traduce in 191 Comuni su 239, oltre 180 edifici scolastici, 20 ospedali e 160.000 persone esposte a questi rischi, in pratica tutti i cittadini di Pesaro e Fano riuniti assieme». Gennari ha ribadito che «a fronte della disponibilità di strumenti sempre più efficaci di prevenzione, analisi e riduzione dei rischi naturali, che costituiscono eccellenze di ricerca e professionalità dei geologi, riconosciute anche a livello internazionale, sono sempre meno gli investimenti pubblici destinati al dissesto idrogeologico». Gennari ha detto alla platea di Codice Rosso' che «è ora di prendere atto che, in Italia, è necessario che la difesa del suolo diventi l'infrastruttura pubblica prioritaria per lo sviluppo del Paese' e, quindi, di conseguenza è prioritario trovare fondi per la micro-zonazione sismica, per la messa in sicurezza dei centri abitati instabili, per la sistemazione di frane. E' bene ricordare che questi interventi sono indispensabili, urgenti e talora l'unica via per dare abitazioni dignitose e sicure per migliaia di cittadini». Questi stessi interventi, ha aggiunto Gennari, «possono ugualmente ed efficacemente produrre nuovi posti di lavoro e, quindi, aumentare non soltanto il Pil ma, anche e soprattutto, la qualità della vita. Non a caso, recenti studi di sociologia riferendosi al Bil, ovvero al Benessere interno lordo di una comunità, ne individuano gli elementi indispensabili fra i quali, insieme alla salute e alla crescita, compaiono la qualità dell'ambiente in termini di sicurezza dai rischi idrogeologici. Al contrario, i dati forniti dal Centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi confermano un trend di riduzione degli importi a finanziamento del 20% all'anno dal 2005 ad oggi, ai quali è necessario contrapporsi con decise strategie propositive». Gennari ha, quindi, chiesto con forza «che siano aggiornate le leggi regionali sulla sismica, la 33 del 1984, e quella sull'urbanistica, la 34 del 1992» lanciando la sfida' alla Regione e agli Enti locali di realizzare lo slogan 20-20-20' che chiede di «destinare il 20 per cento delle risorse, attualmente impiegate in emergenza, alle attività di prevenzione del rischio, nominare il 20 per cento dei membri del Consiglio superiore dei Lavori pubblici fra i professionisti che si occupano di territorio, individuare 20 progetti pilota su altrettante aree per prevenire e ridurre i rischi naturali con strategie innovative».

NUOVO PRESIDENTE per la Croce Azzurra fabrianese. Si tratta di Erminio Piermartini che sale ...

FABRIANO pag. 18

NUOVO PRESIDENTE per la Croce Azzurra fabrianese. Si tratta di Erminio Piermartini che sale sulla tolda di comando dell'associazione impegnata con forza nel volontariato. Il nuovo direttivo è anche composto da Aldo Costantini in qualità di vice presidente, il segretario Ezio Lupacchini e il tesoriere Carla Paladini. Responsabili delle attrezzature sono stati nominati Luigi Spitoni e Fabio Rosa, mentre Domenica Passari è il responsabile di Protezione civile e Valeria Catufi dello stage di primo soccorso.

Pioggia battente, è allarme allagamenti

ANCONA pag. 1

E'ALLARME maltempo anche nella nostra provincia dove da ieri pomeriggio la pioggia è iniziata a cadere con insistenza, provocando allagamenti e problemi alla circolazione in alcune strade. Ieri sera le segnalazioni maggiori ai vigili del fuoco arrivavano soprattutto dalle zone di Osimo, Castelfidardo e Jesi. La situazione è critica, anche perchè l'allerta meteo della protezione civile continua. Intanto i vigili del fuoco di Ancona si prodigano anche nel dare man forte ai colleghi che da giorni stanno lavorando intensamente nelle regioni del Nord Italia colpite dall'eccezionale ondata di maltempo. Ieri sera dal capoluogo sono partite alla volta di Padova nove unità con mezzi anfibi e due sezioni operative. Raddoppiati i turni in centrale anche per fronteggiare l'eventuali emergenza nella nostra zona.

***IN OCCASIONE della Fiera di San Crispino, per tutta la giornata di oggi
(dalle 8 alle 20) mo...***

P. S. ELPIDIO E SANT'ELPIDIO A MARE pag. 27

IN OCCASIONE della Fiera di San Crispino, per tutta la giornata di oggi (dalle 8 alle 20) molte vie del centro di Porto Sant'Elpidio saranno occupate da trecento espositori per cui saranno chiuse al traffico. Polizia municipale e volontari della Protezione civile garantiranno l'ordine e la sicurezza.

Anche oggi il tempo sarà inclemente: Venezia in emergenza

CRONACHE pag. 16

PREVISIONI

BOLOGNA L'INVERNO bussa alle nostre porte. In molte regioni italiane ieri è stata una giornata, accompagnata dall'ora solare che ha fatto tornare il buio a metà pomeriggio. In Emilia Romagna le piogge verificatesi nel week end hanno causato l'innalzamento dei livelli dei fiumi nei tratti montani dei bacini delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna. Lo rileva l'aggiornamento dell'attivazione della fase di attenzione nell'allerta diffusa venerdì dalla Protezione civile dell'Emilia-Romagna, secondo cui nelle prossime 36 ore si prevedono precipitazioni nelle macroaree G, E e C (l'area appenninica delle cinque province già indicate) con valori cumulati compresi tra i 40 e 65 mm nel periodo di riferimento dell'allerta. Le ulteriori piogge determineranno il superamento del livello idrometrico di attenzione nelle sezioni di misura delle principali aste fluviali. Alla luce delle attuali previsioni meteo-idrologiche non si prevede l'interessamento delle aree golenali dei fiumi Secchia, Panaro e Reno. L'Agenzia Regionale di Protezione Civile in collaborazione con il Centro Funzionale - Arpa Simc e le strutture tecniche regionali seguiranno l'evoluzione dei fenomeni per tutta la giornata odierna, segnalando tempestivamente eventuali negativi sviluppi dell'evento in corso. La nota evidenzia all'Ufficio Territoriale di Governo della Provincia di Ferrara che l'allerta è destinata ai soli comuni rivieraschi dei fiumi Panaro e Reno: Bondeno, Cento, Sant'Agostino, Poggio Renatico e Argenta. Preoccupazione per il livello del Po nella zona di Piacenza: il limite massimo sarà raggiunto nel pomeriggio. PIOGGIA battente, frane e allagamenti in molte altre regioni italiane. In Liguria dove la situazione, fra l'altro annunciata, è assai critica ieri è stata anche rinviata la partita di calcio Spezia-Ravenna. Il maltempo preoccupa anche Venezia. Per la mattinata odierna è prevista la stima di punta di acqua alta in 115 centimetri, con marea molto sostenuta. Una misura di 115 centimetri, codice arancio, comporta l'allertamento della popolazione, con le sirene che domani all'alba segneranno un fenomeno sopra il metro e 10.

Madre e figlio uccisi dal fango Ancora una frana annunciata

PUBBLICITA pag. 2

Massa, li hanno trovati abbracciati. Tra le vittime anche un camionista dall'inviato LAURA ALARI MASSA LI HANNO trovati ieri mattina all'alba, Nara e il piccolo Mattia. Lui con la testolina piegata, che sfiorava la spalla della mamma, coperti di fango e di detriti. L'immagine di una famiglia sgretolata, proprio come la montagna sopra Lavacchio che è crollata travolgendo la loro casa sospesa qualche metro più giù, alle pendici. La stessa immagine che rimbalza sinistra sul fronte opposto, nella zona del Candia. Quando, nel primo pomeriggio, la melma restituisce il corpo di Aldo Manferdi, autotrasportatore trascinato via da una lingua di terra che alla base sarà stata larga sì e no 7 metri, ma sufficienti ad avvolgerlo in una spirale mortale. Per due giorni, sabato e domenica, l'inferno si è trasferito qui. Nella provincia di Massa Carrara battuta da una pioggia che in 33 ore ha superato la quota dell'intero mese di giugno, il più piovoso dell'anno: 220 millimetri contro 209. E cadendo la pioggia ha messo a nudo ancora una volta la debolezza di un terreno da anni senza più radici solide, troppo leggero e friabile per sopportare il peso di tante abitazioni e del traffico che si arrampica lungo i tornanti. Frane e smottamenti si sono registrati in tutta la provincia e oltre alle tre vittime ci sono 31 famiglie evacuate (5 a Carrara, una ad Aulla e 21 a Massa), danni tanto ingenti da chiedere lo stato di emergenza e una situazione molto critica anche nelle marine con decine di strade e scantinati invasi dalle acque. Il primo smottamento domenica sera alle 20 nella frazione Mirteto nel Comune di Massa. Aldo Manfredi, 48 anni, si trovava in giardino col padre Alberto Pietro. Nell'aprile di un anno fa la stessa zona era stata interessata da un fenomeno analogo, con diverse famiglie evacuate fra cui anche la loro, e i due uomini erano usciti proprio per verificare i canali di scolo dell'acqua installati all'epoca. QUANDO la lingua di terra si è staccata dalla collina il padre, che si trovava vicino al terrazzo di casa, è riuscito a salirci sopra salvandosi. Aldo invece, quando si è accorto della frana che gli stava piombando addosso si è tuffato di lato cercando di evitarla ma non ce l'ha fatta. Tre ore dopo, la tragedia di Lavacchio. Antonio Guadagnucci si trovava in camera con la moglie, Nara Ricci, e Mattia, il figlio di due anni. Stavano guardando la tv quando Antonio si è alzato per andare in bagno proprio nell'istante in cui il fianco della montagna si è sbriciolato abbattendosi sulla casa. Si è salvato perchè l'ondata di fango, la stessa che ha travolto moglie e figlio, lo ha spinto fuori dall'abitazione. E con lui è scampata alla tragedia la primogenita Michela, 16 anni, che era a Massa per la festa di Halloween. IN TUTTI e due i casi, la collina di recente aveva già dato segni di cedimenti. Ma questo, purtroppo, rientra nella spaventosa normalità. Come ammette lo stesso sindaco di Massa, Roberto Pucci, durante uno dei vertici istituzionali nella sede della Protezione civile: «Dal dopoguerra al 1980, data del primo piano regolatore, sono state costruite 11.000 case abusive e molte condonate, la mancata manutenzione dei boschi è un problema reale, se in più cadono enormi quantità di piogge come in questa occasione il rischio idrogeologico, già alto, diventa da allarme rosso». Pioggia che per fortuna ieri sera ha concesso una tregua. Senza sosta, invece, il lavoro nelle zone colpite e in quelle più a rischio che da due giorni e due notti vede impegnate migliaia di unità. Image: 20101102/foto/5504.jpg

Il Reno si gonfia, residenti in allarme

BOLOGNA CRONACA pag. 7

Preoccupazione in via Triumvirato per il livello del fiume. Frane in Appennino di ENRICO BARBETTI ALL'ALBA di ieri i residenti di via della Berleta, alla Birra, stretti tra la sponda sinistra del Reno e via del Triumvirato, scrutavano preoccupati il fiume. «Fa già paura indica a distanza un pensionato e deve ancora piovere tutta la giornata». IL MAGGIORE corso d'acqua bolognese è il sorvegliato speciale' delle ultime 48 ore. Il sistema regionale di Protezione civile, alle prese con precipitazioni record sull'Appennino da Modena a Piacenza, è in fase di preallarme. A Fiumalbo, nel modenese, si è raggiunto il picco di 230 millimetri a causa della perturbazione che sta attraversando la penisola, ma nel bacino del Reno, fino a ieri sera, la situazione era sotto controllo. «Abbiamo allertato i sindaci dei Comuni a valle fino alla confluenza col Po ha spiegato ieri mattina il direttore della Protezione civile, ingegner Demetrio Egidi. Nel Reno c'è una piena da 600 metri cubi al secondo e dunque le golene da Castel Maggiore in poi potranno essere interessate da allagamenti. Per questo oltre ai Comuni sono attivati l'Arpa, i servizi tecnici, le Prefetture, i Vigili del Fuoco e anche i volontari. Ci sono abitazioni in golena che in questi casi vengono allagate e dunque, in via precauzionale, vengono avvisati gli abitanti». La situazione non è definita eccezionale ma intensa e comunque in miglioramento, se le previsioni meteo non cambieranno. Lo scorso 23 dicembre, a causa del repentino scioglimento di una nevicata abbondante seguita da un rialzo delle temperature, il Reno si gonfiò fino a portare 1.300 metri cubi al secondo. Il fango invase gli scantinati delle traverse di via Triumvirato e poi l'acqua tornò nell'alveo senza fare ulteriori danni. Ieri sera è stato diffuso un nuovo preallarme per il bacino del Panaro, che lambisce la provincia a Crevalcore: la piena era prevista per questa mattina alle 7. CON LE PIOGGE abbondanti si muovono anche frane e smottamenti. Ieri mattina i vigili del fuoco sono intervenuti in località Vizzarete, a Castiglione dei Pepoli, per l'interruzione di una strada secondaria che conduce a tre abitazioni. Due di queste erano vuote mentre nella terza c'erano due persone che stavano trascorrendo il fine settimana e che sono rimaste isolate fino all'arrivo dei pompieri. Alcune squadre dei vigili del fuoco di Bologna ieri sono partite per il Veneto, dove il maltempo ha colpito duro. Per oggi sulla provincia di Bologna l'Arpa prevede nuovolosità variabile con isolati piovvaschi. Il peggio, insomma dovrebbe essere già alle spalle.

Ci siamo indebitati per 20 anni'

VALLE DEL RUBICONE pag. 15

Il Comune si trova alla vigilia dell'inverno in seria difficoltà

RONCOFREDDO NUOVO APPELLO DEL SINDACO PER I FONDI DELLE FRANE

L'INVERNO si avvicina e il sindaco di Roncofreddo Franco Cedioli ha inviato una lettera ai parlamentari locali e ai consiglieri regionali per battere cassa' sui lavori di sistemazione delle mura malatestiane crollate con la frana che ancora non conclusi potrebbero essere compromessi di nuovo dalla cattiva stagione. E a Roncofreddo non sono arrivati finanziamenti a parte 25mila euro della protezione civile regionale a fronte di una spesa complessiva sul problema delle frane calcolata in un milione e 800mila euro. Per le mura malatestiane sono stati spesi 700mila euro e il Comune ha dovuto attingere a mutui per 500mila euro. Dice il sindaco Franco Cedioli: «Siamo preoccupati perchè ancora stiamo lavorando alla sistemazione delle frane dell'inverno passato. Il nostro è un territorio particolarmente fragile e ci sono aree fortemente segnate e a rischio come via don Minzoni in zona Casalino, le mura malatestiane, via Peschiera, aree del Castello di Sorrivoli, la scarpata di Montecodruzzo. Noi non siamo in grado di resistere un altro anno come quello che stiamo passando. Non abbiamo avuto nessun contributo nonostante le richieste. Abbiamo esaurito i fondi e gli avanzi di bilancio, indebitando il comune per oltre vent'anni. E dobbiamo rinunciare a fare investimenti». Cedioli dice anche che oggi serve consolidare il territorio: «Fino a oggi abbiamo affrontato tutto da soli, ma adesso abbiamo raschiato il fondo: non abbiamo più un euro. Eppure i lavori bisogna continuare a farli, dare i servizi e incombe la possibilità di nuove frane con l'inverno alle porte». «HO DECISO perciò di scrivere a tutti, affinché ciascuno che è stato eletto dai cittadini faccia la sua parte. A noi non interessano i contrasti politici sorti per elargire i fondi. A noi servono i soldi per mettere in sicurezza le strade e le zone per i nostri cittadini. Le calamità naturali non hanno colore politico. Gli eletti nelle istituzioni rappresentano tutte le comunità e non solo qualcuna. Noi abbiamo bisogno di tutti. Purchè si smetta di promettere e litigare e si intervenga». Ermanno Pasolini Image: 20101031/foto/3509.jpg

Pienone per la fiera di San Crispino

FERMO pag. 4

Decine di migliaia di visitatori hanno affollato le vie cittadine

-PORTO SANT'ELPIDIO- QUALCHE GOCCIA di pioggia, caduta nella mattinata e nelle ore centrali del pomeriggio, non ha rovinato la grande fiera di San Crispino che, come consuetudine, ha animato ieri le vie del centro città con decine di migliaia di persone che hanno affollato le bancarelle degli oltre 300 espositori provenienti da tutta Italia. Lavoro intenso per la Polizia municipale ed i Carabinieri impegnati nel contrastare il fenomeno dei venditori abusivi. Importante anche l'operato dei volontari della Protezione Civile che hanno coadiuvato le forze dell'ordine nel garantire l'ordine e la sicurezza pubblica. «Ancora una volta- ha spiegato il sindaco Mario Andrenacci- i festeggiamenti in onore del patrono San Crispino hanno avuto un enorme successo. Ben 10 giorni di spettacoli, convegni e concerti di grande qualità che hanno richiamato in città un pubblico davvero numeroso. Un programma che ha saputo coniugare egregiamente momenti religiosi e di riflessione a momenti di svago e spensieratezza. Quest'anno inoltre abbiamo avuto un maggiore coinvolgimento delle associazioni di quartiere che hanno gestito in comune lo stand gastronomico e una collaborazione attiva delle parrocchie cittadine». «Ancora una volta- ha aggiunto l'assessore alle attività produttive Marco Catini- la fiera mercato si conferma uno degli appuntamenti più importanti della festa del patrono, un evento che ogni anno richiama migliaia di persone provenienti dall'intera provincia. Un momento di svago, di socializzazione e un'ottima occasione di promozione economica delle nostre attività commerciali che, per l'intera giornata, sono rimaste aperte al pubblico. Un ringraziamento particolare va ai parroci della città, che si sono prodigati per la parte religiosa della manifestazione e all'intero comitato San Crispino». «Ringrazio l'amministrazione comunale, per il sostegno che ci sta dando, le parrocchie con le quali stiamo collaborando attivamente, i comitati di quartiere e gli sponsor- ha concluso Gianfranco Andrenacci, presidente dell'Associazione Storica San Crispino- e, non da ultimo i cittadini che, con l'acquisto dei biglietti della lotteria, danno un importante contributo alla riuscita della festa. Dopo la fiera mercato di oggi, l'appuntamento è per il 7 di novembre con la tradizionale castagnata in piazza, realizzata in collaborazione con le associazioni di quartiere cittadine».

Lorenzo Girelli Image: 20101101/foto/4902.jpg

Via ai lavori dell'ex autoparco

P.S. GIORGIO pag. 10

NUOVA DESTINAZIONE Nella struttura andrà la Protezione civile

LA giunta municipale ha approvato il progetto esecutivo relativo ai lavori di ristrutturazione dell'ex officina autoparco del Comune. L'importo complessivo dei lavori arriva a 223mila euro. L'immobile ristrutturato sarà sede di associazioni con finalità sociali, quali la Croce Azzurra e la Protezione civile. Image: 20101102/foto/3288.jpg

Sindaci in visita alla centrale operativa

BONDENO pag. 25

BONDENO COSTERÀ UN MILIONE E MEZZO

Una parte dei primi cittadini in visita

VISITA ufficiale, nei giorni scorsi, dei sindaci dell'Alto Ferrarese alla nuova Centrale operativa. «Sarà un punto di riferimento importante per il territorio, anche per la preziosa azione che vigili del fuoco volontari e protezione civile effettuano ha detto il sindaco Alan Fabbri . Sarà inaugurata molto presto». La nuova sede è costata circa 1 milione e mezzo di euro. Alla realizzazione hanno contribuito anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Cento e la Protezione civile dell'Emilia-Romagna. Image: 20101030/foto/3076.jpg

Pioggia e vento: allarme per il Reno Altre 36 ore di allerta

FERRARA CRONACA pag. 5

MALTEMPO

LE PIOGGE verificatesi nelle ultime 18 ore hanno causato l'innalzamento dei livelli dei fiumi nei tratti montani dei bacini delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna. Lo rileva l'aggiornamento dell'attivazione della fase di attenzione nell'allerta diffusa venerdì dalla Protezione civile dell'Emilia-Romagna, secondo cui nelle prossime 36 ore si prevedono precipitazioni con valori cumulati compresi tra i 40 e 65 mm. Le ulteriori piogge determineranno il superamento del livello idrometrico di attenzione. La nota evidenzia all'ufficio territoriale della Provincia di Ferrara che l'allerta è destinata ai soli comuni rivieraschi dei fiumi Panaro e Reno: Bondeno, Cento, Sant'Agostino, Poggio Renatico e Argenta.

Il Po cresce ma non c'è emergenza

FERRARA ECONOMIA E POLITICA pag. 8

L'Aipo ha comunque intensificato il monitoraggio su corsi d'acqua e argini

MALTEMPO LE PRECIPITAZIONI CONSISTENTI HANNO FATTO INNALZARE IL LIVELLO, NON C'E' TIMORE DI PIENA

La piena record del Po nell'ottobre del 2000: in questi giorni invece non si sono registrati problemi, la situazione è definita di «ordinaria criticità», con livelli ben al di sotto del limite di guardia (foto Businesspress)

LA PIOGGIA battente degli ultimi due giorni, peraltro molto più copiosa nelle altre regioni del Nord che non nel nostro territorio, ha fatto innalzare il livello del Po. Ma non si può parlare di emergenza o timore di piene record. TUTTAVIA ieri l'Aipo, l'agenzia regionale che sovrintende alla gestione del grande fiume, ha intensificato le azioni di monitoraggio e di controllo non soltanto sui corsi d'acqua (compreso il Panaro, per il quale è stata attivata la vigilanza notturna), ma anche nelle arginature. Per quanto riguarda l'asta principale del Po, si legge nel bollettino diffuso nel tardo pomeriggio di ieri, «in base ai dati attuali si prevede una piena di ordinaria criticità, cioè al di sotto del livello di guardia». IERI EFFETTIVAMENTE alla stazione di misura di Pontelagoscuro quella presa a riferimento dall'Aipo per il territorio ferrarese è stato notato un progressivo, ma tuttavia contenuto, innalzamento del livello del fiume: arrivato alle 17 alla quota di -3,76 metri sotto il cosiddetto livello idromerico. Dati lontanissimi dai valori che negli anni scorsi (in particolare nell'ottobre del 200) avevano determinato situazioni di autentica emergenza nel nostro territorio. Ma l'allerta in ogni caso è scattata, ed ha interessato in particolare tra sabato e domenica i Comuni ferraresi rivieraschi del Panaro e del Reno: Bondeno, Cento, Sant'Agostino, Poggio Renatico ed Argenta. L'Aipo ha attivato il proprio servizio di monitoraggio, in stretta collaborazione con le Prefetture, gli organismi della Protezione Civile e gli enti locali. IL PICCO di crescita del livello del Po, comunque, era previsto entro valori compatibili con la cosiddetta ordinaria criticità; anche perché sul fronte delle precipitazioni, nell'area appenninica delle cinque province di Piacenza, Parma, Reggio, Modena e Bologna da cui si scaricano gli affluenti anche nel territorio ferrarese, si prevedevano valori tra i 40 ed i 65 millimetri nelle trentasei ore di riferimento dell'allerta metereologica. LA SITUAZIONE delle precipitazioni, peraltro, dovrebbe attenuarsi sensibilmente già dalla giornata odierna; le previsioni dell'Arpa regionale evidenziano un calo della nuvolosità, ed il ritorno a condizioni di cielo coperto con ampie schiarite, con qualche modesta pioggia poi nella giornata di domani. Perciò non dovrebbero verificarsi ripercussioni negative anche sul fronte del livello del Po; se sotto il profilo turistico il week end di Ognissanti è stato comunque rovinato dal clima piovoso, per quanto riguarda i problemi non si sono verificate, nel nostro territorio, le situazioni che si sono avute in Lombardia (con allagamenti ed esondazioni), ma anche in alcune zone più vicine al nostro territorio, bagnate dal Secchia e dal Panaro. A Piacenza è stato chiuso, ieri pomeriggio, il ponte provvisorio sul Po. Image: 20101102/foto/2833.jpg

UN NUOVO GRUPPO a servizio dei cittadini di Bertinoro. Si tratta dei Volont...

FORLÌ PROVINCIA pag. 13

UN NUOVO GRUPPO a servizio dei cittadini di Bertinoro. Si tratta dei Volontari di Protezione civile', nati dalla cooperazione tra il comune del Colle e l'associazione Il Molino'. E proprio dall'amministrazione tengono a precisare di non essere in procinto di cedere delle competenze, ma di voler potenziare la rete dei servizi offerti alla città. Si tratta, nello specifico, soprattutto di attività legate al soccorso in caso di rischio idrogeologico, di eventi calamitosi naturali e di emergenze climatiche, di altri eventi e situazioni di allarme e pericolo sociale (quali ad esempio, l'avvelenamento dei cani o il ritrovamento di ordigni bellici), il tutto naturalmente con il supporto della Polizia municipale. OGNI ANNO quindi Comune e associazione si confronteranno proprio per predisporre i programmi operativi e le azioni per la realizzazione dei loro progetti. Insomma, in caso di difficoltà i cittadini di Bertinoro avranno un altro ente al quale rivolgersi per trovare aiuto, i nuovi Volontari di Protezione civile', che collaboreranno però con il comune anche in caso di manifestazioni culturali e ricreative di particolare richiamo, fatta eccezione per eventi a carattere politico. Tutto ciò però non avverrà senza che siano forniti ai volontari gli strumenti adeguati: il Comune infatti provvederà ad un'adeguata formazione con la Polizia municipale. Per saperne di più, e magari entrare nel gruppo, è stata organizzata per l'8 novembre un'assemblea a Santa Maria Nuova Spallicci, in via XXIV Ottobre 32. Image: 20101030/foto/223.jpg

Auser, municipale e protezione civile in campo

IMOLA pag. 3

COMMEMORAZIONI TANTI IMPEGNATI PER CONSENTIRE L'AFFLUSSO DEI FEDELI

ULTIMO giorno dedicato alla commemorazione dei defunti nei cimiteri del circondario. Anche oggi, come nei giorni scorsi, da venerdì saranno in campo la polizia municipale, con un servizio straordinario al Piratello, e la Protezione civile, che ogni giorno impegna circa dodici persone per facilitare l'afflusso dei fedeli ai cimiteri. CONTINUA anche il servizio navetta per le zone più lontane del cimitero. E' stato reso possibile grazie alla collaborazione del Comune, che ha messo a disposizione il microbus mentre l'associazione Auser ha fornito gli autisti, gli autisti che anche oggi si alterneranno per assicurare il trasporto non stop dalle ore 8.30 alle 17. Non occorre la prenotazione: i pulmini partiranno e faranno ritorno, a transito ininterrotto, rispettivamente dall'ingresso principale della parte nuova e da quello del Monumentale in via Montecatone, fermandosi in vari punti dislocati lungo il cimitero. NON SONO però mancati alcuni problemi. Cittadini hanno segnalato le difficili condizioni di parte del parcheggio del cimitero del Piratello (la parte alta', non ricoperta di ghiaia) ridotto a una palude dalle piogge. Solo ieri, inoltre, sono state aperte le entrate per i disabili del Piratello, rimaste chiuse sabato e domenica nonostante le proteste di alcuni fedeli. Image: 20101102/foto/4060.jpg

Sì al Progetto protezione civile

SASSUOLO, FORMIGINE E FIORANO pag. 29

FORMIGINE APPROVATO IN CONSIGLIO UN CIRCUITO CON DECINE DI VOLONTARI

FORMIGINE UN PIANO comunale di protezione civile del tutto auto-prodotto, quello presentato e approvato all'unanimità giovedì sera nel corso dell'ultimo consiglio comunale, un progetto importante, previsto dalla legge e necessario per aggiornare il precedente ormai obsoleto e poter accedere a stanziamenti e fondi della protezione civile (nella foto un'esercitazione sulla torre dell'orologio). E' stato il sindaco a spiegare ai consiglieri il nuovo piano. «Il comune costituisce la componente fondamentale ed elementare del servizio nazionale di Protezione civile alla quale sono attribuiti responsabilità per la tutela dell'incolumità pubblica. Spetta quindi al comune in sinergia con le regioni e le province, organizzare i servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite. Il piano comunale di protezione civile ha pertanto lo scopo di dotare la nostra comunità di un adeguato strumento di pianificazione delle emergenze affinché le strutture, i mezzi e le attività siano il più possibile coordinati e efficaci». Un piano che vede nel comune e nei diversi corpi volontari presenti sul territorio le forze importanti e fondamentali per l'attuazione del piano, che oltre a rispondere alla normativa, vuole proprio valorizzare e inserire nel sistema di gestione dell'emergenza il volontariato di protezione civile che da anni è già presente a Formigine. «Molti sono i volontari che appartengono al gruppo comunale protezione civile, Agesci, Gev, Anpas, Alpini e Croce rossa, hanno una specifica formazione e hanno già partecipato a emergenze regionali e nazionali, da ultimo il terremoto in Abruzzo», sottolinea Richeldi. Ai 33 volontari iscritti al Corpo comunale della protezione civile, coordinato da Elisabetta Maramotti, è stata poi da tempo affidata un'area polifunzionale in via Quattro Passi, ubicata in una zona sicura ai margini del territorio urbano, che si presta a vera e propria base logistica per il sistema integrato. Nelle prossime settimane il piano sarà illustrato ai consigli di frazione. Giulia Battilani Image: 20101030/foto/5786.jpg

Ognissanti sotto la pioggia Fiumi ingrossati e allagamenti

MODENA pag. 4

I meteorologi prevedono una giornata bagnata'. Appennino sott'acqua

MALTEMPO TEMPERATURE IN CALO. PRECIPITAZIONI PER LE PROSSIME 36 ORE

LA GIORNATA di oggi non regala sole e caldo agli italiani e nemmeno ai modenesi: la perturbazione di origine atlantica che già ieri ha portato piogge e vento su gran parte dell'Italia, si farà sentire anche nel giorno di Ognissanti nella nostra città. Al nord la situazione meteorologica migliorerà solo a partire dal tardo pomeriggio. LE PIOGGE delle ultime 18 ore hanno causato l'innalzamento dei livelli dei fiumi nei tratti montani dei bacini delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna; qui si prevedono piogge ancora per le prossime 36 ore. Ombrelli aperti, sciarpe e cappotti, quindi, saranno i protagonisti di questo inizio settimana in città e provincia. Le prove generali sono cominciate ieri, con pioggia in Appennino: a Pievepelago, Riolunato e altri comuni montani i vigili del fuoco hanno lavorato fino alla notte appena trascorsa per liberare garage e scantinati dall'acqua. Tante le chiamate arrivate al 115, con i pompieri volontari di Pievepelago sempre al lavoro. VISTE le previsioni meteorologiche, acquista importanza il progetto già, in via di attuazione, di rinforzare e alzare gli argini in diversi tratti a rischio per far fronte alle piene, anche quelle più intense, che l'anno scorso hanno creato grossi problemi a Modena, in particolare alla Fossalta, dove la via Emilia è stata letteralmente invasa dall'acqua. Allerta, quindi, da parte della protezione civile per questi giorni di pioggia dalla sede di Marzaglia: i tecnici monitoreranno l'andamento dei nostri fiumi per garantire la sicurezza ai cittadini, soprattutto quelli che abitano in aree golenali. CON questo obiettivo Aipo ha effettuato e sta effettuando una serie di interventi lungo i fiumi Secchia e Panaro in vista dell'inverno ormai già cominciato. Al sopralluogo tecnico che si è svolto il 14 ottobre sui cantieri avevano partecipato l'assessore regionale alla Difesa del suolo Paola Gazzolo, i responsabili di Aipo, il sindaco di Bomporto Alberto Borghi, il sindaco di Bastiglia Sandro Fogli e il sindaco di Ravarino Marino Gatti. Gli interventi termineranno entro la fine del 2010. INTANTO se per oggi i meteorologi non prevedono nulla di buono, domani non sarà una giornata migliore: «Oggi peggioramento generalizzato con cielo coperto per gran parte del giorno e con deboli piogge piuttosto diffuse ma non particolarmente consistenti. Temperature in lieve calo», spiegano gli esperti di Emiliameteo, Alessandro Bruscatin e Stefano Ghetti. Per domani le previsioni parlano di temporali al mattino e forse anche al pomeriggio, con nuvole in serata. Fenomeni temporaleschi potrebbero ripresentarsi mercoledì pomeriggio.

di VALENTINA BELTRAME LO SPAURACCHIO dello scorso Natale è riapparso, ier...

MODENA PRIMO PIANO pag. 2

di VALENTINA BELTRAME LO SPAURACCHIO dello scorso Natale è riapparso, ieri in piena emergenza maltempo, quando i tecnici hanno deciso di chiudere la via Emilia est alla Fossalta, in prossimità del ponte sul Tiepido. Lì il torrente è arrivato a lambire la strada così, alle 15, il traffico su un tratto della Statale è stato interrotto con l'uscita obbligatoria allo svincolo di Modena centro e deviazione in via Scartazza. In serata l'acqua è aumentata di livello, fino a tarda sera non aveva però raggiunto la strada. L'ALLERTA meteo è scattata nelle prime ore di ieri, alle 2.15, nella sala operativa della protezione civile comunale: le piogge notturne più che doppie rispetto al previsto, con picchi di 230 millimetri nel crinale appenninico, hanno ingrossato Secchia e Panaro che hanno raggiunto livelli idrometrici elevati. Nel giro di un'ora sono quindi stati chiusi ponte Alto e il ponte dell'Uccellino, mentre alle 7 del mattino off limits anche il ponte in via Curtatona in zona Fossalta. Chiusi anche il ponte Navicello vecchio, e stradello Panaro anche a causa delle persone che si fermavano a guardare il fiume. Pericolo anche a ponte Pioppa. La piena del Secchia è transitata alle 17 tra ponte Alto e ponte Bacchello (raggiunti gli 8,77 metri) mentre, per quanto riguarda il Panaro, a valle della cassa di espansione a Navicello. La protezione civile provinciale e Aipo hanno sorvegliato gli argini per tutta la notte con squadre da quattro volontari ciascuna, quattro gruppi sul Secchia e due sul Panaro. IL COMUNE, con 35 volontari e gli agenti della polizia municipale, e la Provincia, hanno lavorato incessantemente coadiuvati dai vigili del fuoco. Una persona, un'anziana disabile, è stata evacuata dalla solita casa di stradello Panaro nella zona golena a est di Modena, che ogni anno finisce sott'acqua: altre due persone hanno preferito rimanere all'interno dell'abitazione circondata dall'acqua, rifugiandosi al primo piano. Una situazione grave ma non drammatica, per l'area di via Emilia est, la più fragile della città per quanto riguarda il rischio esondazioni. La zona anche questa volta è stata completamente allagata dalla tracimazione del Tiepido con l'acqua che ha invaso i terreni circostanti. Sotto controllo ponte Sant'Ambrogio, che fino a ieri sera era aperto regolarmente. DISTRIBUITI inoltre 500 sacchetti di sabbia per i residenti della via Emilia est: servono per arginare l'acqua che altrimenti potrebbe nelle abitazioni, come successo nel 2009. Alcuni cittadini avevano già provveduto, dopo gli allagamenti dell'anno scorso, con paratie costruite artigianalmente. In funzione, inoltre, le pompe per risucchiare l'acqua tracimata. Difficoltà in via Emilia est anche nei pressi dell'hotel Rechi, dove alloggiavano i giocatori del Siena, e nei locali della centrale termica: nonostante i lavori di Aipo per rafforzare gli argini e realizzare un muro di contenimento l'acqua ha avuto la meglio. Gli interventi di Aipo, in corso proprio per evitare le tracimazioni, potrebbero quindi aver subito un rallentamento con gli allagamenti di ieri. «I LIVELLI dei fiumi ha fatto sapere la Provincia sono comunque più bassi, di circa un metro e mezzo rispetto a quelli dello scorso Natale quando a ponte Alto si raggiunse quota' 10,27 metri». Meno di un anno fa l'acqua, in via Emilia est, arrivò fin sulla strada. Il direttore della protezione civile dell'Emilia-Romagna, Demetrio Egidi, dice che «sono stati allertati i sindaci dei Comuni a valle fino alla confluenza col Po. Attivati anche l'Arpa, i servizi tecnici, le prefetture, i vigili del fuoco e anche i volontari. Ci sono abitazioni in golena che in questi casi vengono allagate e dunque, in via precauzionale, vengono avvisati gli abitanti». LA PIENA dei fiumi è stata causata dalle piogge di ieri ma soprattutto dall'acqua caduta domenica in Appennino che ha portato all'ingrossamento repentino di Secchia e Panaro. Il vento di Scirocco ha causato lo scioglimento della poca neve caduta sulle nostre montagne, con più acqua del previsto che si è riversata a valle: secondo i tecnici già oggi la situazione dovrebbe migliorare con piogge in attenuazione e qualche rovescio soprattutto in serata. Solo nella giornata di ieri a Modena città, secondo gli esperti dell'osservatorio geofisico dell'università, sono caduti 10,5 millimetri di pioggia con un picco alle 14 (2,9 millimetri). Temperature invece tutt'altro che fredde: la minima ieri era ferma sopra i 14 gradi.

Frana minaccia le case a Sestola Oggi allerta nella Bassa

MODENA PRIMO PIANO pag. 3

PROVINCIA STRETTARA IMPRATICABILE, PRECIPITAZIONI RECORD A FIUMALBO

Il corso del Panaro (a sinistra), una frana in Appennino nel comune di Pievepelago (a destra) e il livello delle acque del fiume Secchia (sotto)

di MICHELA RASTELLI DISAGI E PAURA hanno imperversato in Appennino a causa del maltempo. Dopo un weekend di piogge ininterrotte ci sono stati problemi alla circolazione causati da corsi d'acqua e da frane. Nella notte tra domenica e lunedì la galleria di Strettare, che collega Lama Mocogno a Riolunato, è stata chiusa al traffico per alcune ore. Il tratto è, infatti, stato invaso dalle acque di un torrente che ha deviato il suo corso a causa di detriti e rami caduti. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco, carabinieri e tecnici della provincia che hanno ripulito il letto del torrente e reso la strada percorribile. La pioggia caduta ha provocato anche smottamenti e frane. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco di Pavullo e i volontari di Fanano sono intervenuti a Roncoscaglia, nel Sestolese, dove una frana si è mossa andando a minacciare la sicurezza di un'abitazione vicina. Ieri mattina il direttore della Protezione civile dell'Emilia-Romagna, Demetrio Egidi, ha sottolineato che il picco di piogge tra domenica e lunedì era stato raggiunto dai 230 mm nel crinale appenninico modenese a Fiumalbo, dove alcune abitazioni sono state allagate in zona Carpiera. A Frassinoro è parzialmente ceduto il ponte sul fiume Dolo che collega la frazione di Romanoro al comune di Villa Minozzo nel reggiano. A dare l'allarme, nella notte tra domenica e lunedì, sono stati i residenti dopo aver notato alcune crepe presenti sul manufatto. A cedere è stato dapprima il pilone centrale risalente agli anni '50, poi un'intera campata. Per sicurezza il ponte è stato chiuso e il traffico deviato. Notte di paura per tante famiglie abitanti a ridosso di fiumi e torrenti montani nella zona di Pievepelago. In particolare per le due famiglie abitanti a Merizzana, la borgata di Pieve che il Natale scorso fu attraversata da una grande frana staccatasi dal monte Nuda, che fece parecchi danni a strutture e veicoli, sino a inghiottire parte della sottostante strada provinciale 324 delle Radici. «Non abbiamo chiuso occhio e controllavamo sempre se aumentavano i detriti portati a valle dal torrente che attraversa il grande corpo della frana. Per ora pare che sostanzialmente il terreno regga ma speriamo cessi la pioggia». Il movimento franoso viene tenuto sotto stretto monitoraggio. Per tutta la giornata, infatti, di ieri le forze dell'ordine e i tecnici dei comuni montani sono stati in massima allerta per tenere sotto controllo le zone più a rischio. Il maltempo ha provocato disagi anche nella Bassa modenese a causa dell'ingrossamento dei fiumi Secchia e Panaro. Alle 17 di ieri pomeriggio è stato chiuso il ponte Motta a Cavezzo sul Secchia, dove i livelli del fiume avevano superato il limite stabilito per garantire la sicurezza. Anche il Panaro ha causato qualche problema. Il fiume ingrossato ha, infatti, eroso l'argine nel tratto di confine tra Vignola e Spilamberto andando ad invadere il percorso natura all'altezza dei treppi della ruzzola. Sul posto è intervenuta la polizia provinciale che, in accordo con la polizia municipale dell'Unione Terre di Castelli, ha deciso di chiudere il percorso. Nel corso della notte si è svolto un servizio di sorveglianza ininterrotto sugli argini da parte di Aipo con la collaborazione di sei squadre di volontari della Protezione civile, ognuna composta da quattro addetti. Quattro squadre hanno presidiato il Secchia e due il corso del Panaro. Allerta a Soliera, Bastiglia, Bomporto, San Porspero e Carpi. (Hanno collaborato Alessandro Bulfarini e Giuliano Pasquesi) Image: 20101102/foto/5049.jpg

I «nonni vigili» ricevuti in Comune

PESARO pag. 3

L'OMAGGIO ERANO PRESENTI ANCHE GLI UOMINI DELLA PROTEZIONE CIVILE

FOTO RICORDO I nonni vigili e gli uomini della protezione civile nella sala del consiglio comunale

I "NONNI VIGILI" e i volontari della Protezione civile anche all'inizio di quest'anno scolastico si sono presentati agli attraversamenti pedonali per aiutare i bambini che ogni giorno vanno a scuola a piedi e aderiscono al progetto «A scuola ci andiamo da soli». Nei giorni scorsi, nella sala del Consiglio comunale, i volontari hanno incontrato gli assessori Biancani, Parasecoli, Pascucci e Signoretti. L'incontro è stato occasione per rivolgere ai volontari un ringraziamento per l'impegno e la dedizione di cui quotidianamente danno prova. «I volontari sono una risorsa preziosa per il Comune ha sottolineato Andrea Biancani ma soprattutto per i bambini, per le famiglie e per la scuola. Rappresentano ormai un punto di riferimento importante nelle strade di molti quartieri ed in prossimità delle scuole e rappresentano un esempio di partecipazione alla vita della collettività». Nel corso dell'incontro gli assessori hanno consegnato ad ogni volontario un impermeabile giallo, da indossare sopra la "divisa", per essere meglio protetti durante il presidio nei giorni di pioggia. Attualmente sono impegnati 70 tra nonni vigili e volontari della Protezione civile. Muniti di paletta e fischietto, sono facilmente riconoscibili per i loro giubbotti gialli. Solo in caso di assenza sono chiamati i vigili urbani a sostituirli. Image: 20101101/foto/8423.jpg

Protezione civile, nel 2011 nuovi coordinamenti comunali

REGGIO POLITICA pag. 8

FABIO FILIPPI Consigliere regionale Pdl

APPROVATO in Commissione il nuovo regolamento regionale in materia di volontariato di Protezione Civile, che entrerà in vigore all'inizio del 2011. «Le principali variazioni - dice Fabio Filippi, consigliere regionale Pdl - riguarderanno i requisiti di appartenenza alle associazioni di volontariato e le forme di rappresentanza attraverso le quali saranno eletti i vertici dei gruppi di soccorso che operano a livello comunale, provinciale e regionale. Verrà applicato, come richiesto dal sottoscritto, il principio di democraticità: gli organi di vertice verranno decisi con votazioni dirette, sparirà la clausola delle deleghe. Appena entrerà in vigore il nuovo regolamento e le province l'avranno recepito, verranno predisposte nuove elezioni, coinvolgendo sia il comitato regionale sia i coordinamenti provinciali e comunali della Protezione Civile». Il nuovo regolamento disciplinerà, inoltre, gli aspetti riguardanti la concessione da parte dell'Agenzia regionale, di contributi al volontariato per progetti ed attività connesse alla Protezione Civile. «La Protezione Civile si regge sul volontariato, cittadini ai quali non sempre viene riconosciuto l'importante lavoro che svolgono - conclude Filippi -. Con il nuovo regolamento ho chiesto che i 300mila euro che la Regione ha investito nel settore, vengano realmente destinati ai gruppi attivi sul territorio che hanno come attività prevalente quella di Protezione civile».

Image: 20101030/foto/7992.jpg

Il teatro Rinaldi racconta se stesso I reggiolesi recitano la loro storia

REGGIO PROVINCIA pag. 11

Due attrici, i racconti degli anziani, i burattini: spettacolo corale

REGGIOLO Le narratrici, le danze, il pubblico nell'atrio del Rinaldi, e in basso destra il sindaco Barbara Bernardelli di ANTONIO LECCI REGGIOLO UNO SPETTACOLO teatrale che narra della storia del teatro che lo ospita. Davvero riuscita l'iniziativa che sabato sera, davanti a oltre un centinaio di persone ospitate in vari turni, è andata in scena al teatro Rinaldi di Reggio, proprio per raccontare, pur se in breve, tutti momenti che hanno caratterizzato questo storico edificio. UN'IDEA di due giovani attrici: la reggiolese Elisabetta Spaggiari e la collega Laura Pazzola, sarda di origine ma parmense d'adozione. UNO SPETTACOLO dal titolo «Signori, il teatro Rinaldi chiude!», che vuole però avere l'effetto opposto: ovvero che il Rinaldi possa finalmente tornare al suo antico splendore. Uno spettacolo che parte dal piazzale esterno, dove già prima dell'inizio ci sono i volontari della Protezione civile a distribuire vin brulè e dolcetti. E dove un menestrello fa l'appello degli spettatori prenotati, subito interrotto da un cantastorie che, con tanto di pianoforte e manovella, narra le vicende più antiche del teatro. Fino al 1940, quando il Rinaldi chiuse per i devastanti effetti della seconda guerra mondiale. Ciò che succederà nei decenni successivi viene narrato all'interno del teatro, con la musica eseguita dal vivo dalla banda Rinaldi di Reggio e con alcuni attori giovani professionisti ma anche pensionati del paese che si sono prestati alla recitazione impegnati nelle varie fasi. Tutti a raccontare quando l'edificio era usato come abitazione di sfollati, poi come laboratorio artigianale per la costruzione di corde, come granaio, per veglioni, feste e manifestazioni sindacali e politiche. FINO AL 1960, quando un imprenditore di Moglia riesce quasi ad ottenere l'acquisto del teatro, destinato all'abbattimento per lasciare posto ad un cinema. Ma il notaio Veneri scopre un cavillo il diritto di prelazione dei posti dei palchi, la cui ristrutturazione venne pagata da privati cittadini oltre un secolo prima e blocca l'operazione. Un racconto affidato, in questo caso, ai burattini: con tanto di notaio a farsi consigliare da un angelo, mentre l'acquirente mantovano è collocato a fianco di un consigliere-diavoletto. NELLA FICTION burattinesca finirà con l'affarista del cinema duramente bastonato. Il fumo ricorda poi l'incendio che negli anni Settanta distrusse parte del teatro, ma non impedì il recupero strutturale eseguito in tempi recenti, che ha reso in parte agibile l'edificio. Molto ancora resta da fare e il sindaco Barbara Bernardelli, presente allo spettacolo dell'altra sera, ha garantito il massimo impegno affinché il Rinaldi torni a risplendere come desiderano tanti suoi concittadini, molti dei quali hanno accolto con gran favore il progetto teatrale di Elisabetta e Laura. Image: 20101101/foto/10120.jpg

ALBINEA LA PROTEZIONE CIVILE CERCA NUOVI VOLONTARI

ALBINEA, QUATTRO CASTELLA E VEZZANO pag. 24

La locale Protezione Civile cerca nuovi volontari. L'attività è una straordinaria opportunità di partecipazione per i cittadini. E' richiesto ad ognuno un impegno di tempo che può essere gestito in base alla disponibilità individuale. Per info e iscrizioni: 338/593678

di SETTIMO BAISI CASTELNOVO MONTI IL MALTEMPO insiste con pio..

REGGIO PRIMO PIANO pag. 3

di SETTIMO BAISI CASTELNOVO MONTI IL MALTEMPO insiste con pioggia battente in montagna, creando piene incontenibili dei torrenti che mettono a rischio la viabilità su alcune strade del crinale. Le situazioni peggiori sono nel comune di Villa Minozzo dove sono state chiuse al transito, con ordinanze del sindaco Luigi Fiocchi, due strade: la comunale Morsiano-Ponte Dolo-Romanoro e la pista in alveo Secchia Gatta-Pianello. A RESCADORE di Febbio lo straripamento di un canale ha causato l'allagamento del magazzino di Stefano Zambonini (edicolante), un locale per il ricovero di attrezzature invernali per noleggio sci e spalatura neve, oltre ai generi alimentari per la famiglia, macchine e moto. Il magazzino è stato invaso da un metro e mezzo d'acqua con notevoli danni. GIÀ DOMENICA, dopo un sopralluogo del servizio tecnico comunale, la strada intercomunale che collega la frazione di Morsiano a Romanoro nell'Appennino modenese è stata chiusa al transito con ordinanza del sindaco di Villa Minozzo per il ponte sul Dolo giudicato pericolante. La piena del torrente ha provocato erosioni alle fondamenta, in particolare a uno dei piloni portanti centrali con la caduta in alveo di un impalcato del manufatto e circa 7 mq di asfalto. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Villa per il controllo del transito indicandone le varianti per passare dal territorio reggiano a quello modenese, fino a ieri accessibili attraverso i ponti sul Dolo nelle località di Gazzano e Civago. La strada per Romanoro si allunga con notevole disagio. DIVERSA la situazione per la pista Gatta-Pianello, un tratto stradale che collega le provinciali n.9 Felina-Villa e n.108 Castelnovo Monti-Sologno, dove la chiusura su ordinanza del Sindaco è stata decisa dopo l'intervento dei tecnici - a titolo precauzionale - per la piena del Secchia che lambisce la sede stradale rischiando, in certi punti, l'esondazione. IL PERSISTERE dell'intensa pioggia sta creando disagi in tutta la montagna, mettendo a rischio la tenuta dei corsi d'acqua e gli argini stradali dove non mancano smottamenti e movimenti franosi. A Castelnovo Monti sono intervenuti i vigili del fuoco per il cedimento di un muro di sostegno a valle del rifugio della Pietra di Bismantova. Al momento l'emergenza è stata risolta con dei ripari, per evitare che un'eventuale caduta di pietre possa ostruire la strada. A LIGONCHIO la situazione è sotto controllo, con particolare riferimento a uno smottamento sulla strada Piolo-Loggia. Torrenti in piena anche a Ramiseto con scarico delle torbide e minacciose acqua sull'Enza, però fino a ieri sera non si registravano situazioni gravi. Analoga situazione nel versante Secchia per i comuni di Busana e Collagna dove permane la situazione di allerta anche presso il distaccamento vigili del fuoco e protezione civile del luogo. ALLAGAMENTI e pietrame sono diffusi un po' ovunque sulle strade del crinale appenninico, in particolare lungo la statale 63 dove la completa assenza di cunette provoca l'invasione di acque lungo la sede stradale depositando pericolosi detriti. Soprattutto nel tratto alto Sparavalle-Passo del Cerreto. Intensa l'attività di controllo della viabilità da parte dei carabinieri in concomitanza con il maltempo, con particolare riferimento al territorio del crinale maggiormente soggetto a frane smottamenti. IERI SERA i militari segnalavano una frana di modeste dimensioni che interessa parte della carreggiata della strada provinciale n.9 in località Fosso di Rio Rimale, nel comune di Villa Minozzo. Sono intervenuti i carabinieri della stazione locale unitamente al personale della Provincia che ha disposto il transito a senso unico alternato. La situazione fiumi e strade è costantemente monitorata dalle pattuglie delle forze dell'ordine e dal personale tecnico degli enti interessati. Image: 20101102/foto/7559.jpg

Montagna flagellata dal maltempo, cede

REGGIO PRIMO PIANO pag. 2

I maggiori danni a Villa Minozzo, ma allagamenti e smottamenti sono segnalati ovunque di SETTIMO BAISI CASTELNOVO MONTI IL MALTEMPO insiste con pioggia battente in montagna, creando piene incontenibili dei torrenti che mettono a rischio la viabilità su alcune strade del crinale. Le situazioni peggiori sono nel comune di Villa Minozzo dove sono state chiuse al transito, con ordinanze del sindaco Luigi Fiocchi, due strade: la comunale Morsiano-Ponte Dolo-Romanoro e la pista in alveo Secchia Gatta-Pianello. A RESCADORE di Febbio lo straripamento di un canale ha causato l'allagamento del magazzino di Stefano Zambonini (edicolante), un locale per il ricovero di attrezzature invernali per noleggio sci e spalatura neve, oltre ai generi alimentari per la famiglia, macchine e moto. Il magazzino è stato invaso da un metro e mezzo d'acqua con notevoli danni. GIÀ DOMENICA, dopo un sopralluogo del servizio tecnico comunale, la strada intercomunale che collega la frazione di Morsiano a Romanoro nell'Appennino modenese è stata chiusa al transito con ordinanza del sindaco di Villa Minozzo per il ponte sul Dolo giudicato pericolante. La piena del torrente ha provocato erosioni alle fondamenta, in particolare a uno dei piloni portanti centrali con la caduta in alveo di un impalcato del manufatto e circa 7 mq di asfalto. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Villa per il controllo del transito indicandone le varianti per passare dal territorio reggiano a quello modenese, fino a ieri accessibili attraverso i ponti sul Dolo nelle località di Gazzano e Civago. La strada per Romanoro si allunga con notevole disagio. DIVERSA la situazione per la pista Gatta-Pianello, un tratto stradale che collega le provinciali n.9 Felina-Villa e n.108 Castelnovo Monti-Sologno, dove la chiusura su ordinanza del Sindaco è stata decisa dopo l'intervento dei tecnici - a titolo precauzionale - per la piena del Secchia che lambisce la sede stradale rischiando, in certi punti, l'esondazione. IL PERSISTERE dell'intensa pioggia sta creando disagi in tutta la montagna, mettendo a rischio la tenuta dei corsi d'acqua e gli argini stradali dove non mancano smottamenti e movimenti franosi. A Castelnovo Monti sono intervenuti i vigili del fuoco per il cedimento di un muro di sostegno a valle del rifugio della Pietra di Bismantova. Al momento l'emergenza è stata risolta con dei ripari, per evitare che un'eventuale caduta di pietre possa ostruire la strada. A LIGONCHIO la situazione è sotto controllo, con particolare riferimento a uno smottamento sulla strada Piolo-Loggia. Torrenti in piena anche a Ramiseto con scarico delle torbide e minacciose acqua sull'Enza, però fino a ieri sera non si registravano situazioni gravi. Analoga situazione nel versante Secchia per i comuni di Busana e Collagna dove permane la situazione di allerta anche presso il distaccamento vigili del fuoco e protezione civile del luogo. ALLAGAMENTI e pietrame sono diffusi un po' ovunque sulle strade del crinale appenninico, in particolare lungo la statale 63 dove la completa assenza di cunette provoca l'invasione di acque lungo la sede stradale depositando pericolosi detriti. Soprattutto nel tratto alto Sparavalle-Passo del Cerreto. Intensa l'attività di controllo della viabilità da parte dei carabinieri in concomitanza con il maltempo, con particolare riferimento al territorio del crinale maggiormente soggetto a frane smottamenti. IERI SERA i militari segnalavano una frana di modeste dimensioni che interessa parte della carreggiata della strada provinciale n.9 in località Fosso di Rio Rimale, nel comune di Villa Minozzo. Sono intervenuti i carabinieri della stazione locale unitamente al personale della Provincia che ha disposto il transito a senso unico alternato. La situazione fiumi e strade è costantemente monitorata dalle pattuglie delle forze dell'ordine e dal personale tecnico degli enti interessati. Image: 20101102/foto/7559.jpg

***SCANDIANO IL MALTEMPO ha colpito duro anche nel comprensorio ceramiche
. Le acque de...***

REGGIO PRIMO PIANO pag. 3

SCANDIANO IL MALTEMPO ha colpito duro anche nel comprensorio ceramiche. Le acque del torrente Tresinaro, ingrossate dalle piogge, hanno di fatto "divorato" almeno un centinaio di metri della pista ciclabile che corre all'altezza del Conad di via Mazzini di Scandiano fino alla "passerella". Danni evidenti lungo il corso d'acqua non si sono riscontrati, ma diverse frane si sono mosse sui terreni del monte Evangelo, seppure senza creare significativi disagi. Nel tratto del Tresinaro, a valle, la piena che sta interessando un po' tutta la zona e preoccupando i residenti di via San Gaetano ad Arceto, dove il torrente svolta a sinistra e minaccia, da anni, la stradina di collegamento. Il Secchia (foto) è ingrossato e la piena di questi giorni potrebbe mettere in criticità le zone, già segnalate nei mesi scorsi, dove occorrono lavori urgenti, come la sistemazione di plinti ormai scardinati dall'erosione, sui ponti di collegamento fra le province di Reggio e Modena. «Solo da domani ci dice Ermanno Costaboni, tecnico della difesa suolo e responsabile protezione civile del comprensorio potremo sapere se vi sono criticità urgenti. Per il resto tutto è sotto controllo». Image:

20101102/foto/7562.jpg

Enza a livelli di guardia Sorbolo, viadotto chiuso

REGGIO PRIMO PIANO pag. 3

E sul Po si attende una piena "ordinaria"

BRESCELLO FIUME ENZA in piena, più tranquillo appare invece il torrente Crostolo. E ieri, proprio a causa dell'innalzamento del livello dell'Enza, non appena la quota del corso d'acqua ha raggiunto gli undici metri, come da prassi è stato chiuso al traffico il ponte tra Sorbolo Levante di Brescello e Sorbolo di Parma. Fortuna ha voluto che, essendo una giornata festiva, il disagio non è stato eccessivo. «La chiusura spiega Giuseppe Dallari, tecnico della Provincia è avvenuta alle 5,45, non appena si è arrivati alla quota idrometrica che blocca il traffico, per motivi di sicurezza». A mezzogiorno, col livello sceso a quasi dieci metri, la viabilità è tornata a scorrere tra le due province. «La situazione è sotto controllo dicono Volmer Bonini e Alberto Ballestri, della Protezione civile brescellese e il livello sta calando, almeno fino all'eventuale arrivo di altre piogge. Il ponte è più robusto rispetto al passato, dopo i lavori di ristrutturazione». «Ormai la prima allerta pare cessata», conferma Ivo Strini, guardia ecologica di Legambiente. Anche i tecnici di Aipo hanno eseguito sopralluoghi. E il sindaco Giuseppe Vezzani: «Altre volte ha piovuto di più, ma il fiume si è gonfiato di meno. Qualcosa non ha funzionato a dovere alle casse di espansione a monte? Occorrerà verificare». Intanto, cresce il Po (nella foto sopra), alimentato dai suoi affluenti. Ma la situazione resta sotto controllo. Aipo prevede una piena «ordinaria», ovvero al di sotto del livello di guardia. Antonio Lecci Image: 20101102/foto/7589.jpg

Il Tresinaro porta via parte Paura sul Secchia per i plinti

REGGIO PRIMO PIANO pag. 2

ZONA CERAMICHE DIVORATI" UN CENTINAIO

SCANDIANO IL MALTEMPO ha colpito duro anche nel comprensorio ceramiche. Le acque del torrente Tresinaro, ingrossate dalle piogge, hanno di fatto "divorato" almeno un centinaio di metri della pista ciclabile che corre all'altezza del Conad di via Mazzini di Scandiano fino alla "passerella". Danni evidenti lungo il corso d'acqua non si sono riscontrati, ma diverse frane si sono mosse sui terreni del monte Evangelo, seppure senza creare significativi disagi. Nel tratto del Tresinaro, a valle, la piena che sta interessando un po' tutta la zona e preoccupando i residenti di via San Gaetano ad Arceto, dove il torrente svolta a sinistra e minaccia, da anni, la stradina di collegamento. Il Secchia (foto) è ingrossato e la piena di questi giorni potrebbe mettere in criticità le zone, già segnalate nei mesi scorsi, dove occorrono lavori urgenti, come la sistemazione di plinti ormai scardinati dall'erosione, sui ponti di collegamento fra le province di Reggio e Modena. «Solo da domani ci dice Ermanno Costaboni, tecnico della difesa suolo e responsabile protezione civile del comprensorio potremo sapere se vi sono criticità urgenti. Per il resto tutto è sotto controllo». Image:

20101102/foto/7562.jpg

TASK FORCE DELLE SPIAGGE

ROVIGO pag. 11

PORTO TOLLE SETACCIO, pala e secchio. Sono questi gli attrezzi usati ieri dalla protezione civile di Legambiente, anche se gli strumenti cambiano a seconda del tipo di costa, l'unica in Italia ad essere specializzata sull'intervento delle coste inquinate da idrocarburi. «Il nostro primo obbligo è quello di mantenere integra la spiaggia spiega il responsabile nazionale della protezione civile di Legambiente, Paolo Ceschini, specializzata nel marine pollution', è una cosa che richiede fatica e molti volontari, ma il nostro primo dovere è non inquinare ulteriormente gli spazi». Per questo motivo, ieri, i volontari della protezione civile di Legambiente Veneto, si sono esercitati sulla costa sabbiosa della spiaggia delle conchiglie, nel comune di Porto Tolle, ospiti del Villaggio Barricata. Un vero e proprio addestramento per insegnare, in primo luogo, ai volontari come comportarsi: «Prima delimitiamo la zona colpita continua Ceschini e creiamo un solo corridoio di entrata ed uscita, in modo tale da non contaminare l'area non inquinata. Questo modulo che noi creiamo, serve per tenere sotto controllo la zona. Gli strumenti per ripulire la spiaggia, variano in base al tipo di costa se c'è presenza di sabbia, ciottoli o scogli; comunque utilizziamo il manuale realizzato dal Ministero dell'ambiente con Ispra». I volontari indossano dispositivi di protezione individuale di livello tre: «Il nostro dovere è tutelare i volontari e quindi proteggerli con dispositivi, che abbiano le migliori caratteristiche possibili»; evitando loro di entrare in contatto con il materiale inquinante. Il gruppo veneto della protezione civile di Legambiente è nato ufficialmente a marzo, poco dopo lo sversamento del Lambro, grazie anche all'aiuto del centro servizi per il volontariato di Rovigo: «L'alto Adriatico è una zona a rischio, solo a Venezia c'è un volume di traffico petrolifero di 27milioni di tonnellate l'anno spiega Giorgia Businaro, direttrice di Legambiente Rovigo, inoltre a Porto Marghera esiste anche una raffineria. La nostra zona ha poco ricambio d'acqua, dato che è un mare chiuso, valutati quindi i rischi abbiamo deciso di impegnarci mettendo in campo una forza di trenta volontari addestrati, provenienti dalle provincie di Rovigo, Venezia, Padova e Verona». «È STATO il primo corso all'interno del territorio veneto», spiega Luigi Lazzaro, responsabile del settore volontariato di Legambiente Veneto. «Abbiamo in totale otto circoli di protezione civile di Legambiente conclude Ceschini e serve un grande dispendio di forze per tenere il gruppo. Attualmente, in caso di emergenza, possiamo contare su sessanta volontari»; all'esercitazione hanno partecipato anche i colleghi di Reggio Emilia. Nicola Cappello Image: 20101031/foto/13442.jpg

IL LIVELLO idrometrico del fiume Po è salito di quasi 2,5 metri in un solo g...

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 3

IL LIVELLO idrometrico del fiume Po è salito di quasi 2,5 metri in un solo giorno per effetto delle intense precipitazioni. E' quanto emerge da un monitoraggio della Coldiretti nella mattina del primo novembre a Piacenza sugli effetti dell'ondata di maltempo che ha interessato l'Italia. «La situazione del principale fiume italiano è significativa - sottolinea la Coldiretti - delle difficoltà negli altri corsi d'acqua con esondazioni ed allagamenti nelle campagne. Un pericolo per il territorio nazionale dove precisa la Coldiretti sette comuni italiani su dieci sono considerati a rischio per frane ed alluvioni su una superficie di oltre 21 mila chilometri quadrati. All'elevato rischio idrogeologico in Italia non è certamente estraneo il fatto che continua la Coldiretti nel corso degli anni 5 milioni di ettari, cioè un territorio pari a due volte la Lombardia, è stato sottratto all'agricoltura che oggi si attesta solo su 12,7 milioni di ettari». Sin da ieri gli uomini della protezione civile regionale, attivati dal presidente Luca Zaia, sono in piena operatività in varie zone del Veneto per fronteggiare l'ondata di maltempo che sta investendo la regione e che ha già causato notevoli difficoltà, principalmente nel vicentino e nel veronese. Nella sala operativa centrale si trova il segretario regionale di settore Mariano Carraro. All'opera, considerando che agli uomini della protezione civile regionale si aggiungono numerosissimi volontari di protezione civile, ci sono centinaia di persone che affiancano la preziosa opera dei Vigili del Fuoco. Le stazioni di rilevamento pluviometrico di Recoaro Terme e Castana (Vicenza) hanno segnato i valori massimi di quantitativi cumulati a circa 350 millimetri. L'evento era atteso spiegano dalla protezione civile regionale tanto che già venerdì 29 era stato emesso il relativo avviso di criticità. Il sistema regionale di protezione civile, che include quello della difesa del suolo e i relativi uffici del genio civile, è in piena operatività sin da domenica, e sta predisponendo gli interventi di ripristino arginale, nonché l'assistenza alla popolazione colpita. Per le persone evacuate a Soave si sta operando al fine di garantire loro il pernottamento fuori casa. Sono centinaia i volontari di protezione civile che stanno intervenendo nel veronese e nel vicentino, e stanno cooperando con le strutture regionali per il monitoraggio dei fiumi, anche nella rimanente parte del territorio regionale. Sono state attivate le sale operative della protezione civile regionale, degli uffici del genio civile e delle Prefetture di Verona e Vicenza, che stanno seguendo l'evolversi dell'evento con particolare attenzione ai "colmi di piena" che nelle prossime ore potrebbero interessare i territori più a valle, prima di tutto la città di Padova. «E' previsto un ingrossamento del fiume Bacchiglione sottolinea il vice sindaco padovano, Ivo Rossi con l'arrivo da Vicenza dell'onda di piena che ha colpito la città berica». Tutta colpa, per Rossi, «dei tagli subiti negli ultimi anni degli investimenti sui corsi d'acqua della regione, che producono effetti devastanti a carico di migliaia di famiglie venete. Fino a quando si potrà tagliare sugli investimenti nella sicurezza idraulica - chiede polemicamente - come sta facendo la Regione Veneto a carico del Genio Civile? C'è un limite, che probabilmente è stato superato».

Il Po è salito di due metri e mezzo in Le intense precipitazioni hanno fatto alzare il livello del grande fiume. Protezione

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 2

Il Po ieri a Polesella, la situazione è per il momento sotto controllo (foto Moretto)

IL LIVELLO idrometrico del fiume Po è salito di quasi 2,5 metri in un solo giorno per effetto delle intense precipitazioni. E' quanto emerge da un monitoraggio della Coldiretti nella mattina del primo novembre a Piacenza sugli effetti dell'ondata di maltempo che ha interessato l'Italia. «La situazione del principale fiume italiano è significativa - sottolinea la Coldiretti - delle difficoltà negli altri corsi d'acqua con esondazioni ed allagamenti nelle campagne. Un pericolo per il territorio nazionale dove precisa la Coldiretti sette comuni italiani su dieci sono considerati a rischio per frane ed alluvioni su una superficie di oltre 21mila chilometri quadrati. All'elevato rischio idrogeologico in Italia non è certamente estraneo il fatto che continua la Coldiretti nel corso degli anni 5 milioni di ettari, cioè un territorio pari a due volte la Lombardia, è stato sottratto all'agricoltura che oggi si attesta solo su 12,7 milioni di ettari». Sin da ieri gli uomini della protezione civile regionale, attivati dal presidente Luca Zaia, sono in piena operatività in varie zone del Veneto per fronteggiare l'ondata di maltempo che sta investendo la regione e che ha già causato notevoli difficoltà, principalmente nel vicentino e nel veronese. Nella sala operativa centrale si trova il segretario regionale di settore Mariano Carraro. All'opera, considerando che agli uomini della protezione civile regionale si aggiungono numerosissimi volontari di protezione civile, ci sono centinaia di persone che affiancano la preziosa opera dei Vigili del Fuoco. Le stazioni di rilevamento pluviometrico di Recoaro Terme e Castana (Vicenza) hanno segnato i valori massimi di quantitativi cumulati a circa 350 millimetri. L'evento era atteso spiegano dalla protezione civile regionale tanto che già venerdì 29 era stato emesso il relativo avviso di criticità. Il sistema regionale di protezione civile, che include quello della difesa del suolo e i relativi uffici del genio civile, è in piena operatività sin da domenica, e sta predisponendo gli interventi di ripristino arginale, nonché l'assistenza alla popolazione colpita. Per le persone evacuate a Soave si sta operando al fine di garantire loro il pernottamento fuori casa. Sono centinaia i volontari di protezione civile che stanno intervenendo nel veronese e nel vicentino, e stanno cooperando con le strutture regionali per il monitoraggio dei fiumi, anche nella rimanente parte del territorio regionale. Sono state attivate le sale operative della protezione civile regionale, degli uffici del genio civile e delle Prefetture di Verona e Vicenza, che stanno seguendo l'evolversi dell'evento con particolare attenzione ai "colmi di piena" che nelle prossime ore potrebbero interessare i territori più a valle, prima di tutto la città di Padova. «E' previsto un ingrossamento del fiume Bacchiglione sottolinea il vice sindaco padovano, Ivo Rossi con l'arrivo da Vicenza dell'onda di piena che ha colpito la città berica». Tutta colpa, per Rossi, «dei tagli subiti negli ultimi anni degli investimenti sui corsi d'acqua della regione, che producono effetti devastanti a carico di migliaia di famiglie venete. Fino a quando si potrà tagliare sugli investimenti nella sicurezza idraulica - chiede polemicamente - come sta facendo la Regione Veneto a carico del Genio Civile? C'è un limite, che probabilmente è stato superato». Image: 20101102/foto/8498.jpg

«ABBIAMO grande stima per l'opera della Protezione Civile, ma l'It...

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 3

«ABBIAMO grande stima per l'opera della Protezione Civile, ma l'Italia non può permettersi di operare perennemente in emergenza. E' necessario investire nella prevenzione», così Massimo Gargano, presidente dell'Anbi, l'associazione che rappresenta i consorzi di bonifica i cui lavoratori sono in queste ore impegnati a contenere le conseguenze di una situazione di grave crisi idrogeologica. «I consorzi - spiega il presidente Gargano - sono deputati alla manutenzione di 200 mila chilometri di canali per assicurare che 6 milioni di ettari di pianura non vadano sott'acqua. In un paese dove un milione di immobili è a rischio frane, dove si è tollerato l'abusivismo edilizio e dove la superficie agricola è diminuiti del 30 per cento, il nostro compito è cruciale. Ancora di più in questa fase climatica che presenta una variabilità strutturale». Gargano nello scorso febbraio ha presentato un Piano pluriennale per la Riduzione del rischio idrogeologico, che prevede 1365 interventi, perlo più immediatamente cantierabili in tutte le regioni italiane, per un investimento complessivo di 4.183 milioni di euro da reperire anche attraverso una proiezione quindicennale dell'impegno di spesa, che potrebbe realizzarsi mediante mutui. Un piano che, tra l'altro, avrebbe creato occupazione. «Siamo tuttora in attesa di un cenno di disponibilità da parte del Ministero dell'Ambiente afferma Gargano. Noi continueremo a fare la nostra parte, ma ci appelliamo a Governo e Regioni, affinché si dia vita ad un programma di azioni concrete in grado di ridurre il sempre più grave rischio idrogeologico dando, alle comunità ed al territorio, quella sicurezza, elemento indispensabile allo sviluppo della vita sociale ed economica». Secondo il presidente i consorzi sono rimasti l'unico presidio permanente territoriale nella nostra Penisola. Di recente i Consorzi sono diminuiti da 175 a 137, e hanno drasticamente ridotto i costi di gestione. In Veneto e anche Polesine c'è stato un accorpamento dei consorzi e una ricerca della massima efficienza. «In Veneto aggiunge il presidente Gargano abbiamo fatto uno sforzo di riduzione dei costi: una vera sfida. In Veneto si è fatto uno sforzo di sussidiarietà che può rappresentare un modello di riforma per l'intero Paese».

Verona e Vicenza in ginocchio

ROVIGO PROVINCIA pag. 8

Il paese di Soave finisce sott'acqua come altri comuni limitrofi

MALTEMPO CHIUSO ANCHE UN TRATTO DELL'AUTOSTRADA A4

LE PROVINCE di Verona e Vicenza sono tra le aree maggiormente colpite dal maltempo che in queste ore flagella l'Italia. Secondo l'ultimo aggiornamento della sala operativa centrale dei vigili del fuoco, tutto il veronese è interessata da allagamenti e frane: nei comuni di Soave e San Bonifacio sono esondati i fiumi Tramigna e Alpone, con conseguenti allagamenti di abitazioni e strade. Per fronteggiare l'emergenza sono stati inviati sul posto rinforzi dai comandi provinciali di Rovigo, Padova e Mantova. A Vicenza sono decine gli interventi delle squadre dei vigili del fuoco per l'esondazioni di alcuni corsi d'acqua. Allagamenti e smottamenti si segnalano in tutta la provincia, in particolare nella fascia pedemontana e montana. Esondato, in zone rurali, il fiume Bacchiglione. Allagamenti nei territori dei comuni di Arzignano, Caldogno, Campolongo sul Brenta, Chiampo, Marostica, Mussolente, Romano D'Ezzelino, Torbelvicino, Schio e valli del Pasubio. Sezioni operative in assetto alluvione sono state inviate in supporto dai comandi provinciali limitrofi. «E' la più grossa emergenza affrontata nel veronese negli ultimi anni». L'assessore alla Protezione civile del Comune di Verona, Marco Padovani, commenta così la situazione nell'est veronese, dove i torrenti Tramigna e Alpone sono esondati. Padovani, che coordina gli interventi dei volontari della Protezione civile, si trova sul posto dopo da ore sono al lavoro Vigili del fuoco, Carabinieri, Polizia locale, tecnici comunali. Anche la strada regionale 11 è stata chiusa al traffico e l'unica arteria percorribile nella zona era ieri la strada "Porcilana", parallela all'autostrada A4 (chiusa a sua volta tra Montebello e Soave verso Milano e da Verona Est a Montebello in direzione Venezia). Ma si sono comunque formati oltre 10 chilometri di coda. I centri abitati di Soave, Monteforte d'Alpone e Cazzano di Tramigna di fatto sono isolati e le amministrazioni comunali hanno chiesto l'invio di autobotti.

Bertinoro, i volontari della Protezione Civile insieme per difendere il territorio

29 ottobre 2010 - 15.41 (Ultima Modifica: 29 ottobre 2010)

La Festa dell'Ospitalità 2010 ha visto il battesimo sul campo alla Protezione Civile di Bertinoro. E' stato questo il debutto ufficiale di una realtà che piano piano è stata messa insieme nei mesi precedenti. Viene da lontano l'approccio sul campo della giunta bertinorese con la Protezione Civile. All'indomani, infatti, del disastroso terremoto dell'Aquila, il 6 aprile 2009, come tantissimi italiani anche i bertinoresi nel loro piccolo hanno dato una mano alla popolazione abruzzese.

Tali considerazioni hanno contribuito alla scelta di creare un gruppo consiliare di lavoro sul tema che, in breve tempo, ha redatto un documento sul tema. Si tratta della convenzione che, in seguito approvata e sottoscritta, lega il Comune di Bertinoro con l'Associazione "Il Molino", sui temi in questione. Individuata, infatti, tale Associazione quale interlocutore primario, è stato definito l'ambito di azione dell'una e dell'altra parte e in una serie di schede-progetto sono stati definiti i compiti a essa affidati. Nel merito, tali progetti operativi riguardano il rischio idrogeologico, gli eventi calamitosi naturali e le emergenze climatiche, altri eventi e situazioni di allarme e pericolo sociale (quali ad esempio, l'avvelenamento dei cani, il ritrovamento di ordigni bellici e di siringhe, ecc.), la collaborazione con la polizia municipale in occasione di manifestazioni pubbliche ed eventi particolari, su richiesta dell'amministrazione comunale. Il Comune è tenuto a mettere a disposizione la cartografia, la documentazione e i dati in proprio possesso. Tale materiale potrà essere aggiornato a seguito dei risultati dell'attività in essere. E' inoltre previsto un contributo determinato annualmente dalla Giunta Comunale a fronte della rendicontazione delle attività svolte, nell'ambito della convenzione in essere, dall'Associazione "Il Molino".

In tempi brevi avrà inizio l'attività di monitoraggio e rilevazione ambientale inerente l'argomento forse più urgente per il corretto governo e gestione del territorio, vale a dire la valutazione del rischio idrogeologico. La Protezione Civile, unitamente al Comune, si rapporterà con gli enti titolari di specifiche competenze in materia in un'azione di collaborazione e disponibilità.

Passata l'emergenza e venuto il momento forse più difficile, della ricostruzione, grazie ad una serie d'incontri, due cittadini bertinoresi hanno contribuito a fornire una prima risposta alla ricostruzione contribuendo, il primo, a creare legami e relazioni rivelatisi fondamentali per il futuro e il secondo a finanziare una struttura per l'accoglienza di ragazzi autistici. Un altro importante passaggio si è svolto sabato 13 giugno 2009 quando una folta delegazione bertinorese ha visitato Castelnuovo, una frazione del Comune di San Pio delle Camere, piccolo comune in provincia di L'Aquila, pesantemente colpito dal sisma. In quell'occasione l'efficiente organizzazione dei volontari dell'Associazione "Il Molino", in primis il presidente Gilberto Zanetti promotore dell'evento e la generosità operativa dell'impresa Coromano di Fratta Terme, ha reso possibile l'incontro con i cittadini abruzzesi e gli amministratori delle due municipalità.

Questi episodi hanno costituito un punto di partenza per una profonda riflessione sulla necessità di rivedere l'intero comparto della nostra Protezione Civile. All'approccio informale tra gli amministratori locali e l'Associazione "Il Molino" ha dato una decisiva sterzata il dibattito svoltosi in Consiglio Comunale, il 30 aprile di quest'anno, che all'unanimità ha approvato un ordine del giorno sul tema.

Bertinoro, i volontari della Protezione Civile insieme per difendere il territorio

Al fine di fare conoscere ai cittadini il ruolo svolto dalla Protezione Civile e per sollecitare l'adesione degli stessi a questo progetto, sono in programma due assemblee. La prima è prevista lunedì 8 novembre presso la sede dell'Associazione Ricci-Matteucci (Via XXIV Ottobre, 32) a Santa Maria Nuova Spallicci. La seconda presso la Sala Polivalente di Via Bologna 290 a Capocolle, mercoledì 17 novembre. Ad entrambe parteciperanno alcuni volontari che racconteranno le loro prime esperienze e sensazioni.

Corniolo, focus sulla frana con sei delegazioni da tutta Europa

30 ottobre 2010 - 10.03 (Ultima Modifica: 30 ottobre 2010)

FORLÌ - La frana di Corniolo e i relativi interventi della Provincia di Forlì-Cesena per ripristinare la piena sicurezza dell'area sono stati oggetto venerdì pomeriggio della visita di sei delegazioni europee di tecnici provenienti da Olanda, Estonia, Portogallo, Bulgaria e Grecia. Gli esperti erano presenti a Forlì per il quarto seminario tematico del progetto europeo MiSRaR, di cui la Provincia è l'unico partner italiano, sulla mitigazione dei rischi ambientali.

Il tema del seminario ha toccato proprio gli aspetti dell'identificazione, analisi e valutazione dei rischi.

Le buone pratiche messe in atto dalla Provincia di Forlì-Cesena, ed esposte ai colleghi stranieri dai funzionari italiani, sono state concretamente illustrate sul posto. Quello di Corniolo è il principale movimento franoso del territorio provinciale dell'ultimo decennio. La frana è avvenuta il 19 marzo scorso, il movimento del versante (4 milioni di metri cubi di materiale detritico) ha assunto velocità e dimensioni tali da distruggere in poche ore 300 metri di strada provinciale e due abitazioni. La frana ha inoltre occupato l'alveo del fiume Bidente, formando un bacino artificiale della capacità di 220.000 metri cubi .

Dopo l'evento calamitoso la Provincia, con il contributo dell'Agenzia regionale di protezione civile, dell'assessorato Difesa del suolo della Regione Emilia-Romagna e di Romagna Acque, è intervenuta prontamente, ripristinando i servizi essenziali e la viabilità. Con il supporto tecnico-operativo del Servizio tecnico di bacino sono state rimosse oltre 2000 tonnellate di legname, pino nero presente sul fronte franato, e materiale detritico (anche dall'alveo del fiume). Sono stati inoltre realizzati canali, drenaggi e scoline per la tracimazione controllata del bacino creatosi a seguito della frana.

In particolare, agli ospiti stranieri, è stata mostrata sul campo la morfologia del territorio provinciale e la conseguente suscettibilità agli eventi franosi, focalizzando l'attenzione sulle procedure adottate per la messa in sicurezza dell'intera area, in particolare su tempi, modi e risorse. In casi come questo non esiste una soluzione definitiva al problema: l'obiettivo, condiviso anche dai partner stranieri, è l'elevazione del livello di sicurezza. Altro motivo di interesse per i 15 tecnici stranieri presenti sono state le modalità di coinvolgimento dei volontari della protezione civile per la riduzione dei disagi alla popolazione locale.

La visita, inserita nel progetto europeo MiSRaR finanziato dal Programma Interreg IVC, ha fatto tappa anche alla vicina diga di Ridracoli, un punto di osservazione privilegiato per una riflessione comune sull'analisi del rischio idraulico e la gestione del patrimonio forestale per quanto riguarda il rischio incendio.

Maltempo in Toscana, mamma e figlio muoiono travolti dalla frana

1 novembre 2010 - 11.14 (Ultima Modifica: 01 novembre 2010)

MASSA CARRARA - Il maltempo torna a colpire pesantemente la Toscana. Un'abitazione è stata travolta da una colata di fango nel cuore domenica sera intorno alle 23 a Lavacchio sulle colline del Candia nel comune di Massa. Tragico il bilancio. Hanno perso la vita Nera Ricci, 39 anni, e il figlioletto Mattia Guadagnucci, di 2. Salvo per miracolo Antonio Guadagnucci, 48 anni, marito e padre delle vittime. Si trovava in un'altra stanza e il fango lo ha spinto fuori dalla casa.

Salva anche la primogenita Michela, 15 anni, perché aveva deciso di festeggiare la notte di Halloween da alcuni amici a Massa. La frana è arrivata dalla montagna, in parte si è fermata sulla strada, ma il restante (acqua e fango, terra e sassi) è finito sul tetto della casa. Una terza persona, Aldo Manfredi, 45 anni, camionista, abitante in una località poco distante, sempre sotto le colline del Candia, è disperso.

E' stato investito da un torrente di fango davanti agli occhi dell'anziano padre mentre era uscito per controllare il livello dell'acqua. Poco distante, un altro costone della colline si è abbattuto sul paese travolgendo un'altra abitazione di Lavacchio. In casa vi erano quattro persone che si sono salvate per miracolo correndo all'esterno. Altre venti famiglie sono state evacuate. I soccorsi della protezione civile sono stati immediati malgrado le difficoltà di spostamento.

«Non si trovano i 350 milioni donati dall'Ue»

L'AQUILA È ancora polemica sui costi per le realizzazioni degli alloggi antisismici del progetto Case, le cosiddette new town (19 in tutto) costruite dopo il terremoto del 6 aprile 2009.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati La Polizia Postale potrà sbirciare 17 milioni di profili su Facebook Il direttore smentisce CINEMA BOX OFFICE In sala piace l'horror «Benvenuti al Sud» di Luca Miniero, con Claudio Bisio e Alessandro Siani, ha sfondato il muro dei 20 milioni di euro ed è dopo 4 settimane al primo posto, battendo il cinepanettone «Natale a Beverly Hills» Fatto s Cinque milioni di regolari e più ostilità Troppi rifiuti abbandonati nelle strade La Sangemini sborsa 16 milioni di euro Parcheggi abbandonati e posti buttati

A sollevarle è il capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale Carlo Costantini, secondo il quale «i conti non tornano. Se la matematica non è un'opinione, - scrive il consigliere dipietrista - o gli alloggi del Progetto Case sono costati il 30% in più di quello che dichiara la Protezione Civile, o non si ritrovano i 350 milioni donati dall'Unione Europea e destinati al progetto Case». Costantini ricorda come il Capo della Protezione civile Guido Bertolaso, nell'ultima seduta in Senato, abbia dichiarato come il costo complessivo delle case costruite sulle piastre antisismiche sia stato di 809 milioni: «Il problema è che se anche la spesa finale, milione di euro in più o milione di euro in meno, dovesse risultare di 820 milioni, comunque non si capirebbe che fine hanno fatto i 350 milioni donati dall'Ue per il progetto Case. Di questi 820 milioni, infatti, 700 sono stati presi dallo stanziamento statale operato sul decreto Abruzzo e circa 40 dai proventi delle donazioni, - rincara la dose Costantini - mentre il residuo di circa 80 milioni di euro dovrebbe essere stato prelevato dai 350 donati dall'Unione Europea e destinati al Progetto Case. E gli altri 270 che fine hanno fatto?». Le somme mancanti «o sono finite altrove (e qualcuno ci dovrà dire dove) o non sono state dichiarate dalla Protezione civile (e in tal caso qualcuno dovrà spiegarci perchè)», il che secondo il capogruppo dell'Italia dei valori eleverebbe il costo di un alloggio da sessanta metri quadrati a 250mila euro. [Vai alla homepage](#)

30/10/2010

Isolati per il ponte pericolante

Vignanello Dodici famiglie vivono in condizioni di grande disagio

Home Lazio nord prec succ

Contenuti correlati PONTECORVO Un bambino di undici anni è stato salvato in extremis all'ospedale «Pasquale Del Prete». Vincenzo Caramadre PONTECORVO Una ferita ancora aperta. PONTECORVO Dissequestrato il poligono La struttura è funzionante Dissequestrato dopo qualche settimana il poligono di tiro di Pontecorvo di via Sant'Esdra. Al sesto ponte del Laurentino 38 lo conoscevano tutti «Incuria e degrado. Siamo isolati» Fratello e nuora uccisi a Pontecorvo

È finita la fuga di Sebastiano Migliorelli

Wanda Cherubini VIGNANELLO Dodici famiglie di Vignanello dal 5 ottobre sono isolate a causa del violento nubifragio che ha danneggiato il ponte in località Piacciano. «Il fosso si è ingrandito a dismisura - ha spiegato il sindaco di Vignanello Grattarola - e la portata del nubifragio è stata tale da creare numerosi danni, tra cui quelli al ponte. Per evitare crolli lo abbiamo transennato con delle impalcature precarie ed abbiamo anche creato una passerella per permettere alle famiglie rimaste isolate il passaggio pedonale. La situazione, però, è veramente difficile, visto che lì non possono arrivare, in caso di necessità, né ambulanze, né auto di medici e che le famiglie non possono neanche accompagnare i propri figli a scuola». Il sindaco ha così chiesto l'intervento della Provincia che ha risposto all'appello. «I nostri uffici - ha detto l'assessore provinciale all'Ambiente, Paolo Equitani - da diverse settimane stanno effettuando sopralluoghi nelle zone colpite dal maltempo, insieme alla Protezione Civile ed ai competenti uffici regionali. Per quanto riguarda il ponte di Piacciano la prossima settimana interverremo direttamente a rimuovere la struttura pericolante e ad attuare le necessarie opere di pulizia idraulica del fosso». «Si parla di un intervento della Provincia di qualche migliaio di euro - ha aggiunto Grattarola - ma altri due ponti sono in condizioni precarie e forse ci vorrà un milione per mettere in sicurezza tutto. Ecco perché è necessario l'intervento di un ente in grado di finanziare questi lavori. Ho chiesto anche l'intervento di Prefettura e Genio Civile, che a giorni dovrebbe venire per un sopralluogo e per issare un ponte temporaneo di ferro». La Provincia, intanto, sta redigendo una relazione dei danni e degli interventi più urgenti da effettuare sul territorio che presenterà alla Regione, la quale dovrà provvedere a finanziare le opere straordinarie. [Vai alla homepage](#)

30/10/2010

Albergatori spaccati sullo sciopero del cornetto

Ospitalità agli sfollati Il presidente di categoria Schirato disapprova la decisione di tagliare la colazione e altri servizi
Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Albergatori truffati Due denunce Sciopero della fame anti-filobus Ridotte le ore di sciopero nella
fabbrica «La Perla» Gli sfollati amici degli albergatori Giornata di sciopero

Quasi tutti i porti bloccati in Francia

PARIGI La maggioranza dei porti francesi è rimasta bloccata ieri a causa di una giornata di sciopero proclamata dal
grande sindacato Cgt. Impianti sciistici gestiti in casa Scanno adesso attende la svolta

L'AQUILA È guerra, all'interno di Federalberghi, dopo le polemiche legate alle minacce di sospendere l'assistenza agli sfollati per via dei ritardi legati al pagamento delle spettanze dovute ai titolari di strutture ricettive. Il presidente regionale, Emilio Schirato, prende le distanze dalle dichiarazioni di Mara Quaianni, vice presidente di Federalberghi dell'Aquila. «Crediamo che l'ipotesi di minacciare su tutti i giornali di sospendere i servizi alberghieri agli sfollati ospitati nelle vostre strutture - dice - in mancanza dei pagamenti, non sia in linea con l'atteggiamento e il modo di agire che ha contraddistinto la Federalberghi Abruzzo dal primo giorni di questa vicenda». Tanto più, aggiunge Schirato, che queste dichiarazioni sono giunta «paradossalmente, all'alba della firma da parte del presidente Chiodi di un mandato per oltre 20 milioni di euro destinati proprio ai pagamenti alberghieri». Il presidente degli albergatori regionali, in una nota inviata a Gianni Chiodi, ripercorre la vicenda del terremoto fin dalle primissime ore quando gli operatori del settore risposero alla ricerca urgentissima di posti letto per dare ospitalità a chi aveva perso tutto. «La notte del 7 aprile - spiega - furono ospitati sulla costa 7000 sfollati», diventati poi 35mila. «Non possono non essere citate, in questo quadro, le estenuanti trattative per addivenire a sottoscrivere una prima convenzione con la Protezione civile. Non possono non essere citate le difficoltà affrontate di fronte al 90% di disdette turistiche post sisma in tutto Abruzzo, nel comunicare correttamente che il terremoto non aveva coinvolto la regione tout court ma solo una ristretta porzione del territorio regionale. Non possono infine non venire sottolineate le enormi difficoltà economiche in cui tutto il sistema alberghiero abruzzese si è trovato già a fine aprile affrontando spese correnti che già da quei giorni superavano i 500 mila euro al giorno che poi sono andate via via crescendo fino a sfiorare il milione». L'azione di Federlberghi, specifica con forza il presidente, «è stata sempre volta a mantenere la barra al centro. Oggi come tutti sanno la situazione è molto cambiata. Sulla costa costa sono rimaste un migliaio di persone e grazie alla riapertura di molte strutture ricettive il baricentro si è spostato in provincia dell'Aquila, che comunque ospita meno di quattromila persone. Resta ancora aperto il fronte dei pagamenti che stanno arrivando a rilento. Anche su questo fronte le necessità da contemperare sono opposte: da un lato la sacrosanta necessità di incassare da parte degli albergatori in tempi più brevi possibile; dall'altra la necessità di controllo incrociato da parte della Finanza. Crediamo - conclude - che occorra concordare e ponderare assieme le iniziative da portare avanti per rivendicare le legittime spettanze della categoria, ma sempre nell'ottica di arrivare ad una comunicazione di sintesi unitaria che non sconfessi il percorso costantemente seguito». [Vai alla homepage](#)

30/10/2010

Gli aquilani pronti a scendere di nuovo in piazza

Giorgio Alessandri L'AQUILA È pronta a una nuova manifestazione di piazza, la terza in pochi mesi dopo quelle di giugno e luglio scorsi, la città dell'Aquila.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Nadia Pietrafitta I figli fannulloni, quelli annoiati o «contestatori» per professione, gli studenti sempre in piazza che «manifestano per il futuro» (ma forse perché il futuro è un ponte più lungo per la festa di Ognissanti) e i bamboccioni trentenni ch Earth Day, Ben Harper:

"La tecnologia ci salverà" Divo Claudio: 10mila in piazza per applaudire Baglioni Paola Turci, nuovo album live in anteprima Ligabue, rocker al cinema SERRONE Nuovo vice sindaco È la giovane Enilde Tucci Il Comune di Serrone da ieri ha un nuovo vice sindaco e assessore alle politiche finanziarie, dello sport e del turismo.

E in quest'occasione l'assemblea del presidio permanente di piazza Duomo prova ad allargare il fronte della mobilitazione in vista del prossimo evento del 20 novembre, organizzato con lo scopo di portare all'Aquila cittadini da tutta Italia per protestare contro la situazione economica del capoluogo dopo il terremoto del 6 aprile 2009. Sull'organizzazione della manifestazione ieri si è tenuta una riunione, durante la quale si è discusso della piattaforma contenente le proposte da presentare, partendo da sette punti che ne costituiranno la base: sospensione delle tasse e dei contributi previdenziali fino al 31 dicembre 2012 e restituzione dal 1° gennaio 2020 in 120 rate mensili per un importo pari al 40 per cento del dovuto; sospensione dei mutui fino alla data in cui l'immobile gravato da ipoteca non torni «completamente nella disponibilità» del mutuatario e ridiventa agibile; sospensione della riscossione dei ruoli da parte di Equitalia fino alla data del 31 dicembre 2011 e successiva restituzione della sola sorte capitale in 120 mesi a far data dal 1° gennaio 2012. Nel documento si fa riferimento anche a incentivi per sostenere l'occupazione e la ripresa delle attività produttive, all'esonero dal rispetto del patto di stabilità sino al 31 dicembre 2012 per tutti i comuni del cratere sismico e alla copertura finanziaria al cento per cento per tutte le unità immobiliari, quindi non solamente per la prima abitazione. Altro obiettivo sarà quello di promuovere una raccolta di firme per il sostegno a una legge di iniziativa popolare per garantire fondi certi per la ricostruzione. A tal proposito nei mesi scorsi anche il capogruppo del Pdl in Regione aveva lanciato la proposta di legge popolare per destinare cinque centesimi al litro delle accise dei carburanti per la ricostruzione dell'Aquila e dei comuni terremotati. Per evitare strumentalizzazioni di tipo politico, nei giorni scorsi è stato diffuso un volantino nel quale si invitano tutti i partecipanti a sfilare sotto un'unica bandiera, quella neroverde, che da sempre contraddistingue la città capoluogo: «L'appello a partecipare è dunque rivolto a tutti all'insegna di un'unica bandiera, quella neroverde - si legge nel documento diffuso nei giorni scorsi -. Dall'epicentro della crisi lanciamo dunque un appello a tutti i cittadini che in questi mesi ci sono stati vicini, ai vigili del fuoco, alla base del volontariato della Protezione civile, ai sindaci e rettori della regione, agli studenti delle università, a tutti quelli che nel nostro paese lottano in difesa dei propri territori, ai lavoratori, agli insegnanti, ai precari che ogni giorno si battono per i propri diritti, a tutte le forze sindacali e sociali, agli imprenditori, al "popolo delle partite Iva", al mondo dell'associazionismo e del volontariato, a chi crede che le cose possano e debbano cambiare con la partecipazione attiva dei cittadini». Una precisazione non da poco visto che nella riunione del 27 ottobre scorso, durante l'assemblea del presidio permanente, era trapelata l'ipotesi di invitare anche altri manifestanti legati ad altre emergenze, come quella dei rifiuti a Napoli, o il popolo viola, tutti uniti per sostenere la causa del capoluogo abruzzese. Un'ipotesi che deve essere ancora confermata ma dall'Aquila è giunto già un primo monito: «Non strumentalizzare le vicende del terremoto». «Pensiamo di chiedere a tutta l'Italia - ha affermato Anna Lucia Bonanni dell'assemblea cittadina - di venire a vedere con i propri occhi com'è la situazione qui per sostenerci, perché quello che succede nel capoluogo accade anche altrove. La logica del commissariamento, per esempio, noi la viviamo quotidianamente, ma è presente anche in altre parti della penisola. Vogliamo una legge che stabilisca regole sul processo di ricostruzione. Non si può andare avanti con questo modo di gestione basato sulle ordinanze». Vai alla homepage

31/10/2010

Alle 11:32 la tragedia che commosse il mondo

Il 31 ottobre 2002 un terremoto dell'ottavo grado della scala Mercalli fa tremare il Molise.

Home Molise

Contenuti correlati Un deserto di ascolto l'altro mondo della Stefanini Elisabetta Giovanforte CAPRANICA Sono 22 i ragazzi «reclutati» dall'Associazione Juppiter per «un mondo senza frontiere», sotto il motto «Movin'up». Parte la missione mondiale Mondo politico d'accordo con la Kroes Finimondo in Abruzzo Castiglione ora si pente di DINA D'ISA

Alla vigilia dell'inaugurazione del Festival del Film di Roma (mercoledì), saranno trascorsi 20 anni dalla morte di Ugo Tognazzi, il più complesso dei «colonnelli della risata» che rese celebre in tutto il mondo la commedia all'italiana

La zona più colpita risulta San Giuliano di Puglia, comune di 1210 anime, a sessanta chilometri da Campobasso. I danni sono immensi, ma crolla un solo edificio: la scuola «Francesco Jovine». Sotto le macerie restano intrappolati cinquantasei bambini, quattro maestre e due bidelli. I soccorritori, arrivati da ogni parte dell'Italia centrale, ingaggiano una lotta contro il tempo per salvare chi è ancora vivo. Sul luogo della tragedia operano 350 vigili del fuoco, 200 forestali, decine di uomini della Protezione Civile guidati da Guido Bertolaso, carabinieri, poliziotti e volontari. A San Giuliano arriva in visita anche il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Attorno alle 5 di venerdì 1 novembre il bilancio definitivo: sotto le macerie della scuola sono senza vita 27 bambini e una maestra. Trentacinque i feriti. [Vai alla homepage](#)

31/10/2010

***San Giuliano di Puglia Commemorate vittime crollo della scuola CAMPOBA
SSO Sono state commemorate ieri a San Giuliano di Puglia le vittime del
crollo della scuola «Jovine» nell'otta***

San Giuliano di Puglia

Commemorate vittime crollo della scuola

CAMPOBASSO Sono state commemorate ieri a San Giuliano di Puglia le vittime del crollo della scuola «Jovine» nell'ottavo anniversario della tragedia.

Il primo rintocco è stato dedicato alla maestra Carmela Ciniglio, poi ad ogni rintocco sono stati scanditi i nomi dei 27 bambini morti nel crollo.

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati Roma in crisi: Ranieri deve restare? Il bandito Giuliano è ancora un mito Testaccio

Piromane dà fuoco

a dieci cassonetti

5Dieci cassonetti, un camion e un ciclomotore completamente avvolti dalle fiamme ieri mattina a piazza Orazio

Giustiniani a Testaccio. ITALIA-SERBIA

Karadzic annuncia ricorso all'Uefa La Federcalcio serba (Fss) presenterà ricorso contro la sentenza emessa ieri dalla Uefa.

Ranieri eviti l'ennesima ricaduta Il crollo del tetto

S.Giuliano, condannati non pagano i danni …

Erano presenti il capo della Protezione Civile Bertolaso, il leader di Idv Di Pietro, e il presidente della Regione Molise, Iorio. Intanto i legali dei familiari delle vittime proseguono nella denuncia: il Comune non collabora sui risarcimenti. Vai alla homepage

01/11/2010

Nell'immaginario collettivo resta il ministro della Difesa che, nel 1977, si dimise un mese dopo la fuga di Herbert Kappler dal Policlinico militare del Celio, a Roma.

Vito Lattanzio è un altro dei grandi nomi della Dc che scompaiono, e il suo cursus politico non si era certo interrotto per il clamoroso scandalo legato all'evasione, condita dei rocamboleschi dettagli della valigia nel quale lo avrebbe nascosto la moglie, del colonnello Ss responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Roma in crisi: Ranieri deve restare? Roma, così va meglio Taxi e hotel restano vuoti Bruce Springsteen è a Roma

Tutto esaurito al Festival del Cinema Fallosa e arrendevole MRoma travolta a Vibo Valentia E Gianfranco oggi prova a far breccia nei romani

Nato a Bari il 31 ottobre '26, scomparso dunque proprio nel giorno dell'84° compleanno, Lattanzio rivestì il suo primo incarico di governo nel '68 come sottosegretario al Lavoro del governo Leone II. Più volte, otto per la precisione, sottosegretario nei dicasteri di Industria e Difesa, l'esponente doroteo diventa ministro, della Difesa appunto, nell'Andreotti III, dal luglio '76 al settembre dell'anno successivo. La fuga di Kappler ne provoca le dimissioni da ministro della Difesa, gli subentra Attilio Ruffini, ma il rimpasto comprende anche l'approdo dello stesso Lattanzio, senza soluzione di continuità, alla guida del ministero dei Trasporti e, ad interim, della Marina mercantile. Una delle curiose circostanze della Prima Repubblica, forse più leggibile se si considera che, tanto per cambiare, all'epoca si era sul filo di una crisi di governo. Giovanni Galloni scolpì così la trovata: «Talora, il ridicolo è meglio del tragico». L'ultimo incarico di ministro, dopo esserlo stato senza portafoglio per la Protezione civile con De Mita a palazzo Chigi, tra l'88 e l'89, e poi con Andreotti tra l'89 e il '91, fu al Commercio con l'estero dall'aprile '91 all'aprile '92, nell'ultimo governo del sette volte premier. Nel marzo del '95 Lattanzio finirà ai domiciliari. Poi assolto perché il fatto non sussiste. [Vai alla homepage](#)

01/11/2010

Trovati vivi 145 dispersi dello tsunami Si continua a scavare tra le macerie

31-10-2010 MENTAWAI Le squadre di soccorso al lavoro sulle isole Mentawai in Indonesia hanno ritrovato in vita 135 persone date per disperse dopo lo tsunami. Lo ha riferito Sutrisno, vice presidente della Bnpb, l'agenzia nazionale della protezione civile. Le vittime dello tsunami causato dal potente terremoto di lunedì scorso sono 413, ma il numero dei dispersi è stato ridimensionato a 163 da 298, ha precisato Sutrisno. Permane, comunque, critica la situazione, in particolare nell'area delle isole Mentawai, date le grandi difficoltà per raggiungere la popolazione.

via ai lavori in piazza matteotti - simone tonini

SABATO, 30 OTTOBRE 2010

- Viareggio

Via ai lavori in piazza Matteotti

«A gennaio le nuove sedi di vigili urbani e protezione civile»

SIMONE TONINI

QUERCETA. «A gennaio gli uffici della Polizia Municipale e della Protezione Civile avranno completato il trasferimento nel palazzo di piazza Matteotti e saranno operativi». Firmato Ettore Neri. Il sindaco di Seravezza aveva illustrato gli interventi nel recente incontro con la cittadinanza in Sala Cope e ribadisce la linea voluta dall'amministrazione comunale.

Nessuno spiraglio per le richieste di alcuni cittadini, che avrebbero preferito la riapertura delle scuole, e dei commercianti del centro, che chiedevano di ravvivare la zona con servizi che garantissero maggiore afflusso. Il costo dell'operazione sarà di 47mila euro per sistemare i locali (l'affidamento dei lavori è per la metà di novembre) e renderli funzionali per la Municipale e Protezione Civile; i servizi saranno attivati contemporaneamente.

Si libera, quindi, l'immobile di fianco al Buon Riposo, attuale comando della Polizia urbana: l'amministrazione non ha ancora deciso come utilizzarlo, ma il sindaco ha le idee chiare. «Sicuramente non collocheremo le scuole materne in quello stabile, come ha suggerito l'Udc - dice Neri - Le materne saranno ricavate in un appendice del plesso di Querceta Sud». Riguardo al palazzo del centro di Querceta, il sindaco spiega: «Ci sarà l'anagrafe, una sala di lettura per la biblioteca comunale e la Biblioteca del Circolo Mazziniano, aggancio al Risorgimento e all'unità d'Italia. Inoltre spazio agli uffici dell'Agenzia Formativa dell'Unione dei Comuni».

A gennaio sarà completato il 1° lotto, relativo al trasferimento di Polizia Municipale e Protezione Civile, quindi si partirà con il 2° intervento per il piano terra. Il sindaco di Seravezza spiega la sua posizione riguardo all'Udc. «Non vedo possibile una convergenza dell'Udc con la nostra coalizione. In questi anni hanno sempre mantenuto una distanza politica dal nostro operato, dimostrando contrarietà verso la nostra azione amministrativa e di governo del territorio. Abbiamo avuto colloqui informali con i loro esponenti, ma non si è mai paventata l'ipotesi di avviare un percorso assieme».

teatro, sciopero con occupazione - barbara antoni

Il Comune fa aprire un auditorium con l'intervento della protezione civile e scatta la protesta

Teatro, sciopero con occupazione

Lucca, Giglio nella bufera: i dipendenti esasperati bloccano i Comics

Manifestazione al S. Girolamo Sotto accusa il presidente e il consiglio d'amministrazione

BARBARA ANTONI

LUCCA. Teatro chiuso per sciopero, recita il cartello affisso a tutte le porte del Giglio, a Lucca. Ma il Comune fa aprire ugualmente l'auditorium attiguo, il San Girolamo, ricorrendo alla protezione civile. La risposta dei dipendenti già schierati in presidio non si fa attendere: abbandonano in massa piazza del Giglio e occupano il San Girolamo, bloccando le iniziative previste nel contesto di Lucca Comics.

La protesta scoppia, estemporanea e accesa. I dipendenti del Giglio (azienda speciale al 100% del Comune, nel 2009 un bilancio in perdita e nel 2010 la previsione di bizzare) non si aspettavano certo che il Comune consegnasse le chiavi del San Girolamo al presidente di Lucca Comics Francesco Caredio, per aprirlo e - con il personale della protezione civile comunale e con lo staff della manifestazione - per montarci un grande schermo necessario a un'iniziativa programmata. I sindacati (Slc Cgil e Fisl Cisl) gridano al comportamento antisindacale del Comune, annunciano che trascineranno l'ente davanti al giudice del lavoro e chiedono (come anche il Pd) le dimissioni del cda del teatro.

La protesta dura più di un'ora, finché gli occupanti abbandonano il San Girolamo. Le iniziative dei Comics riprendono ma la situazione è compromessa: comunque, martedì è fissato il confronto fra Comune e sindacati. Nel frattempo il sindaco convocherà anche il presidente del teatro, Aldo Casali.

Una protesta del genere non è mai stata vista in teatro negli ultimi 30 anni di relazioni sindacali. Invece, nell'ultimo anno, la corda si è tesa oltre misura, facendo scaturire non uno ma due scioperi, di cui l'ultimo - ieri - con occupazione del teatro.

Sotto accusa c'è il consiglio di amministrazione del teatro (con il presidente in testa) ma c'è anche la proprietà, il Comune. Il cda ha contestato in passato che i problemi economici del teatro fossero causati da costi troppo alti del personale (28 addetti, di cui 8 precari e oltre venti maschere pagate a prestazione). Ma la motivazione del cda è stata sconfessata dalla relazione di una società di revisione internazionale (Pkf) la quale ha invece rilevato che l'organico del Giglio è il più risicato fra i teatri di tradizione italiani e il peggio pagato (il 12,5% in meno). E, sempre Pkf, ha consigliato all'azienda speciale di trasformarsi in fondazione. L'ultima protesta è partita dopo la pubblicazione di questi dati. «Evidentemente non è il personale il vero problema del Giglio - sostengono i dipendenti - ma la gestione del teatro stesso». E sulla base di questo chiedono conto al Comune: vogliono sapere perché la programmazione del teatro ragazzi del Giglio sia ingessata, perché si pensi a reclutare un esperto di marketing da centomila euro e più per rilanciare il teatro, perché non saranno più i vigili del fuoco (a titolo gratuito) ma probabilmente una società esterna (a pagamento) a fare lezioni di sicurezza per le maschere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la chiesina di sterpeto è tornata a nuova vita

Devastata da un incendio, ieri è stata restituita ai fedeli

GROSSETO. La chiesina di Sterpeto è tornata a nuova vita dopo il grave incendio che alcuni mesi fa la danneggiò, fino al punto di renderla inagibile. Con una cerimonia pubblica, alla presenza del sindaco Emilio Bonifazi, del vescovo Franco Agostinelli, dell'assessore provinciale alla Protezione civile Fernando Pianigiani e del presidente della San Lorenzo servizi Luca Merelli, il luogo di culto che si trova nella parte più vecchia del cimitero è stato di nuovo aperto ai fedeli. L'incendio che rese inagibile la chiesa alla fine dello scorso anno, fu causato da un corto circuito; a farne le conseguenze gli intonaci, gli arredi e parte della struttura. L'intervento di ristrutturazione e restauro è stato eseguito dai tecnici e dagli operai della San Lorenzo servizi (società partecipata del Comune) che, anche con l'ausilio di esperti del settore, hanno permesso di rendere la chiesina di nuovo agibile e di recuperarne anche il prezioso patrimonio artistico. Anche il tetto è stato rinforzato. Inoltre sono stati adeguati gli impianti agli standard di sicurezza previsti dalla normativa, a partire dall'impianto elettrico, completamente rifatto. Non solo. Sono stati sistemati gli intonaci interni ed esterni, ripulite le lapidi, il pavimento in marmo e le scale. Costo: 84mila euro. «Quello realizzato per rendere la chiesina di nuovo fruibile è stato un lavoro attento e di qualità - ha detto il sindaco Bonifazi -; sappiamo dei disagi provocati dalla chiusura di questo importante luogo di culto e, per questo, vi abbiamo investito risorse economiche e umane».

vento forte e mareggiate il maltempo "guasta" il ponte**ALLERTA METEO**

Vento forte e mareggiate Il maltempo “guasta” il ponte

GROSSETO. È il primo ponte dopo le vacanze estive, ma il tempo non sarà clemente tra oggi e domani, festa di Ognissanti, in particolare nella zona meridionale della provincia. La Regione ha infatti emesso ieri un avviso con stato di allerta 1 che equivale a un livello di criticità moderata per alcune zone toscane tra cui quella denominata F3, corrispondente al comprensorio delle colline dell'Albegna e alla zona di Orbetello, Capalbio, Argentario.

Dalle 14 di oggi e fino a domattina si prevedono in particolare vento forte e mare agitato con possibili mareggiate. Pare scongiurato invece l'allarme pioggia che dovrebbe risparmiare la Maremma per colpire soprattutto la provincia di Lucca. Con vento forte e mare grosso a livello di allerta 1 la Protezione Civile prevede per quel che riguarda il mare e le zone costiere problemi ai tratti stradali a ridosso della battigia, ritardi nei collegamenti marittimi, problemi alle attività marittime e pericolo per la navigazione da diporto mentre il vento forte potrebbe causare blackout elettrici e telefonici, caduta di alberi, cornicioni e tegole, danneggiamenti alle strutture provvisorie e problemi alla circolazione stradale e ai collegamenti marittimi.

In ogni caso tutte le strutture della Protezione Civile della Provincia di Grosseto sono state allertate per fronteggiare con tempestività qualunque emergenza da maltempo.

S. L.

piena nella notte, allarme

LUNEDÌ, 01 NOVEMBRE 2010

- Lucca

Il Serchio torna a far paura, protezione civile mobilitata

Ieri sera la portata del fiume era già a 700 metri cubi al secondo a Borgo a Mozzano

LUCCA. È attesa per questa notte la piena del Serchio che già ieri sera faceva paura: 750 metri cubi al secondo la portata alla diga Enel di Borgo a Mozzano, ancora più alta a Lucca; a mezzanotte la portata ha raggiunto i 900 metri cubi. Non smetterà di piovere fino a domani notte e la protezione civile è in allerta. Una seconda piena è attesa per oggi, secondo la Regione in mattinata, ma per il segretario dell'Autorità di Bacino, Raffaello Nardi, arriverà più probabilmente alle 15. Fino a quando, nella mattinata, il livello del fiume era rimasto sui 200 metri cubi al secondo la Provincia aveva mandato sul territorio il personale della difesa del suolo, ma con il passare delle ore ha messo in servizio anche quello di altri settori, facendo diventare operativa la sala della protezione civile, come ha fatto anche il Comune di Lucca.

Per evitare il ripetersi di drammi come quello dell'alluvione di dicembre 2009, Provincia e Comune sono in stretto contatto e, secondo accordi, se la portata del Serchio dovesse arrivare a 1.100 metri cubi al secondo (non più a 1.500, come avveniva prima) a Mauro Favilla e agli altri sindaci competerebbe di avvertire anche telefonicamente le famiglie a rischio alluvione e poi decidere eventuali evacuazioni.

Ieri è stata una giornata intensa per vigili del fuoco e protezione civile.

Interventi si sono avuti su alcuni smottamenti di strade ad Arsina, dove la viabilità è stata immediatamente ripristinata e sono stati distribuiti circa 200 sacchi di sabbia con l'apertura di un punto avanzato alla Pam di S. Anna, in funzione anche oggi per la necessità dei cittadini e a scopo precauzionale.

Sono stati costantemente monitorati, sia l'andamento del Serchio che quello dell'Ozzeri.

Problemi anche in Garfagnana, soprattutto sulla strada che collega alla Versilia. In località tre fiumi ieri sera oltre mezzo metro d'acqua allagava la strada.

Un vecchio problema, che doveva essere risolto dopo l'alluvione del 1996. L'assessore alla Protezione civile e il presidente della Provincia, Emiliano Favilla e Stefano Baccelli, ricordano che nella zona ci sono problemi perché la Turrte, piena di detriti della cava dismessa della Henraux, spesso esonda. In certi casi l'acqua arriva fino ad un metro e mezzo sopra il livello stradale.

La viabilità ora è di nuovo interrotta. «Ci attendevamo una compartecipazione dei privati ai lavori di rialzamento della sede stradale e di ripulitura dell'alveo della Turrte - dicono gli amministratori provinciali - ma il progetto prevedeva una spesa di 12 miliardi di vecchie lire e non è mai decollato. Ora l'ing. Pagni ne ha fatto un altro: con 2 milioni di euro possiamo mettere la strada in sicurezza e la Regione ci dice che potremo avere fondi europei. Per noi è una priorità assoluta, dato che è in pratica l'ultimo intervento di ricostruzione previsto dopo l'alluvione del 1996 non ancora fatto».

Altri smottamenti si sono avuti a Galliciano e Vergemoli, su vie comunali. In quest'ultimo Comune un muro lungo 4 metri è finito sulla strada, mentre una frana di 12 metri ne ha interrotta un'altra.

Provincia e protezione civile sono già al lavoro, come del resto a Villa Basilica, dove una frana crea problema alla viabilità.

Già ieri superlavoro per i vigili del fuoco, che hanno avuto una miriade di chiamate. Sono intervenuti soprattutto nell'Oltreserchio, a S. Macario e Arliano, dove fossi e canali hanno tracimato, portando l'acqua negli scantinati di alcune abitazioni.

Problemi analoghi anche a S. Martino in Vignale, mentre ad Arliano i pompieri hanno messo in sicurezza una capra e alcune galline che rischiavano di annegare in un'aia allagata.

Nonostante la presenza di uomini e mezzi della protezione civile, lungo il Serchio, ma anche lungo l'Ozzeri e, nella Piana, lungo la Fossanuova tante persone sono rimaste alzate tutta la notte per controllare il livello della piena che cresceva velocemente.

Particolare apprensione a S. Maria a Colle, dove tra l'altro sono aperti i cantieri per la ricostruzione degli argini dopo l'alluvione dello scorso anno che aveva creato una profonda apertura nei pressi della Casina Rossa.

I tecnici della Provincia assicurano però che i cantieri sono in sicurezza.

Tra la gente che vegliava lungo le sponde del fiume girava però la solita domanda: «Possibile che basti un giorno d'acqua

piena nella notte, allarme

per arrivare ad una piena del genere?».

rifiuti e vesuvio, bertolaso resta sotto attacco

La battuta infelice del capo della Protezione civile: «Non è una grande catastrofe se erutta il vulcano»

NAPOLI. L'emergenza rifiuti «di fatto risolta», le polemiche per la frase «un'eruzione del Vesuvio non sarebbe una catastrofe». Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, preso ancora sui due fronti. Da San Giuliano, in Molise, dove il crollo di una scuola per il terremoto del 2002 causò la morte di 27 bambini, annuncia il successo nella questione rifiuti. «L'emergenza a Napoli è di fatto risolta - dice Bertolaso - abbiamo tranquillizzato i cittadini che erano preoccupati e dato risposte concrete ai cittadini di Terzigno, di Boscoreale e del resto dell'area vesuviana. Se ci sono ancora strascichi, è solo per una serie di sovrapposizioni che c'erano state in quel territorio, ma che non riguarda Terzigno».

«Ormai sui rifiuti in Campania il governo supera il ridicolo», gli risponde Stella Bianchi, responsabile Ambiente della segreteria del Pd. «Per rispettare la tempistica dettata dal premier - spiega - ieri Bertolaso, a distanza di sicurezza da Napoli, mente spudoratamente annunciando la fine dell'emergenza. Ma l'ennesimo miracolo annunciato non è neanche lontano parente della realtà: a Napoli ci sono ancora 1.700 tonnellate di immondizia sulle strade, anche in pieno centro storico». Anche Angelo Bonelli, leader dei Verdi, attacca: «Quella di Bertolaso è una bufala». Bertolaso, invece, conferma che la rimozione dei rifiuti nelle strade di Napoli «va avanti».

Poi ci sono le frasi pronunciate il 15 ottobre nella sede della Protezione civile alla cerimonia del passaggio di De Bernardinis all'Ispira, registrazioni audio che la Cgil («Dopo opportune verifiche anche legali») ha deciso di rendere note. «Sapete tutti che fra Vesuvio e Campi Flegrei non è successo nulla», dice Bertolaso. Mormorii in sala. «Inutile che vi grattate, non vi grattate da buon leghista vi dico che non sarebbe quella gran disgrazia».

«Affermazione grave e fuori luogo», dice la Cgil che si becca dalla Protezione civile l'accusa di «spregevole strumentalizzazione». Segue spiegazione: «Non sarebbe una gran disgrazia perché la Protezione civile sarebbe in grado di gestire quell'emergenza». «La battuta di Bertolaso sul Vesuvio non è la prima e non sarà l'ultima, ha sempre avuto poca simpatia per Napoli e per la Campania».

maltempo, allagamenti e crolli - donatella francesconi

LUNEDÌ, 01 NOVEMBRE 2010

- Viareggio

Maltempo, allagamenti e crolli

Previsioni pessime per tutta giornata di oggi. Il lago raddoppia la portata

DONATELLA FRANCESCONI

VIAREGGIO. Città allagata, alberi schiantati sulle auto, lampioni caduti, strade chiusi, sottopassi monitorati dalla tarda serata con le pattuglie della polizia municipale. Domenica nera a Viareggio, sul fronte maltempo, ed in tutta la Versilia. Con il Consorzio di bonifica aperto costantemente per tenere sotto controllo il lago di Massaciuccoli, le idrovore, e i corsi d'acqua della Versilia. Alle 19,30 di ieri sera il lago era salito a quota più 33, raddoppiando la portata in una notte, mentre le idrovore della Bufalina, continuamente accese, pompavano 10mila litri al secondo. Dalla mezzanotte di sabato fino alle 19 di ieri, a Viareggio sono caduti 116,2 millimetri di pioggia. Tanti gli allagamenti registrati in città, soprattutto a Campo d'Aviazione, Marco Polo e zona della stazione.

La Protezione civile, coordinata da Giuliano Pardini ed in costante rapporto con il sindaco e la polizia municipale, è stata impegnata anche nella notte, insieme ai volontari delle associazioni ed ai vigili del fuoco. Numerosi gli interventi sugli alberi caduti: il più grave in via Pigafetta e via Bologna, dove tre pini sono caduti - in giardini di abitazioni private - su altrettante auto.

All'ora di cena è stata chiusa la via Fratti, tra via Zara e Marco Polo, per la caduta di grosse piante finite ad ingombrare parte della carreggiata. Stessa sorte per il viale dei Tigli, prima che il crollo di rami o alberi potesse provocare incidenti. Chiuse per gli allagamenti (accade tutte le volte che piove forte) la rotonda di via Fratelli Cervi e parte di via Pascoli (anche questo punto critico ad ogni acquazzone), via della Fontanella e via Fosso Guidario a Torre del Lago.

Allagati i sottopassi di Bicchio (Variante Aurelia) e Macelli, per i quali è stato disposto il controllo nella notte da parte dei vigili.

Volontari al lavoro, insieme al personale del Consorzio, sul piazzale della "Quadrifoglio" per riempire i sacchini di sabbia. L'obiettivo è averne pronti mille. Che saranno sistemati - informa il Consorzio - «nelle zone critiche dei canali, curve, strozzature, in prossimità di lavori e cantieri aperti ed in generale là dove i corsi d'acqua minacciano di fuoriuscire». Le tracimazioni registrate ieri nella zona del Comune di Viareggio sono state quelle del Fosso Guidario (finito nelle serre) e della Farabola.

A Città Giardino, nel tardo pomeriggio, sono caduti due lampioni e per intervenire è stata staccata la luce in tutto il circondario. Nove le persone che, per tutta la notte, hanno vigilato la situazione di piante e allagamenti percorrendo Viareggio a bordo di quattro fuoristrada.

Tra Viareggio e Massarosa, nel pomeriggio è stata chiusa la strada della Sassaia (nella zona interna della campagna viareggina). A Bozzano, nella mattinata, è crollata una porzione di 5-6 metri del muro di contenimento sul Rio Bozzano che passa vicino al cimitero della frazione. I detriti hanno invaso l'alveo del torrente. Il Consorzio di bonifica ha chiesto al Comune un'ordinanza di chiusura della strada ed ha ripristinato l'argine franato rinforzandolo con massi.

Per la giornata di oggi - informa la Protezione civile - permane lo stato di allerta. Gli impianti del Consorzio resteranno in funzione per tutto il tempo necessario a svuotare gli invasi. Più pesante si farà anche la situazione del Serchio, per il quale si prevede la piena causa lo svuotamento degli invasi in Garfagnana.

Numerose anche nella serata le chiamate al centralino dei vigili del fuoco, soprattutto per allagamenti negli scantinati, con l'acqua arrivata in punti pericolosi per il contatto con cavi elettrici.

avesse dato retta all'istinto che governa la metà del proprio animo, al pari ...
- antonio valentini

LUNEDÌ, 01 NOVEMBRE 2010

- Toscana

Avesse dato retta all'istinto che governa la metà del proprio animo, al pari ...

Guida un gruppo di volontari del S. Chiara di Pisa cui bastano poche ore per partire per Haiti o la Cina

ANTONIO VALENTINI

Avesse dato retta all'istinto che governa la metà del proprio animo, al pari di suo padre sarebbe stato militare di carriera, col tempo riempito da adunate e squilli di tromba, esercitazioni e missioni all'estero. Invece Giuseppe Evangelista è diventato medico, poi chirurgo e quindi chirurgo d'urgenza.

Uno di quelli che quando prendono il bisturi in mano lo fanno sfidando i minuti che fuggono, nell'intento di sciogliere un nodo gordiano che da sempre assilla l'umanità: evitare che il tempo vada troppo avanti per tornare indietro, che le cose si compiano senza che nessuno ne modifichi la traiettoria, che il possibile si trasformi nell'irreversibile.

Giuseppe Evangelista deve aver maturato la convinzione che troppo zucchero sciupa il budino e ne complica la digestione. Ma non solo per questo tiene il profilo basso. Da un quarto di secolo coordina il gruppo di chirurgia d'urgenza del Santa Chiara di Pisa, venti persone pronte a imbarcarsi sugli aerei della 46ª aerobrigata e a partire per gli angoli più sperduti del mondo, dove calamità e guerre colpiscono la gente incolpevole e la sofferenza s'impadronisce di ogni cosa, persino del paesaggio. Tutti volontari, lui compreso, a cui quando si tratta di andare ad Haiti o in Iran, in Cina o in Sri Lanka colpita dal maremoto, bastano poche ore per attivarsi.

I moduli del loro ospedale in miniatura attendono impacchettati. Cinque tende pneumatiche da 35 metri quadrati dove c'è di tutto: pronto soccorso, sala operatoria, attesa temporanea di degenza, diagnostica e logistica. In aggiunta, due piccole tende: una per i servizi e l'altra da adibire a dormitorio. Autosufficienza e versatilità sono parole d'ordine, vale a dire che il cardiologo sa fare l'elettricista, l'ortopedico all'occorrenza si trasforma in idraulico e il chirurgo può cucinare una carbonara. E allora si capisce perché Evangelista tiene un profilo basso: chi fa opere di bene, fin da quando l'etica contempla l'altruismo, non se ne vanta.

In assenza di cataclismi o di guerre, quando le tragedie umane restano silenziose e ancorate alla crudele, drammatica fisiologia quotidiana, Giuseppe Evangelista si occupa di chirurgia della mammella e di salute dei detenuti: da quattro anni va ad operare al Don Bosco, nel centro medico coordinato da Francesco Ceraudo.

Il professore ha uno studio con poca luce e molte suggestioni al piano terra della clinica chirurgica del Santa Chiara, pieno di effigi e calendari militari. Quando parla di sé, lo fa evitando di presentarsi come qualcuno che sia in missione per conto di Dio. Anzi, il suo faccione arricchito da due folti baffi ispira una serena semplicità: «Mi piace la vita dei militari, con l'ordine, la gerarchia e la morale - racconta -. Avrei potuto diventare ufficiale dei carabinieri: dopo quattro anni di Nunziatella, farne due all'Accademia di Modena sarebbe stata una passeggiata. Ma fui condizionato dall'atmosfera sessantottina». E allora, sotto con l'istologia e l'anatomia, la biochimica e la fisiologia, la patologia medica e quella chirurgica, fino a diventare medico e poi chirurgo, allievo del professor Selli. «All'epoca - aggiunge - i chirurghi facevano di tutto, emergenze comprese. Nell'organizzazione del lavoro, mi mandarono a lavorare con il professor Cavina che ebbe la cattedra di chirurgia d'urgenza».

L'avventura iniziò dunque 25 anni fa quando Cavina, di ritorno da un congresso di Milano, propose di metter su un piccolo ospedale da campo. Nacque il "Gruppo di chirurgia d'urgenza", poi diventato una Onlus, che tra gli iscritti annovera solo chi esercita una professione sanitaria. Evangelista ne è stato il primo e, per ora, unico coordinatore. «Lo stato d'animo di chi opera in quelle condizioni è particolare - spiega -. Da un lato c'è la sensazione di non avere adeguata copertura e protezione: non abbiamo strumenti sofisticati, ci sentiamo con le mani legate, non possiamo fare il massimo. Però il chirurgo è animato da una convinzione: certe cose, in quel momento, le fa lui oppure nessuno». Non c'è spazio per i racconti intrisi d'eroismo, per le narrazioni epiche: «Non mi sono capitate molte situazioni difficili. Partiamo sempre in ritardo, ma non per colpa nostra, saremmo pronti in sei ore. Le decisioni arrivano a distanza di tempo: il governo, il ministero, la protezione civile, il Paese colpito che spesso tarda a dare il via libera agli aiuti, le valutazioni diplomatiche...».

Dopotutto, visti gli intrecci tra politica e burocrazia, le relazioni internazionali che saltano nel caos del momento, i problemi logistici da superare, è sempre un miracolo che in pochi giorni le tende gonfiabili di medici e chirurghi pisani, all'occorrenza trasformati in uomini e donne tuttofare, campeggino tra macerie e distruzione, a dimostrazione che la

avesse dato retta all'istinto che governa la metà del proprio animo, al pari ...
- antonio valentini

solidarietà è tutto ma non una categoria astratta.

È l'organizzazione, oltre all'affiatamento tra i singoli componenti, il valore aggiunto che fa dell'équipe pisana un'eccellenza a livello planetario. A partire dalle strutture. Anziché da container, difficili da spostare, il modulo del team di Evangelista è composto da casse di alluminio, ermetiche alla polvere e all'acqua, facilmente trasportabili. Il guadagno, quanto a dinamismo e tempestività, è scontato. Al pari della rimessa: tende e strumentazioni di solito vengono lasciati sul posto quando l'équipe torna in Italia, quale segno di permanente solidarietà. A quel punto c'è da rifare ogni cosa, in primo luogo da rimpinguare le casse per l'acquisto dei materiali. Ma tempo 2-3 mesi e i chirurghi sono pronti a ripartire. Anche in questo continuo iniziare da zero l'altra metà del professore, quella che ne governa l'animo militare e che ha modellato l'équipe basandosi sul rispetto dei ruoli, finisce per prevalere. Il brevetto da paracadutista e l'idoneità da pilota la dicono lunga sulla sua mentalità, forgiata a considerare pane quotidiano la sfida alle avversità e la soluzione dei problemi.

D'accordo con il profilo basso, professore. Ma in questo tourbillon d'avvenimenti, di scatti mozzafiato, di adrenalina che sale a mille e per giorni resta ad alta quota, c'è qualcosa in più da ricordare? Un episodio, una sensazione, un rischio...

«Mi viene in mente di quando andammo in Iran per il terremoto - racconta -. Ci trovammo di fronte a tanti bambini vittime di traumi, con fratture e lussazioni. Non erano stati evacuati con i pazienti più gravi: avrebbero dovuto essere accompagnati dai genitori, ma i parenti non erano ammessi. Perciò non furono curati subito e, quando arrivammo, vennero da noi. Stavano zitti, in un silenzio quasi irreale, aspettando il loro turno. Al dolore reagivano con la massima sopportazione. Noi italiani siamo diversi, spettacolarizziamo le sofferenze».

Di più non ha voglia di raccontare. Evangelista è questo, cresciuto nella cultura del fare più che in quella del parlare. Ma è giusto così, a lui e alla sua équipe viene chiesto un sano pragmatismo, lontano dalle proiezioni retoriche e dalle tentazioni autocelebrative. E' ammessa un'unica concessione all'astratto: lasciare che la speranza alimenti se stessa per compiere il proprio destino. Senza permettere che la stanchezza abbia il sopravvento.

maremma flagellata dal maltempo - r. w.

LUNEDÌ, 01 NOVEMBRE 2010

- Grosseto

Maremma flagellata dal maltempo

Interrotti ieri pomeriggio i collegamenti con l'Isola del Giglio Caduta di alberi e allagamenti. Allerta pioggia fino a notte fonda

PREVISIONI Ecco le zone più a rischio

R. W.

GROSSETO. Il maltempo flagella la Maremma. Ieri pioggia e vento forte con caduta di rami e di alberi soprattutto sulle strade collinari e montane. Moltissimi gli interventi dei vigili del fuoco e della protezione civile, che ha prolungato l'allerta pioggia fino alle 23 di oggi.

La zona più colpita è stata quella dell'Argentario e del Giglio, tant'è che i collegamenti con l'isola, sono stati interrotti alle 17, e chi si trova sull'isola in attesa di fare ritorno a terra, rischia di rimanerci anche oggi.

Le condizioni del mare si preannunciano, infatti, disastrose, pioggia e mare agitato. Il moto ondoso - dicono le previsioni - è in attenuazione ma solo in serata.

Ieri vento di scirocco fortissimo, mare calmo vicino a terra, nel tratto di costa da Santa Liberata alla Punta di Calagrande, e mare burrascoso sul resto della costa dell'Argentario, lungo la Feniglia e nel canale tra Isola del Giglio e Argentario. A Cala Galera, dove lo scirocco batte con violenza, le ondate, superavano il muraglione del frangiflutti.

A causa del maltempo, ieri, è stata annullata anche la prima regata del campionato invernale per barche a vela d'altura di Porto Santo Stefano. Il comitato di regata ha, in un primo momento, rinviato di un'ora la partenza programmata per le ore 11. Il presidente, Giovanni Capitani, è, quindi, uscito con un grosso gommone dal porto ed ha verificato le condizioni nella zona del campo di regata che sono risultate estremamente negative: scirocco a 35 nodi costanti e sotto raffica punta sui 37-38 nodi, mare con onda formata al largo. Perché rischiare? Da qui la decisione di rinviare la gara. Appuntamento per tutti, oggi alle 10 sui pontili dello Yacht Club Santo Stefano, sperando che il tempo migliori, ma le previsioni promettono male.

Anche il 3B Meteo annuncia per oggi, sul suo sito, allerta pioggia in tutta la provincia. Grosseto si aspetti pioggia per l'intera giornata e temporali nel pomeriggio (sera e notte, nubi irregolari con possibili brevi rivesci). Sempre 3B Meteo, sulle Colline Metallifere prevede piogge moderate al mattino, rovesci anche di forte intensità nel pomeriggio, molto nuvoloso o coperto la sera, nuvoloso con locali e brevi schiarite durante la notte. Praticamente simile la situazione meteo prevista per l'Amiata.

Anche sul sito del Lamma la conferma che oggi sarà una brutta giornata, pioggia e mari molto mossi sia nella zona dell'Argentario, che nel grossetano; a Follonica, pomeriggio piovoso e mare mosso.

36 educatori di asilo nido, 14 operatori socio sanitari - scadenza: 18 novembre.**CONCORSI PUBBLICI****36 EDUCATORI DI ASILO NIDO, 14 OPERATORI SOCIO SANITARI****SCADENZA: 18 NOVEMBRE.**

36 educatori o educatrici di asilo nido sono cercati dal Comune di Firenze per assunzioni a tempo indeterminato.

Notizie sul bando possono essere trovate sul sito web www.comune.firenze.it o chieste allo 055/2767326. I titoli di studio richiesti sono molteplici.

Tra i posti a concorso, 5 a tempo pieno e 31 parziale (22 ore settimanali).

Scadenza: 8 novembre.

Un informatico esperto di statistica. Dovrà possedere la laurea in scienze dell'informazione, in informatica, in ingegneria informatica o in ingegneria delle telecomunicazioni.

Bando su Gazzetta Ufficiale Italia 78 del 01/10/2010. Rivolgersi al Comune di San Miniato (Pisa), telefono 0571 406290.

Scadenza 2 novembre.

Un posto a concorso per un'assunzione a tempo indeterminato di un laureato, triennale o quinquennale, in architettura o ingegneria. Per le informazioni più precise, il bando può essere chiesto a chi lo ha emesso (il comune di Poggibonsi in provincia di Siena). Il telefono è 0577 986203 e l'email da contattare è comune.poggibonsi@postacert.toscana.it.

Scadenza 4 novembre.

Un collaboratore tecnico. Lo vuole, a tempo indeterminato, l'Estav Sud Est (telefono per il bando 0577 769523 - 769522). Serve la laurea.

Scadenza 4 novembre.

Un addetto al cimitero. Deve saper condurre le macchine escavatrici e i camion. Il concorso è riservato alle categorie dei disabili (legge 68/1999). L'assunzione (una) sarà a tempo indeterminato, da parte del Comune di Reggello (Firenze).

Serve la patente C. Per informazioni sul bando chiedere allo 055 8669247 - 8669272.

Scadenza 4 novembre.

Un architetto. Lo cerca, quale funzionario tecnico, il Comune di Porcari Lucca, al quale rivolgersi (0583 21181) per il bando. Serve, naturalmente, la laurea in architettura.

Scadenza 4 novembre.

2 istruttori direttivi e culturali, per la biblioteca, sono richiesti dal Comune di Siena. Per il bando occorre consultare il sito web (www.comune.siena.it) o telefonare ai numeri 0577/292189 - 292184 - 292186.

Scadenza 4 novembre.

Un esperto in urbanistica ed in risparmio energetico a tempo determinato per il Comune di Montaione. Bando allo 0571-699243. Serve la laurea in architettura.

Scadenza 6 novembre.

3 diplomati, da assumere come "istruttori di vigilanza", sono richiesti dal Comune di Colle Val d'Elsa (Siena). Bando allo 0577/912228 - 912280 - 912281.

Scadenza 6 novembre.

Un laureato di scienze dell'informazione, in informatica, in ingegneria informatica o in ingegneria delle telecomunicazioni è cercato a tempo indeterminato dal Comune di San Miniato. Bando: 0571/406290.

Scadenza 6 novembre.

2 dirigenti a tempo indeterminato sono cercati dal Comune di Livorno. Un posto riguarda un esperto in ambito ambientale e di protezione civile. L'altro un esperto di governo del territorio, urbanistica ed edilizia privata. Per i titoli di studio e il bando rivolgersi al Comune stesso (0586/820466 - 119 o www.comune.livorno.it).

Scadenza 8 novembre.

2 amministrativi per l'Estav Centro. Assunzioni a tempo indeterminato e bandi reperibili allo 055/6577442- 649 oppure a ufficio.concorsi@estav-centro.toscana.it

Scadenza 8 novembre.

Un collaboratore professionale a tempo indeterminato, con patenti di guida specialistiche, è cercato dal Comune di Loro Ciuffenna (Arezzo). Bando su Gazzetta Ufficiale 80 dell'8/10/2010. Informazioni allo 055/9170137 - 32. Serve la maturità.

36 educatori di asilo nido, 14 operatori socio sanitari - scadenza: 18 novembre.

Scadenza 8 novembre.

Un conduttore di macchine complesse, in possesso di diploma di maturità e di patenti C ed E, oltre all'abilitazione alla conduzione, è cercato dal Comune di Cecina. Il posto è riservato. Informazioni possono essere chieste ai numeri 0586/611627 - 611628.

Scadenza 8 novembre.

Un geometra serve al Comune di Cecina. Per informazioni sul bando basta rivolgersi allo 0586/611627 - 611628 o per email a info@comune.cecina.li.it.

Scadenza 8 novembre.

Un amministrativo a tempo indeterminato, con diploma di scuola media superiore, è cercato dal Comune di Campo nell'Elba. I candidati debbono aver maturato un'attività di servizio e/o di collaborazione a qualsiasi titolo in un ente locale, per almeno un triennio nel quinquennio antecedente la scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso. Bando allo 0565/979333.

Scadenza 8 novembre.

Un agente di polizia municipale sarà assunto a tempo indeterminato dal Comune di Capoliveri. Informazioni allo 0565/967611. Serve la maturità.

Scadenza 8 novembre.

Un collaboratore amministrativo a tempo indeterminato è cercato dal Comune di Piombino. Per informazioni sul bando e i titoli di studio è possibile telefonare ai numeri 0565/63226 - 63236 - 63340.

Scadenza 8 novembre.

Un vigile è cercato dal Comune aretino di Cavriglia. Servono il diploma di maturità e le patenti B e A (se la B è stata conseguita dopo l'aprile del 1988). Per informazioni 055/9669760 - 742 E-mail: lcirigni@comune.cavriglia.ar.it. Basta la licenza media o l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Scadenza 11 novembre.

Un tecnico per le manutenzioni, a tempo indeterminato, sarà assunto dal Comune di Cavriglia (Arezzo). Per informazioni 055/9669760 - 742 E-mail: lcirigni@comune.cavriglia.ar.it. Basta la licenza media o l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Scadenza 11 novembre

Un funzionario per la Regione Toscana. Richiesta laurea in economia e commercio, giurisprudenza o scienze politiche.

Scadenza 11 novembre.

Maturità per la Regione toscana che cerca 1 assistente servizi direzionali, con profilo di ruolo con profilo di ruolo "Assistente segreteria direzionale". Le assunzioni dalla graduatoria del concorso saranno effettuate per la copertura di posti presso gli uffici con sede di lavoro a Bruxelles.

Scadenza 11 novembre.

Istruttore amministrativo - contabile a tempo determinato al Comune di Lari. Domanda e bando (0587/299201 - 299652 - 299229 e serviziopersonale@unione.valdera.pi.it) all'Unione Valdera. Richiesta maturità.

Scadenza 12 novembre.

2 vigili urbani a Pescia (Pistoia). Un posto è riservato al personale interno. L'avviso è pubblicato all'albo pretorio e sul sito Internet del Comune di Pescia: (www.comune.pescia.pt.it). Per informazioni: Ufficio Personale 0572/492229 - 232 - 234 oppure Ufficio Relazioni con il Pubblico tel. 0572/492219-265 - fax 0572/492253.

Scadenza 15 novembre.

14 operatori socio sanitari per Estav sud Est nelle sedi di Arezzo, Grosseto e Siena (luogo, queues'ultimo di lavoro). Bando: 0577/769523 - 769522 - www.estav-sudest.toscana.it. Richiesta licenza media e attestato Oss.

Scadenza 15 novembre.

Un vigile urbano lo vuole il Comune di Agliana (Pistoia). Informazioni sul bando (0574/678951 - 2 - comune.agliana.pt@legamail.it - www.comune.agliana.pt.it). Serve la maturità.

Scadenza 18 novembre.

Istruttore educativo. Il Comune di Prato sta formando un elenco di persone per la qualifica di istruttore educativo a tempo determinato, categoria C1. Richiesto diploma di istituto magistrale o di scuola magistrale, oppure laurea in scienze della Formazione indirizzo scuole dell'infanzia.

36 educatori di asilo nido, 14 operatori socio sanitari - scadenza: 18 novembre.

Sito: www.comune.prato.it Contattare: infanzia@comune.prato.it.

Scadenza 30 giugno 2011.

Un funzionario tecnico architetto. Comune di Porcari (Lucca). Requisiti: laurea quinquennale in architettura o equipollente. Bando: Gazzetta Ufficiale n. 79. Su internet: www.comune.porcari.lu.it.

Scadenza: 4 novembre.

Tre istruttori di vigilanza. Comune di Colle Val d'Elsa (Siena). Nota: un posto è riservato al personale interno. Requisiti: diploma di istituto o scuola secondaria di 2° grado (maturità), patente B e A senza limitazioni; non trovarsi in nessuna delle condizioni incompatibili con l'uso delle armi; requisiti comma 2 art. 5 legge 65/86 per il conferimento della qualità di agente di pubblica sicurezza. Su internet: www.comune.collevaldelsa.it. Bando: Gazzetta Ufficiale n. 84. Informazioni: tel. 0577 912228-280.

Scadenza: 6 novembre.

Un agente di polizia municipale. Comune di Agliana (Pistoia).

Nota: si riaprono i termini del concorso. Requisiti: diploma di istruzione secondaria di 2° grado di durata quinquennale.

Bando: Gazzetta Ufficiale n. 83. Informazioni: tel. 0574 6781. Su internet: www.comune.agliana.pt.it.

Un funzionario specialista attività amministrative e/o contabili. Comune di Vaglia (Firenze). Requisiti: laurea specialistica/magistrale o vecchio ordinamento di economia e commercio e equipollenti, patente B. Bando: Gazzetta Ufficiale n. 84. Informazioni: tel. 055 5002402.

Informazioni: www.comune.vaglia.fi.it.

un corso insegna a salvare l'arte dalle catastrofi

Protezione civile in primo piano

LUCCA. Salvare i beni storici e culturali in casi di grandi calamità.

A questo si sta preparando il comune di Lucca, sulla base di esperienze realizzate nei disastrosi terremoti della'Aquila e di Assisi che hanno colpito duramente anche i monumenti e le opere d'arte.

Il Comune parteciperà all'esercitazione internazionale di protezione civile "Terex 2010" contro il rischio sismico, che si terrà dal 25 al 28 novembre occupandosi in particolare del salvataggio dei beni storici e culturali.

È infatti partito in questi giorni il corso organizzato dalla Protezione civile del comune di Lucca, frutto della collaborazione fra Comune e Soprintendenza per i beni architettonici, storici e paesaggistici di Lucca, insieme a Legambiente Onlus.

Ne dà notizia l'assessore alla protezione civile Stefano Pierini, che aggiunge: «Al corso di formazione per teorico e pratico, valido anche come aggiornamento, stanno partecipando, oltre che i nostri esperti di protezione civile anche componenti del volontariato a livello nazionale. Tra le attività che verranno svolte nell'ambito dell'esercitazione Terex, infatti, è prevista l'effettuazione del progetto denominato "Luccarte 2010" per la messa in sicurezza dei beni culturali storici ed artistici, la cui effettuazione è prevista che venga svolta congiuntamente con la Soprintendenza e Legambiente. Con questo percorso formativo puntiamo a realizzare una vera e propria "task force" comunale di volontari specializzata sulle tematiche di salvaguardia del patrimonio culturale dai rischi naturali, intesa non solo come capacità operativa in emergenza, ma anche come attività di monitoraggio, mappatura, pianificazione e prevenzione che operi in stretta relazione con la soprintendenza. Il volontariato infatti rappresenta un'importante e qualificata risorsa che può essere messa a disposizione degli enti preposti per la tutela dei beni culturali».

argine, turni di controllo - barbara antoni

MARTEDÌ, 02 NOVEMBRE 2010

- Lucca

Argine, turni di controllo

Volontari a monitorare la piena per dare l'allarme

BARBARA ANTONI

LUCCA. Fino a mezzanotte hanno pattugliato i corsi d'acqua che fanno paura in Oltreserchio. Il torrente Cerchia, il torrente Contesora e il fiume Serchio, ovviamente: li hanno tenuti sotto stretta sorveglianza in dieci, tutti "vecchi" residenti del posto e tutti affiliati al comitato alluvionati nato dopo la catastrofe di Natale 2009. Ieri mattina sono andati al centro di protezione civile presso la Provincia; hanno guardato con il presidente Stefano Baccelli i grafici che indicavano le portate dei corsi d'acqua e la quantità di pioggia caduta. Si sono congedati solo quando si sono resi conto che per alcune ore - quelle a cavallo fra la tarda mattinata e il primo pomeriggio di ieri - si poteva stare tranquilli.

È nato così, a tutti gli effetti, il servizio di monitoraggio dei corsi d'acqua d'Oltreserchio a cura del comitato alluvionati (in realtà si chiama comitato "Uniti per l'Oltreserchio").

Un servizio attuato da volontari del comitato che lo considerano, a questo punto, di primaria necessità, «visto - dice per il comitato Luigi Talarico - che la protezione civile non ha ancora strutturato un piano organico di sicurezza. Noi presteremo il nostro servizio almeno finché il Comune, in materia di corsi d'acqua e rischio esondazione in Oltreserchio, non avrà messo a punto un piano di informazione per le famiglie. Abbiamo deciso di dare il nostro contributo anche perché, più che della protezione civile, ci fidiamo della competenza dei "nostri" in merito alla zona e ai suoi problemi».

Il contributo volontario del comitato diventerà «sistematico appena saranno conclusi i lavori all'argine del Serchio e quelli che interessano il Contesora. A quel punto saremo in grado di individuare le maggiori criticità rimaste e su quelle concentreremo le nostre ispezioni», continua Talarico. Se saranno riscontrati rischi per la popolazione, i volontari avvertiranno i cittadini con il tam tam. «Finora - aggiunge - ha sempre funzionato».

Lo stato di allerta della protezione civile, decretato dalle 23 di sabato (30 ottobre) è cessato, si riporta in una nota del Comune, alle 17 di ieri. «Le operazioni di monitoraggio del territorio - sottolinea l'assessore Stefano Pierini - sono proseguite per tutta la notte e la giornata di domenica, con piccoli interventi in aiuto dei cittadini, in costante dialogo con la sala operativa della Provincia. Sono stati costantemente monitorati sia l'andamento del Serchio che dell'Ozzeri, anche se il fiume non ha mai raggiunto i livelli di guardia stabiliti dall'ordinanza regionale».

Ieri alle 12.30 invece si è tenuto a Palazzo Ducale, nella centrale operativa integrata di Provincia e Prefettura, un vertice al quale, oltre al prefetto vicario, Marialaura Simonetti, e al presidente della Provincia Baccelli, hanno partecipato l'ingegnere capo Riccardo Gaddi e il dirigente del servizio difesa del suolo della Provincia Gennarino Costabile. A quell'ora la portata del Serchio, a Borgo a Mozzano, era di circa 700-800 metri cubi al secondo. Le piogge si erano attenuate d'intensità, ma il livello d'attenzione era elevato. Tutto il personale del "servizio piena" della Provincia, attivo dalle 8 di ieri mattina, è rimasto attivo fino al cessato allarme.

antonio valentini - dall'invitato

MARTEDÌ, 02 NOVEMBRE 2010

- Toscana

Antonio Valentini

Le case sono state costruite su pendii ripidissimi senza calcolare il rischio idrogeologico

DALL'INVIATO

Antonio Valentini

MASSA. Ora quelle frane che hanno seminato morte e distruzione, scese a perdifiato per poche decine di metri, cieche nella loro determinazione e crudeli negli effetti, sembrano unghiate. Sfregi sulle colline che hanno per sfondo le Apuane, punteggiate di case che si sono moltiplicate come in un'epidemia, riempiendo la pianura, gli argini dei torrenti, i crinali più scoscesi. Dalla fine della guerra al 1980, anno in cui il Comune di Massa si dotò del primo piano regolatore, ne sono state costruite 11 mila. Tutte abusive, s'intende, perché venute su in assenza di qualsivoglia regolamento capace di temperare la corsa al mattone, irrefrenabile negli anni del boom economico. Ma continuata anche dopo, quando la spinta cementificatoria ha aggirato, piegato, sbeffeggiato ogni strumento urbanistico vigente.

A Massa come altrove si è costruito senza calcolare il rischio idrogeologico, i cambiamenti climatici e i vincoli paesaggistici. Di notte le colline sembrano presepi, punteggiate dalle luci dei privati e da quelle della pubblica illuminazione. Centinaia di persone vivono sulle alture, da Altagnana a Canevara, da San Carlo a Bergiola. Le loro case sono costruite su pendii ripidissimi, su appezzamenti rubati ai boschi di pini e castagni che affondano le radici nel calcare. Quando piove, la terra diventa come solubile, si trasforma in una poltiglia gelatinosa che scivola a valle senza che nessuno riesca ad arginarla.

Chissà quante frane sono venute giù durante i secoli, quali allagamenti hanno prodotto i torrenti Frigido e Parmignola.

Solo che le case non c'erano. Il sindaco di Massa, Roberto Pucci, ricorda che il nucleo storico di Lavacchio esiste da decine di anni: «Ma poi si è continuato a costruire. Alcuni edifici erano abusivi e sono stati condonati; altri sono venuti su, in regola con il piano regolatore». Perché i diritti di edificazione acquisiti attraverso gli strumenti urbanistici sono implacabili e irreversibili, al pari del tempo. Chi ha titolo per farsi la casetta, non recede neppure di fronte al rischio idrogeologico. E perché da quelle parti i prezzi sono più abbordabili rispetto alla pianura e al costoso litorale.

Però i terreni sono fragili. Nella vicina Castagnetola, poco a valle di Lavacchio, è stato sufficiente iniziare i lavori in un cantiere perché tre case più a monte finissero danneggiate. E a Mirteto, dove la frana ha sepolto il camionista e gli abusi condonati sono la regola, nella primavera del 2009 furono evacuate 11 persone: bastò una notte di pioggia intensa per far scattare l'allarme rosso. Ma gli episodi non si contano più. Gli smottamenti hanno minacciato di volta in volta i paesi di Forno, Antona, Altagnana, Casette, Guadine, Casania, Gronda, Canevara. Insomma, buona parte delle colline apuane, che con i mutamenti climatici scoprono le proprie fragilità idrogeologiche.

Ma la sensazione è che ormai sia tardi. Benché il nuovo piano strutturale preveda un giro di vite, i danni procurati dal cemento ai friabili rilievi costieri sono irreversibili. Basta un evento non routinario, come quello dell'altro giorno quando in 30 ore sono caduti 220 millimetri di pioggia, che fango e sassi prendano a correre giù dai pendii. Nessuno, ieri, sapeva con precisione quante sono le "unghiate" che hanno sfregiato le colline. Venti, secondo la Protezione civile. Una trentina, stando a un calcolo più preciso. «Il nostro territorio non regge - spiega Fabrizio Magnani, vicepresidente della Provincia - Campagna e montagna sono state abbandonate». Anche i boschi, che nessuno coltiva più: gli alberi crescono fino a quando vengono abbattuti dal vento e dalla pioggia. Cadono e le loro radici provocano larghe fenditure nel terreno, che assorbono l'acqua fino a inzupparsi e a scivolare in basso.

«Le manutenzioni sono carenti e le tombature dei canali pericolose - dice Carlo Milani, ingegnere idraulico - Solo nelle città di Massa e di Carrara si calcolano 30 chilometri di canali tombati. Mi chiedo, qual è il loro stato di manutenzione, quali materiali si sono depositati all'interno, quale tipo di ostacolo possono frapporre a un'ondata di piena?». Modellare la natura, costringerla a sottostare alle trasformazioni urbane, addomesticarla con il cemento armato, sono facce diverse della medesima corsa al mattone, con lo scopo di garantire gli interessi immobiliari.

Però nessuno pensava che dall'inizio dell'anno sulla sola Massa cadessero 1500 millimetri di pioggia, capaci d'infiacchire la tenuta dei terreni e alimentare le sorgenti sotterranee, che all'improvviso hanno ripreso a sgorgare ai lati delle colline. A Mirteto, ad esempio, il Comune è intervenuto a monte con dei micropali per fermare lo smottamento. Ma l'acqua, domenica scorsa, è zampillata più a valle, mescolandosi con il calcare del terreno e dando vita a un fiume gelatinoso,

antonio valentini - dall'inviato

irrobustito - nell'effetto distruttivo - da massi enormi.

Il vero problema è che nessuno pare abbia soluzioni. Il mantenimento dei boschi è una spesa fuori portata per gli enti locali, a malapena in condizione di rattoppare le strade avvallate.

L'unica possibilità di prevenzione sta nella vigilanza: «Dobbiamo riuscire a portare via l'acqua prima che si accumuli - dice Giuliano Arrighi, che alla Provincia di Massa è capo settore ai lavori pubblici - Ma a Lavacchio nessuna fenditura del terreno ha fatto scattare l'allerta, tant'è che i due tronconi della strada sono rimasti intatti».

La matassa del tempo non può essere riavvolta. Ma se così non fosse, oggi tutti costruirebbero altrove. A partire da chi abita quelle case abbarbicate sui monti, ogni sera costretto a chiudere gli occhi con l'incubo che un fiume di fango arrivi per prenderti la vita e i sogni.

il leccio tracima e allaga due case - arianna bottari micola nucci

MARTEDÌ, 02 NOVEMBRE 2010

- Lucca

Il Leccio tracima e allaga due case

Appare critica la situazione nelle colline nord di Capannori

Si temono frane nella zona di Matraia, coppia di anziani di via Diaccio soccorsi dai volontari

ARIANNA BOTTARI MICOLA NUCCI

LUCCA. Critica la situazione dei versanti collinari, soprattutto nella zona nord di Capannori, dove alcuni piccoli smottamenti (a Matraia, in particolare) tengono con il fiato sospeso amministratori e tecnici. «Il terreno è inzuppato d'acqua e temiamo che ci possano essere dei cedimenti, soprattutto nelle aree già colpite da frane. Non registriamo problemi particolari, ma stiamo allerta - dice l'assessore ai lavori pubblici di Capannori Claudio Ghilardi -. Il terreno è impregnato d'acqua e può accadere di tutto».

«Per ora le uniche segnalazioni arrivano da Matraia, dove si sono verificati dei piccoli movimenti di terra, ma niente di particolare - dice Ghilardi -. Siamo coscienti del fatto che le nostre zone collinari, soprattutto nel nord, sono soggette a questo genere di dissesti ed è anche per questo motivo che non abbassiamo mai la guardia».

I tecnici del Comune di Capannori hanno monitorato il territorio incessantemente, registrando qualsiasi situazione anomala o segnalazione da parte dei cittadini.

Per quanto riguarda invece le aree di pianura, è stato il Consorzio di bonifica Auser-Bientina, in collaborazione con i tecnici reperibili comunali, a tenere la situazione sotto controllo.

Le uniche situazioni di emergenza si sono registrate a Porcari, dove gli allarmi sulla Fossa Nuova e sul Rogio sono scattati varie volte (in via precauzionale sono stati distribuiti i sacchi di sabbia ai cittadini).

Dice il presidente dell'ente di bonifica, Ismaele Ridolfi:

«Siamo dovuti intervenire sul Frizzone per rimuovere i detriti che impedivano all'acqua di defluire con regolarità.

Intervento simile anche a Marlia (vicino al confine con S. Cassiano a Vico), sulla canaletta Costa, la cui piena minacciava un'abitazione che si trova a poca distanza».

Ha preoccupato a lungo i tecnici del Consorzio anche il rio Viaccia, a Lammari, che più volte in passato ha causato problemi e allagamenti.

«È cresciuto molto perché è salito il rio Casale, nel quale il Viaccia scarica le sue acque - spiega Ridolfi -, ma per fortuna non ci sono stati allagamenti. Ora il livello dovrebbe scendere con il diminuire delle piogge. La contenuta piena del Serchio ha aiutato a mantenere una situazione di relativa sicurezza».

Il maltempo ha colpito anche Porcari, dove nella tarda notte tra domenica e lunedì il rio Leccio è tracimato sul versante sud, allagando due abitazioni che si trovano in corte Rilli.

Subito i volontari si sono messi al lavoro con una ditta di pulizie e alle 9 le famiglie sono potute rientrare nelle proprie case.

Un altro intervento urgente è stato necessario lungo via Diaccio, in località Gigioni, dove una coppia di anziani è stata svegliata di soprassalto alle cinque del mattino dai soccorritori che hanno evitato che entrasse l'acqua in casa.

La famiglia per fortuna non ha subito danni.

Situazione critica anche sul rio Ralla, a sud di via Puccini, dove a causa di un restringimento della sezione idraulica del corso d'acqua dovuto ai lavori dei nuovi sottopassi è stata rischiesta l'esondazione, evitata grazie all'intervento dei mezzi di soccorso del Comune.

Le ditte interessate alle opere per i nuovi sottopassi ferroviari - fa sapere l'assessore all'ambiente Franco Fanucchi - erano state avvertite (c'era stata anche una raccolta di firme dei cittadini) affinché rimuovessero gli ostacoli.

L'allarme della Protezione civile della Croce Verde è scattato intorno alle 5 del mattino.

«Un allarme improvviso - spiega Fanucchi - in quanto dal monitoraggio compiuto alle 4 non risultava che i due fossi fossero a rischio esondazione. Invece gli argini del Leccio, a carattere torrentizio, hanno ceduto. Si auspica a tale proposito che il Leccio possa, come accaduto in passato, avere in futuro libero sfogo nella naturale cassa di espansione del Padule piuttosto che minacciare di continuo le case del paese».

La situazione sarà monitorata anche nelle prossime 48 ore.

Le previsioni meteo indicano un miglioramento, già da questa mattina.

tracimazioni di torrenti e piccole frane in garfagnana - luca dini

MATERIALI RIMOSI

Tracimazioni di torrenti e piccole frane in Garfagnana

LUCA DINI

CASTELNUOVO. Stato d'allerta terminato solo ieri sera, dopo le 23, presso il centro intercomunale di protezione civile in località Orto Murato a Castelnuovo.

La prima ondata di maltempo ha creato, per fortuna, solo pochi disagi, ma visti i recenti trascorsi, la situazione è stata monitorata minuto per minuto dai responsabili della protezione civile.

«Qualche torrente fuori dagli argini e qualche chiavica intasata dalle foglie - spiega uno dei responsabili, Mauro Giannotti - per fortuna questa prima allerta meteo stagionale sembra essersi risolta senza danni a cose o persone. Sono stati colpiti soprattutto i comuni di Galliciano, Giuncugnano, Pieve Fosciana e Castelnuovo. Sono stati due giorni di tensione, sia domenica che lunedì la sala operativa provinciale è stata pronta ad intervenire e solo un miglioramento, con venti che dovrebbero spostare la perturbazione, permette di pensare positivo per le prossime ore.

«Nella notte tra domenica e lunedì, abbiamo chiesto intervento a 8 volontari del Cav di Pieve Fosciana e della Misericordia di Castelnuovo per monitorare varie situazioni. In particolare, stiamo tenendo sotto controllo la portata del fiume Serchio, dei suoi affluenti e i pluviometri, ma tutto è regolare».

Il centro è rimasto attivo per somme urgenze sino alla tarda serata di ieri.

Un allarme frana ha riguardato la frazione di Rontano nel comune di Castelnuovo: «Avevamo allertato il 118 per la possibile interruzione della viabilità, ma un sopralluogo del responsabile della protezione civile comunale, Vincenzo Suffredini, ha potuto constatare che si trattava di materiale portato in strada dal vicino torrente e rimosso in poche ore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

volontari a massa per l'emergenza

Misericordia e Pubbliche assistenze

EMPOLI. Per l'emergenza maltempo che sta colpendo Massa sono state mobilitate anche la Protezione Civile della Misericordia di Empoli e le Pubbliche assistenze della Toscana.

A coinvolgere la Misericordia alle 10 di ieri è stata la Sala regionale della Protezione Civile. Sette volontari della confraternita sono partiti per raggiungere la Versilia con una sala operativa e pompe idrovore. Il campo base è a CarraraFiere. Da qui la sala operativa gestisce tutte le squadre presenti sul luogo dell'emergenza. Le squadre con le idrovore, invece, sono intervenute in particolare su un rio della zona che rischia la tracimazione.

Sono partite nella notte anche le prime squadre delle Pubbliche Assistenze. I volontari sono andati ad affiancare i nuclei di protezione civile delle associazioni del territorio, già attive fin dalla prima chiamata di emergenza. Tra le squadre arrivate a Massa anche quella di Fucecchio che resteranno lì un paio di giorni, poi, se il coordinamento dell'emergenza lo richiederà, si potrebbe ipotizzare anche un cambio.

fiume e rii tornano a fare paura - barbara antoni

MARTEDÌ, 02 NOVEMBRE 2010

- Lucca

Fiume e rii tornano a fare paura

Allarme nell'Oltreserchio anche per una gru che stava per cadere

L'ONDATA DI MALTEMPO «Se andiamo ancora sott'acqua, nessuno investirà più nelle attività a S. Macario»

BARBARA ANTONI

LUCCA. Il fiume si gonfia e davanti agli occhi scorre la pellicola di un film già visto, l'alluvione di Natale 2009. Torna la paura, tornano l'ansia e i brutti ricordi. La minaccia, stavolta, arriva - per i residenti di San Macario in Piano - anche da una gru, piazzata sul letto del Contesora.

Venerdì sera, come racconta Sonia Orsi, fiorista con il negozio sulla Sarzanese, gli operai che stanno eseguendo i lavori di consolidamento del letto del torrente, hanno lasciato la gru piazzata su cumuli di terreno. Probabilmente hanno ignorato le previsioni meteo: l'acqua che nella notte è caduta in quantità ha cominciato a erodere il basamento di terreno sotto la gru, mettendo a rischio il suo equilibrio. I cittadini che abitano lungo il torrente Contesora si sono allarmati: la gru poteva abbattersi sulle loro case. È partita una richiesta di intervento e la gru è stata messa in sicurezza: un rischio eliminato, ma rimane quello del fiume - il Serchio - e del torrente, il Contesora. Ieri mattina il livello dei due corsi d'acqua era contenuto, ma nella tarda mattinata e nel primo pomeriggio ha cominciato a risalire. Intorno, ovunque campi gonfi e qualche rio vicino a traboccare.

«A San Macario abbiamo paura del Contesora - continua la fiorista Sonia, che ha ancora negli occhi le immagini dello scorso Natale, con tutto il paese allagato, due metri e più d'acqua in cantine e pianterreni, gli abitanti sfollati nei giardini -. Dopo l'alluvione di quasi un anno fa, la gente si è data da fare, ha rimesso a posto case e imprese. Ma se in Oltreserchio risucceadesse qualcosa, nessuno ci investirà più». Idem il pensiero di Manuela Zerbano, titolare con il marito dell'edicola sulla Sarzanese. A Natale 2009 hanno dovuto buttare via l'intero contenuto - libri, articoli di cancelleria e altro - del magazzino sotto il negozio -. «Abbiamo cominciato a rimetterci i primi libri la settimana scorsa, non voglio pensare che possa tornare l'alluvione», dice Manuela.

Cinzia Camporese, da undici anni abita a ridosso dell'argine del Contesora. Ieri notte non ha dormito. «Quando ci si scotta, si ha paura anche dell'acqua fredda - dice -. Non eravamo tranquilli, ma la protezione civile ha vegliato l'argine del Contesora. È importante che ci sia qualcuno a monitorare, il solo pensiero ci rassicura».

Non si sentono tranquilli Marco e Claudia Carignani, giovani coniugi che abitano con due bimbi piccoli in via di Poggio II, traversa di via Pardi, in pratica lungo l'argine del Serchio nel tratto che a Natale 2009 è rimasto intatto e che non è stato - né sarà, nelle immediate previsioni - soggetto a lavori di consolidamento. «Bisognerebbe che arrivassero fin qui le opere di consolidamento quasi completate nel primo tratto dell'argine del Serchio - dicono -. Purtroppo questa parte di argine viene ignorata. A fine estate, per pulirlo in vista di una gara di pesca che era stata organizzata qui, è stata fatta addirittura una colletta. Se nessuno pulisce l'argine, figuriamoci se qualcuno ci fa i lavori. Bisogna aspettare che ci sia una calamità, come è successo quasi un anno fa, poi gli interventi arrivano».

Relativa tranquillità al ristorante La Corte, in via dei Bollori a Santa Maria a Colle. Che esisteva un allerta riguardo il fiume «lo abbiamo saputo dalla protezione civile domenica verso le 18,30 - spiegano dal ristorante -. Un volontario è venuto a informarci di persona. I lavori sul fiume stanno andando avanti - si aggiunge - ma è stato visto che per compattare gli argini vengono usati anche detriti. Ci domandiamo se sia giusto».

ma noi non ci fidiamo i residenti-vigilantes sorvegliano il serchio - barbara antoni

MARTEDÌ, 02 NOVEMBRE 2010

- Toscana

Ma noi non ci fidiamo i residenti-vigilantes sorvegliano il Serchio

BARBARA ANTONI

LUCCA. Seicento, settecento, ottocento metri cubi al secondo. Piove ininterrottamente da giorni, il Serchio gonfia e la paura cresce. Il fragore che fa l'acqua scorrendo squarcia il silenzio che avvolge il fiume. I residenti lo guardano impietriti, negli occhi hanno le immagini della piena di un anno fa.

Domenica, da poco passate le 22. «Entriamo in azione a questo punto. Siamo in dieci, tutti amici, tutti iscritti al comitato Uniti per l'Oltreserchio, tutti vecchi conoscitori del fiume e dei suoi pericoli», dice Luigi Talarico, uno dei dieci che si mettono in moto: un piccolo plotone di guardie volontarie, armate di buonsenso e spirito di collaborazione.

Sono tutti residenti fra Santa Maria a Colle e San Macario, "epicentro" della piena di Natale del 2009, di nuovo messo a dura prova dalle piogge degli ultimi giorni.

Prima di partire fanno un rapido tam tam di telefonate. Fissano il punto di ritrovo, si danno appuntamento dopo pochi minuti appena. E passano in rassegna, riparati da impermeabiloni massicci e muniti di torce, il torrente Contesora, il torrente Cerchia e infine il Serchio. «Abitiamo vicino a questi corsi d'acqua da una vita, li conosciamo come le nostre tasche e sappiamo quando diventano cattivi - continua Luigi -. Pensiamo che il nostro contributo sia utile in questa fase: ancora né il Comune né la protezione civile hanno messo a punto un piano organico di sicurezza e di informazione per la popolazione, ci dispiace ma non ci fidiamo fino in fondo. Se riscontriamo pericoli, emergenze, per avvertire la gente facciamo come abbiamo sempre fatto in passato, con il passaparola: è efficacissimo».

«A Ponte San Pietro, verso le 22 il Serchio è impressionante - continua Luigi -. A mezzanotte viene chiusa la cateratta di San Macario che sbocca nel Contesora, e le idrovore cominciano a lavorare. Nonostante tutto, a qualcuno tocca l'acqua in cantina, solo qualche centimetro, per fortuna, specialmente se il livello è sotto il piano stradale».

È tarda sera ma i dieci continuano a ispezionare i tre corsi d'acqua e rispettivi argini. «Molta acqua - dicono - viene dall'asta della Lima, è la bestia nera della valle».

A mezzanotte le guardie volontarie decidono che possono tornare a casa. «La portata è stabile a mille metri cubi - racconta ancora Luigi - ma non aumenterà nelle prossime ore».

Quella di domenica è la prima prova ufficiale per le guardie volontarie del comitato Uniti per l'Oltreserchio. Un servizio che, assicura Luigi, «diventerà periodico non appena saranno ultimati i lavori di messa in sicurezza del Serchio e del Contesora. A quel punto saremo in grado di individuare le criticità residue e punteremo la nostra attenzione su quelle. La nostra azione sarà, come adesso, sempre supportata dai siti internet dedicati e ovviamente dal dialogo con la Provincia e il suo centro di protezione civile. Credo che saremo sempre di più: facciamo già proseliti operando».

Vero è, dicono alcuni cittadini che simpatizzano con le guardie volontarie del fiume, che in Lucchesia la gente si è sempre dovuta organizzare per vigilare il Serchio e i suoi torrenti. Anche nei giorni scorsi. Tante famiglie non hanno dormito a Nozzano, dove le cateratte, chiuse in ritardo, hanno fatto paura davvero (una famiglia evacuata, sott'acqua gli impianti sportivi e alcuni campi attigui). E lo stesso a San Macario, dove in tanti hanno vegliato la gru piazzata nel Contesora per i lavori, che rischiava di cadere sulle abitazioni vicine perché l'acqua stava erodendo il basamento di terreno su cui poggiava.

la portata massima del fiume è arrivata a 850 metri cubi - marco innocenti**I DATI**

La portata massima del fiume è arrivata a 850 metri cubi

MARCO INNOCENTI

LUCCA. Pioggia per 333 millimetri (dalla notte tra sabato e domenica a ieri sera) sul Monte Romecchio, per 332 a Orto di Donna, 271 a Fabbriche di Vallico, 254 a Vagli di Sotto, 249 a Galliciano, 224 a Palagnana, 216 a Ponte di Campia, 202 al Casone di Profecchia. Quantità di precipitazioni impressionanti che però, a differenza del passato, non hanno causato grandi frane. Tutto sommato poteva andare peggio, si considera alla Protezione civile dove, pur rimanendo lo stato di allerta, si ritiene che il pericolo sia sostanzialmente passato. Stando alle previsioni, da oggi il tempo dovrebbe andare gradualmente migliorando e soltanto da domenica potrebbero tornare delle piogge.

È quanto si augura anche il prof. Raffaello Nardi, segretario dell'Autorità di Bacino del Serchio, che ha seguito momento per momento l'evolversi della situazione sui monitor che indicano i rischi in tempo reale.

«In media - dice Nardi - sono caduti 215 millimetri di acqua nella zona degli invasi della Garfagnana e della Lima, 203 nella Valle del Serchio e 132 nella Piana. Con queste misure, in passato si sono avuti smottamenti rilevanti, ma così non è stato questa volta».

L'intervento dell'uomo può aver aiutato, ma c'è stata anche una buona dose di fortuna.

Più sotto controllo la situazione del fiume: «La portata massima si è avuta alle una di domenica notte alla diga di Borgo a Mozzano, con 850 metri cubi di acqua al secondo. Poi la piena ha perso gradualmente forza e già a mezzogiorno di ieri era scesa a 750 metri cubi al secondo per calare progressivamente nel pomeriggio. Gli invasi Enel di Vagli e Gramolazzo hanno raccolto 6 milioni di metri cubi d'acqua, ma hanno ancora grandi capacità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

case inagibili a solaio per uno smottamento - luca basile

Oltre 200 millimetri di pioggia uniti a forti raffiche di vento hanno messo in ginocchio tutti i Comuni della Versilia Nord
Case inagibili a Solaio per uno smottamento

Cantine e seminterrati allagati nella piana, decine di alberi caduti, chiuso il viale Apua

Ancora una volta via Don Bosco finisce sott'acqua

LUCA BASILE

PIETRASANTA. Famiglie isolate, frane, cantine di abitazioni private allagate, piante abbattute, strade chiuse al traffico: gli oltre 200 millimetri di pioggia caduti nella giornata di domenica e ancora nella mattinata di ieri, accompagnati da forti raffiche di vento, hanno messo in grave difficoltà il territorio pietrasantino.

«Il rischio esondazione per il Baccatoio, nella tarda serata di domenica, è stato concreto - spiega il sindaco Domenico Lombardi che ha monitorato sul posto, insieme ad altri amministratori e tecnici comunali, la situazione -. Fortunatamente con la mattinata di ieri il livello dell'acqua è tornato normale».

E se diventa difficile quantificare il numero di cantine di abitazioni private allagate nelle zone collinari così come a Fiumetto, con via Don Bosco ancora una volta finita sott'acqua e intransitabile e un fossetto di via Tonfano che è esondato allagando i campi circostanti, situazioni difficoltose, legate a piccole frane, sono da segnalare anche in località Strinato, Murri e in genere nello strettoiese.

Sul fronte allagamenti Lombardi ha assicurato di voler risolvere la questione dell'impianto idrovoro su viale Apua: «Se serve una pompa in più l'acquistiamo». L'ipotesi è che l'intervento sia effettuato a metà tra Comune e Consorzio di Bonifica.

Problemi, oramai cronici, dalle parti di via Metati Rossi: la strada, già chiusa per un episodio franoso, ha subito nuovi smottamenti.

«A Strettoia i collegamenti viari risentono di anni di scarsa manutenzione. Una volta ripristinata la normalità meteorologica, dovremo lavorare per rendere queste zone più sicure», spiega il capo-gabinetto dell'ufficio del sindaco Maurizio Picchi.

Chiusi, inoltre, alcuni tratti viari, come il viale Apua, nei pressi dell'ingresso alla Versiliana, sede dove sono stati abbattuti 5 pini e ancora all'altezza di via Olmi con via Bugneta. I lavori di rimozione delle piante proseguiranno oggi - informava ieri sera il sindaco - a causa del rischio fulmini sugli operai all'opera.

Stop, provvisorio, al transito anche in via Pontenuovo, via Spirito Santo, piazza Versilia e via Tonfano, così come è stato rimosso, un grosso masso nel mezzo della carreggiata della via per Capriglia e sono state ripulite diverse griglie sul territorio. «Fra operai del Comune, vigili, carabinieri, volontari della protezione civile e addetti del Consorzio di Bonifica, oltre 40 persone - sottolinea Lombardi - si sono date da fare senza interruzioni dalla tarda serata di sabato fino alla giornata di ieri. Intendo ringraziarli tutti».

Proteste per gli allagamenti (cronici) sono arrivate dalla zona tra Forte e Querceta, nel quadrilatero delimitato da autostrada, via Emilia, Provinciale e fiume Versilia. «La Salt non fa la manutenzione dei fossi sotto l'autostrada», denunciano i residenti.

esonda un torrente, interrotta via del commercio

Incubo alluvione a Casciana Terme

CASCIANA TERME. Una bufera di pioggia mista al vento fa tornare l'incubo alluvione a Casciana Terme. È accaduto ieri mattina, in poche ore.

Il maltempo e la pioggia ininterrotta hanno messo in seria difficoltà il territorio comunale di Casciana Terme.

Sono bastate davvero poche ore e la strada provinciale via del Commercio Nord è stata interrotta.

In località la Muraiola un torrente ha saltato la carreggiata. È stata una giornata di lavoro per il personale volontario del locale comitato di Croce rossa italiana, dove diverse frane in tutta la zona, qualche tombino saltato, strade invase da fango e detriti e scantinati finiti sott'acqua che prontamente gli operatori di Protezione civile Cri hanno liberato.

Quasi la fotocopia dell'alluvione che si era verificata nella mattina del 4 ottobre scorso, quando, ricordano i volontari della Croce rossa italiana, «Non si era mai vista tanta acqua in così poco tempo».

In quell'occasione sempre gli stessi torrenti avevano esondato diventando fiumi e creato non pochi problemi ai piani bassi di alcune abitazioni e al distributore Total alle porte del paese.

cateratte chiuse tardi, allagati gli impianti sportivi - b.a.

MARTEDÌ, 02 NOVEMBRE 2010

- Lucca

Cateratte chiuse tardi, allagati gli impianti sportivi

Fatte evacuare tre persone anziane a Balbano: la loro casa era circondata dall'acqua

«Però si pagano lo stesso le cartelle del consorzio»

B.A.

LUCCA. L'acqua sale e le cateratte sono ancora aperte a Nozzano. Sono le 22,30 di domenica e la paura è tanta davvero. I cittadini chiamano la protezione civile, che arriva: chiude le cateratte e mette in azione le idrovore, ma l'acqua ha già allagato gli impianti sportivi e i campi circostanti. Le abitazioni sono salve, ma la gente è scontenta. «Aspettiamo da anni che venga installata la chiusura elettronica delle cateratte», dice Pierluigi Ricci, mentre gioca a carte con gli amici al bar La Ciocca e la pioggia batte incessante sul tendone.

Questo dispositivo, continua Ricci, oggi pensionato ma da sempre residente a Nozzano, «fu promesso alla popolazione quando venne depennata la figura del custode delle cateratte, addetto alla loro gestione. Invece non è mai stato installato. Le promesse non sono state mantenute ma i cittadini continuano ugualmente a pagare le cartelle del consorzio, che non fa niente: non fa opere, non pulisce i fossi», che sono sporchi e l'acqua che non scola li intasa, rischiando di farli traboccare. In questi giorni infatti sono al limite della portata. Così come sono allagati molti campi sul territorio nozzanese (anche quello dove, nei piani del Comune, sorgerà il fitodeputatore).

L'altra situazione a rischio che vive la frazione di Nozzano riguarda infatti proprio i fossi e una parte di terreni, in particolare lungo via della Stazione, che allo stato attuale - a causa dei lavori per realizzare l'impianto fognario - rappresenta l'unica via di accesso alla scuola di Balbano. Per chi la deve percorrere anche più volte al giorno - per andare alla stazione o per portare i figli a scuola e riprenderli - la strada rappresenta un vero incubo. Complessivamente, la sua ampiezza non è superiore a quella di una corsia e mezzo: significa che due auto ci si scambiano a malapena, un'auto e un camion male davvero.

C'è di più. A causa del continuo passaggio dei camion che portano materiali per i lavori delle fognature, la strada ha cominciato, sui lati, a sbriciolarsi.

Piccoli e continui smottamenti per via del passaggio di mezzi molto superiore ai livelli che la strada può sopportare: ne consegue che i detriti si depositano via via nei fossi a lato di via della Stazione, che ieri erano gonfi al punto di esondare sul fondo stradale.

Per i cittadini si tratta di un disagio importante, come sottolinea Monica Ghiri, che abita in questa zona. «Si stanno facendo i lavori per le fognature e quindi per raggiungere Balbano siamo obbligati a passare da via della Stazione, ma i lati della strada stanno crollando nei fossi. Tutti i campi sono allagati», dice infatti la signora.

In serata la Prociv ha evacuato una famiglia di 3 persone (ora ospiti della figlia a Viareggio) dalla propria abitazione di Balbano, a causa dall'acqua che ha allagato i campi intorno.

L'evacuazione è avvenuta in via precauzionale.

scelte limpide e corrette da parte della giunta - simone tonini

Giancarlo Meini difende il sindaco Neri

«Scelte limpide e corrette da parte della giunta»

SIMONE TONINI

SERAVEZZA. «Quando l'Udc afferma che l'amministrazione lavora senza organicità di programma, sicuramente non è molto attenta a come la stessa amministrazione si muove sul territorio». L'Unione dei Cittadini di Seravezza, che ha sostenuto Ettore Neri nel 2006, risponde con il coordinatore Giancarlo Meini alle critiche mosse dall'Unione di Centro con il segretario Giovanni Boccoli. «E' lecito criticare e non condividere l'operato della giunta, come dev'essere in democrazia, ma è chiaro ai cittadini, ed è innegabile, che i punti cardine del suo operato sono stati la trasparenza, il rapporto con i cittadini, la condivisione delle decisioni. Le scelte della giunta sul centro di Querceta, specialmente piazza Matteotti e la sistemazione del palazzo che ospitava la scuola (un suggerimento a Neri: forse sarebbe il caso di intitolarlo? ndr) sono state ampiamente spiegate e discusse nell'ultima assemblea pubblica alla sala Cope dal sindaco Ettore Neri e Giovanni Boccoli era presente». Secondo Meini i problemi che paventa l'Udc non si avvereranno. «Le problematiche relative ai mezzi di Polizia Municipale e Protezione Civile sono state esaminate con i diretti interessati e non sono emerse particolari criticità».

L'Unione dei cittadini (il cui acronimo, udc, è per puro caso lo stesso dell'Unione di Centro) replica a Boccoli. «In riferimento all'asilo nido gli ricordiamo che la struttura, in cui si trova il comando di Polizia Municipale, non è idonea ad ospitare l'asilo nido, per una serie di parametri che la legge richiede. Con Pietrasanta è stato siglato un accordo per ospitare 10 bimbi e il costo è stato fortemente diminuito rispetto al precedente accordo con l'amministrazione Mallegni».

Geologi: 'Sempre meno investimenti pubblici per il dissesto idrogeologico'

Venerdì 29 Ottobre 2010

"Sono sempre meno gli investimenti pubblici destinati al dissesto idrogeologico, come se la prevenzione e, quindi, la mitigazione del dissesto idrogeologico non concorresse in modo determinante alla qualità della vita". Lo ha detto il presidente dell'Ordine dei Geologi delle Marche, Enrico Gennari, intervenendo a "Codice Rosso - Il Comune nel sistema della Protezione civile", che si è svolto nell'Eremo di Fonte Avellana (Pu), un'iniziativa in cui Comuni, Province, Protezione civile, professioni e associazionismo hanno discusso di assetto del territorio e di pianificazione urbanistica.

Gennari ha ricordato che le risorse destinate a questi interventi sono diminuite del 20% l'anno dal 2005 ad oggi e che "l'80 per cento dei Comuni italiani è a rischio idrogeologico mentre 24 milioni sono le persone in aree a elevato rischio sismico. Per la nostra regione, questo si traduce in 191 Comuni su 239, oltre 180 edifici scolastici, 20 ospedali e 160.000 persone esposte a questi rischi, in pratica tutti i cittadini di Pesaro e Fano riuniti assieme". Gennari ha ribadito che "a fronte della disponibilità di strumenti sempre più efficaci di prevenzione, analisi e riduzione dei rischi naturali, che costituiscono eccellenze di ricerca e professionalità dei geologi, riconosciute anche a livello internazionale, sono sempre meno gli investimenti pubblici destinati al dissesto idrogeologico". Gennari ha detto alla platea di "Codice Rosso" che "è ora di prendere atto che, in Italia, è necessario che la difesa del suolo diventi "l'infrastruttura pubblica prioritaria per lo sviluppo del Paese" e, quindi, di conseguenza è prioritario trovare fondi per la micro-zonazione sismica, per la messa in sicurezza dei centri abitati instabili, per la sistemazione di frane. E' bene ricordare che questi interventi sono indispensabili, urgenti e talora l'unica via per dare abitazioni dignitose e sicure per migliaia di cittadini".

Questi stessi interventi, ha aggiunto Gennari, "possono ugualmente ed efficacemente produrre nuovi posti di lavoro e, quindi, aumentare non soltanto il Pil ma, anche e soprattutto, la qualità della vita. Non a caso, recenti studi di sociologia riferendosi al Bil, ovvero al Benessere interno lordo di una comunità, ne individuano gli elementi indispensabili fra i quali, insieme alla salute e alla crescita, compaiono la qualità dell'ambiente in termini di sicurezza dai rischi idrogeologici. Al contrario, i dati forniti dal Centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi confermano un trend di riduzione degli importi a finanziamento del 20% all'anno dal 2005 ad oggi, ai quali è necessario contrapporsi con decise strategie propositive". Gennari ha, quindi, chiesto con forza "che siano aggiornate le leggi regionali sulla sismica, la 33 del 1984, e quella sull'urbanistica, la 34 del 1992" lanciando la "sfida" alla Regione e agli Enti locali di realizzare lo slogan "20-20-20", già illustrato al Forum di Roma "Le Frane in Casa", che chiede di "destinare il 20 per cento delle risorse, attualmente impiegate in emergenza, alle attività di prevenzione del rischio, nominare il 20 per cento dei membri del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici fra i professionisti che si occupano di territorio, individuare 20 progetti pilota su altrettante aree per prevenire e ridurre i rischi naturali con strategie innovative".

Ordine geologi

Supporto psicologico post-traumatico: convenzione tra Sipem Sos Marche e Provincia di Ascoli

Sabato 30 Ottobre 2010

Lo scorso 27 ottobre è stata firmata un'innovativa convenzione, dalla durata triennale, tra l'associazione Sipem Sos Marche e la Provincia di Ascoli Piceno, per il sostegno psicologico ai familiari e vittime di disastri naturali o di eventi traumatici, come incidenti, rapimenti, rapine violente e altro ancora.

La settimana scorsa è stata firmata una convenzione, dalla durata triennale, tra l'associazione Sipem Sos Marche, che si occupa di prestare supporto e assistenza psicologica in occasione di eventi traumatici, e la Provincia di Ascoli Piceno. In pratica l'associazione metterà a disposizione, nei 33 comuni della provincia, i suoi esperti che interverranno a supporto di familiari di vittime di incidenti stradali, sciagure aeree, navali, ferroviarie o di persone scomparse; gli psicologi della Sipem interverranno anche per aiutare familiari e vittime di eventi naturali, limitati territorialmente (piccole frane, fughe di gas crolli di palazzine), o anche vittime di atti criminosi, come rapine violente o rapimenti, e che hanno bisogno di un immediato supporto psicologico, anche in occasione di un eventuale accompagnamento presso obitori o durante i funerali. L'associazione si impegna anche in corsi di formazione per amministratori, dirigenti, coordinatori dei Gruppi Comunali di Protezione Civile e personale dell'amministrazione provinciale operante nel settore.

La Sipem Sos Marche, che è un'associazione con sede a San Benedetto del Tronto, ma operativa in tutta la provincia ascolana, è stata fondata nell'ottobre 2009. L'associazione è iscritta alla Regione Marche - Sezione Protezione Civile ed è formata da diverse sezioni regionali, federate tra loro, presenti attualmente in nove regioni italiane. La sezione Regionale Marche è l'ultima nata ed attualmente è formata da 14 iscritti, la maggior parte psicologi, più altre diverse figure professionali che si occupano di sostegno alle persone in difficoltà.

"Credo che con questa convenzione - dice il presidente dell'associazione Roberto Ferri - l'Amministrazione Provinciale, guidata da Piero Celani e l'assessorato provinciale alla Protezione Civile e Genio Civile, di cui è titolare Giuseppe Mariani, abbiano mostrato una particolare sensibilità e senso di responsabilità verso i cittadini del territorio. Nelle emergenze non c'è solo l'aspetto materiale di cui occuparsi, ma è altrettanto importante preoccuparsi delle reazioni delle persone all'evento traumatico, a cui non sono mai preparate".

Centro Servizi per il Volontariato

Rischio idrogeologico, un'interrogazione di D'Anna

Lunedì 01 Novembre 2010

Il consigliere regionale Giancarlo D'Anna ha presentato una interrogazione regionale sui rischi idrogeologici della Regione

Premesso: che negli ultimi anni si registrano, più che in passato, fenomeni atmosferici caratterizzati da forti temporali, che provocano: allagamenti, esondazioni, frane che comportano gravi danni e rischi a cose e persone;

che da un'indagine dello scorso anno di Legambiente e dipartimento della Protezione civile sul rischio idrogeologico risulta che "l'82 per cento dei comuni marchigiani ha abitazioni in aree esposte a pericolo e oltre il 70 per cento presenta in tali aree addirittura fabbricati industriali, con grave rischio per i dipendenti ma anche per eventuali sversamenti di prodotti inquinanti";

che "solo il 9 per cento dei comuni ha avviato interventi di delocalizzazione delle abitazioni dalle aree a rischio e solo il 4 per cento dei fabbricati industriali";

che dalla stessa indagine risulta "il 70 per cento dei comuni non svolge una positiva opera per la mitigazione del rischio.

Tra questi, il 58 per cento delle amministrazioni non fa praticamente nulla per ridurre il rischio idrogeologico";

che tale ricerca evidenzia una situazione pericolosa per cose, persone, ambiente e occupazione; Tutto ciò premesso

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali fattive iniziative e provvedimenti intende adottare per ridurre ed eliminare i rischi evidenziati dall'indagine Legambiente - dipartimento

Giancarlo D'Anna